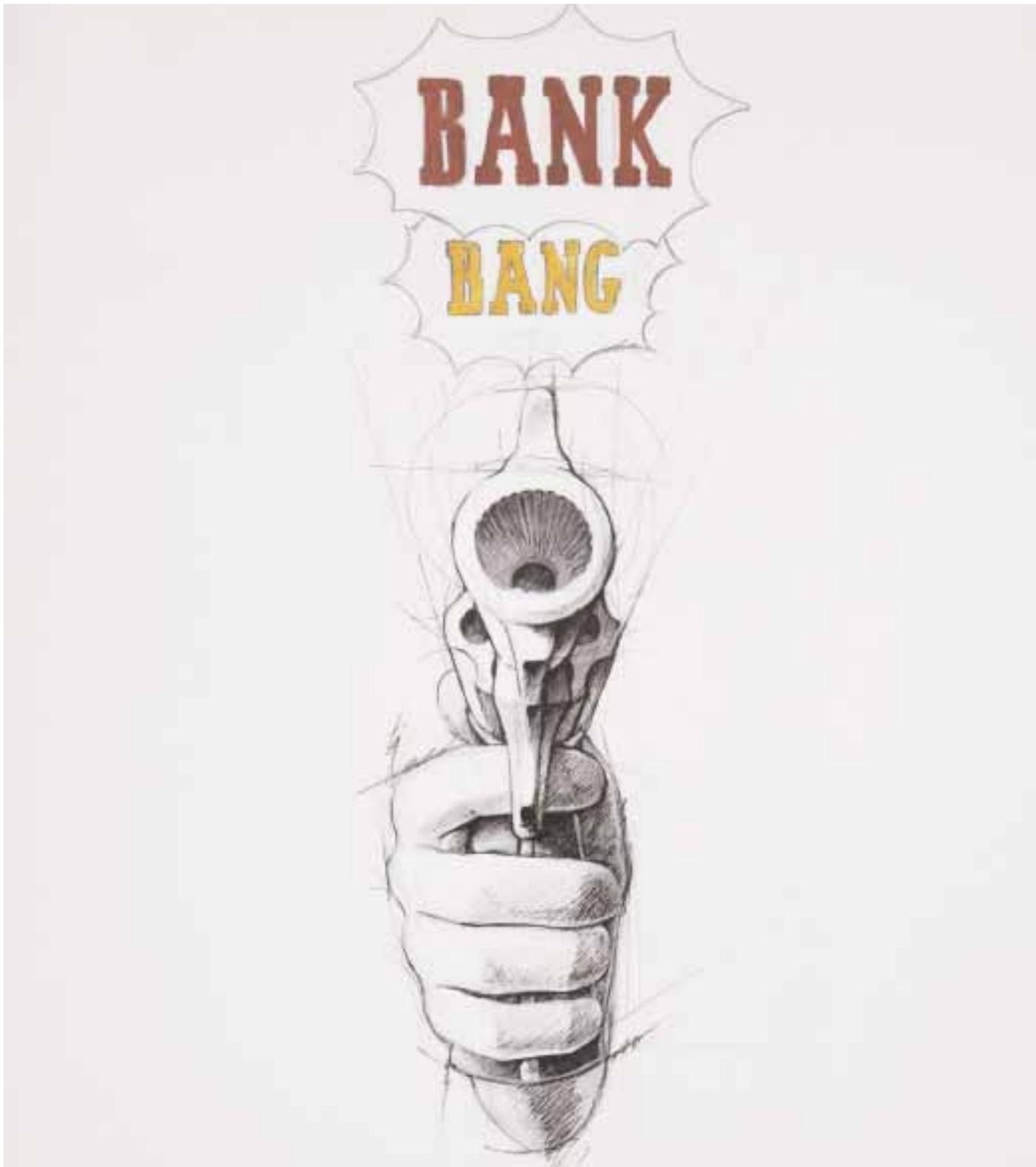


# Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno settimo | numero cinquantaquattro | dicembre duemilaotto | [www.exibart.com](http://www.exibart.com)

Palazzo Forti lo stanno smembrando e lo vogliono vendere all'asta. Per farci un centro commerciale o appartamenti di lusso. Succede a Verona. Il Palazzo delle Papesse ha vissuto dieci anni portando Siena nel mondo per la prima volta non solo grazie al Palio: lo hanno chiuso, trasferite le attività, incertissimo il futuro. A Torino, una politica becera e pasticciona sta brutalmente mettendo la parola fine, dopo una dozzina d'anni, alla impetuosa crescita culturale di quella città. A Trento, la Galleria Civica vive da un anno in mezzo a correnti e spifferi malvagi creati ad arte contro l'arte. Se nessuno interviene, il 31 dicembre direzione e management festeggeranno l'ultimo dell'anno da licenziati. A Bolzano le cose sono molto più chiare: un'arriccata di sopracciglio di Papa Ratzinger è stata sufficiente per defenestrare il neodirettore del Museion, colpevole... di avere esposto una scultura. A Roma, la nuova amministrazione comunale ha azzerato le nomine precedenti, ma non ne ha fatte di nuove né al Palazzo delle Esposizioni né al Macro. Nella sede distaccata, al Mattatoio, di quest'ultimo, crescono rovi ed erbacce. Questo è, dopo un ventennio di faticosa crescita, lo stato dell'offerta museale italiana sull'arte contemporanea. E di questo dovremmo parlare, noi che facciamo i giornali (e quando dico noi intendo quantomeno Exibart, FlashArt e il Giornale dell'Arte). Non di mercato, non di crisi economica, non di vendite in asta, ma di musei ed istituzioni. Perché è miope oltre che inutile inventarsi qualche toppa per la crisi economica quando poi sei in un abisso politico, culturale, amministrativo. Risulta assurdo temere il crollo delle borse nordamericane, quando poi devi confrontarti con la più profonda sciatteria dell'assessorucolo, del presidentucolo, del consiglierucolo comunale. I musei, ecco di cosa ci dobbiamo occupare. I musei che non devono rientrare nei valzer di poltrone e nei giochi di scambio tra politicanti di serie c, che devono avere delle dotazioni economiche prefissate, fisse, senza bisogno del rinnovo annuale previo questua in comune da parte del direttore. I musei che devono avere una governance precisa, limpida, sempre uguale da Milano a Milazzo. I musei che non possono rischiare la vita ad ogni cambio di colore dell'amministrazione che li finanzia. I musei che il direttore si sceglie con un concorso internazionale, non su chiamata. E non serve a nulla, come già fatto da alcuni, organizzare crociate a difesa di questo o di quel direttore brutalizzato dall'assessore di turno. Tra un mese sarà il turno di un altro. Ci vuole una legge, signori. Una legge sull'arte contemporanea che regoli questo aspetto e molti altri. Stiamo lavorando tutti, tutti quanti, in un settore che de facto non esiste. Privo di regole, di linee guida, di paletti. Tutto questo fa venire meno la tutela verso il lavoro di chi ci mette l'anima ed il sacrificio, fa venire meno la protezione verso ciò che è stato costruito nel passato, impedisce al sistema tutto di svilupparsi e, come dice chi parla bene, di "attrarre investitori stranieri". Dalle riviste ai collezionisti, dalle gallerie ai curatori, dagli artisti ai mercanti. Tutti stiamo operando in un contesto che ci impedisce di essere completamente "in regola". Tutti stiamo operando in un contesto che, per conseguenza, non viene neppure considerato un contesto, solo una spesa da tagliare ai primi venti di crisi. Diamoci da fare insieme, se non ora quando... (m. l.)

Milano



Comune di Milano

Cultura



Stato della Repubblica Italiana



Fondation René Magritte

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di Ministero degli Affari Esteri Ministero per i Beni e le Attività Culturali Ambasciata del Belgio

Milano  
Palazzo Reale  
22 novembre 2008  
29 marzo 2009

main sponsor



# MAGRITTE

## IL MISTERO DELLA NATURA

*"La natura ci offre lo stato di sogno che procura al nostro corpo e al nostro spirito la libertà di cui hanno assolutamente bisogno"*  
René Magritte

Info e prenotazioni  
[www.mostramagritte.it](http://www.mostramagritte.it)  
[servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)  
199.199.111 - 02.433553522

Orari  
Lunedì, 14:30 | 19:30  
Martedì - Domenica, 9:30 | 19:30  
Giovedì, 9:30 | 22:30  
La biglietteria chiude un'ora prima

ideazione

GALEN ZINI & PARTNERS

una coproduzione

PALAZZO REALE



con il contributo di



catalogo





**Mirco Marchelli**  
Amata o tic tac

Artista: Mirco Marchelli

6 dicembre 2008 - 18 gennaio 2009

catalogo Edizioni Cardelli & Fontana  
testo critico di Marisa Vesco

orario: da martedì a sabato 9:30-12:30 / 16:30-19:30 - lunedì 16:30-19:30

**CARDELLI & FONTANA** artecontemporanea

via Tornione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), t/f 0187 676374 - galleria@cardelliefontana.com

# sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Un giudizio su Artissima	
caotica	12,16%
di qualità	30,63%
come sempre	19,82%
presuntuosa	37,39%

In questi mesi di crisi economica	
tenere i soldi sotto il materasso	11,72%
l'arte terrà e conviene investire	38,28%
il sistema dell'arte soffrirà	40,63%
puntare tutto sui grandi maestri	9,38%

## sexybart.

pornografica

di ferruccio giromini



Thomas Ray - Venere di Milo, acrylic on canvas

<http://pornografica.wordpress.com>: direttamente così, senza mezzi termini, del tutto senza ipocrisie, si è deciso di chiamare il giardino segreto sul Web di quegli iconografi che volessero concedersi una distrazione sui sentieri del sesso figurato. Come una passeggiata, molto per gioco. Senza impegni per nessuno, ma con la massima libertà di espressione e di tolleranza (brutta parola, diciamo piuttosto curiosità) reciproca. E così che nello spazio virtuale ideato dal giovane **Leonardo Guardigli** e sponsorizzato soprattutto dal non vecchio **Gianluca Costantini**, a poco a poco si è coagulata una legione di svagati missionari del sesso, per una congerie di occhiate allegramente viziose tutte indirizzate lì, da quelle parti sotto i vestiti, dove il corpo si muove e si commuove più a sorpresa che a comando. Un po' fumettisti, un po' pittori, un po' illustratori, un po' qualcosa e un po' qualcosa'altro, i vigorosi membri del club si sono cimentati, si sono divertiti, sono passati parola, si sono sempre più convinti dell'adesione e avvinti nella condivisione. In un solo anno di attività, il blog si è ingrossato e inturgidito fino a generare un rampollo cartaceo, di stampa freschissima: lo strambo libro scomponibile *Pornografica Explicit Art* (Libri Aparte, 12,00 euro). Piccole antologie della pornoimmagine contemporanea, un po' disturbata come ormai d'obbligo, blog e book ospitano schizzi erotici d'autore, di autori spesso giovani e a volte molto giovani. Quindi un interessante buco della serratura per poter spiare le perversioni eterne dell'essere umano ma riverniciate col mordente del Duemila. Si espongono disinibiti, tra gli altri, italiani e no: **AkaB** ("Dacci oggi il nostro pene quotidiano"), **Armin Barducci**, **Cesko**, **Fanny Cornforth**, **Marco Corona**, **Alberto Corradi**, **Elia**, **Fabrizio** e **Jaime Lascimnia**, **Angelo Mennillo**, **Minimalab**, **Nicoz Balboa**, **Paper Resistance**, **Claudio Parentela**, **Filippo Pirini**, **Itzik Rennert**, **Thomas Ray**, ecc. Alle immagini fisse si affianca, in appendice, un florilegio in progress di video, molti (non-)incancellabili nel genere "incredibly strange": si va dall'irrisorio *La visione* (indovinate di cosa?) di **Elio** e le *Storie Tese* alla provocante clip teutonica *Du Bist Krank* di **Lady Ray Bitch**, dalla barzelletta giapponese *Toilet* al molto malizioso *Sex Cartoon* brasiliano, per finire in gloria con *Robert Crumb explains the Bean Effect*, alla ricerca del "corpo femminile perfetto". Gli argomenti sono sempre quelli, ma il divertimento è assicurato e scongiura la temuta monotonia.

## i perché del mese

### KIPPENBERGER PROFETA IN PATRIA

Nella tedesca Bolzano un ranocchio verde crocifisso manda a carte quarantotto un museo, fa imbufalire il Papa (peraltro tedesco), fa morire di crepacuore un vescovo e determina le dimissioni di un direttore. Chissà perché, però, nella tedesca Berlino, un ranocchio crocifisso dello stesso artista se ne sta bel bello in santa pace negli spazi espositivi della Hamburger Bahnhof, il più importante museo d'arte contemporanea della capitale (peraltro tedesca).

### TARANTELLA NAPOLETANA

Tutto comincia con un'irruzione dei vigili urbani e una denuncia nei confronti del direttore del Madre, Edoardo Cicelyn. Sotto accusa, le serate disco e video lounge. La magistratura contesta ai vertici del museo illeciti amministrativi e inadempienze in materia di sicurezza, ordinando la chiusura della struttura dalle 20 alle 6. I vertici del museo accusano la giustizia di spettacolo di provincialismo, ingerenze e persecuzioni di natura politica. Finché, a salvare in corner l'opening di Ceal Floyer, arriva la revoca del provvedimento. Ma solo per due giorni. Ora non si sa più perché sia cominciata, ma la sceneggiata, c'è da scommetterci, non finisce qui...

### [DIS]IMPARA L'ARTE

Complici l'ondata di freddo e i concilianti emendamenti, l'"onda" s'è ammosciata. Ma ci si chiede perché nei giorni caldi della protesta contro il decreto Gelmini non si sia levata alcuna voce dal mondo dell'arte. Eppure nel nostro Paese la formazione di settore, a partire dai gradi "inferiori" fino alle Accademie, non naviga certo in buone acque. Con buona pace di produzione, turismo, promozione e tutela dei beni culturali. L'impressione è che, sia sul fronte della contestazione sia su quello delle proposte, l'arte non sia un problema italiano. Il che ci pare cosa aberrante. Pare solo a noi?

## vedodoppio



sopra: Andrea Bellini  
sotto: l'attore Daniel Mc Vicar



sopra: Recente pubblicità di Aldo, Giovanni e Giacomo per Wind  
sotto: La mensa delle culture, allestimento di Pistoletto a Modena nel 2006

la vignetta.

"Hermann Nitch" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

### DIREZIONE PERDUTA?

Probabilmente questo statement dovrebbe starsene tranquillamente tra i KO, altro che OK. Si perché stiamo parlando di un'amministrazione che dopo sei mesi dall'insediamento (con conseguente invito a togliere il disturbo per i professionisti incaricati dall'amministrazione precedente), ancora non è stata in grado di effettuare due nomine fondamentali. Tuttavia siamo nella colonna degli OK perché il proposito di nominare personalità di indubbio livello per il Macro (Luca Massimo Barbero) e per il Palazzo delle Esposizioni (Ida Gianelli) ci induce a produrci nell'ultimo (ultimo!) atto di fiducia nei confronti del nuovo corso del Comune di Roma.

### ESTEROFILIA, ALMENO QUELLA...

Kiton, grande sartoria campana. Lavazza, principe indiscusso del caffè piemontese. Campari, uno dei leader degli spirits a livello globale. Generali, nella top three delle assicurazioni europee. L'elenco potrebbe continuare per ore. È l'elenco delle grandi (e delle medie, anche) aziende italiane che investono in arte, in cultura, che promuovono il contemporaneo, che alimentano il futuro con quello che per creare il futuro è indispensabile: un poco di denaro. Peccato - e anche qui come sopra ci avremmo fatto un bel pensiero a passar tutto nella sezione KO se non fosse stata già gremita - che lo facciano solo e rigorosamente all'estero...

### TALENT SCOUT CHE NON TI ASPETTI

Ci vorrebbe una spia. Un satellite. Una telecamera nascosta per seguirlo nelle sue circonvoluzioni tra fiere, eventi e kermesse piccole o grandi. Ehsì perché uno la Claudia Gian Ferrari se la potrebbe anche immaginare come paciosa e serena gallerista che non ha nulla da dimostrare a nessuno, vista la storia che ha alle spalle. E invece te la ritrovi come una talent scout che le azzecca tutte o giù di lì. Gioi collezionisti? Chiedetele udienza...

### LAST LIFE

E hanno cercato di farcela pure passare come una roba d'avanguardia! Con tutti i problemi che hanno i musei romani (basta alzare lo sguardo verso gli OK), era proprio il caso di farli approdare, proprio ora, in Second Life? Perché diciamo "proprio ora"? Perché lo sanno tutti che il mondo virtuale, dopo qualche mese di delirio collettivo, è quantomeno in declino di visibilità e di attenzione mediatica. Rispetto ad arrivare buoni ultimi, non sarebbe forse stato meglio astenersi dal seguire una moda quasi già passata, evitando ai Musei Capitolini un'inutile trasferta virtuale?

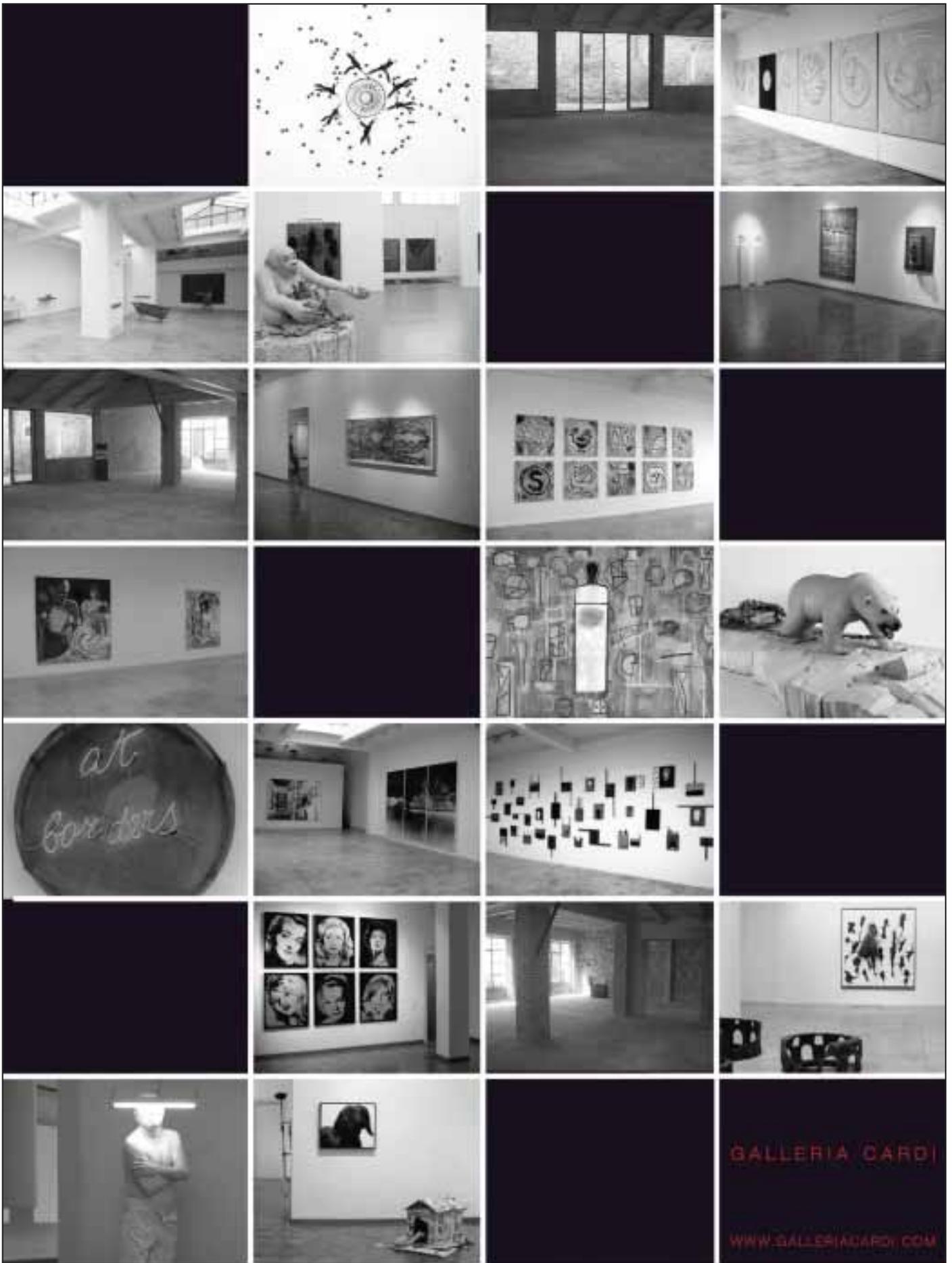
### CAMBIA LA FIRENZE CHE NON CAMBIA

Dopo Roma anche Firenze sta per chiudere un ciclo. Non sappiamo ancora come andranno le prossime elezioni amministrative nella culla del Rinascimento, ma sappiamo di certo che le cose - dopo gli scandali, le intercessioni e le dimissioni a catena di questi ultimi giorni - non potranno che cambiare in maniera radicale. E così il capoluogo toscano riesce a centrare l'invidiabile traguardo di uscire da un ciclo politico anche molto lungo senza essere riuscita né a risolvere né ad affrontare un problema ino ino: essere l'unica grande città italiana priva di uno spazio dedicato all'arte contemporanea.

### EBETILE

Tanto stanno dicendo e tanto stanno facendo che il Museo d'arte nuragica e contemporanea di Cagliari (chiamato Betile e disegnato da Zaha Hadid), non solo pare non sarà affatto pronto per la fatidica scadenza del 2011 (il centocinquantenario dell'Unità d'Italia), ma proprio non si farà più. Troppo sta pesando, a quanto pare, la differenza di colore politico tra la regione che aveva proposto il progetto (DS, presidente Renato Soru) ed il comune che lo sta affossando per futuri motivi (PDL, sindaco Emilio Floris). Un'occasione perduta per una città che aveva tutte le caratteristiche per ripeterne, con questa grandiosa opera, l'exploit di Bilbao (con le debite proporzioni). Uno spreco di risorse (i fondi erano già stanziati). Un'ennesima figuraccia con un progettista internazionale. Una storia molto italiana, isole comprese...

KO



M I L A N O

PIAZZA SANT'ERABMO 3

M I L A N O

CORSO DI PORTA NUOVA 38

MILANO PERO

2009

VIA FIGINO 46

PIETRASANTA

2009

VIA BARSANTI 43/45

## UN SACCO BELLO.

In Italia in questi ultimi anni si è fatto molto, anzi moltissimo, per sostenere i nostri giovani artisti. Forse non c'è oggi un altro paese che offra alle ultime leve del proprio panorama artistico una quantità di opportunità in termini di premi, borse e riconoscimenti vari tanto ricca e composita. E questa è sicuramente una bella differenza rispetto a tempi anche non troppo lontani nei quali invece nulla del genere esisteva né sembrava all'orizzonte. A questo punto, però, si pone un nuovo e non meno importante problema: il sostegno agli artisti mid-career. Da questo punto di vista, il panorama di casa nostra è tuttora abbastanza povero: sembra quasi che una volta superata la faticosa soglia che fa perdere all'artista la qualifica di 'giovane' si apra una specie di terra di nessuno dalla quale l'artista riemergerà sperabilmente se e quando riuscirà a conquistare lo status di artista in via di storicizzazione, ritrovando d'improvviso l'interesse delle istituzioni. E invece è proprio la fase mid-career quella in cui ci sarebbe bisogno di un sostegno più intelligente e mirato. Si badi bene, non stiamo certo invocando delle forme di assistenzialismo che prolunghino all'infinito l'incubazione di carriere artistiche che non decollano mai, ma al contrario delle modalità di supporto rivolte a chi ha saputo superare i primi livelli di selezione e si trova quindi ad agire in un contesto ancora più selettivo e competitivo. È proprio in questa fase che molte carriere promettenti finiscono per interrompersi: è la fase in cui c'è bisogno di fare il salto di qualità con produzioni impegnative, di riuscire ad accedere ad istituzioni prestigiose, di raccogliere l'invito per programmi di residenza e mostre importanti. Molto spesso, per essere in grado di cogliere queste opportunità, la disponibilità di risorse economiche gioca un ruolo decisivo: la biennale o il museo importante invita un artista poco conosciuto, ma gli dà un budget relativamente contenuto per non esporsi troppo. A quel punto, se l'artista ha alle spalle una galleria dai grandi mezzi finanziari o trova un adeguato sostegno nelle istituzioni del proprio paese di origine è in grado di cogliere al meglio l'opportunità, altrimenti si troverà in mezzo a mille difficoltà e rischierà un passaggio a vuoto o quantomeno non abbastanza efficace. Non a caso, paesi come gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania, la Francia, i paesi scandinavi, ma anche il Canada, il Brasile o la Corea dedicano risorse ed energie consistenti agli artisti mid-career che si affacciano sui palcoscenici più importanti. Da noi questo ancora non accade, e rischiamo così di disperdere i grandi sforzi e le tante risorse messe in campo nella fase precedente, abbandonando gli artisti proprio quando avrebbero più necessità. È arrivato il momento di agire con più criterio e più razionalità, e di farlo in fretta. Prima che gli artisti di metà carriera diventino di "fine carriera"...

**pier luigi sacco**

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

## A MONDO MIO.

Il virtuale classico, quello dei social network, di Second Life e degli universi sintetici, appare sempre più come uno strumento utile per leggere altre virtualizzazioni, legate al mondo vero. Grazie agli studi e alle analisi sul virtuale/virtuale nato e sviluppato all'interno del web, si può riconsiderare il virtuale più storicizzato presente nella realtà e radicato nella storia dell'arte e dell'architettura.

Prendiamo l'opera di Giorgio de Chirico. Moltissimo è stato scritto sulla sua personale concezione della Metafisica e sulle sue visioni, sviscerandone le prospettive di pensiero.

Oggi c'è uno strumento in più per decifrare gli enigmi di de Chirico, per scandagliare le profondità intellettuali delle sue piazze, deserte e inquietanti come le sim di Second Life.

In particolare, si possono riconsiderare le invenzioni dechirichiane facendo riferimento a uno schema che preveda diversi gradi di virtualizzazione, con riferimenti più o meno intensi alla realtà replicata e a quella immaginata. Come ci hanno abituato i social network e i mondi virtuali, la rappresentazione non va letta come un tutt'uno, ma piuttosto come una nuvola come accade nella fisica quantistica. E in questa nuvola, i riferimenti sono più o meno forti, si avvertono un distacco o un'aderenza alla realtà più o meno marcati. Si definisce insomma uno spettro di diverse virtualità, di differenti intensità. È come se si sondasse una piazza d'Italia con un "virtual detector" e si avvertissero in diversi punti vibrazioni più o meno marcate.

Questo discorso prende idealmente forma nella mostra *De Chirico e il museo*, alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma fino al 25 gennaio. Si tratta di un'esposizione che considera le varie rivisitazioni di dipinti celebri da parte di de Chirico, che a partire da una serie di quadri famosi si cimenta con varie operazioni di ars combinatoria, partendo da un soggetto per modificarlo e reinventarlo secondo la sua sensibilità. [... *continua a pag. 68*]

**mario gerosa**

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" (meltemi)

## WWW.PRESTINENZA.IT

È inutile dare illusioni ai giovani. Anche nella migliore delle Italie possibili non ci sarà posto per i troppi architetti sfornati dalle troppe facoltà di architettura. Ne sorgono, infatti, come funghi anche nelle più piccole realtà di provincia.

Ad Enna, per esempio, è stato inaugurato il nuovo corso di laurea quinquennale. Come se già non bastassero le due disastrose facoltà di Palermo e di Siracusa e quella di ingegneria con indirizzo in architettura a Catania. Facile prevedere un incremento dell'esercito di futuri disoccupati, sottoccupati, forzati emigranti.

Fino a pochi anni fa, numerosi architetti palermitani, che certo non potevano essere assunti nei pochi studi professionali attivi nel capoluogo siciliano, cercavano occupazione a Barcellona, città con la quale potevano fare la spola grazie ai voli low cost. E altri si sono fermati in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Portogallo. Ma adesso, con la crisi edilizia, e con l'aumento esponenziale del numero dei neolaureati, il mercato europeo appare esaurito. E altri quali quello cinese, indiano, degli emirati arabi possono assorbire solo numeri limitati per la crisi economica e per la concorrenza internazionale (il fenomeno degli architetti disoccupati non è solo italiano anche se da noi lo è con dimensioni macroscopiche).

Cosa fare per contenere ciò che appare profilarsi come una svendita di illusioni? Direi che bisognerebbe iniziare con una martellante campagna di controinformazione. Sbiugliando un'accademia che invece gioca allo sfascio per aumentare il numero delle sedi e dei posti di professore. I dati parlano chiaro: oramai siamo a un architetto ogni circa trecento/quattrocento abitanti, senza contare lauree brevi, ingegneri, geometri e periti. Ciò vuol dire che i giovani hanno la stessa probabilità di disegnare un palazzo di quella che ha una fanciulla di sfondare nella televisione come velina.

Torniamo all'emigrazione. Sebbene le chance di occupazione siano limitate, il lavoro fuori dai confini nazionali resta pur sempre uno sbocco.

Ma perché non si trasformi in un esodo da emigranti o da manodopera dequalificata, è essenziale che le istituzioni si attrezzino fornendo supporto. Prima con piani di studio mirati e pensati quindi in inglese e non in siciliano, umbro o lombardo. Poi, attraverso strutture in grado di avviare, aiutare, indirizzare. Un po' come fanno francesi e tedeschi, che mettono in campo organizzazioni efficienti per diffondere cultura e business. Noi, invece, ci limitiamo a parlare di Made in Italy o, come fanno gli accademici, di italianità dell'architettura senza fare nulla di concreto. Esattamente come la Parc, la direzione generale che dovrebbe avere a cuore l'architettura italiana. Non è riuscita a organizzare, fuori dai confini nazionali, neanche una vera mostra di quello che produciamo.

**luigi prestinenza puglisi**

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

## ELETTO-SHOCK.

Meglio la copia o l'originale? Annosa questione. Il problema è che molto spesso non si conosce l'originale ma solo la copia. E questo non aiuta certo a fare confronti, a valutare, a giudicare, a rafforzare la nostra conoscenza. Per esempio: Parreno e Douglas Gordon hanno realizzato *Zidane*, una bella idea, anche se il film - diciamo - è piuttosto insostenibile. Ma insomma, filmando per novante minuti il mitico calciatore francese da tutte le angolazioni con diciassette telecamere e macchine da presa 35mm, hanno trasformato una partita di calcio in un'opera di (video)arte. Peccato però non conoscere l'originale di questo "plagio", ovvero il film dal titolo *Fussball wie nach nie* che il cineasta sperimentale tedesco Hellmuth Costard girò nel 1970 su Gorge Best. Altro esempio: si parla molto di William Kentridge, e a ragione per carità; l'artista sudafricano realizza disegni ma anche film d'animazione, privilegiando una tecnica in particolare, ovvero ridisegna sempre sulla stessa composizione. Quanti, tuttavia, nel mondo dell'arte contemporanea, hanno mai sentito parlare di artisti come Alexandre Alexejeff, Len Lye, Norman McLaren, Jan Svankmajer, Phil Mulloy, i fratelli Quay? Sono i primi nomi di animatori che mi vengono in mente parlando di un'arte considerata a torto "minore". Tutti questi eccellenti sperimentatori hanno realizzato (e alcuni di essi continuano a farlo) film migliori di quelli di Kentridge, però non sono artisti. O, meglio, non sono considerati tali. Anche se il praghese Svankmajer fa parte da decenni del gruppo surrealista ceco, anche se l'inglese Phil Mulloy ha un tratto pittorico e una vis drammatica che non hanno nulla da invidiare al collega sudafricano, e i suoi film vengono proiettati negli stessi festival in cui è possibile vedere quelli di Kentridge. D'accordo, se in pochi nel mondo dell'arte conoscono Svankmajer o i fratelli Quay non è colpa di nessuno. Anzi, è colpa loro che non hanno pensato di commercializzare le loro opere, di cercarsi un gallerista, di esporre in qualche Biennale. Non vogliamo qui stilare classifiche, ma solo sottolineare certi paradossi del sistema. C'è da chiedersi: quanti film o video d'artista vediamo ogni anno che non sono altro che copie - a volte inconsapevoli e dunque fatte in buona fede, altre consapevoli - di originali che non si conoscono. Nulla s'inventa e nulla si distrugge, lo sappiamo, però un po' di conoscenza in più non guasterebbe. [... *continua a pag. 68*]

**bruno di marino**

studioso dell'immagine in movimento

## ERQOSUM.

**Metamorfosi del banale.** Abbiamo sempre vissuto dello splendore inutile del banale e della salvezza nel mondo sempre più mediatizzato, il banale propaga qualcosa di una socialità mistica dell'uguaglianza. Tutti gli uomini sono uguali di fronte al banale. Cultura alta e cultura popolare si contendono l'attenzione. La prima è legata al culturale, la seconda al banale. Il culturale eleva; il banale popolarizza. Dramma della differenza e melodramma dell'indifferenza. Il Barbiere di Siviglia di Rossini rovescia il Parsifal di Wagner. Ogni tendenza all'assoluto è comica. Le opere eccessivamente serie sono comiche. Non sarebbero tali se non fossero eccessivamente serie. La *Commedia*, l'*Opera* si sono generalizzate. L'ontologia di *Pasquino Settebellezze* di Lina Wertmüller è l'ontologia di massa d'oggi a cui politicamente corrispondono personag-

gi assolutisti, cioè ridicoli, da operetta. Il banale fornisce la prova di una salvezza illusoria attraverso l'operetta in mancanza di una salvezza per grazia. La profezia di un'arte di massa si è realizzata, ma non nelle intenzioni dei suoi sostenitori. Là dove l'economia globalista chiede il massimo in nome del valore economico, della libertà di commercio, accade che nell'arte si ha il minimo del valore, cioè un antivalore. Il banale è questo *antivalore* del mondo, che diventa la regola generale del suo funzionamento, questo rifiuto culturale difficilmente stoccabile e dunque redistribuito e musicizzato (solo in un museo e come monumento del qualunquismo collettivo ha senso la liturgia del kitsch che modella molte opere "contemporanee"; in qualsiasi altro luogo cadrebbero nella feroce inflazione del banale - cioè nel ridicolo). Ieri regnava il cliché del pittore maledetto e incompreso. Oggi quello dell'artista che con un colpo di bacchetta magica estetizza qualsiasi cosa. È un mestiere da stregoni.

Il banale afferma il mondo nella sua evidenza totale come è accaduto in Andy Warhol, che è andato più lontano di tutti in questa direzione. In tutta la sua opera si perpetua l'annullamento del soggetto dell'arte, si legge un investimento di dissoluzione radicale, contro l'illusione che il banale possa avere un senso, un valore, un significato, che è quello dei suoi replicanti postmodernisti alla Koons. Attraverso i miti e i riti quotidiani è riuscito ad annullare qualsiasi accanimento nel far significare l'insignificante: Elvis Presley, Marilyn, le scatole brillo... pure icone, miti, effetti, niente altro. In lui l'antivalore estetico era, paradossalmente, l'*originale* dell'annientamento del valore estetico. In un certo senso tutta la sua opera è una sorta di paradigma del passaggio dell'opera dal dramma romantico al melodramma pop. Il punto critico decisivo. La svolta. Dopo Warhol si hanno procedure stereotipate: il banale al secondo grado, la simulazione della simulazione... I nostalgici e i conservatori ritengono che questa non è arte. Ma il loro punto di vista è quello di un mondo scomparso per sempre. Il banale provoca sentenze di morte dell'arte. Ma non ha alcun senso dire che l'arte è morta, perché su questa presunta fine si costruisce tutto un mercato della fine ("fine della storia", "fine dell'arte", "fine delle ideologie", ecc); un insieme di gadget mortuari tipici del presente. L'opera d'arte assoluta sarà un giorno la fine dell'arte. Ma, forse, la banalità dell'arte ci dissuade dal pensare una simile eventualità. Contro questa condizione si può ipotizzare che la fine dell'arte consiste proprio in questo: che non ci sarà mai. Condizione che condanna l'arte a sopravvivere alla propria fine, in ogni modo, anche col banale (nuova forma di accanimento transestetico che crea uno stato di forzata esistenza causata dall'atrofia del senso che colpisce l'arte). Ma, allora, assisteremo alla vendetta del banale.

**marcello falettra**

saggista e redattore di cyberzone

# FALSI ASTRATTI



BENDINI

LIMONI

MONTANI

PICOZZA

SANFILIPPO

TIRELLI

roma

dicembre 2008 - novembre 2009

L'ATTICO

FABIO SARGENTINI



Paolo Radi - Passaggio al limite, 2008 - perspex, pvc e acrilico - cm 95x60

Paolo Radi - *Immateriale mutevole*  
Antonella Cattani Contemporary Art, Bolzano  
Introduzione a cura di Nadia Marconi  
fino al 10 Gennaio 2009

Dopo aver guardato bene, molto bene, quest'opera, via alla rubrica Synesthesie a pag. 22

## [fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- Berlino, Akademie der Künste - Margherita Morgantini, *Re.act.feminism (group show)*, a cura di Bettina Knapf e Beatrice E. Stammer - 12 dec 08/8 feb 09
- Berlino, Galerie Neu - Francesco Vezzoli, *Review (group show)* - 01 nov/31 dic 08
- Buenos Aires, sedi varie - Alterazioni Video, Matteo Basile, Bianco-Valente e Mass, Gea Casolaro, Rà di Martino, Mariana Ferratto, Myriam Laplante, Sebastiano Mauri, Margherita Morgantini, Fabrizio Passarella, Daniela Perego, Luana Perilli, Antonio Rovaldi, Guendalina Salini, Santometteo, Marcella Vanzo, Nico Vascellari, ZimmerFrei, *Abre tus ojos*, a cura di Adriana Forconi e Ana Martínez Quijano - 15 nov 08
- Francoforte, Galerie Adler - Valerio Rocco Orlando - 6 dec/10 gen 08
- Gent (Belgio), Hisk - Higher Institute For Fine Arts - Maurizio Nannucci, Mario Airo, Simone Berti, Rossella Biscotti, Lorenzo Scotto di Luzio, *What is my name*, a cura di Lorenzo Bruni - 7 nov/17 dic 08
- Guadalajara (Messico), Instituto Cultural Cabanas - Vanessa Beecroft, Mario Merz, Andrea Galvani, Michelangelo Pistoletto, Mimmo Paladino, Sandro Chia, Franco Fontana, Bruno Munari, Alberto Burri, Piero Gilardi, Omar Galliani, Marcello Jori, Lucio Del Pezo, Renzo Piano, Achille Castiglioni, Renato D'Agostin, Mario Nigro, Achille Perilli, Giuseppe Gallo, Giugiari, Eliseo Mattiacci, Giuseppe Uncini, Maurizio Mochetti, Alfredo Pirri, Aldo Rossi, Luigi Ontani, Nicola Verlato, Alessandro Zuek Simonetti, Ettore Sottsass, Gilberto Zorio - *ITALIDEA*, a cura di Renato Miracco - dal 28 nov 08
- Londra, James Taylor Gallery - Betty Alazraky, *Matter of Time (group show)* - 21/30 nov 08
- Londra, The Brick Lane Gallery - 108, El Gato Chimney, Orticanoodles, Ozmo, Pho, Santy, Termine Growth, Lucamaleonte, Sten/Lex, *Via Brick Lane* - 12 dec 08/5 gen 09
- Paris, Centre Pompidou - Federico Solmi, *Rencontres Internationales (group show)*, a cura di Nathalie Hénon e Jean-François Rettig - 28 nov/7 dic 08
- Stoccolma, Istituto Italiano di Cultura "C.M.Lerici" - Flavio Favelli, Christian Frosi, Riccardo Previdi, Luca Trevisani, Patrick Tuttofuoco, Italo Zuffi, *...a lady's shoe lost in the grass*, a cura di Antonio Grulli - 20 nov / 10 gen 08

mostre fattofuori? scrivete: [fattofuori@exibart.com](mailto:fattofuori@exibart.com)

## Fenomeno Sprüth Magers, quarto spazio aperto a Berlino

Dopo Colonia, Monaco di Baviera e Londra, Berlino. Monika Sprüth e Philomene Magers espandono ulteriormente il loro network galleristico, insediandosi in quella che - fra alti e bassi più o meno contingenti - continua ad essere una delle

### SPRÜTH MAGERS BERLIN LONDON

capitali del contemporaneo a livello mondiale. Il nuovo spazio è situato nel Gartenbau, su Oranienburger Strasse, in una vecchia sala da ballo poi divenuta lecture hall della Humboldt University. La prima esposizione, inaugurata lo scorso 18 ottobre, presenta nella galleria principale una serie di sculture di Thomas Scheibitz, con opere su carta di George Condo al secondo piano. L'apertura del nuovo spazio coincide con il lancio di *Schellmann Sprüth Magers Art Production*, con una nuova edizione di Jenny Holzer, e di *Image Movement*, uno store di film d'arte designato da Rosemarie Trockel e Thea Djordjadze, posto all'ingresso della galleria.

[www.spruemthmagers.net](http://www.spruemthmagers.net)

## Fondazione Ratti, sarà Walid Raad il visiting professor per il 2009

Sarà l'artista libanese Walid Raad (The Atlas Group) il visiting professor della quindicesima edizione del *CSAV - Corso Superiore di Arti Visive* della Fondazione Antonio Ratti. Diretto dal 1995 da Annie Ratti, il corso si terrà durante il mese di luglio 2009 a Como, aperto a venti partecipanti selezionati da una commissione scientifica. Le lezioni, la cui frequenza è obbligatoria, si svolgeranno dal lunedì al sabato, con seminari teorici insieme ai curatori, i relatori invitati e un workshop a diretto contatto con Walid Raad. Nato nel 1967 a Chbanieh, Libano, Raad vive tra Beirut e New York, dov'è professore di Arte presso la Cooper Union for the Advancement of Science and Art. Diversi suoi lavori sono stati realizzati all'interno di *The Atlas Group*, da lui fondato nel 1999, che ha svolto per quindici anni un progetto di ricerca e documentazione sulla storia contemporanea libanese, in particolare sugli anni della guerra civile (1975-1990).



Walid Raad

## Enel Contemporanea, per l'ultimo step 2008 Jeffrey Inaba va... all'ospedale



Jeffrey Inaba

In un contesto sociale delicato e complesso, uno spazio di colori, luci, geometrie ed elementi eco-sostenibili, che donano all'ambiente e ai suoi visitatori un'energia nuova. Il contesto è quello del Policlinico Umberto I, a Roma, e l'intervento è quello dell'artista americano Jeffrey Inaba, che con *The Waiting Room* presenta la terza installazione che conclude l'edizione 2008 del progetto *Enel Contemporanea*. Una sala

d'attesa ecosostenibile, accessibile a tutti e illuminata da pannelli fotovoltaici, donata da Enel all'ospedale per creare una nuova area di attesa e di accoglienza, simbolo del processo di rinnovamento della struttura ospedaliera. Da tempo impegnato nella ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo urbano sostenibile, dove estetica e utilità sociale sponano una causa comune, Inaba realizza il proprio intervento artistico nelle aree di passaggio del Policlinico e crea una struttura temporanea dove i tanti pazienti, visitatori, medici e personale ospedaliero possano trovare un momento di distensione o attendere al riparo in uno spazio accogliente.

fino al 13 febbraio 2009  
Policlinico Umberto I  
Viale Regina Elena 324 - Roma  
Tel 06 33399391  
[enelcontemporanea@eneventi.it](mailto:enelcontemporanea@eneventi.it)  
[www.enel.it/enelcontemporanea](http://www.enel.it/enelcontemporanea)

## Museion, al via un progetto complessivo di risanamento post Diserens

"Per la mostra inaugurale la direttrice non ha speso, come inizialmente previsto, trecentomila euro, ma circa ottocentocinquanta euro. Inoltre il museo, sotto la direzione di Corinne Diserens, ha effettuato nel corrente anno investimenti per quattrocentocinquanta euro, in tal modo non previsti dal budget 2008. Ne deriva un grave problema di liquidità per il budget 2008". Si appoggiano su inoppugnabili cifre le considerazioni del Consiglio di Fondazione di Museion, che dopo aver sciolto anticipatamente il contratto con la direttrice, ha deciso di attuare un progetto complessivo di risanamento.

Secondo lo Statuto della Fondazione la direttrice era responsabile della direzione artistica, della gestione del personale e della direzione economica, finanziaria e tecnica del museo. In tal modo il Consiglio di Fondazione aveva assegnato alla Diserens ampi spazi di manovra nell'impostazione e nella gestione del nuovo museo. Ora, nell'ambito del progetto di risanamento presentato al Governo Provinciale di Bolzano, la direzione artistica sarà affiancata da una direzione amministrativa, con pari peso e responsabilità istituzionale. La mostra *Mike Kelley - Educational Complex Onwards, 1995-2008*, prevista per l'autunno 2008, è stata rimandata a gennaio 2009, e una parte del programma collaterale è stata cancellata.



Corinne Diserens

Info: 0471223431  
[press@museion.unibz.it](mailto:press@museion.unibz.it)  
[www.museion.it](http://www.museion.it)

## Da Pomodoro a Ceroli, a Milano si potrà abitare nella Torre delle Arti. Rifugio di lusso per collezionisti?

Alla realizzazione collaboreranno designer e artisti di fama internazionale, in un serrato dialogo tra cultura e architettura, con sculture di Giuliano Vangi, Arnaldo Pomodoro e Mario Ceroli, installazioni di Nicola De Maria e opere dei pittori della scuola di Giovanni Tesori, come Giovanni Frangi. Scultura, pittura, fotografia, scrittura e musica connoteranno, su diverse scale, elementi specifici dell'edificio, come gli ingressi e gli ambienti comuni. Parliamo della Torre delle Arti, progetto di sviluppo urbano per la riqualificazione degli ex-uffici Montedison a Milano, in via Principe Eugenio, realizzato dallo studio Archea Associati dell'architetto Marco Casamonti. "Un edificio-scultura ad uso abitativo - così lo definiscono i promotori, il gruppo finanziario australiano Babcock & Brown - che restituirà al quartiere la tranquillità delle zone milanesi, aggiungendo un elemento architettonico di grande pregio. Una torre, un'innovativa 'scultura architettonica' che dialogherà con la città grazie a similitudini e forti legami con l'architettura tradizionale milanese, dalle variazioni in altezza della Torre Velasca alla modernità del Pirellè". Il progetto si struttura in due fabbricati, un volume più basso di circa quaranta metri, che si allinea agli edifici circostanti lungo via Principe Eugenio, e un edificio a torre, che raggiunge i novantasei metri di altezza, per ospitare in totale oltre duecento appartamenti. Al piano terra troveranno posto la hall di accesso alle residenze, un caffè lounge, un ristorante e servizi. Il progetto, la cui "prima pietra" è stata posata in questi giorni, dovrebbe nelle previsioni essere pronto per il 2010.

La Torre delle Arti si colloca in una ritrovata e felicissima nuova attenzione che la città di Milano sta riservando all'architettura contemporanea. Nella Capitale Morale sono infatti in fase di realizzazione l'altra sede della Regione Lombardia, ad opera di Pei Cobb Freed, Cesar Pelli sta lavorando a Porta Nuova, così come Grimshaw, Boeri e lo studio Piùarch. Qui sta nascendo anche il Museo della Moda. Lee Polisanò è impegnato alle Varesine, mentre si è appena conclusa la nuova Bocconi di Grafton Architects. Intanto a Milano Fiori Erick Van Egeraat sta portando a compimento un nuovo sfavillante quartiere di respiro internazionale. E se il nuovo quartiere Milano Santa Giulia, pensato da Norman Foster è in stand by, sono in azione le ruspe a CityLife, nell'area della vecchia fiera, dove nasceranno non solo i grattacieli di Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind, ma anche il centro d'arte contemporanea progettato da quest'ultimo.





MICHAEL  
AJERMAN  
LEONARDO  
GRECO

DREAMS

22 NOVEMBRE  
24 DICEMBRE 2008

MONZA

VIA VITTORIO EMANUELE 44  
TEL. 039 360055  
WWW.MARCOROSSISPIRALEARTE.COM  
MONZA@SPIRALEARTE.COM

DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.00  
DOMENICA E FESTIVI 15.00 - 19.00

ATT: MICHAEL AJERMAN, TESSIMO 1992  
2002, SUI SUOI 140, DA 2007 A PRESENTI;  
MONZA, 2008. LEONARDO GRECO, PADOVA 1964 (DIPINTO 1987)  
2000, TESSIMO 1999. SUO LEVANTE DA 1982-2002. S  
PRESENTI!

MARCOROSSISPIRALEARTE  
@VICINIZI@VICINIZI



MOVING  
GALLERY

COMING SOON

MOVING GALLERY  
contemporary art project

## NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO DOGVA BY CAREOF & VIAFARINI



**DAVIDE SAVORANI**  
(Nato nel 1977 a Faenza (RA), vive a Isola (RA))  
*Lattaa, 2008*  
Fotografia.



**GRETA MATTEUCCI**  
(Nata a S. Miniato (PI) nel 1976, vive a Milano)  
*Gauloisas - 2007*  
Video.



**ELISABETTA ALAZRAKI**  
(Nata a Milano nel 1982, vive a Londra)  
*Bird Temple - 2008*  
Materiali vari, dimensioni ambientali

### Premio Furla 2009, ecco i cinque finalisti

Giorgio Andreotta Calò (Venezia, 1979), segnalato da Andrea Viliani e Chus Martinez; Meris Angioletti (Bergamo, 1977), segnalata da Francesco Manacorda e Raimundas Malasauskas; Giulia Piscitelli (Napoli, 1965), segnalata da Laura Barreca e Pelin Uran; Alberto Tadiello (Vicenza, 1983), segnalato da Caroline Corbetta e Daniel Birnbaum; Ian Tweedy (Hahn-D, 1982), segnalato da Alessandro Rabottini e Yilmaz Dziewior. Sono questi i finalisti del Premio Furla 2009, uno per ogni coppia di curatori, presentati questa mattina presso lo Showroom Furla di Milano. Gran parte dei quali, peraltro, visti alla Triennale T2 appena inaugurata a Torino. Nato nel 2000 a Venezia alla Fondazione Querini Stampalia, ispirandosi al modello del Turner Prize inglese, nella settima edizione il Premio presenta importanti novità, fra cui il meccanismo di selezione degli artisti finalisti, che avviene a conclusione di un "viaggio" nell'arte italiana contemporanea compiuto da cinque coppie di curatori, ognuna formata da un italiano e da un guest curator straniero di fama internazionale. Artista e madrina del Premio Furla 2009 è Marina Abramovic, che ha ideato l'immagine grafica e creato il titolo - *The Spirit in any condition does not burn* - di questa settima edizione, come già in precedenza hanno fatto Joseph Kosuth, Ilya Kabakov, Lothar Baumgarten, Michelangelo Pistoletto, Kiki Smith e Mona

Hatoum. Corrispondente ad un valore complessivo di quarantacinquemila euro, il premio si articola in due fasi di assegnazione: la produzione di un'opera e la possibilità di realizzare un'esperienza di residenza d'artista in un importante centro d'arte contemporanea europeo. La residenza, che nella settima edizione si svolgerà presso Gasworks di Londra, sarà gestita e organizzata da Viafarini, centro di documentazione sull'arte contemporanea in cui vengono archiviati i materiali del premio dalla sua quinta edizione. L'opera del progetto vincitore sarà prodotta e acquistata da Fondazione Furla, che la collegherà in deposito presso il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna. Il vincitore sarà proclamato sabato 24 gennaio 2009 alle 18.00, nell'ambito di Arte Fiera 2009.

Info: 0276075146  
carolina.profilo@furla.it  
www.furla.com

### Design italiano, a San Pietroburgo la Collezione Permanente della Triennale

Alcuni degli esemplari più significativi e rappresentativi della storia del design italiano dal dopoguerra a oggi, presentati con l'intento di testimoniare la qualità di un lavoro di ricerca, di progettazione e di sperimentazione che è vanto dei designer e delle aziende italiane. Fa tappa a San Pietroburgo la mostra *100 design italiano. 100 Oggetti della Collezione Permanente del Design Italiano*, esposizione curata da



Silvana Annicchiarico, direttore del museo, che a partire dal 1999 è diventata itinerante con oltre venti tappe in Europa, Sud America, Australia, Cina, Corea e India. Gli oggetti sono stati selezionati con l'obiettivo di fornire un quadro sinottico, essenziale e sintetico, ma anche sufficientemente articolato e problematico, delle principali linee evolutive che hanno caratterizzato la storia del design italiano dal 1945 al 2000. L'allestimento presenta una narrazione che lega i cento oggetti l'uno all'altro per associazioni e comparazioni. In occasione dell'inaugurazione, dj set di Livio e Andy dei Bluvertigo.

fino al 28 febbraio 2009  
Loft-projekt ETAGI -  
San Pietroburgo  
Info: 02724341  
info@triennale.it

### Damien Hirst e Sienna Miller in pista per il video dei The Hours



The Hours

Per loro aveva già disegnato la cover di *Ali in the Jungle*, il loro primo singolo su vinile. In seguito li aveva invitati per una performance al party inaugurale - a lui affidato - del celebre Epicentro Prada di SoHo, a New York. Ora Damien Hirst conferma il rapporto speciale che lo lega alla band inglese The Hours dirigendo un loro video musicale, protagonista nientemeno che l'attrice Sienna Miller. Hirst ha incontrato il cantante della band, Antony Genn, a metà degli anni '90, e da allora è stato un accanito sostenitore della sua musica e della sua carriera. L'artista ha addirittura fondato un'etichetta, *Is Good*, per promuovere la musica dei The Hours.

### Palazzo Blu, a Pisa nuovo prestigioso spazio per eventi e mostre

Un contenitore per eventi, mostre, conferenze e incontri, oltre che sede della Collezione Permanente d'Arte Antica e Moderna di proprietà della Fondazione CariPisa. Dopo uno lungo e impegnativo restauro, ha riaperto a Pisa, lungo il profilo del Lungarno, il Palazzo Blu, complesso architettonico di origine cinquecentesca che ora si propone al pubblico come un nuovo luogo d'arte e cultura, anche grazie ai suoi straordinari spazi, preziosi interni affrescati e arredati con mobili d'epoca.

Circa quattromila metri quadri di superficie coperta nel cuore della città, dedicati quindi anche ad accogliere la collezione d'arte della Fondazione, che comprende opere dal XIV al XX secolo di artisti come Cecco di Pietro, Nino Pisano, Vincenzo Foppa, Orazio e Artemisia Gentileschi e Luigi Gioli, giusto per citare alcuni fra i più famosi. In occasione dell'apertura del palazzo, Oliviero Toscani e La Sterpaia - la factory creata in Toscana dall'eclettico fotografo - hanno trasformato gli spazi in un vero e proprio studio fotografico per "catturare" le facce dei pisani. Il materiale raccolto durante *Casting Blu* sarà poi protagonista di una pubblicazione, così come di una mostra che si terrà nei mesi successivi all'interno dello stesso complesso espositivo.

www.eugenius.it/talentprize08



### Sarà pronto a fine 2010 il più grande museo d'arte contemporanea della Cina

Una struttura adattabile e accessibile, "un museo che assomiglierà più ad un'opera non finita, piuttosto che a un monumento architettonico". Questo sarà il futuro museo d'arte contemporanea che Pechino sta progettando al Beijing Yihoadi International Artbase. Sarà il più grande del paese, con i suoi sessantaseimila metri quadrati di spazi espositivi, con lavori che prenderanno il via nella prima metà del prossimo anno, per concludersi nel 2010. La struttura - promossa dal Center of International Cultural Exchange - potrà accogliere opere di dimensioni monumentali, dalle grandi installazioni scultoree ad elaborati progetti performativi, che attualmente non riescono a trovare spazi adeguati nei musei esistenti. Responsabile del museo sarà l'architetto cinese Zhu Pei, autore fra l'altro del Digital Beijing building per le Olimpiadi 2008.

### Al museo (africano) con l'iPod Touch. In un paesino della bergamasca...

Non a Milano, né a Torino, metropoli abituate a stare all'avanguardia, in molti settori. È un paesino della bergamasca - Basella di Urganò, per la precisione - a trasformare, fra i primi in Italia e anche in ambito internazionale, oggetti di culto come l'iPhone e l'iPod Touch in guide multimediali d'eccezione al Museo e Villaggio Africano. Un museo di proprietà dei missionari Passionisti, da oltre mezzo secolo presenti in Kenya, Tanzania, Congo, Angola, Mozambico, Botswana e Sudafrica, che espone maschere, sculture lignee e

Museo e Villaggio Africano  
Via G.B. Peruzzo, 142  
Basella di Urganò (Bg)  
Info: 035894670  
info@museoafricano.it  
www.museoafricano.it



teste funerarie realizzate tra il XV e il XIX secolo dai popoli dell'Africa occidentale e centrale. Il progetto si compone di ben settanta filmati appositamente realizzati (oltre tre ore di contributi audiovisivi), al fine di guidare il visitatore tra le opere della preziosa collezione d'arte africana. Proiettandolo, grazie alla tecnologia dell'iPod Touch, nell'ambiente originario e consentendogli di "costruire" un itinerario personalizzato in base alle proprie curiosità e ai propri interessi.



# CROCE TARAVELLA

In collaborazione con  
| MORGIA MASIERO ARTE CONTEMPORANEA |

Croce Taravella espone per *Camelot*  
16 dicembre 2008 - 15 marzo 2009  
via Borgonuovo 9, 2° piano.

La mostra è visitabile su appuntamento chiamando il numero (+39) 335 84 55 470  
o inviando una e-mail all'indirizzo: [m.masiero@tiscali.it](mailto:m.masiero@tiscali.it)

CAMELOT è una Business Development Company dedicata alla selezione di opportunità di investimento nelle Piccole e Medie Imprese (PMI) che operano nei settori dei beni di lusso, della moda, del lifestyle e, in generale, del "made in Italy". Nella ricerca dell'arte italiana, ha scelto di dedicare gli spazi di Milano ai talenti emergenti della pittura.

## Da Leonardo da Vinci a Pete Townsend, nuove sale nel 2009 per il V&A

Espansione in vista per una delle istituzioni museali più amate dagli inglesi, il Victoria and Albert Museum di Londra. Il museo ha infatti annunciato l'inaugurazione, entro il prossimo anno, di nuovi spazi dedicati a teatro, performance, arte rinascimentale e medioevale. A partire dal marzo 2009, il V&A esporrà pezzi dalle collezioni dell'ex Theatre Museum, fra le quali un tutù appartenuto a Margot Fonteyn e una chitarra fracassata sul palco da Pete Townsend. Sarà invece nel novembre del prossimo anno l'apertura di dieci nuove sale dedicate all'arte europea dalla fine dell'Impero Romano al Rinascimento, con in mostra - fra l'altro - taccuini di Leonardo da Vinci e sculture di Donatello. Il costo degli interventi, in parte finanziati grazie all'*Heritage Lottery Fund*, si aggira sui trenta milioni di sterline.



## Arriva Luca Massimo Barbero, ri-fondazione Macro a Roma

Si chiamerà molto probabilmente Fondazione per il Museo d'Arte Contemporanea di Roma il veicolo di governance che condurrà il Macro fuori dal perimetro dei 'cespiti' del Comune di Roma. Questi, almeno, sono gli intendimenti dell'assessore alla cultura capitolino Umberto Croppi che, nel confermare l'imminente formalizzazione dell'incarico di direttore a Luca Massimo Barbero e nel fissare l'apertura della nuova ala nella primavera 2009, ha tratteggiato le sue idee in prospettiva per il centro d'arte di via Reggio Emilia (e del Mattatoio). Lo strumento della Fondazione, in realtà, è allo stato attuale e nel contesto della cornice legislativa italiana la formula migliore per governare le sorti di un museo. L'unico strumento, tra l'altro, che consente un'agevole acquisizione di sponsorizzazioni, atti di mecenatismo, know how privato e professionale. Non è un caso che proprio a Roma - ma questa volta ad opera del Governo, tramite la figura di Pio Baldi - anche il Maxxi stia lavorando a costituirsi quale fondazione. A proposito del Maxxi, tuttavia, risultano un po' nebbiose le più volte reiterate idee di Croppi in relazione alla creazione di una piattaforma comune tra Macro, Maxxi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Palazzo delle Esposizioni. In questo caso, riteniamo, mettere musei comunali e nazionali sotto lo stesso cappello operativo potrebbe minare la pluralità, far venir meno quelle caratteristiche specifiche e, perché no, quel tocco di sana concorrenza che è la cifra delle offerte culturali newyorchesi, londinesi, parigine, madrilene...



## Il festival di Faenza 2009? Sarà "Tutto sulle biennali" ...

Come già precedentemente annunciato da Exibart, dal 17 al 19 aprile 2009 torna a Faenza il Festival dell'arte Contemporanea. Dopo la disamina sul *Present Continuous*, affrontato nelle sue più svariate accezioni nel 2008 da un parterre di circa centoventi relatori internazionali, il festival, per la sua seconda edizione, non si lascia scappare l'occasione della *Biennale di Venezia* per proporre il titolo, inequivocabile, *On Biennials/Tutto sulle biennali*. Nell'ultimo ventennio - sottolinea infatti Carlos Basualdo, membro della direzione scientifica del festival insieme ad Angela Vettese e Pier Luigi Sacco - le biennali hanno acquistato, in maniera evidente, un'importanza fondamentale per quanto riguarda la produzione e la divulgazione dell'arte contemporanea. Ciò che il festival dell'arte Contemporanea si propone di fare è un'analisi approfondita di queste manifestazioni e dei loro effetti sulla comprensione dell'arte e del suo ruolo nella cultura contemporanea. Con queste premesse, il festival si propone di diventare nella tre giorni di aprile, ancora una volta, il punto d'incontro di esperienze, volti, voci internazionali, non limitandosi all'esperienza veneziana, ma diventando il crocevia di tutte le biennali più interessanti del mondo. Stando alle prime comunicazioni, non mancheranno i discorsi sulle contaminazioni con i settori affini, come la moda, l'architettura e il design, e le anteprime sui grandi eventi che seguiranno il festival, né le testimonianze degli artisti. Per il ciclo *Thinking about the exhibition*, inoltre, il festival inviterà i protagonisti dell'arte contemporanea ad analizzare "l'oggetto mostra, mentre per Dentro l'Opera i visitatori saranno guidati alla scoperta delle più belle opere dalle biennali del mondo".



## Art Cologne a dieta, dopo Deutsche Bank perde un intero piano di fiera



Venti di recessione anche dalla industriosa Germania? Pare di sì, almeno dai segnali che giungono da una rassegna storica come la fiera Art Cologne, che dopo il recente annuncio del ritiro - come main sponsor - di un colosso come Deutsche Bank, ora comunica che la prossima edizione, ad aprile 2009, rinuncerà ad uno dei tre piani sui quali si distendevano gli stand. Stando alle ultime notizie, il nuovo direttore artistico Daniel Hug sarebbe riuscito a mantenere la maggior parte delle gallerie di Colonia ed attrarre di nuove da Düsseldorf, ma pare che altre - come ad esempio Sprüth Magers, che ha spazi a Berlino, Londra, Colonia e Monaco di Baviera - non avrebbero ancora confermato la partecipazione.

www.artcologne.de

## Da Amarelli a iGuzzini, a Roma i loghi che hanno fatto la storia del Made in Italy

Una narrazione, viva e interattiva, delle commistioni tra il mondo artistico-culturale e le principali aziende italiane. Così si presenta la mostra *Loghi d'Italia - storie dell'arte di eccellere*, che nell'affascinante location di Castel Sant'Angelo, a Roma, racconta le principali aziende nazionali - le persone, i prodotti, le storie, i territori - fotografandone le connessioni con le dinamiche storico-sociali, le correnti artistiche, le mode e le tradizioni tipicamente nazionali. Dalle aziende più antiche, come Amarelli del 1731 e Peroni del 1846, passando per Perugia e Lagostina, nate agli inizi del '900, il percorso si snoda tra le imprese affermatesi intorno alla metà del '900, come Zanotta o iGuzzini, fino ad abbracciare le nuove realtà emergenti che costituiranno l'eccellenza italiana di domani.



fino al 25 gennaio 2009  
Castel Sant'Angelo  
Lungotevere Castello, 50 - Roma  
Info: 0658331285  
www.loghiditalia.com

## "Amore, svegliati! Hai un appuntamento con me". Ecco la campagna per l'ArsMac a Taranto

Sembra la copertina di un best seller per cuori infranti - accompagnato com'è da una sagoma bianca di un albero spoglio, ornato da cuoricini rossi - ma è l'originale slogan che lancia la campagna di promozione, voluta dalla Provincia di Taranto, dell'ArsMac, Arsenale Mediterraneo per le Arti Contemporanee. Sperando nella sistemazione nell'arsenale militare, il museo d'arte contemporanea, rimasto finora chimera, pare concretizzarsi per lo meno sulla carta, con una campagna ben architettata, affidata alla stessa agenzia che ha promosso il MarTa, il Museo Archeologico della Magna Grecia, che ha sede nella città pugliese. E si ricomincia, sempre in locations temporanee, dopo le precedenti esperienze coordinate dal volitivo Giulio De Mitri, con la mostra "A sud del mondo". Dopo dissesti finanziari, scandali e inquinamento cantato anche a mo' di taranta da Caparezza, sarà il momento della rinascita di Taranto in nome dell'arte? (*giusy caroppo*)



## Mia Market, a Roma cibo servito "ad arte" da Arabeschi di latte...

Detto così sembra un market come tanti: vino biologico, pane cotto a legna, qualche pomodoro fresco, a novembre le castagne, in primavera le fave. Ma a ben vedere diventa un progetto artistico: è il *Mia Market*, il nuovo food concept ideato a Roma da Arabeschi di latte e nato dalle ceneri del *Mia sushi & style* in via di Panisperna. Ad una prima occhiata è come se un gruppo di amici, riunito in cucina, avesse lasciato la porta accidentalmente aperta. Allo stesso modo, il cibo e gli oggetti, nel piccolo spazio tra le scatole e i barattoli, sembrano essere stati scelti da persone che condividono una stessa passione. Prodotti locali e stagionali provenienti da un'agricoltura sostenibile, ed oggetti e strumenti di design con un'attenzione particolare al riciclo e soprattutto tante piccole esperienze. Un progetto sul cibo ma, soprattutto, sull'interazione che quest'ultimo può scatenare attraverso gesti semplici, che si esplicano con abbinamenti come pane e olio, burro e zucchero e utensili di facile utilizzo che Mia mette a disposizione dei suoi clienti. Si può comprare un'arancia e farsi una spremuta, oppure scegliere un barattolo di marmellata con un set di cucchiari per condividerla con le amiche. Con il tocco di Arabeschi di latte, che ha lavorato sulla convivialità, sulla scoperta di cose "normali" ma dimenticate come la stagione dei cibi...

Mia Market  
Via Panisperna 225 - Roma  
info@arabeschidilatte.org  
miamarket.blogspot.com



## Distretto Tecnologico per i Beni Culturali del Lazio, in arrivo settantasei milioni di euro



Sono oltre quattrocentocinquanta gli operatori di settore che hanno partecipato alla prima audizione pubblica per orientare l'impiego dei fondi del Distretto Tecnologico per i Beni Culturali del Lazio. Uno strumento che intende favorire l'uso delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale locale, e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale del Lazio collegato ai beni culturali. Prevedendo un investimento di quarantasette milioni di euro nel periodo 2008-2010 tra fondi regionali e statali, ai quali si aggiungono altri ventuno milioni di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca e sei milioni dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I fondi pubblici, che arrivano così a un totale di settantasei milioni di euro, attraverso il meccanismo del co-finanziamento attiveranno investimenti privati per circa trenta milioni di euro, fino ad arrivare a un valore complessivo totale pari a circa cento milioni di euro. Attraverso il Distretto Tecnologico, Regione Lazio e Filas, la sua società strumentale dedicata al sostegno dell'innovazione, punta sui Beni Culturali come volano per la crescita dell'economia laziale, dove si contano già circa milleottocento aziende legate alla filiera. Solo nel 2007 il Lazio ha registrato un incremento del numero di aziende operanti nel settore dei beni culturali pari al centotrentacinque per cento.

Info: 0651685688  
arubenni@regione.lazio.it  
www.regione.lazio.it

## Exibart.onpaper

numero 54  
anno settimo  
dicembre 2008

DIRETTORE  
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE  
Marco Enrico Giacomelli (Vicedirettore)  
Massimo Mattioli  
(caporedattore news e Exibart.tv)  
Elena Pericoli  
(caporedattore eventi)

SUPERVISIONE E  
PROGETTI SPECIALI  
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE  
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE  
Athos de Martino

REDAZIONE  
www.exibart.com  
Via Giuseppe Garibaldi 5  
50123 - Firenze  
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA  
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI  
PUBBLICITARI  
Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
Fax. +39 0623329524  
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI  
COMMERCIALI  
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giovanni Sighele

STAMPA  
CSQ - Centro Stampa Quotidiani  
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA  
52.000 copie

ABBONAMENTO  
8 numeri x 19 euro  
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA  
Giuseppe Stampone -  
Passaport automatico

EDITO DA  
Emmi s.r.l.  
Via Giuseppe Garibaldi, 5  
50123 Firenze

PRESIDENTE  
Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE  
Artico Gelmi di Capriaccio

CONSIGLIERE DI  
AMMINISTRAZIONE  
Antonio Contento

REGISTRAZIONE  
presso il Tribunale di  
Firenze n. 5059 del 11/06/2001

associato:





## Un caffè e un libro? Sotto il nuovo "diamante" di Palazzo Bricherasio...

Il presidente della Fondazione Palazzo Bricherasio Alberto Alessio e il direttore Daniela Magnetti hanno presentato il progetto per un nuovo spazio che sorgerà all'ingresso del museo torinese, sul lato di via Teofilo Rossi, per ospitare una caffetteria, una libreria, un'area lettura e un dehor. Il cantiere è stato avviato e i lavori termineranno all'inizio del 2009, quando si potrà fruire di un luogo in cui il ricercato design si affiancherà alla concreta attenzione alle esigenze del pubblico e alla mirata accoglienza finalizzata a soddisfare le aspettative di diverse fasce di utenza. La struttura hi-tech trasparente e a forma di diamante sarà realizzata in cristallo e acciaio inox satinato, ed è stata progettata dall'agenzia torinese di glo-



bal design GTP, che si è preoccupata di creare un corpo architettonico che non svilisse la natura dello storico palazzo ma esaltasse la varietà del contesto della piazza sulla quale si affaccia. (barbara reale)

## GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Palmerston North - 2008

## Chiudo la galleria o mi espando? Da New York risposte controverse alla crisi...

Regno del possibile, gli Usa. Lo dice anche Obama. Per cui accade che davanti alla crisi economica, che non accenna a rallentare, anche nel complesso mondo dell'arte ci sia chi soffre, ma anche chi naviga a gonfie vele. Siamo a New York. Fra i primi pare albergare il colosso PaceWildenstein, che ha confermato ufficialmente di aver licenziato diciotto dipendenti, su un totale di 146. La bufera finanziaria, secondo gli osservatori, potrebbe portare complessivamente ad una riduzione della forza-lavoro superiore al dieci per cento; e una conferma arriva anche da un altro big, la Matthew Marks Gallery, che annuncia la rinuncia a quattro dei suoi ventiquattro addetti. E ci sono notizie "di corridoio" che danno in grosse difficoltà importanti gallerie come Rivington Arms e Roebing Hall. Ma non mancano, come si diceva, le notizie in controtendenza: protagonista - e non c'è da stupirsi - il solito Larry Gagolian, che ha appena ampliato la sua galleria di 980 Madison Avenue, andando ad occupare anche il quarto piano dell'edificio in cui già era al quinto e sesto. E non mancano poi le nuove aperture: a pochi "blocks" da Gagolian - 1010 Madison Avenue at 78th Street - debutto per il gallerista belga Christophe Van de Weghe, con personale di Jean-Michel Basquiat, mentre ci si sposta a Chelsea - 527 West 29th Street - per il nuovo spazio di Fred Torres, da tempo socio di David LaChapelle, al via con una mostra di Alessandro Twombly.



Larry Gagolian

## Oltre duecentoventi gallerie, vento in poppa per l'Armory Show 2009

Anche in prospettiva di medio termine, non mancano negli States elementi che inducano all'ottimismo. Uno viene dall'Armory Show, la storica fiera che dalla prossima edizione peraltro si amplierà con un nuovo Pier e maggiore apertura al settore moderno. Ora gli organizzatori hanno annunciato la lista degli espositori per il 2009, che passeranno dai centosessanta di quest'anno a ben duecentoventidue, dei quali sessantatre troveranno posto nel Pier 92, da quest'anno utilizzato. In crescita esponenziale anche le gallerie italiane, che passeranno dalle quattro del 2008 a nove nella prossima edizione. Confermate *Continua* da San Gimignano, *Massimo De Carlo* da Milano e *Raucci/Santamaria* da Napoli, le novità saranno *Monica De Cardenas* (Milano), *Lorcan O'Neill* e *Monitor* (Roma), *Lia Rumma* (Napoli/Milano), *Studio La Città* (Verona) e *Giorgio Persano* (Torino), mentre rispetto al 2008 mancherà la romana *Magazzino d'Arte Moderna*.

## Salone del Mobile, ecco date e previsioni (positive) per l'edizione 2009

Si terrà dal 22 al 27 aprile 2009 al polo Fiera Milano di Rho la quarta edizione dei Saloni, rassegna organizzata da Federlegno-Arredo e Cosmit e quest'anno ripartita fra la 48. edizione del *Salone Internazionale del Mobile*, la 25. di *Euroluce*, la 23. del *Salone Internazionale del Complemento d'Arredo* e il *SaloneSatellite*, che compie invece dodici anni. Ottimismo, nonostante la congiuntura economica mondiale non felice, da parte di Carlo Guglielmi, il neo-eletto presidente di Cosmit: "Credo che il nostro compito sia comunque quello di dare fiducia e di creare stimoli concreti alla ripresa dei consumi sia in Italia che all'estero. Le nostre imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, hanno bisogno di potersi confrontare con un mercato ricettivo positivo ricevendo stimoli a fare ricerca, a innovare continuamente i prodotti e il marketing". La scorsa edizione dei Saloni ha accolto quasi 350mila operatori del settore, di cui oltre 210mila esteri da 160 Paesi, 30mila presenze di pubblico nella giornata di domenica aperta ai non addetti ai lavori, 5mila giornalisti da 69 Paesi e complessivamente 2.659 espositori.



www.cosmit.it

## E per pennello... una BMW. Bizzarro megadipinto per Robin Rhode

Un artista su un campo da calcio. Ce ne sono in molti, almeno in Italia, a meritarsi la definizione, da Ronaldinho e Totti a Ibrahimovic, a seconda delle parti. Ma in questo caso si tratta di un "vero" artista visivo, il sudafricano Robin Rhode, che il campo di calcio l'ha usato per distendere una mega-tela, sulla quale ha dipinto la sua opera. Anni di lavoro? No no, mica ha usato normali pennelli... Per l'impresa Rhode ha adattato a pennello... una BMW, sì, proprio un'automobile, alla quale ha fissato dei tubi con il colore, facendola poi muovere sulla superficie grazie a uno speciale telecomando. Tutto l'intervento è stato ripreso - con l'ausilio di quarantacinque videocamere - dal regista cinematografico Jake Scott, figlio di Ridley Scott, in un film che sarà presentato in primavera a New York.



Robin Rhode

## Sicilia sugli scudi, al debutto a Catania la Fondazione Puglisi Cosentino per l'arte

È nato a Catania un nuovo centro per l'arte contemporanea. A promuoverlo la *Fondazione Puglisi Cosentino*, che per ospitarlo ha restaurato in quattro anni di lavoro lo storico Palazzo Valle, nel cuore della città. Il palazzo è stato infatti affidato alla



Palazzo Valle, sede della fondazione

Fondazione che, a partire dalla prossima primavera, ne farà sede e centro di un intenso programma di iniziative espositive, eventi, incontri focalizzati soprattutto sull'arte contemporanea. Nella gestione di questa importante struttura, che è stata presentata a Palermo e che ha aperto i battenti il primo dicembre, Alfio Puglisi Cosentino ha deciso di avvalersi, come direttore artistico, di Bruno Corà, direttore del Museo d'Arte e coordinatore del polo culturale della città di Lugano. Che sarà affiancato da un comitato scientifico internazionale composto da Franca Falletti (direttrice della Galleria dell'Accademia di Firenze), Rudi Fuchs (storico dell'arte e guest curator), Marie Laure Bernadac (conservateur en chef, responsabile d'arte contemporanea al Museo del Louvre), Gillo Dorfles (critico d'arte, già ordinario di Estetica presso la Università di Trieste e

Ex Convento di Sant'Anna  
Piazza Sant'Anna 21 - Palermo  
Mob 347 1898420  
igorcali@tiscali.it

Milano), Manolo Borja-Villel (direttore del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid). La vocazione per il contemporaneo di Palazzo Valle è simbolicamente sottolineata da due interventi che Alfio Puglisi Cosentino ha chiesto a Giovanni Anselmo e Jannis Kounellis. I due artisti hanno creato per Palazzo Valle due installazioni permanenti che accoglieranno i visitatori della nuova sede culturale.

dove vive l'arte dal 1948

## LOMBARDIA

**NetSlike** Sculture in palma di nano. La raccolta **LeFranchi e opere da prestigiose collezioni internazionali** - a cura di Francesco Marone **Milano**, Museo Poldi Pezzoli dal 14 novembre 2008 al 15 marzo 2009 240 pagine, 300 illustrazioni

## Lo sguardo sulla natura

**Lake e paesaggio da Lorenzo a Tassi** a cura di Paolo Scottini, Eugenio Bianchi **Milano**, Museo Diocesano, dal 14 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009 240 pag., 156 ill.

## Bella pittura, bella scultura

**Milano**, Galleria Forte d'Abbaso dal 16 ottobre 2008 al 24 gennaio 2009 112 pagine, 70 illustrazioni

## Il Neoveu Réalisme dal 1970 a oggi

**Omaggio a Piero Restani** - a cura di Renato Barilli **Milano**, PAC, dal 7 novembre 2008 al 1° febbraio 2009 - 188 pagine, 150 ill.

## Geometria Avveniristica 3536

a cura di Ann Fracchetti **Milano**, Acquario e Civica Stazione Idrologica, dal 4 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009 - 120 pagine, 80 illustrazioni, ed. italo-inglese

## Olivio Barbieri tra specie, Mena 04

a cura di Marco Meneguzzo **Milano**, Serrone della Via Riale dal 25 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009 72 pagine, 25 ill., ed. italo-inglese

## Eccellenza italiana

**Arte, moda e gusto nelle icone della pubblicità** a cura di Massimiliano Capella **Brescia**, Musei Mazzucchelli dal 22 novembre 2008 al 15 marzo 2009 224 pagine, 100 illustrazioni

## Luciano Cotini tra sarnesi, le storie, i luoghi

a cura di Bianca Tosi - **Mantova** (Bn), Pinacoteca Pasinetti, Biblioteca Treccani dal 13 dicembre 2008 al 7 gennaio 2009 96 pagine, 60 illustrazioni

## Nemi Valentini il caso della terra

a cura di Paolo Carriglio **Feltrinelli** (Bn), Fondazione Ambrosetti dal 12 dicembre 2008 al 12 marzo 2009 96 pagine, 48 illustrazioni

## Matilde di Canossa il Pazzo, l'Impero

**Storia, arte, cultura alle origini del romanzo** a cura di Renata Salvatori, Lara Castellani **Mantova**, Casa del Mantegna dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009 480 pagine, 190 illustrazioni

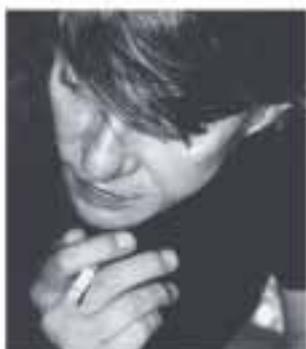
## ESIGIE

## Napoleone e il Golfo della Spezia

**Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811** a cura di Luca Rossi - **La Spezia**, Pinacoteca delle Arti, dal 4 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009 - 240 pagine, 150 illustrazioni

## Fabrizio De André

a cura di Guido Henri, Vittorio Be **Serevia**, Palazzo ducale, dal 30 dicembre 2008 al 3 maggio 2009 - 120 pag., 120 ill.



## PIEMONTE

## 500. Cento anni di creatività in Piemonte

a cura di Maria Vecchio **Alessandria**, Palazzo del Montebello **Novi Ligure**, Museo del Corpuscolarismo **Valenza**, Oratorio di San Bartolomeo **Acqui Terme**, Movimento dal 4 dicembre 2008 al 29 marzo 2009 312 pagine, 150 illustrazioni



## Delleoni e il suo tempo

a cura di Giuseppe Luigi Merlo - **Torino**, Palazzo Bricherasio, dal 26 settembre 2008 al 18 gennaio 2009 - 240 pagine, 100 ill.

## Delleoni la vita e le opere

**Stella**, Museo del Territorio Biellese dal 28 settembre 2008 al 11 gennaio 2009 176 pagine, 100 illustrazioni

## Delleoni e il concerto di Sofia di Bricherasio

a cura di Mauro Gelli, Giuseppe Luigi Merlo **Sao Sebastiano di Pinerolo** (To), castello dal 11 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009 96 pagine, 50 illustrazioni

## Il cioccolato dai Maya al XXI secolo

a cura di Andrea d'Agliano - **Alba**, Fondazione Ferrero, dal 19 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009 - 288 pag., 100 ill.

## LEGGENDA

## Arte, prezzo e valore

**Arte contemporanea e mercato** a cura di Pasquella Dotti, Franca Neri **Pinerolo**, CACS - Fondazione Struzina dal 14 novembre 2008 al 11 gennaio 2009 144 pagine, 140 ill., ed. italo-inglese



## Pompeo Batoni

**L'Europa delle Corti e il Grand Tour 1707-1787** a cura di Liliana Barroero, Ferruccio Mazzocca **Lucca**, Palazzo ducale, dal 6 dicembre 2008 al 29 marzo 2009 - 432 pag., 230 ill.

## Eliseo Mattiacci Mundi possibili

a cura di Marco Meneguzzo **Montepulciano** (SI), Cantina Icaro dal 1° novembre 2008 al 30 aprile 2009 64 pagine, 30 illustrazioni, ed. italo-inglese

## IRLANDA

## Paul McCartney & Benjamin Weissman

**Colaborative Dubbing Session 1997-2006** **Treviso**, Galleria Civica di Arte Contemporanea dal 16 luglio 2008 al 11 gennaio 2009 216 pag., 200 ill., ed. italo-inglese/polacco

## Ezio Gribaudi Le stanze delle meraviglie

a cura di Luigi Covadini, Silio Pegoraro **Pesaro**, Museo Vittoria Colonna dal 20 dicembre 2008 al 7 febbraio 2009 120 pagine, 100 illustrazioni

## Dopo la Sicilia

a cura di Marco Meneguzzo - **Acquafredda**, Galleria Credito Siciliano, dal 20 luglio 2008 al 28 febbraio 2009 - 216 pag., 200 ill.

## TRILIE VENEZIA DOGIA

**Trieste 1918** La prima residenza **avanzata dopo - Trieste**, Palazzo Gopcevic, Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa, Palazzo Costanzi, Civico Museo del Risorgimento, ex Pescheria centrale, dal 30 ottobre 2008 al 25 gennaio 2009 - 160 pagine, 200 ill.

## Medioevo a Trieste

**Intitolati, arte, costumi nel Trecento** a cura di Paolo Garimberto, Michela Nesi **Trieste**, Castello di San Giusto dal 30 luglio 2008 al 20 gennaio 2009 192 pagine, 200 illustrazioni

## I Cosulich Una divisa atlantica

**Trieste**, Civico Museo del Mare dal 4 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009 168 pagine, 100 illustrazioni

## Cromazio di Aquileia al crocevia di genti e religioni

a cura di Sandro Pizzi **Udine**, Palazzo patriarcale dal 8 novembre 2008 al 8 marzo 2009 408 pagine, 230 illustrazioni

## EMERITA ROMANA

## Matilde e il Tesoro dei Canossa

**Tra castelli, monasteri e città** - a cura di Arturo Carone - **Reggio Emilia**, Palazzo Magnani, Musei Civici, Museo Diocesano dal 31 agosto 2008 al 11 gennaio 2009 432 pagine, 216 illustrazioni

## Amico Aspertini 1474-1552

**artista bizzarro nell'età di Sini e Saffarini** a cura di Andrea Trillani, Daniele Scaglietti **Kelesetan - Bologna**, Pinacoteca Nazionale dal 28 settembre 2008 al 26 gennaio 2009 - 368 pagine, 190 illustrazioni

## Giovanni Battista Cavalletto

**Un minatore bolognese nell'età di Aspertini** a cura di Massimo Medici - **Bologna**, Museo Civico Medievale, dal 8 novembre 2008 al 22 febbraio 2009 - 80 pag., 50 ill.

## Antonio Canova l'Umana classico

**tra scultore e pittore** - a cura di Fernando Mazzocca, Sergio Andreola, Antonio Padelloni **Favri**, Musei San Domenico dal 25 gennaio al 21 giugno 2009 336 pagine, 180 illustrazioni

## FINO

## Giovanni Bellini

a cura di Mauro Lucco, Giovanni C.F. Vila **Roma**, Scuderie del Quirinale dal 30 settembre 2008 al 11 gennaio 2009 - 384 pagine, 80 illustrazioni

## Bruno Munari

a cura di Beppe Finetti, Marco Meneguzzo **Roma**, Ara Pacis, dal 9 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009 - 160 pagine, 100 ill.

## Giulio Cesare l'uomo, le imprese, il mito

a cura di Giovanni Gentili **Roma**, Chiostro del Bramante dal 23 ottobre 2008 al 3 maggio 2009 312 pagine, 260 illustrazioni

## Marcello Mariani La via pittrice al mare

**1967-2007** - a cura di Gabriele Stroniger **Roma**, Palazzo Venezia dal 19 dicembre 2008 al 25 gennaio 2009 96 pagine, 48 illustrazioni

## VENEDIGIA

## Man Ray incaricato ma non inaffidabile

**Roma**, MAN, dal 24 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009 - 362 pagine, 320 ill., ed. italo-inglese

## Equatoria 12° Parallelo

**Sul Sole tra passato e presente** a cura di Roberto Paterni, Roberto Salgi **Cagliari**, centro Enrt dal 4 dicembre 2008 al 25 gennaio 2009 240 pagine, 200 ill., ed. italo-inglese

## VENETO

## Clemente XIII Rezzonico

**Un Papa veneto nella Roma di metà Settecento** **Padova**, Palazzo Vecchio, Museo Diocesano, dal 12 dicembre 2008 al 15 marzo 2009 - 240 pagine, 180 illustrazioni

## Déco

**Arte in Italia 1919-1938** a cura di Denis Mattoni, Francesca Caporali **Reggio**, Palazzo Roverella dal 31 gennaio al 28 giugno 2009 240 pagine, 120 illustrazioni

## Lynn Carver nu

a cura di Daniele Capa **Castelfranco Veneto** (Tv), Antruggine dal 1° dicembre 2008 al 17 febbraio 2009 64 pagine, 50 illustrazioni



## UMBRIA

## Da Corot a Picasso e da Fattori a De Pisis La Philip Collection di Washington e la Collezione Ricci Oddi di Palazzo

a cura di Vittorio Sgarbi **Perugia**, Palazzo Baldeschi al Corso dal 15 settembre 2008 al 15 gennaio 2009 - 192 pagine, 100 illustrazioni

## Viva l'Italia Arte italiana recente le città

**tra nascita, sviluppo, crisi 1940-2008** a cura di Luca Beatrice **Perugia**, Palazzo della Perla dal 25 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009 152 pagine, 60 illustrazioni

## SVIZZERA

## Photo20esimo

**seventy della fotografia del XX secolo** a cura di Marco Anselmi, Bruno Cusi **Lugano**, Museo d'Arte dal 5 ottobre 2008 al 11 gennaio 2009 408 pagine, 295 ill., ed. italo-inglese

## Akhématon et Néfertiti

**Solei et ombre des pharaons** **Ginevra**, Les Musées d'art et d'histoire dal 17 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009 292 pag., 390 ill., ed. italiana e francese



## FRANCIA

## Henri Martin 1860-1943

**Bordeaux**, Musée des Beaux-Arts dal 23 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009 192 pagine, 150 illustrazioni, ed. francese

## Les Pierre Olivier de La Piscine

**Bruxelles**, La Piscine, dal 18 ottobre 2008 al 1° febbraio 2009 - 48 pagine, 60 illustrazioni, ed. francese

## Puzzle pour des enfants déçus

**Siles Venet** - **Lyon**, Galerie Le Bleu du Ciel dal 7 gennaio al 21 febbraio 2009 64 pagine, 50 illustrazioni, ed. francese

Vuol essere aggiornata su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito [www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • [silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it](mailto:silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it)  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it) • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 61 83 62 87 • [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

## Federica Schiavo e Costanza Mazzonis

Galleria Schiavo Mazzonis - Roma

### RAVIOLI GIGANTI

*Creazione ripieno:* Lavate gli spinaci e fateli appassire per pochi minuti in un tegame antiaderente. Strizzateli per bene, tritateli e ripassateli in padella con una noce di burro. Riunite in una terrina ricotta, spinaci, grana, sale, pepe e una grattugiata di noce moscata. Mescolate accuratamente.

*Assemblaggio ravioli giganti:* Sistemate il ripieno al centro di due dischi di pasta creando uno spazio centrale dove adagiate il tuorlo dell'uovo di quaglia. Chiudete il tortello con il rimanente disco e unite bene i bordi. Cuoceteli in abbondante acqua bollente salata per pochi minuti, scolateli, conditeli con abbondante burro fuso e scaglie di tartufo bianco.

#### Ingredienti per 2 ravioli giganti

##### Per il ripieno:

150 gr. di ricotta  
100 gr. di spinaci  
1 cucchiaino di parmigiano grattugiato  
sale, pepe bianco, noce moscata: qb  
2 uova di quaglia

##### Per la pasta: 4 dischi 12 cm, spessore 2 mm:

200gr di farina  
1 uovo intero e un rosso  
un pizzico di sale

il prossimo piattoforte sarà servito da  
**Andrea Peruggi** - Galleria Peruggi Arte Contemporanea - Padova

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

## indovinachi...

di **Laurina Paperina**



La soluzione dello scorso numero: Erwin Wurm



## rsvp

invito the best

Chiamateci ingenui, chiamateci sempliciotti, ma nella fattispecie la semplicità e la sconcertante ci hanno conquistato. Il gioco di assonanza, anzi di omonimia, tra Man (inteso come Museo d'Arte di Nuoro) e Man (inteso come Man Ray), vale alla mostra che il centro d'arte sardo dedica al grande surrealista americano (fino al 6 gennaio 2009) il premio RSVP di questo mese.

## à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Giuseppe Stampone - Passpartout automatico

L'idea nasce dalla considerazione che nel tempo attuale la pistola rappresenta la metafora della violabilità dell'individuo. La pistola puntata in faccia al lettore racchiude una comunicazione tesa a sovvertire le regole di questa realtà. A divenire punto di rottura e provocazione, irreali, di una situazione che ci immerge sempre più in una via senza uscita. La copertina l'ho pensata sottraendo i rifiuti che ricoprono il mio pensiero sul mondo, in questo momento di passaggio. Cercando di far riaffiorare le ultime versioni di quella visione che mi è prossima come artista: relazionarmi con il mondo, discutendo con lui. Ho voluto simulare una morte, la mia probabilmente, raccontando una profezia che reputo quanto mai inevitabile. A cui nessuno potrà sottrarsi, da cui nessuno avrà scampo.

Giuseppe Stampone (Cluses, Francia 1972) vive tra Roma e Toronto. Lavora con la galleria Z20 di Roma ([www.z20galleria.it](http://www.z20galleria.it), +39 0670452261) e con la Galleria Michela Rizzo di Venezia ([www.galleriamichelarizzo.net](http://www.galleriamichelarizzo.net), +39 0412413006)

Prossima copertina **Paolo Chiasera**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Nicola Verlato, Alessandro Roma, Corrado Zeni.

**pianob**  
prendi l'arte e mettila da parte

**Cristiana Palandri**, se le cose si mettono male...

## «Ritorno su Achernar!»

Elena Monzo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



# capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

## Thorsten Kirchhoff - Topo di Metallo

Nello zodiaco cinese il Topo è un animale particolarmente apprezzato, tanto da essere il primo. Fu il primo animale, e il più rapido, ad accorrere all'appello del Buddha (lo Zodiaco cinese è infatti formato in base all'ordine di arrivo di ciascun animale presso il Buddha morente) e i cinesi nutrono da sempre ammirazione per il suo temperamento. I nati sotto il segno del Topo si riconoscono facilmente: sono socievoli, amici fidati e generosi. Conversatore d'eccezione, riesce a mantenere vivo il dialogo anche con le persone meno inclini alla dialettica. Sono informati su tutto e seguono le vicende che li riguardano con particolare scrupolosità di dettagli. Sono poi dotati di un forte senso dell'umorismo, dell'ironia, a volte tagliente e precisa, ed anche di enorme pazienza e lucidità, anche nell'affrontare le prove più dure; spesso questa qualità li portano ad ottenere rapidamente il successo che riescono a mantenere a lungo. In alcuni casi, l'eccesso di

autostima però li fa scendere nella superbia. I Topo di Metallo hanno la particolarità di essere anche forti e virtuosi, amano porsi obiettivi ambiziosi, pretendendo molto da se stessi e da chi li circonda. Nella vita lottano per affermare i valori della giustizia e della lealtà, purtroppo senza raggiungere spesso il risultato voluto, in quanto fuori dalla loro portata. Il colore che lo zodiaco cinese associa al Topo di Metallo è il Bianco. Il lavoro di Thorsten Kirchhoff indaga l'ambito misterioso della comunicazione. È trasparente (bianco?), dichiaratamente accessibile, leggibile, ma anche ironico e ingannevole. È rapido ed efficace, nel presentare verità profonde, sotterranee e bidimensionali, come rovescio di quel che appare. È un amico fidato della pittura, ma la tradisce volentieri, seppur lasciandole l'illusione di rimanere la protagonista del suo lavoro. La usa come esercizio soggettivo che preleva da un mondo di oggetti in movimento, oggettivi.



Thorsten Kirchhoff - Overdrive (frame da video), 2006

**Ariete.** È un periodo di lotte. Tutte le armi sono lecite. La vostra trasparenza in questo passaggio lunare s'innalza a verità. Ma è una verità tagliente. "Una verità detta con cattiva intenzione batte tutte le bugie che si possono inventare", dice William Blake. Meditate.

**Toro.** Pochi sforzi, noia assoluta, pigrizia. Non è colpa di Venere, ma vostra. Poco ambiziosi. "Solo è senza virtù chi non la vuole" (Leon Battista Alberti).

**Gemelli.** Nascondersi non è un modo adatto per affrontare quella triste coincidenza di Giove nel vostro segno del cuore. Rimanete in disparte, sì, come un ritratto dimenticato. Come una foto misteriosa. "Una fotografia è un segreto che parla di un segreto. Più essa racconta, meno è possibile conoscere" (Diane Arbus).

**Cancro.** Quale saggezza più vi appaga se non quella dei classici, Pluto, Plotino o Platone? In questo momento di grave crisi mondiale e personale c'è poco da ridere? Allora ridete poco. L'astensione dal riso rende icastici e immortali. "Un'opera d'arte per divenire immortale deve sempre superare i limiti dell'umano senza preoccuparsi né del buon senso né della logica" (Giorgio de Chirico).

**Leone.** Con quel Saturno che vi solletica il didietro, ciò che più vi appaga in questo momento è tornare alle vecchie tecniche dei buoni maestri dell'Ottocento, che in quanto artisti mancini e mancati non sapete abbandonare. Allora la certezza pronta per il ritorno all'ordine è ovviamente parlare al passato remoto, con fredda disinvoltura. Lezione n. 1, per voi giovani del modellato: "Il meno che si possa chiedere ad una scultura è che stia ferma" (Salvador Dalí).

**Vergine.** Se siete donne del segno, vi giova in questo momento la svestizione eretica e la suadente perdita dei sensi. Se siete uomini, vi diverte l'eccitazione e il godimento. Ma ricordate entrambi che il gioco è delicato: "Se la verità è troppo nuda, non eccita gli uomini" (Jean Cocteau).

**Bilancia.** Per questo e per altro, potreste andare in Paradiso in questo momento di fortuna con Giove dalla vostra. Rispondete a questo quesito: cosa intendeva Mimmo Rotella con questa frase: "L'arte è pace e profezia. Dopo la morte c'è rinascita". Siete rimasti senza parole o senza rotelle?

**Scorpione.** Viva le banalità. Se fossi in voi, in questo momento così leggero farei una bella mostra di stronzate che intitolerei: Arte moderna; sottotitolata: "Per me l'arte moderna non è altro che l'espressione degli ideali dell'epoca in cui viviamo" (Jackson Pollock). In alcuni casi, il detto francese "stupido come un pittore" è una verità lampante.

**Sagittario.** Avete guadagnato abbastanza, a cavallo a Mercuzio, per i vostri giochi in borsa (da porta borse, borsisti o borseggiatori quali siete), e quindi ricordate questo statement di Jenny Holzer che recita: "Il denaro crea il gusto". Il denaro proveniente dal lavoro, faticato, sudato e sporco, crea il cattivo gusto.

**Capricorno.** Se la crisi di idee che v'aggredisce in questo momento per il giro su se stesso di Plutone vi toglie ogni creatività verbale, usate pure le grandi verità dei nuovi saggi. Che ne dite di questa: "Sono un ipocrita e una mignotta e cambierò opinione domani" (Damien Hirst). Sincera no?

**Acquario.** Nella rassegna di Stelle aforistiche, voi più pessimisti, considerato il tempo delle mele avvelenate che vi porta Saturno in carrozza, fatevi ispirare tra questi due aforismi: "Tutta l'arte è inutile" (Oscar Wilde) e "In arte è difficile dire qualcosa che sia altrettanto buona del non dire niente" (Ludwig Wittgenstein).

**Pesci.** È finito il moralismo, ma anche il voyeurismo spicciolo, quello dei segaioli, e le categorie che vi interessano di più vanno nella concretezza dell'oscenità, perché la vita è oscena, irrepresentabile, e la pornografia è la metonimia della visione.

## LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarmi lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso, frequento il primo liceo classico e ho sedici anni. Mi è sempre piaciuto disegnare e lavorare con le mani, poi tre anni fa su un blog ho visto per la prima volta un'opera di Maurizio Cattelan che mi ha molto colpito (era uno scoiattolo morto suicida in una cucina in miniatura). Non so attribuire un significato preciso a quell'opera e spesso neanche alle altre cose che vedo su internet, ma so che voglio essere un'artista. Quando l'ho detto a mia madre (i miei sono separati e mio padre non lo vedo mai) prima non mi ha preso sul serio, adesso che ha capito che voglio prendere quella strada ha cominciato a boicottarmi in ogni modo. Dice che l'arte è una cosa inutile e che gli artisti sono tutti falliti e morti di fame. Per lei sono scema o pazza. Lei il suo tempo lo passa a vedere talpe e isole dei famosi. Io a volte penso di essere figlia di qualcun altro, forse in ospedale mi hanno scambiata di culla. Dimmi qualcosa tu, una parola di conforto.

Kettykit92

Giochi di mani, giochi di villani, cara

Kettykit92, così giovane e già frequentata Exibart. Sei una delinquente allora, altro che scema o pazza. Se i tuoi sono separati, la cosa migliore è di separarti pure tu. Ma se veramente vuoi fallire, non è più valido il detto di Beckett: "Il fallimento è il mondo dell'artista", trovati un bel lavoro in banca dalla Lehman Bro. e comprati un cappio per il collo al posto della sciarpetta che ti metti comprata da American Apparel. Le cose dell'arte sono cose serie, importanti, non per disgraziati, delinquenti, ignoranti e sfigati. Gli sfigati sono quelli che danno i premi, cioè tutti quelli che siccome non hanno niente da dire premiano. Come si dice, "chi sa fare fa, chi non sa fare insegna". Quindi ti propongo di continuare a seguire questa rubrica, come fanno ormai circa centomila milioni di persone al mondo (secondo una statistica di Mannheim, che ha individuato pure il profilo degli artisti famosi, di quelli sfigati, di quelli ricchi e di quelli poveri, perché solo di profilo poi non lo so...). Tra l'altro aumenta terribilmente il numero di collezionisti milanesi che per risparmiare sulla cartomante mi chiede di fare anche le carte. E mi sto attrezzando pure su quello.

Il tuo futuro quindi è nelle mie mani. Non nelle tue. Essendo donna, non posso dirti che il pennello ormai si usa solo per farsi la barba. Ma potresti farti un barbone. Pensaci e fammi sapere.

Caro Capasso, ho appena scoperto che la mia fidanzata pittrice mi tradisce con uno scultore. Io ho sempre odiato la scultura perché, secondo quanto dice Baudelaire, è noiosa. Quindi a questo punto provo un duplice sdegno: sono cornuto dal punto di vista sentimentale, e cornuto anche dal punto di vista estetico, nel senso che l'artista mia consorte mi tradisce con una versione deteriorata dell'arte (che io rifiuto a considerare tale). Ho pensato che potrei interessarmi un po' alla critica. Ne ho conosciuta una calabrese, capello nero, sguardo intenso, vestita un po' dark e un po' pimpy, teorie molto spinte sull'avanti, parla sempre di post (secondo me è colpita dalla sindrome della postina), da calabrese è donna verace, seria e immacolata nelle concezioni. Pensi che sia meglio abbandonare la pittrice per la criti-

ca? Ah, non ti ho detto che sono un Acquario ascendente Pesci. Aiutami tu, ti prego.

Giorgio 69

Caro Giorgio, proprio ieri leggevo scritto a pennarello sul water di un cesso di un ristorante: "La potenza è nulla senza il controllo". E credo di essere d'accordo. L'amore è un fatto di potenza, anzi di potere. Se tu hai potere, hai amore. Quindi ti consiglio di acquisire potere, e a questo punto penso che la tua scelta di passare dalla pittura alla critica sia un'ottima scelta. È la stessa che a quanto mi risulta hanno già fatto nomi illustri della critica: Francesco Bonami, Hou Hanru, ad esempio. Fai bene quel che pensi. Scegli bene la critica da fare. La postina che dici tu, più che una bella morona da rinascita della critica, mi pare una tipa tinta da ricrescita... Ma è certamente una critica non rozza e di razza. Per quanto riguarda l'Oroscopo, beh il pesce oggi sale in quotazioni sul mercato, ma è sempre più ricco di Mercurio, quindi attento alla salute. Più che la critica, ti consiglieri una curatrice.

## Contro il sessantotto

di Luca Beatrice

"Vedendo passare in corteo i sessantottini, Eugène Ionesco li ingiuriò con una profezia: diventerete notai. In effetti molti di loro passarono da Agito Ergo Sum a Rogito Ergo Sum. La Contestazione finì in cocontestazione".

Marcello Veneziani, Rovesciare il '68

Visto che il 2008 è ormai agli sgoccioli, e quindi a questo anniversario non succederanno altri (ricorderemo che sono passati quarant'anni dal 1969, sbarco dell'uomo sulla Luna, bomba a piazza Fontana e inizio della strategia della tensione, morte dell'anarchico Pinelli e di Brian Jones, massacro di Charles Manson a Big Sur, concerti di Woodstock e Altamont, colpo di stato del colonnello Gheddafi in Libia), potremmo serenamente affermare ciò che da tempo pensiamo.

Che il '68, invece di celebrarlo, andrebbe dimenticato. E se possibile abolito, almeno come ricorrenza da calendario.

Il '68 che portò al 6 politico. Presunta uguaglianza, livellamento verso il basso.

Appartenenza al posto del merito. Gruppo invece dell'individuo. Il '68 e i sessantottini hanno preso il potere nel sistema della cultura italiana. Hanno occupato tutti gli spazi imponendo il pensiero unico, escludendo chi non la pensava come loro.

Hanno assalito le università, prendendosi loro i posti che servivano. I giornali. L'intelligenza. Tutta roba loro.

Ci hanno fatto credere che bisognasse stare dalla parte di Adriano Sofri e non della famiglia del commissario Calabresi, vigliaccamente ucciso. Gli intellettuali post sessantottini hanno firmato petizioni su petizioni per fare uscire il loro leader dalla galera. C'è forse qualcuno che si è preoccupato dei figli e della vedova di un

servitore dello Stato?

Ricordate le parole di Pier Paolo Pasolini a Valle Giulia:

"Adesso i giornalisti di tutto il mondo (compresi quelli delle televisioni) vi leccano (come ancora si dice nel linguaggio goliardico) il culo. Io no, cari. Avete facce di figli di papà... Siete pavidi, incerti, disperati... Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti, io simpatizzavo coi poliziotti. Perché i poliziotti sono figli di poveri, vengono da sottopaie, contadine o urbane che siano".

Se non ci fosse stato il '68 la cultura italiana sarebbe cresciuta più libera.

Non si sarebbe imposto il criterio dell'appartenenza invece di quello del merito.

Senza il '68 non sarebbero in pochi a dettare le regole del gioco e gli altri, costretti, a subire.

È per colpa del '68 che un artista, seppur bravo, importante, da quarant'anni può decidere chi deve fare le mostre, dove e con chi.

Secondo tale principio il curatore di "Italics" non avrebbe dovuto mettere insieme arte povera e pittura, rivoluzione e conservazione.

Momenti che da sempre coesistono nella nostra cultura del '900, Boccioni e de Chirico, avanguardia e ritorno all'ordine.

Onore a Francesco Bonami che non si è piegato allo status quo. Ma qualcosa sta cambiando, finalmente. Non ci speravamo neppure più. Cambiano le facce, gli attori in scena. Magari si rispetterà il principio dell'alternanza (culturale). Contro il monopolio.

E se vi preoccupate per le urla, gli slogan, gli schiamazzi volgari che offendono il ministro Gelmini, se vi dà fastidio il lutto issato sulle scuole italiane, dove i nostri figli dovrebbero serenamente studiare e crescere, non essere strumentalizzati dai politici.

Ebbene, confidate, che anche lì è solo questione di tempo.

Vai al museo? Fiera gratis. Debutto a febbraio 2009 per ArteCremona

ARTE  
Cremona

Si affaccia sulla scena da una posizione non certo facile per emergere, schiacciata fra realtà che vantano eventi di elite come Milano o Verona. Con tutta una serie di rassegne agguerrite come quelle di Parma, Piacenza, Brescia, delle quali si troverà a misurare fin da subito la più diretta concorrenza. Eppure ArteCremona, nuova mostra mercato d'arte moderna e contemporanea che terrà la sua prima edizione fra il 13 e il 16 febbraio

2009, pare aver capito l'importanza di fare sistema, soprattutto

in una realtà piccola come quella della patria del torrione. Programmando una serie di collaborazioni come quella preziosa con il Sistema Museale di Cremona, che prevede la distribuzione ai visitatori dei musei che fanno parte della rete di inviti a ingresso gratuito per la rassegna.

dal 13 e il 16 febbraio 2009  
Info: 059643664  
info@artecremona.it

## Bovisa, oltre alla Triennale c'è di più

Ci sarà vita attorno alla milanese Triennale Bovisa. La trasandatissima area circostante al centro d'arte contemporanea milanese è stata immaginata da un masterplan proposto nella capitale lombarda dall'architetto Rem Koolhaas in persona. L'accordo di programma tra Comune di Milano, Politecnico, Ferrovie Nord, A2A, Camera di Commercio ed Euromilano - lo sponsor grazie al quale esiste la Triennale Bvs - sancisce la nascita di quella che la stampa ha salutato come la Silicon Valley italiana. Il piano di sviluppo, che si dipanerà da qui a dieci anni, prevede tram, piste ciclabili, una nuova stazione ferroviaria, residenze, un grande campus e sconfinati spazi per la ricerca, incubatori d'impresa, case per studenti e biblioteche.



www.nuovabovisa.com

## Un albero in sala d'attesa.

### È l'Art Waiting Room di Francesco Carone per Lago

È Francesco Carone il protagonista del quarto appuntamento di *Art waiting room*, progetto a cadenza bimestrale nato dalla collaborazione tra Fondazione March e Lago SpA, per stimolare la creatività internazionale e le relazioni interdisciplinari. Una sala d'attesa aziendale - di una delle aziende leader nell'arredamento di qualità e design -, dove l'arte diventa contenuto per generare nuovi stimoli. Un esempio di unione tra economia e arte contemporanea, che operano in sinergia per amplificare la significatività di entrambi i territori. Per l'Art Waiting Room di Lago Francesco Carone presenta *Ora l'autunno del nostro scontento*, un'installazione site specific che gioca con l'apparenza del vero e lo spaesamento concettuale dell'oggetto, con la reinvenzione del mondo attraverso l'arte e il non senso dell'agire umano. Un albero autocto-



no è installato nella sala dando l'illusione che sia spontaneamente cresciuto dal pavimento dell'edificio, come se la natura volesse sfidare l'uomo nel suo habitat artificiale.

## Incidenti e incomprensioni politiche, Fabio Cavallucci via da Trento?

Ai venti di tempesta la Galleria Civica di Trento ormai è abituata. Sui suoi tetti si addensarono minacciosi già ad aprile 2007, quando problemi relativi ai finanziamenti del museo fecero per un po' parlare di chiusura, o di accorpamento al Mart come sezione del contemporaneo. Poi tutto rientrò, ed i riflettori di *Manifesta* parevano aver lenito tutte le ferite. Ora un nuovo episodio mette seriamente a rischio il futuro a Trento del direttore Fabio Cavallucci, che già era in scadenza di contratto al 31 dicembre, ma che si



Fabio Cavallucci

ipotizzava riconfermato dopo la trasformazione in Fondazione. I fatti in sé sono banali e chiaramente contingenti, ma le reazioni indignate degli amministratori - nella fattispecie l'assessore Lucia Maestri - testimoniano di un clima ormai difficilmente vivibile. L'episodio scatenante è il ferimento di un visitatore avvenuto sabato, a causa della rottura accidentale di una vetrata, nel corso di una serata musicale con dj pensata per attirare i giovani all'arte contemporanea. L'irritazione della Maestri non viene comunque dall'accaduto ("sia il comune sia la Galleria sono assicurate"), ha dichiarato al quotidiano L'Adige, quanto dal fatto che Cavallucci non avrebbe avvertito il dovere di informare tempestivamente gli amministratori, limitandosi a spedire una email molte ore dopo. "Giunta ed assessore non possono venire a sapere dell'accaduto dai giornali di lunedì mattina - ha ribadito l'assessore al quotidiano - L'episodio ha segnato il rapporto fiduciario". Anche se saranno gli organi preposti a decidere del futuro del direttore, la giunta ha già deciso che "l'esperienza, seppur innovativa per avvicinare i giovani all'arte attraverso l'animazione con musica e pub dovrà venire conclusa al più presto".

In un territorio dove si defenestra un direttore di museo per aver esposto una scultura normalissima ma non gradita al clero locale, non ci si può meravigliare se si cerca di far fuori un altro direttore per colpa di un vetro rotto. Ci auguriamo tuttavia che Trento non voglia seguire il pessimo esempio di Bolzano e consenta a Fabio Cavallucci di avviare in prima persona e mettere al servizio la sua esperienza alla nascita della nuova fondazione che gestirà il contemporaneo in città.

## 947, tre cifre per la nuova hôtellerie glam a Venezia

Inaugurazione: ore 19 e 47. Un errore? No, solo la trovata del nuovo boutique hotel veneziano 947Club, che ha voluto giocare anche sull'assonanza con l'orario per creare ancora più attesa per il debutto avvenuto il mese scorso. "Non solo Rooms - quattro stanze ognuna con una propria personalità, che offrono al visitatore tutti i comfort - ma anche Club, dove grazie ad un contesto morbido, eclettico e cosmopolita emerge un inaspettato ed innovativo concetto di ospitalità", dichiarano i promotori. Ambiente di design dove si combinano pavimentazioni di resina lucida spatolata e travi sbiancate, cornici e lavandini barocchi, consolle di pelle nera, pavimenti alla veneziana e tende trasparenti. La ClubHouse si sviluppa su due piani, al primo la dining area, al secondo viene offerta agli ospiti la possibilità di un aperitivo o un dopo cena presso il 947RedBar, in un contesto lounge con live dj consolle.

Campo San Filippo e Giacomo  
Castello 4337 - Venezia  
info@947club.com  
www.947club.com



## Da Morandi alla White Night, Bologna prepara la mise per accogliere Artefiera

Mentre si vanno sempre più mettendo a fuoco i dettagli dell'edizione numero trentatré di Arte Fiera, anche la città di Bologna si muove per apparecchiare un'offerta artistica da servire al mondo dell'arte che a fine gennaio si dà convegno sotto le due torri. Dal 23 gennaio fino alla fine di febbraio ci sarà la quarta edizione di *Bologna Art First*, un percorso in luoghi particolarmente affascinanti e prestigiosi del centro storico della città, attraverso installazioni e opere di artisti rappresentati dalle gallerie che espongono in Fiera, selezionati da un comitato di esperti appositamente nominato. Per il terzo anno ecco poi *Arte Fiera Off*, il calendario di eventi che include mostre, film, incontri, performance che coinvolgeranno una molteplicità di luoghi a Bologna e in Emilia Romagna. Al MAMBO inaugurerà proprio nei giorni della fiera la grande mostra antologica dedicata a Giorgio Morandi, ora in corso al Metropolitan Museum of New York. E tornerà, dopo il successo della prima edizione, *Art White Night*, a trasformare per una serata Bologna in un grande sistema dell'arte contemporanea, con aperture serali straordinarie di musei, gallerie e negozi del centro storico, concerti, mostre e spettacoli nelle vie della città.



www.artefiera.bolognafierra.it

# 6<sup>a</sup> BIENNALE LIBRO D'ARTISTA CITTA' DI CASSINO

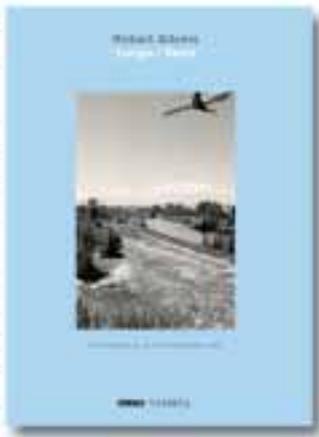
**Bando di concorso**  
**VI Biennale del Libro D'Artista città di Cassino**

**scadenza: 28 febbraio 2009**

richiedere il bando a:  
**Info@archiviolibrodartista.it**

per informazioni:  
Biblioteca Comunale *P. Malatesta* Cassino  
**tel. 0776 326004**

<b>ROBERTO SILVESTRINI GARCIA</b>		<b>SESSO MANGA RELIGIONE</b>	<b>W•ZZUP</b> MUTAZIONISITARI
			10.12.08
			OPINIO ONE 3000
			10.01.09
			via felice-casati 7 - milano +39 02 201276 www.wozzup-mutazionisitari.com

	<p>«L'immagine non è questo o quel significato espresso dal regista, bensì un mondo intero che si riflette in una goccia d'acqua, in una goccia d'acqua soltanto».</p> <p>a cura di <b>Giovanni Chiaromonte</b> e <b>Andrej A. Tarkovskij</b> con prefazione di <b>Tatino Guerra</b> <b>60 Polaroid in 4 colori più vernice</b> pagine 138 formato 10,5 x 21,5 cm edizione in <b>brossura con alette</b></p> <p><b>Andrej Tarkovskij</b> <b>Luce istantanea</b> FOTOGRAFIE</p>	<p><b>ITACA</b> ULTREYA</p>	<p><b>Robert Adams</b> <b>Lungo i fiumi</b> FOTOGRAFIE E CONVERSAZIONI</p> <p>edizione italiana a cura di <b>Giovanni Chiaromonte</b> <b>30 fotografie in brossura più vernice</b> pagine 144 formato 15,5 x 21,5 cm edizione in <b>brossura con alette</b></p> <p>«Fondamentalmente, l'arte è il tentativo, nato da un'amorosa attenzione al mondo, di trovare una metafora capace di redimerlo».</p>	
<p><b>NELLE MIGLIORI LIBRERIE E ON-LINE SUL SITO <a href="http://WWW.ITACALIBRI.IT">WWW.ITACALIBRI.IT</a></b></p>				

 <p>PROVINCIA DI TARANTO</p> <p><b>VI BIENNALE MEDITERRANEO delle ARTI CONTEMPORANEE</b> MUSEO PROVINCIALE DI TARANTO</p> <p>PALAZZO DEI PONTI (ex. XIX) TARANTO 30 novembre 2008 / 28 febbraio 2009</p> <p>Apertura Museo tutti i giorni con i seguenti orari: 10.00 - 12.00 / 17.30 - 19.30 - Chiusa il lunedì.</p>	<h1 style="color: yellow;">A SUD DEL MONDO</h1> <p>IDENTITÀ CULTURALI E DIVERSITÀ GEO-POLITICHE NELL'ARTE CONTEMPORANEA</p> <p>a cura di <b>ROSALBA BRANA</b></p>	<p><b>Liba ABDUL</b> <b>Caterina ARCURE</b> <b>Miki CARONE</b> <b>Gabriella CIANCIMMO</b> <b>Donna CONLON</b> <b>Daniela CORBASCIO</b> <b>Claudio CUSATELLI</b> <b>Guillemina DE GENNARO</b> <b>Giulio DE MITRI</b> <b>DEMOCRACIA</b></p> <p><b>Ines FONTENLA</b> <b>Michele GIANGRANDE</b> <b>Ignio IURILLI</b> <b>Khosro KHOSRAWI</b> <b>Sükran MORAL</b> <b>Antonio NOIA</b> <b>Adrian PACI</b> <b>Fabrizio PASSARELLA</b> <b>Massimo RUIU</b> <b>Giuseppe TEOFILO</b></p> <p>libri curati <b>ROSALBA BRANA, ANGELO DELLI SANTI</b></p>	 <p>MUSEO PROVINCIALE D'ARTI CONTEMPORANEE PALAZZO DEI PONTI - TARANTO</p>  <p>PROVINCIA DI TARANTO</p>  <p>MUSEO PROVINCIALE D'ARTI CONTEMPORANEE PALAZZO DEI PONTI - TARANTO</p>
--	---	--	---

ANCORA A PROPOSITO DI VIDEO ART, DIGITAL ART, NET ART, ARTE ELETTRONICA, E CHI PIÙ NE HA ... (II PARTE)

Riassumiamo, per i pochi che se la sono persa, la 'puntata' precedente. In cui si è cercato di delineare una linea di confine tra *video art* e *digital art* (o simili): entrambe frutto dei progressi della scienza e dell'utilizzo di tecniche di manipolazione video (incomprensibili ai più), ma la prima sicuramente più strettamente imparentata con la realtà e quindi anche più facilmente riconducibile alle opere cinematografiche e/o fotografiche (il che vale a *fortiori*, lo si è detto, per i c.d. 'video freddi', che riprendono le *performances*), mentre la seconda, cioè la *digital art*, più (meravigliosamente) inafferrabile e 'virtuale', ma soprattutto più difficilmente avvicinabile, se non con molti sforzi, ad altre forme artistiche. Con tutte le conseguenze del caso: anche e soprattutto giuridiche. La legge sul diritto di autore, va detto subito, non contempla, direttamente, né l'una né l'altra. Per la *video art*, però, proprio in virtù dell'accostamento, senz'altro plausibile, al cinema o alla fotografia, è possibile pensare ad una tutela derivante dall'applicazione in via analogica della legge medesima. Una tutela che non è certo esente da problemi. Se in tal modo, infatti, potrebbero essere rico-

nosciuti all'autore, o ai più autori (e ai loro eredi, per settanta anni dopo la morte dell'ultimo degli autori), tutti i diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera previsti nella legge, 'in quanto compatibili', oltre ai diritti morali (che sono tendenzialmente inestinguibili) e alle sanzioni più adatte al caso di specie, si correrebbero comunque tutti i rischi sottesi a qualsiasi operazione (analogica o meno) di estensione della disciplina giuridica, espressamente dettata per una certa e ben definita fattispecie, ad una fattispecie diversa, non contemplata dalla legge, ma che presenta, con la prima, solo qualche affinità: in tali casi, infatti, non è raro che qualcosa, o qualcuno, possa sfuggire alla considerazione del diritto, ad es. i titolari di diritti connessi, che potrebbero ricevere una tutela insufficiente. Perché, nonostante la 'finzione' che, tramite l'analogia (o comunque attraverso procedimenti logici ad essa assimilabili), si produce nel mondo del diritto, una cosa è l'opera cinematografica o quella fotografica, e un'altra è la *video art*: e la 'compatibilità' tra i diritti riconosciuti all'autore (o ai più autori e coautori) della prima ed i diritti riconosciuti all'autore della seconda (cioè la *video art*, il cui autore potrebbe anche avere qualche difficoltà in più nel 'dividere la scena' con altri autori o coautori), è e resta un giudizio di valore. Intrinsecamente difettoso, potenzialmente fallace. Come tutti i giudizi umani. Per la *digital art* poi, se possibile, il quadro appare ancor più problematico. Delle due l'una: o con uno sforzo ancora maggiore si assimila anche questa all'opera cinematografica o fotografica, con una divaricazione ancora più rischiosa tra disciplina da applicare e fattispecie concreta cui tale disciplina verrà applicata, o si cerca la risposta altrove. Intendendosi per 'altrove', allo stato, solo la fantasia dell'in-

terprete: ad es., perché non assimilare le opere di *digital art*, che di complicate manipolazioni del *software* spesso si avvalgono, ai programmi per elaboratore, che sono già previsti dalla legge sul diritto di autore? Non si tratta, in fondo, in entrambi i casi, di *files*, di semplici sequenze numeriche, svincolate dalla realtà (a differenza delle foto digitali, che per quanto 'ritoccabili', un qualche contatto con quest'ultima pur sempre mantengono)? Sembrerà una provocazione, e non me ne vogliano gli artisti per questo, ma non lo è. Perlomeno fino a quando il legislatore italiano si ostinerà a non riconoscere che certe, recenti, affascinanti, manifestazioni della creatività umana, necessitano di una considerazione organica da parte della legge: perché quell'"altrove" cui si accennava poc'anzi è anche e soprattutto un sistema di diritti per la *video art* (intesa in senso ampio, *digital art* compresa), che allo stato non c'è, ma che, ci si augura, non tarderà troppo a venire. Qualcosa infatti sembrerebbe essersi già smosso, sia pure in un modo bizzarro, sia pure in una materia che non riconosce diritti, ma impone solo obblighi. Ma tant'è. Come si accennava la volta scorsa, vi è una legge italiana in cui è presente addirittura una definizione di *video art*. Una riflessione su questo punto è indispensabile: ma è occasione troppo ghiotta per non meritare una qualche attesa da parte vostra ...

(sul prossimo numero la terza e ultima puntata)

silvia segnalini

esperto in consulenza legale per il mondo dell'arte e del collezionismo  
silvia.segnalini@uniroma1.it

## Scandalo a Ginevra, Barceló pagato coi fondi per il Terzo Mondo

Quanto ha pagato dal governo spagnolo per finanziare un'opera realizzata in Svizzera? Ed è vero che i fondi sono stati prelevati dagli stanziamenti destinati agli aiuti ai paesi in via di sviluppo? Queste le domande oggi sulla bocca di molti spagnoli, decisi a vederci chiaro su uno scandalo che



coinvolge Miquel Barceló, uno dei campioni dell'arte contemporanea iberica. Oggetto della questione l'enorme cupola ellissoidale che sovrasta la Camera dei Diritti umani dell'ONU, una delle sale da convegno più ampie e moderne di tutto il Palais des Nations di Ginevra. Oltre milletrecento metri quadrati decorati dal cinquantunenne artista, supportato da un team di venti elementi tra cui fisici delle particelle, ingegneri, architetti e restauratori. Ma molti non hanno digerito che il quaranta per cento del costo totale dell'opera sia stato a carico dei contribuenti spagnoli, per una cifra pare di circa cinquecentomila euro. E soprattutto con denaro destinato a progetti nel Terzo Mondo...

## È in Puglia Antonio Riello fa buca. In un nuovo progetto di land art

"*Masserie Green & Art Project*" è il nome del progetto, Muolo il nome della famiglia che lo promuove e Torre Coccaro e Torre Maizza sono le due fasciose masserie pugliesi in cui si svolge. La mission? Puntare il timone verso il site specific, e sfruttare ambiente, natura e paesaggio per mettere alla prova gli artisti. I progetti ospitati nella rassegna curata da Aldo Premoli, infatti, hanno come direttiva il dover dialogare con gli ulivi, i colori, la luce di Puglia, le pietre, la vegetazione. La prima puntata è stata affidata ad Antonio Riello: una serie di sculture-sedute collocate nel campo da golf, un lavoro al confine tra architettura, design e land-art. "E questo è solo il primo step - dichiara Aldo Premoli -, via via il green del campo da golf si popolerà di molte installazioni".



Masserie Green & Art Project  
Savelletri di Fasano (Br)  
Info: 0804827838  
info@masserietorremaizza.com

La prima puntata è stata affidata ad Antonio Riello: una serie di sculture-sedute collocate nel campo da golf, un lavoro al confine tra architettura, design e land-art. "E questo è solo il primo step - dichiara Aldo Premoli -, via via il green del campo da golf si popolerà di molte installazioni".

BÄSTE DANIEL BIRNBAUM  
VARFÖR INTE BJUDA IN MIG  
TILL NÄSTA VENEDIGBIENNAL?

Namninsamlingen blir ett konstverk:

Jag har startat en namninsamling till min fördel och har samlat in cirka 1000 underskrifter som jag snart kommer att skicka till dig tillsammans med en dokumentation av projektet.

Med vänlig hälsning, Pinn Boresta

mailto:pe0008@yahoo.it http://www.pinnboresta.blogspot.com http://www.pinnboresta.net

IL COMMENTO DEL MESE

"Intervista a Bi, curatore di 'Italo-disco-70' al Palazzo".

È il sintetico e lapalissiano titolo della fake-interview che s'è immaginato Daniele Scarpa Kos. Semplicemente esilarante. Da leggere in calce alla recensione di Alfredo Sigolo alla mostra Italcas che Bonami ha curato a Palazzo Grassi. Cercatevela con il search in [www.exibart.com](http://www.exibart.com)...

[in calce alle notizie su Exibart.com]

## Moda e creatività applicata, a Milano debutta il nuovo store 55DSL

*Spendertainment*. È questo il neologismo - chiaro e anche vagamente minaccioso - coniato dalla galassia Diesel per presentare il primo *Fifty Five Dsl Temporat Store*, che ha aperto i battenti a Milano in Galleria Passerella, zona Castello Sforzesco. A pochi giorni dall'apertura del Diesel Planet Store di piazza San Babila - il Diesel Store più grande al mondo - 55DSL ha stravolto e personalizzato il negozio con una nuova e unica veste grafica. Un brand nato nel 1994 come spin off di Diesel, sempre attento alle avanguardie nell'ambito stilistico, musicale e del design, che intende fare del



nuovo spazio anche una vetrina di espressione per i giovani artisti che di volta in volta personalizzeranno un'area a loro dedicata. I primi sono i T.o.d.o.s., gruppo di artisti spagnoli, che giungono a Milano direttamente dalle strade e dai bar di Madrid.

Galleria Passerella 2 - Milano - [www.55dsl.com](http://www.55dsl.com)

## Documenta 13, il direttore artistico sarà Carolyn Christov-Bakargiev

Sarà Carolyn Christov-Bakargiev il direttore artistico dell'edizione numero tredici di *Documenta*, la storica rassegna in programma a Kassel fra il 9 giugno e il 16 settembre 2012. Ad annunciarlo Bernd Leifeld, CEO della documenta und Museum Fridericianum Veranstaltungs-GmbH, in seguito al voto unanime del *Supervisory Board* seguito alla proposta dell'apposito comitato internazionale. La Christov-Bakargiev, che divide la sua attività fra Roma, Torino e New York, è attualmente curatore al Castello di Rivoli, e quest'anno è stata direttore artistico della sedicesima *Sydney Biennale*. Fra il 1999 e il 2001 è stata *Senior Curator of Exhibitions* al P.S.1 di New York.



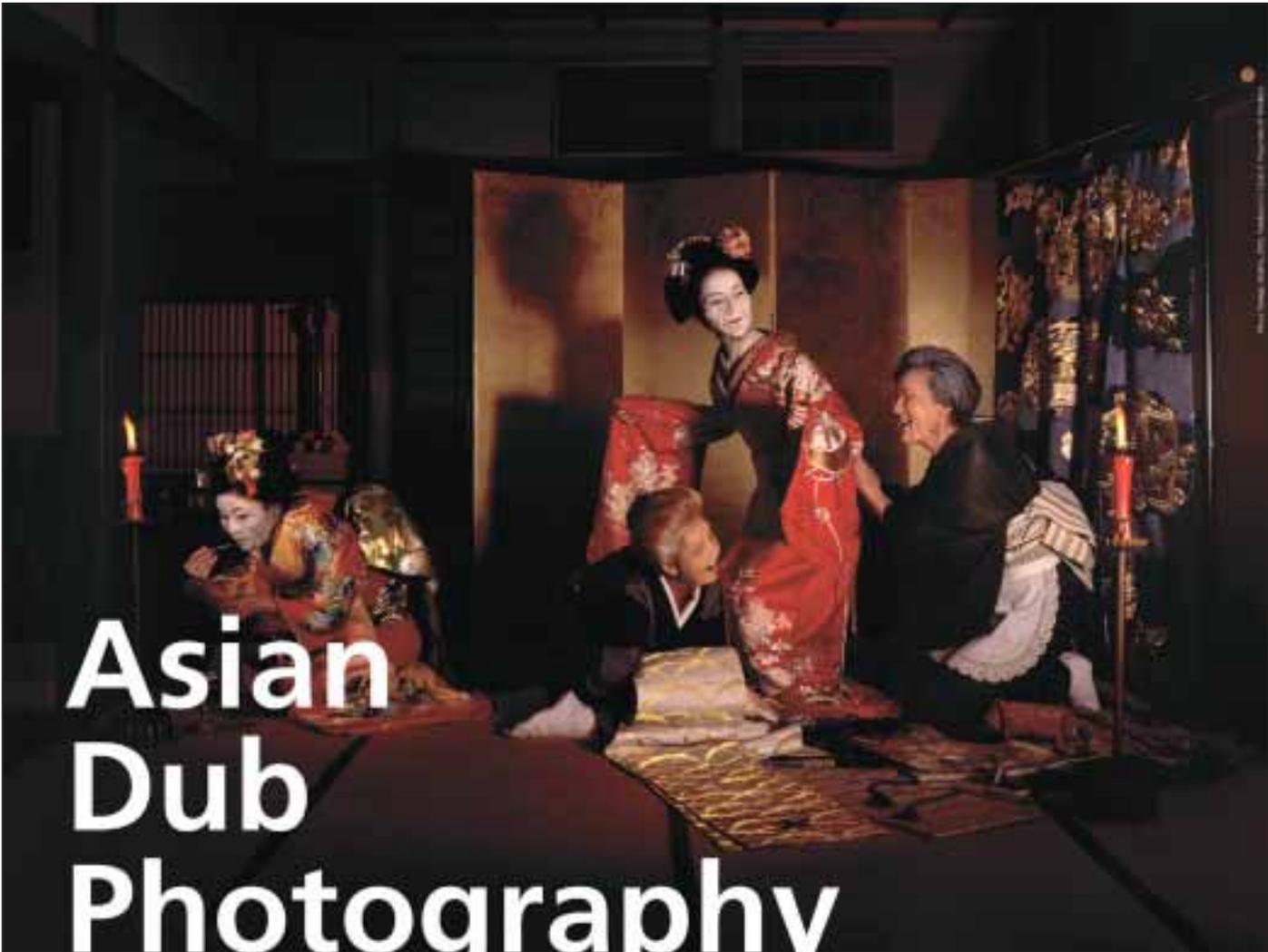
Carolyn Christov-Bakargiev (foto Ryszard Kasiewicz)

## Artefiera, Euromobil ancora main sponsor, con il Premio under 30



Il Gruppo Euromobil sarà anche per il 2009 main sponsor di *Artefiera Art First*. Una presenza come al solito molto attiva, che conferma l'interesse e il coinvolgimento nell'arte contemporanea dei fratelli Lucchetta, titolari del gruppo. Per tutta la durata della fiera l'installazione "i luoghi dell'arte i luoghi del design", intitolata quest'anno *2009 il quadrato rotola*, sarà punto d'incontro per artisti, critici ed appassionati, accolti dagli stessi imprenditori e collezionisti veneti. Fra le iniziative ci sarà la terza edizione del *Premio Euromobil under 30*, riconoscimento che sarà assegnato da una giuria composta, oltre che dagli stessi fratelli Antonio, Fiorenzo, Gaspare e Giancarlo Lucchetta, da Silvia Evangelisti direttore di Artefiera, da Aldo Colonetti, direttore scientifico IED, dall'architetto e designer dell'azienda Roberto Gobbo e dai critici Beatrice Buscaroli e Walter Guadagnini. Tra le opere proposte dalle gallerie, la giuria selezionerà quella dell'artista vincitore, che sarà acquistata dal gruppo ed entrerà quindi nella Collezione di Falzè di Piave. La prima edizione del Premio Euromobil è stata assegnata, nel 2007, al giovane artista ceco Yakub Nepras, mentre l'edizione 2008 è stata vinta dall'italiano Paolo Maggis.

[www.gruppoeuromobil.com](http://www.gruppoeuromobil.com)



# Asian Dub Photography

Modena, Foro Boario  
14 dicembre 2008 - 1 marzo 2009

un progetto



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Modena

**Opere di:**

Ai Weiwei - Nobuyoshi Araki - Cao Fei - Maiko Haruki - Naoya Hatakeyama - Yeondoo Jung - Kimsooja - Ma Liuming - Ryuji Miyamoto  
Yasumasa Morimura - Daido Moriyama - Rika Noguchi - Hung-Chih Peng - Hiroshi Sugimoto - Risaku Suzuki - Tabalmo - Rirkrit  
Tiravanija - Wong Hoy Cheong - Miwa Yanagi - Yang Fudong - Yang Zhenzhong

A cura di Filippo Maggia

**Conferenze**

Cinque serate dedicate all'arte, storia,  
geo-politica, architettura dell'Estremo Oriente.

Modena, Foro Boario  
21 gennaio - 18 febbraio 2009

**Eventi speciali**

Cerimonia dell'Incenso  
Cerimonia del Tè  
La cultura del cibo in Giappone  
Concerto con koto e shakuchū  
DJ Set

Modena, Bahuardo della Cittadella  
5 dicembre 2008 - 11 marzo 2009

**Rassegna cinematografica Far East**

Retrospettiva dei film di Zhang Yimou  
Sguardo sulla Corea del Nord  
Giappone  
Anime

Modena, Sala Truffaut  
6 gennaio - 13 marzo 2009

**AAF**

ArchivioArte Fondazione

Foro Boario Via Bono da Novantola 2 - 41100 Modena  
T +39 335 1621739 - [www.mostra.fondazione-crm.it](http://www.mostra.fondazione-crm.it)  
martedì, giovedì, venerdì, domenica 11-19; mercoledì e sabato 11-22

Ingresso gratuito



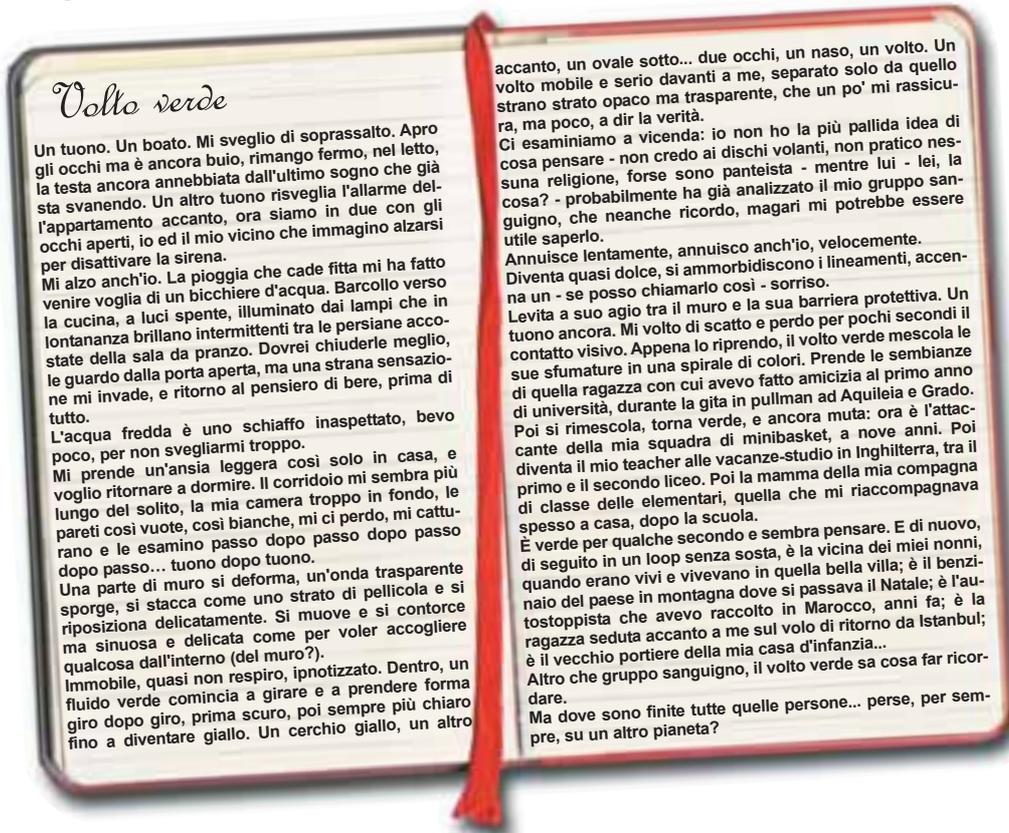
con il patrocinio di



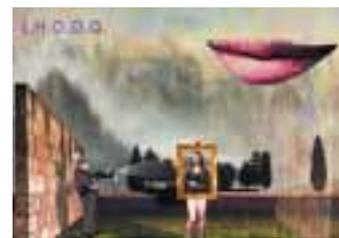
# Synesthesie

di Lavinia Collodel

Con Synesthesie Exibart.onpaper inaugura un ambito di sovrapposizioni tra arti visive e letteratura. Su ogni numero un'opera (trovala a pag. 8). Selezionata da una mostra rigorosamente in corso. A partire da ogni opera un racconto. A firma di una giovane scrittrice, d'un fiato. Ecco il primo.



## Da Velázquez a Bacon, il videogioco dell'arte è un... Iconoclast Game



È la prima opera-videogioco sulla storia dell'arte, un Videogioco d'Autore per rivisitare l'arte con ironia, dai bizantini fino al contemporaneo. Per "giocare" con Marcel Duchamp o con il suo alter ego femminile, Rose Selavy, per fare un esempio. Realizzato dall'artista multimediale Lorenzo Pizzanelli *Iconoclast Game* - questo il nome - diventa oggi un prodotto editoriale, con la presentazione di Omar Calabrese, distribuito nelle librerie e nei bookshop dei musei. Nei vari livelli il giocatore si trova a difendersi con l'ombrello dalle lacrime degli angeli piangenti della Cappella degli Scrovegni di Giotto, o a liberare armato di martello il David di Michelangelo dai gadget, o ancora difendersi con lo spray dalla dentiera di un minaccioso Papa Innocenzo X di Diego Velázquez/Francis Bacon. Il videogioco è stato presentato a *The Gameland* - l'evento più importante in Italia dedicato al settore dei videogames e del multimedia, nonché il più grande torneo di videogames per console, presso l'Auditorium Parco della Musica -, mentre ad aprile 2009 sarà al centro d'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato.

[www.iconoclastgame.it](http://www.iconoclastgame.it)

## Al Museum Palace Hotel, anche il presepe non può che essere d'artista...

È la grande lounge ad ospitare le creazioni, una selezione degli oltre cento artisti affermati ed emergenti presenti nelle collezioni. Da Sandro Chia a Giò Pomodoro, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino, Gino Marotta. Non parliamo di un museo, e neanche di una normale mostra: si tratta infatti del *Presepe Contemporaneo*, che per un mese accoglie clienti e visitatori dell'Alexander Museum Palace Hotel, a Pesaro. Opere uniche di un gruppo di artisti italiani che hanno già firmato le camere d'autore per questo progetto che coniuga l'ospitalità alberghiera con l'arte, inaugurato nel giugno di quest'anno. Un'iniziativa che nelle intenzioni dei promotori vuole anche fornire lo spunto agli ospiti per visitare i moltissimi presepi antichi e tradizionali della città di Pesaro e della vicina Urbino, luoghi in cui è vivissima la tradizione del presepe.



fino al 7 gennaio 2009  
Viale Trieste 20 - Pesaro  
Info: 072134441  
[alexandermuseum@viphotels.it](mailto:alexandermuseum@viphotels.it)  
[www.alexandermuseum.it](http://www.alexandermuseum.it)

## Fare Mondi, Birnbaum svela il titolo della Biennale Arti Visive

*Fare Mondi // Making Worlds // Bantim Duniyan // Weltenmachen // Construire des Mondes // Fazer Mundos...* Sarà questo il titolo dell'edizione numero 53 della Biennale di Venezia Arti Visive, indicato dal direttore Daniel Birnbaum nel corso dell'incontro con i rappresentanti dei paesi partecipanti, avvenuto a Venezia a Palazzo Querini DUBOIS. Birnbaum ha sottolineato come la mostra non sarà divisa in sezioni, ma sarà un'unica esposizione, costituita dall'intrecciarsi di alcuni temi, segnalando in particolare tre. La vicinanza ai processi di produzione, che "sarà evidente in una mostra che si colloca più accanto ai luoghi della creazione e della formazione (lo studio, il laboratorio), che alla tradizionale mostra museale"; il rapporto fra alcuni artisti chiave e le generazioni successive; un'esplorazione del disegno e della pittura, rispetto allo sviluppo recente e alla presenza nelle Biennali di molti video e installazioni: "L'enfasi sul processo creativo e sulle cose nel loro farsi non escluderà opere realizzate nelle forme artistiche classiche". Il direttore sta lavorando all'Esposizione Internazionale d'Arte con l'aiuto di un gruppo internazionale di esperti: Jochen Volz (organizzatore artistico), Savita Apte, Tom Eccles, Hu Fang, Maria Finders (corrispondenti). Il presidente Paolo Baratta ha confermato che la Biennale ha approvato un progetto che prevede che all'Ala Pastor del Padiglione Italia ai Giardini sia portato l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) per la parte cartacea: l'archivio storico, l'archivio documentale, libri, cataloghi, periodici. Il trasferimento dell'Asac all'Ala Pastor, con sale di lettura e di consultazione per i ricercatori e per i visitatori, trasformerà il Padiglione Italia in un luogo dedicato alle arti, che potrà così operare tutto l'anno. Il presidente ha pertanto invitato anche i paesi a seguire l'esempio della Biennale, con un utilizzo più frequente dei Padiglioni ai Giardini, non solo in occasione delle grandi mostre di arti visive e architettura. Aprendo il Padiglione Italia tutto l'anno, di fatto Baratta gioca d'anticipo sui programmi di Francois Pinault, creando idealmente il primo centro d'arte contemporanea di Venezia, ben prima di Punta della Dogana. Il presidente ha inoltre riservato un saluto particolare ai paesi presenti per la prima volta, come Andorra, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Montenegro, Pakistan, Principato di Monaco, Sudafrica, oltre ai paesi che ritornano quest'anno all'Esposizione: Iran, Marocco, Nuova Zelanda e San Marino.



Daniel Birnbaum

Info: 0415218846  
[ufficiostampa@labiennale.org](mailto:ufficiostampa@labiennale.org)  
[www.labiennale.org](http://www.labiennale.org)

Virginia Lopez  
sospensione

opening giovedì 11 dicembre ore 18:30  
11 dicembre 2008 - 11 gennaio 2009

 DORA DIAMANTI  
artecontemporanea

Via del Pellegrino, 40 Roma - tel.06/48804574 fax06/48212022  
[www.doradiamanti.it](http://www.doradiamanti.it) [info@doradiamanti.it](mailto:info@doradiamanti.it)

# PAOLO SCIRPA

TABELLONE CONSUMISTICO BIFRONTALE 1992-2002

Foto: Gianni Alvisi

in YOU\_ser: Das Jahrhundert des Konsumenten  
ZKM/Medienmuseum di KARLSRUHE, fino al 30 agosto 2009

[www.zkm.de](http://www.zkm.de) | [info@zkm.de](mailto:info@zkm.de)  
[www.paoloscirpa.it](http://www.paoloscirpa.it) | [paoloscirpa@virgilio.it](mailto:paoloscirpa@virgilio.it)

Installazione cm 444x284x60, legno, involucri di cartone di prodotti vari, neon e specchi (Fondazione VAF, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)



Sotto l'Alta Patronato  
del Presidente della Repubblica Italiana

Con il Patrocinio di  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Comune di Udine  
Comune di Pordenone



## TESTIMONIANZE D'ARTE IN FRIULI

Capolavori della  
Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Udine  
e Pordenone

Pordenone  
Ex Convento di San Francesco  
5.XII.2008 - 1.II.2009



[www.artefondazione.it](http://www.artefondazione.it)

**ÉLITALY, BELLEZZA**

Spuntature, è proprio il caso di dirlo, nei cento passi che dividono il Lingotto, sede di Artissima, e l'ex fabbrica Carpano, sede di Eatly...

I cento passi, o supergiù. Senz'altro nessuno, nei giorni di Artissima, s'è preso la briga di misurare la distanza tra la Fiera e l'ex Carpano, dove non pochi si saranno concessi un break. Perché, dal gennaio 2007, in questa storica fabbrica di vermouth abita Eatly: Bengodi per Luculli postmoderni, affollato tempio del Buon Mangiare in un Bel Paese costretto a tirare la cinghia già prima della famigerata terza settimana. Paese dove il cibo è più che mai status symbol: i borghesi piccoli e i nuovi poveri si saziano col prosciutto cinese "resuscitato", i radical chic del consumo intelligente e responsabile si scelgono una ad una le lenticchie di Castelluccio e gentilmente le irronano d'"olio bònò", fieri d'aver riscoperto i sani, genuini sapori d'una volta, rigorosamente controllati e locali. Paradossale e utopistico, in un mondo sommerso di merda da cielo, terra e mare. Anacronistico, in un'economia globale e geneticamente mortificata, e in un'Italia che, anche quando si tratta di salvare il palato nazionale, non esita a batterci la lingua straniera. Eppure coerente in tempi di Grande Crisi, al riacciacciarsi non tanto dell'indigenza reale, quanto del suo, più inquietante ed ancestrale, spettro. In fondo, per esorcizzare la fame, cosa c'è di meglio che stuzzicare l'appetito?



Luigi Ghirri - Lucerna, 1971. Courtesy Galleria Enrico Fomello, Prato

Il cibo diventa così ubiquo, in primis *chez Sua Maestà* la TV, dai canali monotematici alla rubrica culinaria cui ormai nessun tg rinuncia. Cibo mediatico, simbolico, incorporeo: non più masticato, insalivato, digerito, defecato, ma ammirato, annusato, degustato, *esperito* insomma con tutti i sensi, proprio come l'arte contemporanea; caricato di orpelli estetici e di benefici medici, ma depurato del banale, plebeo principio di *necessità* e travestito da educazione alimentare per rimarcare le differenze di classe: da un lato, i benestanti istruiti e magri, che si *nutrono correttamente* senza lesinare sulla qualità; dall'altro, i poveri ignoranti ed obesi, che *mangiano male* tranguigiando porcherie discountate.

Cosa accadeva, dunque, nei giorni di Artissima, in quei cento passi o supergiù di distanza? Accadeva che andavano in scena due facce di uno stesso elitarismo. I collezionisti cacciavano il tesoro tra i box delle gallerie, i ghiottoni lo inseguivano tra i "ristorantini" e le scanse di Eatly. Luoghi dove non si può arrancare con la sportina della massaia neorealista, ma occorre incedere col carrello cromato. Luoghi dove trionfa l'abbuffata, ma bisogna ostentare un affettato e beninformato *less is more*. Ricercatezza, non ricerca, tra gli scaffali come negli stand.

E poi non è forse vero che oggi i grandi cuochi sono star a molti zeri come i loro "colleghi" artisti? E che non s'apre museo senza caffè-ristorante interno pavesato di Stelle e Forchette e Cappelli? E non sono curiose le analogie tra il forbito *pour parler* della critica d'arte e la retorica enogastronomica?

Pazienza se in tanti, in quei cento passi o supergiù al Lingotto si sono accontentati di leccare le vetrine, illudersi affittuari di un benessere da sniffare, paghi d'aver trovato un altro non luogo (ma quanto più esclusivo e *culturale* del solito centro commerciale!) in cui trascorrere la giornata, soppesando la merce ben confezionata ed esposta dalle sirene del lusso, col pedegree vantato dall'etichetta (la prosapia della carota come le Biennali e i Turner Prize in curriculum) ma dalla filiera non sempre rintracciabile.

È già tanto se, con questi chiari di luna, qualcuno è tornato a casa con la scatolella di bottarga. O con la foto cinquantasestanta su forex, quella che, tutto sommato, poteva essere anche venduta senza le altre del trittico originale.

## E il centro antico di Napoli si popola di luminarie d'artista. Anzi, di Lumin\_aria...

Piazza Bellini, via Costantinopoli, via San Sebastiano, via Benedetto Croce, via San Giovanni Maggiore Pignatelli, piazza San Domenico Maggiore e piazza del Gesù. Sono queste le vie del centro antico di Napoli che quest'anno si accendono con le luminarie d'artista, con quindici artisti contemporanei invitati a invadere vicoli e piazze con le loro sculture luminose. È l'edizione zero di *Lumin\_aria*, che vuole far rivivere a Napoli la tradizione delle antiche luminarie delle feste popolari reinventate attraverso lo sguardo dei creativi.



Corpi illuminanti sospesi, installazioni, interventi artistici e performance animano l'antica Spaccanapoli, penetrano nei vicoli più stretti e rischiarano le piazze più belle, con le opere di Rosaria Castiglione, Silvia Vendramel, Vincenzo Rusciano, Carolina Ciuccio e Sofia Scarano, Chiara Scarpitti, Alfonso De Angelis, Bartolo Carotenuto, Riccardo Dalisi, Walter Picardi, Kaf AV Ascolti Visivi, Roxy in the box, Angelo Ricciardi, Luca Leandri e Antonio Picardi.

fino al 7 gennaio 2009  
Centro storico - Napoli  
Info: 0815534565  
www.sirioservice.com

## Via dai Castelli, Antonello Colonna cucina solo al Palaexpo...

"Punto fermamente al binomio arte e gastronomia. E credo di essere l'unico titolare di un ristorante in un museo italiano. Una tendenza che all'estero si è già affermata al Moma, al Guggenheim di Bilbao e al Beaubourg di Parigi e che ora va estesa all'Italia". Chi parla è Antonello Colonna, lo chef da un anno e mezzo accusato al romano Palazzo delle Esposizioni. Il quale ora annuncia che, dopo venticinque anni, dal prossimo 31 dicembre lascerà la sede storica di Labico - Castelli Romani -, trasferendo in pianta stabile la Porta Rossa nel roof del Museo in via Nazionale. Una notizia che si inserisce prepotentemente nel dibattito da qualche anno aperto intorno a qualche caso notevole, ovvero sulla scelta di alcuni importanti musei di affidare i servizi di ristorazione interni a chef di grido. Una decisione ed una tendenza che ci fanno estremo piacere, però... non possiamo non ricordare al re della ristorazione laziale che - prima di lui - la strada è stata calcata innanzitutto da Davide Scabin a Rivoli e poi, in subordine, da Moreno Cedroni alla Triennale di Milano, da Alfonso Iaccarino a Napoli e da Andrea Berton nel palazzo Duse che ha sede la Fondazione Trussardi. Ora si attendono risorse gastronomiche da Macro e Maxxi, che ancora devono assegnare i servizi di ristorazione...



Antonello Colonna

www.opencolonna.it

## Non solo petrolio. Abu Dhabi si scopre fucina di creatività?



Non contenta di essere la nuova frontiera - e la nuova mecca - per i più grandi architetti del mondo, e anche per molti musei, per niente preoccupati di mischiare gli alti valori culturali con gli alti valori materiali dei petrodollari, Abu Dhabi si vuole affacciare anche sul palcoscenico della creatività "primaria". E per farlo punta, ovviamente, subito al massimo: una grande kermesse e un grande personaggio di riferimento. L'occasione scelta sarà dunque la *Biennale di Venezia*, dove debutterà il padiglione degli Emirati Arabi Uniti, ma dove Abu Dhabi avrà anche una presenza indipendente dai "cugini" del golfo. Un'occasione per presentare l'ambiente - che si presume ricco di vitalità - delle arti visive contemporanee che anima lo staterello, compito che l'Abu Dhabi Authority for Culture & Heritage ha affidato nientemeno - ed ecco il grande personaggio - che a Catherine David. L'ex direttrice di Documenta 10 e del Witte de With Centre for Contemporary Art dovrà infatti curare *Platform for Venice*, una mostra che presenterà fotografi, artisti e registi.

presenza indipendente dai "cugini" del golfo. Un'occasione per presentare l'ambiente - che si presume ricco di vitalità - delle arti visive contemporanee che anima lo staterello, compito che l'Abu Dhabi Authority for Culture & Heritage ha affidato nientemeno - ed ecco il grande personaggio - che a Catherine David. L'ex direttrice di Documenta 10 e del Witte de With Centre for Contemporary Art dovrà infatti curare *Platform for Venice*, una mostra che presenterà fotografi, artisti e registi.



## Ex Casa del Fascio, nuovo prestigioso spazio culturale per Caserta

L'edificio fu progettato nel 1937 e destinato, all'inizio, ad ospitare la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura. Dopo un importante intervento di restauro curato dall'architetto Raffaele Cutillo, ha riaperto per la prima volta al pubblico l'ex Casa del Fascio di Caserta, che con circa duemila metri quadri di spazi è adesso destinata a eventi espositivi e mostre. L'infuriare della guerra travolse i progetti auspicati per l'edificio, che avrebbe dovuto assumere a simbolo del partito nella città di Caserta ma che, per ironia della sorte, non lo fu mai. Il palazzo ha ospitato il Mercato Ortofrutticolo Coperto e la Casa del Contadino. Dopo il 1945 diede asilo agli americani, poi fu sede dei Sindacati e di altri uffici. Preservando tutte le caratteristiche originarie del monumento, il progettista ha optato per lavori radicali interni alla struttura, improntati alla purezza classica delle proporzioni. In occasione della riapertura è stata inaugurata la mostra *La ex Casa del Fascio di Caserta. Cronaca di un cantiere in avanzamento* con i disegni originali, i modelli di progetto e venti fotografie in bianco e nero realizzate da Luigi Spina, preziosi scatti che hanno seguito le fasi del lavoro, dall'inizio del cantiere fino alla fase finale. C'è da sperare che - come nel recente caso dell'Arco di Adalberto Libera all'Eur - anche questo evento non riapra la polemica sul revisionismo architettonico...

fino al 28 febbraio 2009 - Piazza Matteotti, Caserta - infoipotesi@jpotesidesign.com

## Un po' casa, un po' galleria. A Bologna il nuovo spazio Casagallery

È una casa molto particolare come distribuzione degli spazi interni, situata nel centro storico di Bologna, che la proprietaria ha messo a disposizione per i giovani artisti-studenti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Bologna. Frutto della collaborazione con i docenti dell'Accademia Barbara Ceccilato, Pietro Lenzi, Claudio Rosi, Casagallery - questo il nome del nuovo spazio espositivo - ospita progetti che mescolano l'arte contemporanea con il quotidiano di una casa abitata, con le persone, con gli oggetti che la riempiono in un intimo rapporto creativo. Progetti che coinvolgono tutti i linguaggi dell'arte contemporanea, dalla pittura alla scultura, fotografia, video, performance, interventi sonori e luminosi. Debutto con la mostra *Copertette*, personale di Roberta Ceresa con testo critico di Alice Zannoni. Oltre a Casagallery, anche il Ristorante Mascarino - sempre a Bologna, stessa proprietà dell'abitazione - diventa location, ospitando i progetti-disegni di ogni mostra.

fino al 20 dicembre 2008  
Vicolo Cattani 4/b - Bologna  
Mob 347 0884776  
m.ceccilato@accademibelleartibologna.it



# Man Ray

24.10.08 - 06.01.09

Unconcerned  
But Not Indifferent

Incurante  
ma non indifferente



**MAN**\_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. +39 0784 252110  
orari 10:00 - 13:00 / 16:30 - 20:30 lunedì chiuso  
info@museoman.it - www.museoman.it



# sommario 54

retrocover [4]

opinioni [6]

speednews [8]

popcorn [16]

oroscopo [17]

trailers [28]

approfondimenti

[30-31] milano finazzer flory

[32-33] la rinascita di riso

[34] roma città open

[36] torino oltre la crisi

[38] ciac, si mira

[39] *détournement* e dirottamento

[40] la cina vista dai nostri

nuovi spazi [41-43]

déjà vu [44-51]

intervallo [52]

trecapitali [53]

handbag

[54] design before christmas

tornaconti

[55] dall'ottimismo globale al pessimismo cosmico

decibel

[56] una montagna congelata di suono

pre[ss]view

[57] geografie d'autore

libri

[58] in teoria...

[59] ...e in pratica

design

[60] design 2.0

design&aziende

[61] ildesign facilitatore | riKeare il futuro | disegnare la città

talent hunter

[62] mirko smerdel

ou [63]

Exibart.agenda [64-67]

rimandi [68]

fotofinish [69]

hostravistoxte

[70] sistema e non più sistema

## GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Arte Studio	Fond. Cassa Risparmio Modena	Promo Pa
Artegiovine	Fond. Pastificio Cerere	Provincia Bolzano
Arthemisia	Galleria Astuni	Provincia Milano
Artissima srl	Galleria Cardi	Provincia Viterbo
Ass. cult. Zelig	Galleria civica Monfalcone	Silvana Editoriale
Bonelli Arte	Galleria Open Art	Soluzioni Arte
Boxart	Gamec - Bergamo	Spirale Arte
Camelot spa	Icos	Studio Arte Fuori Centro
Cardelli e Fontana	Istituto Luigi Sturzo	Studio Carrieri
Change performing arts	Istituto Svizzero	Studio G. Ienni
Città di Laives	L'attico di Fabio Sargentini	Studio Pesci
Civita	Laba	Trivioquadrivio
Comune di Firenze	Luminaria	Utreya srl
D'Eroga sas	Mondadori Electa	Unicredit
Dora Diamanti	Moving Gallery	Università Iulm
Ellequadro	Museo Man	Wozzup
Emmeotto	Paolo Scirpa	Wunderkammern
Equilibristas	Pino Boresta	Z20 Galleria
Fiera Milano	Primo Piano arte studio	



the NANDO FERETTI Association  
 BRUNO CECCOBELLI  
**INVASI**  
 26 NOVEMBRE - 16 GENNAIO 2009  
 A CURA DI LORENZO BENSIGOTTI  
 INAUGURAZIONE  
 VENERDÌ 26 NOVEMBRE ORE 19.30  
 FONDAZIONE PASTIFICIO CERERE ONLUS  
 VIA RIGOLI 40/00173 - 00186 ROMA - TEL. 06 4786 9922 FAX 06 4786 9923  
 INFO@PASTIFICIOCERERE.IT - WWW.PASTIFICIOCERERE.IT

# Pompeo Batoni 1708 1787

## L'Europa delle Corti e il Grand Tour

Lucca Palazzo Ducale

6 dicembre 2008 29 marzo 2009

Il pittore italiano più ammirato nel '700, il più grande ritrattista del Grand Tour, il precursore del Neoclassicismo europeo, dopo Houston e Londra finalmente presentato a Lucca in una grande mostra internazionale.

Comitato Nazionale  
del III Centenario  
della nascita  
di Pompeo Batoni



Organizzazione



Ce la collaborazione di

la Repubblica



ATTUALITÀ

Catalogo

SilvanaEditoriale

[www.pompeobatoni.it](http://www.pompeobatoni.it) [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Tel. 199 199 111 dall'estero +39 2 43353522

## ADVERTISING<sub>Q</sub>

di raffaele bifulco

In Italia tiene banco attualmente la vexata quaestio sul writing, e tutti si esprimono: dal Governo destro, pronto ad arrestare chiunque senza sapere bene chi, al ministro Meloni, invece pronta ad enfatizzare, dall'Osservatorio internazionale Inward, che mette gli streetartisti "Inwardia", al museo on line, nato più come strumento di promozione pubblicitaria attraverso il networking brandizzato Tim Tribù; dall'associazione pro-attiva che ha "l'artoteca" all'associazione contro-corrente antigraffiti e via discorrendo. E così, come fu per l'ambiente e i rischi che corre, anche il writing come tema di attualità entra nelle cinghie della pubblicità. Ai croati sembra importare poco dei muri e di cosa ci si scrive sopra, piuttosto ottimizzano, dal momento che per questa campagna outdoor per Unicef Croazia, realmente realizzata su una parete, è stato chiamato dall'agenzia Luminus Creative di Zagabria lo streetartist (o writer o graffito o vandalo, come più vi pare) Ivan



Foto Sime Eskinja

"Sace" Sokac, il quale ha realizzato un "pezzo" che illustra efficacemente quanto l'art director Mislav Vidovic e il copy Tonci Klaric hanno scritto: "Comprando un singolo set di cartoline Unicef provvedi a ventisei bambini con il necessario vaccino contro la paralisi infantile. Questo Natale la tua bontà potrebbe salvare vite". Un linguaggio [artistico?] attuale per un problema secolare. E da quant'è che non si discuteva nel nostro Paese con tanta foga e interesse intorno ad una presunta o valida forma d'arte? Almeno al writing il merito di questo. "Do the Writing? Yes, but also do the right thing!", Knut says.

## RSI

rassegna stampa internazionale

### Meglio (s)cambiare no?

#### Un'idea per i musei

In un post del suo blog ospitato su *Arts Journal* il noto opinionista Tyler Green suggerisce ai musei una strategia niente male per combattere insieme crisi e penuria di visitatori. Lo spunto viene da una recente iniziativa del Getty Museum, che ha affiancato all'opera di Goya "Suerte de varas" il dipinto di Delacroix "Evening after a battle" ottenuto in prestito dal museo olandese Mesdag in Den Haag. Li hanno già ribattezzati "easter eggs", sorprese incastonate nelle collezioni permanenti che suggeriscono inediti percorsi, accostamenti e interpretazioni. Grazie ad oculate operazioni di gentlemen's agreement, i musei potrebbero prendere spunto per iniziare politiche di prestiti mirati, rendendo così più dinamiche le collezioni e gli allestimenti permanenti, aumentando anche la circolazione delle opere. Una strategia a basso costo che si trasformerebbe in valore aggiunto per i musei e un'arma contro la politica imperante delle grandi mostre.

Chi: Tyler Green

Dove: *Arts Journal Modern & Contemporary art blog*

Quando: 26 novembre 2008

### Crisi: che si salvi il Moca di Los Angeles

Le pagine culturali del *Los Angeles Times* sono state monopolizzate nell'ultimo mese dal dibattito intorno alla grave crisi che sta mettendo a rischio di sopravvivenza nientemeno che il MOCA, uno dei musei d'arte contemporanea più importanti al mondo (semila opere d'arte, duecentocinquanta mila

visitatori l'anno), costruito da Arata Isozaki. Chiudere o essere annesso ad altre istituzioni: queste le due opzioni sul campo allo stato attuale.

In difesa dell'istituzione è stata organizzata una grande manifestazione a Little Tokio e si è scomodato nientemeno che il grande magnate Eli Broad. In una lettera di suo pugno pubblicata sul *LA Times* il grande collezionista ha lanciato un appello ai potenziali sponsor, richiamandoli ai loro doveri sociali. "Il step up if you do too" scrive, mettendo sul piatto trenta milioni di dollari potenziali a patto che altri si uniscano nella cordata per garantire innanzitutto l'indipendenza del museo.

Chi: Eli Broad

Dove: *Los Angeles Times*

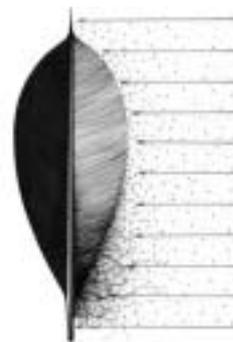
Quando: 21 novembre 2008

### Crisi: il dazio statunitense

La crisi tiene banco. Stavolta sono i francesi a far le pulci agli americani. Il teatro statunitense è completamente in mano ai privati e così oggi Broadway rischia il tracollo: vendite di biglietti in calo, quattro spettacoli chiusi proprio sotto Natale. Non va meglio ai musei; a preoccupare sono soprattutto il definarsi di importanti finanziatori come Lehman Brothers e Merrill Lynch. Glen Lowry, direttore del MoMA, dichiara che un uragano è in procinto di abbattersi sulle istituzioni culturali USA. Nel frattempo lo stesso MoMA ha tagliato il 10% del suo bilancio, il Brooklyn ha annullato la retrospettiva di Yinka Shonibare. Il sindaco di New York Bloomberg ha tagliato la spesa culturale del 2,5% e ha annunciato che nel 2009 si arriverà a un tondo -5%. Secondo il presidente di Art Net Bill Fine 1.600 posti di lavoro nelle gallerie private sono a rischio. Anche sul fronte culturale si attende molto dal neopresidente Barack Obama, che ha già messo la cultura tra le priorità del suo mandato.

Chi: Sylvan Cypel e Claudine Mullard

illustrazione di Nicola Toffolini



Dove: *Le Monde*

Quando: 27 novembre 2008

### Crisi: in Francia la cultura scoppia di salute

Le istituzioni culturali transalpine non sembrano risentire affatto degli effetti della crisi. Anzi, per i francesi sembrano addirittura diventate un ottimo antidoto contro la recessione: toglieteci tutto ma non la cultura. Mentre ad un Forum ad Avignone duecentocinquanta esperti discutono di come la cultura può essere un fattore di crescita, il consumo degli ultimi due mesi rileva dati confortanti. I francesi spendono mediamente 1.025 euro l'anno per mostre, teatro, cinema, musica e libri e nei sondaggi dichiarano di volerli superare. L'Opera di Parigi ha un tasso di occupazione della sala di oltre il 90%, la discussa mostra di Jeff Koons a Versailles ha attirato già duecentomila visitatori in due mesi, Picasso al Grand Palais ne fa cinquemila al giorno. Una bella lezione dalla Francia, comme d'habitude...

Chi: Léna Lutaud

Dove: *Le Figaro*

Quando: 17 novembre 2008

rubrica di alfredo sigolo

## COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

### GASTONE RANZATO (Padova)

**Ranzato, ma lei è un geometra. Com'è diventato collezionista?**

La mia formazione scolastica mi ha portato ad amare molto presto l'architettura ed il disegno. È stato poi per me naturale sconfinare nel mondo dell'arte. Prestissimo ho iniziato a leggere riviste specializzate e ricordo che a diciassette anni scoprii i primi disegni di Cy Twombly, restandone letteralmente folgorato. Ben presto poi la mia curiosità, la mia voglia di approfondire mi hanno spinto a varcare quello spazio misterioso e bellissimo delle gallerie d'arte...

**Quali sono le prime che ha frequentato?**

Quelle della mia città: la Galleria Fioretto e L'Ariete.

**Poi quando e con quale opera è partito?**

Nel 1984. Ricordo ancora con orgoglio il momento in cui ho appeso al muro di casa una grande palma di Mario Schifano, un lavoro meraviglioso che conservo tutt'ora.

**Dove o da chi le piace acquistare le sue opere oggi?**

Visito le maggiori fiere italiane: Artissima principalmente, ma anche Arte Fiera a Bologna. E quando posso Art Basel e Frieze. Ho avuto poi il privilegio di conoscere, ben ventidue anni fa, una donna straordinaria e sensibilissima, oltre che mia carissima amica: Bruna Aickelin della galleria Il Capricorno di Venezia, con la quale ieri come oggi condivido le scoperte più importanti della mia collezione.

**Per esempio?**

Sue Williams - artista bravissima capace di trattare temi duri come la violenza sulle donne, mettendo a nudo le proprie esperienze personali - ed anche Cady Noland e Karen Kilimnik.

**Cosa c'è nella sua collezione? Quale tipo di arte o quali tecniche predilige?**

La fotografia è sempre stata una mia grande passione. Ma anche la pittura ed il disegno sono tecniche predominanti nelle mie scelte.

**Non c'è mai stata una volta in cui, riguardandosi un'opera, ha pensato "potevo comprare meglio"?**

Sì certo che mi è capitato. Ad esempio quella volta in cui tra un'opera di Peter Nagy ed una di Paul McCarthy scelsi la prima, meno impegnativa e con meno impatto emotivo di quella di McCarthy.

**Qual è l'affare più grosso che ha fatto finora? Può vantare qualche vera 'scoperta'?**

Una incisione del 1600 di Petrum Vander A. A. raffigurante il globo terrestre, comprata per poche lire, salvo poi scoprirla molto rara e preziosa.

**Dove trova posto la sua collezione?**

Conservo tutte le mie opere a casa. Cerco sempre di collocarle in modo che ci sia un dialogo con lo spazio e gli oggetti che le circondano... può essere un mobile con la luce, oppure un angolo poco vissuto di una stanza, ma che lega particolarmente con il lavoro.

**Secondo lei, quali sono gli artisti su cui conviene puntare oggi?**

Non ho la presunzione di fare dei nomi, il mio consiglio è di informarsi e visitare mostre. A Venezia, Padova, Milano, Torino e a Napoli, ad esempio, ci sono dei galleristi preparati e attenti: oltre la già nominata Bruna Aickelin, cito Raffaella Cortese, Franco Noero, Andrea Perugi e Franco Masoero, che fanno un lavoro impegnato e di costante ricerca. Credo proprio che entrare nei loro spazi equivalga a prendere visione di quanto meglio offre oggi l'arte contemporanea.

**D'accordo. Ma qualche consiglio per gli acquisti?**

I fratelli Gert & Uwe Tobias!



Gastone Ranzato. Only the penitent man will pass, fotografato per Exibart da Kensuke Koike - 2008, Photo collage, cm 20 x 28 (Courtesy Perugi Artecontemporanea, Padova)

## identikit.

**Nome e Cognome:** Gastone Ranzato

**Luogo e data di nascita:** Piazzola sul Brenta (PD), 27 agosto 1958

**Formazione:** Diploma di Geometra

**Attività lavorativa:** Capo Zona Coldiretti - Padova

**Residenza:** Piazzola sul Brenta (Padova)

**Stato civile:** Celibe

Regione Toscana – Assessorato alla Cultura  
Provincia di Firenze – Assessorato alla Cultura e Turismo  
Provincia di Arezzo – Assessorato alle Politiche Giovanili  
Comune di Firenze – Assessorato alla Cultura  
Comune di Livorno – Assessorato alle Culture, Beni culturali e Spettacolo  
Comune di Montecatini Terme – Assessorato alla Cultura  
Comune di Portoferraio – Assessorato alla Cultura  
Comune di Prato – Assessorato alla Cultura

**bando di gara  
per ideazione  
e realizzazione  
di un progetto  
culturale rivolto  
a giovani  
curatori**

**scadenza  
28 gennaio 2009**

scarica il bando da:  
[www.portalegiovanicomune.fi.it](http://www.portalegiovanicomune.fi.it)

networking

MAXXI  
DUE  
PERCENTO.

  
Ministero  
delle Infrastrutture

 **PARC**  
Direzione generale  
per il patrimonio culturale del ministero  
delle Infrastrutture e per il patrimonio  
culturale del ministero  
delle Attività Culturali

  
MAXXI  
MUSEO NAZIONALE  
DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

CONCORSO INTERNAZIONALE  
DUE OPERE D'ARTE  
PER IL MAXXI MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO - ROMA

visita il sito  
[www.parc.beniculturali.it/ita/MAXXIduepercento/](http://www.parc.beniculturali.it/ita/MAXXIduepercento/)

[www.infrastrutture.gov](http://www.infrastrutture.gov)

# milano finazzoer flory

Il Futurismo che compie cento anni e va debitamente festeggiato nella città che ne è stata la culla intellettuale. I musei (e le fondazioni) in costruzione in città. Il rilancio del Pac ed il giudizio sul predecessore Vittorio Sgarbi. Ecco la Milano che si acconcia per l'Expo del 2015 ed ecco il suo nuovo assessore alla cultura Massimiliano Finazzoer Flory...

► Entriamo subito nel merito. Il suo programma a Milano per l'arte contemporanea.

Parto dal presupposto che occorra chiedersi in che direzione procedere. Per me, si deve andare sia avanti che indietro: indietro, perché bisogna "fare" la storia dell'arte contemporanea, tentare di comprendere l'arte che finora non abbiamo compreso per capire cosa sta succedendo oggi; avanti, perché dobbiamo cercare nuovi orizzonti nei quali siano comprese anche le nuove tecnologie. Mi piacerebbe ad esempio fare una mostra di videoinstallazioni per ragionare e riflettere sul rapporto tra estetica e tecnica. Oggi lo trovo indispensabile.

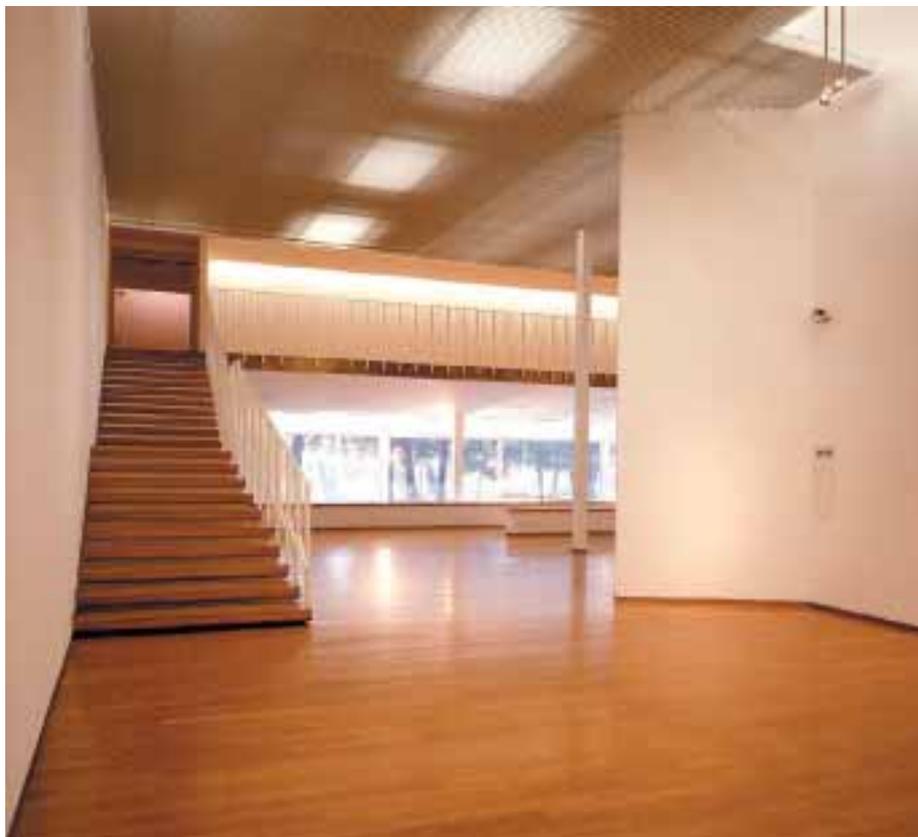
**Il difetto meneghino che vuole correggere subito.**

Milano deve "fare sistema", e lo dico senza retorica. Credo fermamente che sia indispensabile creare un coordinamento tra galleristi, collezionisti, mercanti d'arte, critici e artisti senza dimenticare il pubblico. Agli artisti, in particolare, soprattutto giovani, bisogna offrire visibilità rompendo il mercato dei soliti noti. Purtroppo è ormai passato il concetto che il bello debba per forza costare molto, e che quindi se un'opera costa molto automaticamente è bella. Ma chi l'ha detto? L'arte è arte in sé, nel momento in cui si quantifica il valore dell'arte contemporanea in denaro, la storia è bell'e finita.

**Scacco alla crisi di idee in due mosse. La prima?**

Investire molto sulla formazione. Vi annuncio in anteprima che a gennaio al Pac ho organizzato un ciclo di incontri sul tema "Che cos'è il contemporaneo". Parteciperanno Renato Barilli e Jacqueline Ceresoli, ogni volta con l'intervento di due esperti di altri settori: filosofi, storici, musicisti. Alla fine ci sarà un dibattito al quale

qui a destra: PAC, padiglione d'arte contemporanea di Milano nel box: Massimiliano Finazzoer Flory



potrà intervenire anche il pubblico. L'arte e la cultura non possono viaggiare a compartimenti stagni.

**La seconda?**

Ho creato subito una Commissione per la Liberazione della Cultura e ho chiamato a parteciparvi trenta intellettuali che stimolo molto e che credo daranno un impulso decisivo al rilancio culturale di Milano. Come artista ho invitato Debora Hirsch, che esprime alla perfezione il tipo di figura alla quale guardo in questo momento. Brasiliana di nascita

ma milanese d'adozione, ha una formazione scientifica ma come artista è poliedrica e ama sperimentare ed esprimersi con linguaggi tra loro diversi. Proprio come ho sempre fatto io.

**Problema spazi. O mancano, o sarebbero da rilanciare. Da dove cominciamo?**

Dal Pac. Molto sinceramente, penso che debba essere ripensato con una strategia che pro-

“ **Credo fermamente che sia indispensabile creare un coordinamento tra galleristi, collezionisti, mercanti d'arte, critici e artisti senza dimenticare il pubblico**

ceda secondo un doppio binario: da un lato, deve tornare ad ospitare mostre non scontate ma originali sia per forma sia per contenuto; dall'altro, deve essere reso internazionale, diventare un po' il laboratorio del nostro mondo, che cambia in continuazione.

**Museo del Novecento di Italo Rota, a che punto siamo?**

Il museo del Novecento è molto atteso perché offrirà a Milano un luogo di rappresentazione della modernità, di una storia aperta alla libertà. Perché siamo tutti figli del Novecento. Sarà un museo connesso non solo idealmente ma concretamente al contesto urbano al fine di una fruttuosa interazione con gli altri assets culturali della città. Verrà inaugurato entro il 2011, quasi certamente nel 2010. La parte della collezione che riguarda il primo Novecento è di grande valore e non vi è dubbio che in questo museo sarà anche protagonista Lucio Fontana, presente con opere impareggiabili.

**Cosa sarà, invece, la Città delle Culture di David Chipperfield negli spazi dell'ex-Ansaldo? Il cantiere procede regolarmente?**

La Città delle Culture in primo luogo è Milano. Gli spazi dell'ex Ansaldo potrebbero riconoscere finalmente che l'identità di questa città è plurale, non indifferente alle differenze. La riconversione creativa di un'area industriale è la grande occasione per ripensare alla parola cultura attraverso una logica capace di coniugare l'estetica e l'etica delle idee e delle opere. Naturalmente il progetto oggi soffre di una scena internazionale e nazionale che dal punto di vista economico e finanziario non è favorevole, ma è nostra volontà andare avanti con determinazione.

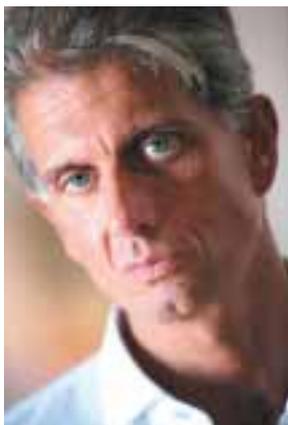
**A proposito di nuovi spazi in costruzione la Fondazione Prada, ad opera di Rem Koolhaas, e sono in piena attività le fondazioni Pomodoro e Trussardi. Qual è il giudizio sul lavoro dei privati in città e come imposterete una collaborazione?**

Le fondazioni non sono solo dei soggetti privati, ma hanno iscritto in se stessi uno statuto di relazionalità con il territorio. Il terreno di collaborazione tra il pubblico e il privato non può che essere perciò proprio il territorio interpretato attraverso simboli e segni in grado di fornir-

## IL NUOVO ASSESSORE

**Massimiliano Finazzoer Flory** (Monfalcone, 1964) sposato e con due figli, è autore teatrale, regista e interprete di spettacoli tra cui "L'orecchio di Beethoven", "L'altro viaggio di Rainer Maria Rilke", "Lo specchio di Borges" e "In viaggio con Virgilio e con l'Eneide". Saggista, scrittore, è editorialista del Corriere della Sera-Corriere Veneto. Dirige per Skira la collana "Pezzi di Città" e per San Paolo Edizioni la collana "A passo d'uomo". Ha coordinato i programmi culturali delle prime edizioni di "Notte Bianca della cultura" per il Comune di Milano e per il Comune di Sabbioneta. Tra le altre diverse collaborazioni con gli enti locali e le istituzioni si ricorda il progetto triennale per il comune di Cortina d'Ampezzo, il Festival delle Vette. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, il Premio Speciale "Cenacolo Editoriale e Innovazione" indetto da

Assolombarda e l'Ambrogino d'Oro assegnato dal Comune di Milano. A livello artistico ha curato le mostre "Friedrich A von Hayek. La vicenda intellettuale del più grande scienziato sociale del '900", esposta nel 1999 a Verona e nel 2000 a Bologna e Milano, e "Pezzi di Città" (Milano, Villa Reale, 2007). Tra le sue pubblicazioni più recenti: "Il gioco serio dell'Arte" (BUR, Milano, 2008) e "Città teatro" (Moretti&Vitali, Bergamo, 2008). La sua attività si è negli ultimi anni concentrata in modo particolare su Milano, dove ha proposto, in qualità di direttore artistico, ideatore e conduttore, alcune importanti rassegne tra cui "Milano si racconta..." [Galleria d'Arte Moderna], "La parola contesa tra filosofia e scienza" [proposta anche a Roma]; "La città e l'ottagono" [Galleria Vittorio Emanuele] e "Cultura in Galleria" [libreria Rizzoli].





qui a sinistra:  
L'Arengario - foto di  
Maurizio Zandoni,  
in basso: Il progetto  
della Città delle Culture  
all'ex Ansaldo

re fattori di sviluppo al contesto urbano. Ovviamente ritengo non solo legittimo ma doveroso il fatto che venga riconosciuta all'Istituzione che rappresento il compito di disegnare strategie e offrire sistemi culturali al fine di facilitare la produzione creativa delle Fondazioni.

#### Gli eventi top dell'immediato futuro.

Punteremo moltissimo, com'è logico, sul Futurismo, visto che nel 2009 ricorre il centesimo anniversario dalla pubblicazione del Manifesto di Marinetti. Abbiamo in programma la grande mostra di Palazzo Reale, ma sarà solo uno degli oltre cento eventi che faranno rivivere il Futurismo in maniera significativa e suggestiva in tutta la città, dal centro alle periferie. Musica, teatro, letteratura, danza in luoghi inaspettati. Per dare una visione poliedrica e sfaccettata di un movimento artistico che è



stato centrale per Milano e ancora oggi non ha smesso di esercitare la sua influenza. Poi all'inizio della primavera, il 21 marzo, ci sarà la prima Giornata della Lettura: tante iniziative per riscoprire il piacere del libro che rag-

giungeranno al culmine nella "Notte bianca" con letture in biblioteca a lume di candela.

#### E per l'arte contemporanea?

A maggio un grande appuntamento dedicato al rapporto tra

“ **Ogni parte di Milano ha già in sé un'idea della città. Non resta che individuarla e svilupparla**

scienza e arte contemporanea.

#### Giudizio secco sul suo predecessore, Vittorio Sgarbi.

Senza polemica: lo Sgarbi uomo è molto migliore dell'immagine che egli dà di se stesso. Da assessore si è mosso sempre cercando di attirare l'attenzione su Milano, ma io credo che se questo è stato possibile, è perché Milano è bella in sé e per sé e ha molto da offrire di suo. L'ho scoperto anche io raccontando le bellezze inconsuete di Milano

in una serie di libri pubblicati da Skira.

#### Quindi andrà coi piedi di piombo...

No! Anche io oso e sono, per così dire, temerario... ma i rischi che voglio correre sono su cose concrete. In direzione della formazione in primo luogo, e della creazione di un lavoro di équipe che sia in grado, come dicevo prima, di "fare sistema". Poche chiacchiere, insomma, e rimboccarsi le maniche.

#### Il suo motto?

Una frase di Pascal che amo molto: "Per conoscere le parti bisogna conoscere il tutto, per conoscere il tutto bisogna conoscere particolarmente le parti". Ogni parte di Milano ha già in sé un'idea della città. Non resta che individuarla e svilupparla. >

[a cura di elena percivaldi]

# la rinascita di riso

Dopo anni di indecisioni, goffaggini e passi falsi, il Museo dei siciliani si riscatta. Le prime attività con la formula di "museo diffuso" e a febbraio la riapertura della sede palermitana del Palazzo. Tanti progetti, molte aspettative. Mentre l'arte contemporanea prova a mettere radici sull'isola...

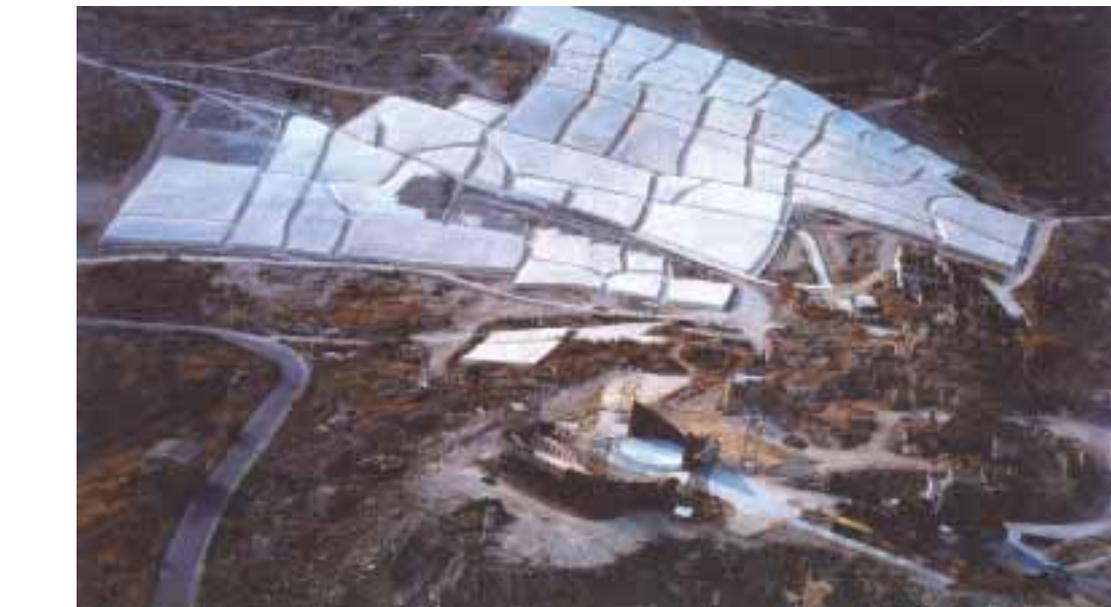
> L'avevamo intitolata *Riso Amaro* quella prima, affilata inchiesta. Era l'estate del 2006 e la vicenda di Palazzo Belmonte Riso ne aveva seminata parecchia di amarezza.

È durata a lungo la strana *impasse* del Museo dei siciliani, aperto con le migliori intenzioni, gestito senza alcuna coerenza progettuale e con ingiustificata leggerezza, arenatosi infine in una ambigua zona d'ombra: la più grande istituzione siciliana per l'arte contemporanea, voluta e promossa dal Governo locale in sinergia con la Darc e Sensi Contemporanei, dopo diverse false partenze approdava a una misteriosa condizione d'immobilismo, di cui sfuggivano cause, meccanismi e possibili sviluppi.

Così, tra l'indignazione e la dimenticanza, mentre si avvicendavano governi, assessorati e direzioni, il Museo si trasformava progressivamente in un "dead man walking", struttura moribonda e zoppicante votata a un inglorioso smacco. Il vero decollo? Nessuno, ormai, ci credeva più. Qualcuno però, da dietro le quinte, continuava a lavorare nella giusta direzione, spingendo affinché Riso trovasse quanto prima la dignità istituzionale e la forza progettuale necessarie. Non poche le cose da fare: risanare i protocolli d'intesa con la Darc, ristabilire l'autonomia immotivatamente sottratta, mettere in piedi una collezione, creare uno staff efficiente, dare vita a una programmazione continuativa e di alto livello.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel rumoroso 2006, apice delle polemiche mediatiche e politiche che colpirono duramente l'istituzione. Fu allora che l'assessore ai Beni Culturali Alessandro Pagano passò il testimone all'onorevole Lino Leanza: nei due anni a seguire, a fronte del silenzio imbarazzante che si continuava a registrare, qualcosa prese a muoversi dietro le quinte. In sordina, lentamente, la complessa macchina museale cominciava a prendere forma.

Solo nel corso del 2008 la prima fase del progetto Riso, denominata *Seventi*, è stata ufficialmente presentata. Nel frattempo, mese dopo mese, diversi giri di poltrone avevano rimescolato le carte: non più la dottoressa Giovanna Cassata alla direzione, ma l'Ingegnere Sergio Alessandro; non più Paolo Falcone nelle vesti di curatore, ma Renato Quaglia, ex direttore amministrativo della Biennale di Venezia; non più Leanza ai Beni Culturali, ma Antonello Antinoro. È proprio Renato Quaglia, intervistato da *Exibart*, a chiarire il senso e la direzione di questo "nuovo corso": *"Tra i nostri principali obiettivi ci sono la definizione di una rete di partnership regionali e la tessitura di collaborazioni e partecipazioni da parte dei principali attori del sistema dell'arte siciliana. È inoltre necessario strutturare un sistema*



*amministrativo e gestionale adeguato agli obiettivi del Museo, che preveda anche il completamento dei lavori necessari alla riapertura dell'edificio nel prossimo inverno"*.

diventano strategici avamposti del Museo. *"Non è solo aumentando la quantità degli attori che offrono progettualità su un territorio che si migliora la qualità dell'offerta"*, spiega Quaglia. *"Anche*

“  
**Tra i nostri principali obiettivi ci sono la definizione di una rete di partnership regionali e la tessitura di collaborazioni e partecipazioni da parte dei principali attori del sistema dell'arte siciliana**

## I CINQUE PROGETTI

Venti nuovi, dunque, per il primo Museo d'arte contemporanea dell'isola, pensato e strutturato come un "museo diffuso". Eccola, dunque, la prima grande novità del neonato Riso, che abbandona la tradizionale formula museale in favore di un'identità allargata, policentrica. Così, mentre ancora resta chiusa per lavori in corso la sede centrale palermitana - provvisoriamente rimpiazzata dalla vicina Cappella dell'Incoronazione -, altre sedi

che hanno contribuito a promuovere la cultura del contemporaneo in Sicilia: Salvatore Lacagnina, ex direttore del Museo Civico Montevergini di Siracusa, Ludovico Corrao, presidente della Fondazione Orestadi di Gibellina, Antonio Presti, ideatore di Fiumara d'arte e dell'Atelier sul Mare di Castel di Tusa. Promossi ed orchestrati dalla grande struttura dinamica di Riso, i tre progetti curatoriali hanno coinvolto energie molteplici, aprendo anche un canale con l'estero. Lacagnina, grazie a un accordo tra Palazzo Riso e la Biennale di Berlino, ha curato le mostre personali della francese Lili Renaud-Dewar (a Siracusa) e della napoletana Glulia Piscitelli (a Palermo), entrambe protagoniste di uno scambio di residenze e poi presenti all'importante kermesse tedesca.

A Gibellina si concentrano due grandi progetti, intimamente legati alla storia del luogo. Lo scorso giugno si è aperto il "Canterio della conoscenza", monitoraggio del *Grande Cretto* di Alberto Burri, realizzato tra il 1985 e il 1989 sulle rovine della cittadina distrutta dal sisma del '68; l'operazione - curata dal Museo con l'ausilio tecnico della

in alto: *Alberto Burri - Grande Cretto, Gibellina* - foto Vittorio Contino  
qui a sinistra: *Lili Renaud-Dewar - The Race, 2008* - un momento della performance alla Galleria Civica Montevergini di Siracusa - foto Pablo Gariffo

Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo - è finalizzata alla sperimentazione di tecniche di intervento sull'opera e all'avvio dei lavori di restauro. Il programma si concluderà con la stesura di un protocollo per la manutenzione programmata dell'opera. L'11 ottobre, intanto, è avvenuto l'atteso taglio del nastro per l'opera *Circle of life* (1997) di Richard Long, realizzata con materiali lapidei provenienti dal territorio e pensata come ideale proseguimento del dialogo tra il *Cretto* e la contemporaneità. Ancora in corso invece i lavori all'Hotel Atelier sul Mare di Castel di Tusa, dove Presti presenterà a breve la sala "Doppio Sogno" progettata da Tobia Ercolino.

E Palermo? A inaugurare la sede istituzionale di Palazzo Riso sarà, il prossimo febbraio, l'esposizione "Sicilia 1968/2008 le opere, i giorni", a cura di Salvatore Lupo, Valentina Bruschi e Sergio Troisi, progetto dedicato alla storia del collezionismo siciliano pubblico e privato. *"Non si tratta di una ricognizione sul collezionismo"*, puntualizza Quaglia, *"ma di un percorso che invita a riflettere sulle ragioni del collezionare, sui motivi profondi che ci spingono a cercare un rapporto con l'arte contemporanea"*. Un impianto originale, dunque, che non si limita a elencare collezionisti e collezionati, ma che prova a raccontare quarant'anni di storia italiana e siciliana mettendola in relazione con la storia parallela del colle-

## info.

Riso - Museo d'Arte  
Contemporanea della Sicilia  
Corso Vittorio Emanuele, 365  
Uffici amministrativi e sede  
provvisoria:  
Via Incoronazione, 11-13  
info: tel 091 320532  
fax 091 6090166  
info@palazzoriso.it  
www.palazzoriso.it



in alto: Richard Long  
- Circle of life, 1997-  
2008 - Gibellina - foto  
Fabio Sgroi  
qui a destra: Palazzo  
Riso, Palermo, corte  
interna - Foto Fabio  
Sgroi



zionismo locale: "La mostra passerà in rassegna, anno dopo anno, alcuni dei fatti più eclatanti che hanno influito sull'emozione del paese", ci anticipa Quaglia, "dall'ingresso dell'Italia nello SME ai grandi omicidi di mafia, dai fatti economici che hanno condizionato ansie e speranze del paese, a fenomeni di costume che hanno cambiato il nostro gusto e modo di essere. Per ogni evento sarà mostrata un'opera acquistata da un collezionista siciliano". I nomi? Tra le collezioni private vedremo quelle di Giuseppina Grasso Cannizzo, di Antonio Ardizzone e di Flavio Albanese, tra quelle pubbliche la Galleria Arte Contemporanea di Erice, l'Università di Palermo, la Fondazione Orestadi e il Comune di Gibellina; ampio il range degli artisti che includerà diversi big, da Kounellis a Tadini, da Boetti a Calzolari e Turcato.

## LO SPORTELLINO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Il quinto protagonista del 2008, infine, non è propriamente un "evento" ma una struttura, una realtà in progress interamente dedicata alla giovane arte siciliana. Curato nella sua prima fase da Cristiana Perrella, SACS - ovvero "Sportello per l'Arte Contemporanea in Sicilia" - è un archivio, cartaceo e digitale, che raccoglie i materiali di artisti locali selezionati e invitati dal Museo. Consultabile online, l'archivio trova un suo sbocco in attività parallele, che includono visite di curatori internazionali, conferenze, attività di informazione su residenze e concorsi in Italia e all'estero. Il primo team di *guest curator* - giunto a Palermo in luglio per incontrare gli artisti e alcuni operatori del settore - era composto da Marina Fokidis, Chus Martinez, Ricardo Nicolau, Ute Meta Bauer. A chiudere il ciclo di visite del 2008 saranno i direttori di tre Biennali, Bige Orer (Istanbul), Xenia Kalpaktsoglou (Atene) e Thierry Raspail (Lione). E il futuro di Sacs? "Abbiamo fin qui costruito la struttura di base per promuovere la giovane arte siciliana, sperimentando alcune modalità possibili. Nel 2009 il progetto dovrebbe iniziare a rendere ordinario e continuativo il

proprio impegno: sarà questo il vero risultato". Anticipazioni? "Speriamo di poter offrire delle Borse di studio", ci dice Quaglia. "Per quanto riguarda invece lo staff, non è detto che la Perrella, come tutti i curatori del 2008, venga confermata. Il progetto Riso tende programmaticamente a un'ampissima circolazione di figure ed esperienze".

## LA COLLEZIONE

E se sul fronte giovani il Museo prova a dare una sferzata all'annoso torpore in cui versa l'art system siciliano, il tasto "collezione" è piuttosto incerto. Un primo nucleo di opere era stato acquistato nel 2006 dietro indicazione degli allora consulenti/curatori Paolo Falcone e Valentina Bruschi; nel pacchetto ci sono maestri internazionali, italiani *mid career* ed esponenti delle ultime generazioni: da Carla Accardi a Richard Long, da Emilio Isgrò a Paola Pivi, da Christian Boltanski a Luca Vitone, da Francesco De Grandi a Domenico Mangano, da Alessandro Bazan al Laboratorio Saccardi, da Croce Taravella a Francesco Simeti. Della mini collezione sfuggono un po' i criteri, mentre chiaramente si coglie l'attenzione per gli artisti locali: museificati, purché siculi. Provincialismo o protezionismo? Ad oggi le quaranta opere sono ancora stipate nei magazzini, in attesa di essere allestite in uno spazio apposito della nuova sede. Ma chi si occuperà da ora in avanti della politica degli acquisti? "Stiamo lavorando

ad una nuova organizzazione del comitato scientifico. Anche in questo caso ci interessa ottenere un coinvolgimento ampio di professionalità che conoscano bene il territorio". E subito il curatore puntualizza: "Il comitato scientifico è necessario, certo. Ma potrà essere istituito solo quando il Museo tornerà ad essere autonomo".

di posizione in merito alla fondamentale urgenza: "Si tratta di una evidente anomalia" ci risponde lui, "alla quale si vuole porre rimedio: il Governo sta definendo il piano di riordino di tutta l'Amministrazione regionale, e, in quel disegno di legge, inseriremo anche le misure per allineare l'assetto organizzativo del Museo di Arte Contemporanea alla sua

“ Nel 2008 per il funzionamento del Museo sono stati stanziati oltre cinquecentomila euro, interamente impegnati

## LA GOVERNANCE

L'autonomia. Questione scottante, di decisiva importanza. Tolta dall'assessore Paganò durante la direzione della dottoressa Cassata, l'autonomia scientifica e gestionale doveva essere reintrodotta dall'assessore Leanza, come da lui stesso più volte promesso. E invece, allo stato attuale, il museo è ancora tecnicamente un ufficio della Regione. Il risultato? Rallentamento nel lavoro di gestione, una burocrazia più macchinosa e una inadeguata condizione di subordinazione sul piano decisionale. Abbiamo chiesto al neo assessore, Antonello Antinoro, una presa

piena funzionalità". La speranza è che almeno stavolta non siano solo parole.

## LE RISORSE

Ma quanti soldi ha investito la Regione nel progetto Riso, e quanto ha intenzione di investire ancora? Possiamo credere che le amministrazioni siciliane stiano cominciando a comprendere il valore di una politica culturale incentrata sulla ricerca? L'Assessore continua a rassicurarci: "Nel 2008 per il funzionamento del museo sono stati stanziati oltre cinquecentomila euro, interamente impegnati. Nella definizione della legge finan-

ziaria 2009 ci impegneremo per mantenere questa somma in bilancio. Altre risorse arriveranno comunque dal POR 2007-2013 e da Sensi Contemporanei". E non è solo una questione di cifre. I propositi, finalmente, sono giusti: "La conservazione del patrimonio culturale rimane la priorità della nostra azione", afferma Antinoro. "Da molto tempo però in Sicilia, come nel resto d'Italia, a questo obiettivo si affianca la valorizzazione, attraverso attività che mettono i cittadini in condizione di usare le risorse culturali. Da questo punto di vista proprio l'arte contemporanea ha una forte capacità attrattiva per i più giovani e per il pubblico di settore, che è in crescita: ciò porta a costruire percorsi turistico-culturali dedicati, colmando quel vuoto che si è registrato finora da Napoli in giù". Discorsi scontati? Può essere, ma non per questa terra. Che per molti versi, in fatto di cultura (del contemporaneo e non), è ancora all'anno zero.

Le risorse e le energie, però, sono moltissime. E chi ha raccolto la sfida, scegliendo di fare proprie le emergenze del luogo, ha capito che l'unica strada è quella d'inventarsi formule e modelli nuovi per fronteggiare i vuoti strutturali; un'alfabetizzazione creativa, insomma, è ciò che serve all'isola: "In un sistema bloccato come quello italiano", ci dice Quaglia, "stiamo cercando di immaginare ruoli e responsabilità che si avvicino e permettano una pluralità di punti di vista. Riso non vuole essere l'ennesimo museo di quel curatore, ma un fulcro che armonizza, coordina, raccoglie, esprime la ricchezza di un territorio". Un Museo che inneschi energie, dunque, ma che possa anche riceverne, puntando sulla partecipazione sociale e la risposta del sistema.

In quest'avventura Renato Quaglia s'è buttato a capofitto, spinto anche da una prepotente fascinazione: "In Sicilia il contemporaneo (non solo nell'arte) assume un valore e un senso più marcati che altrove. Qui il tempo e il sincretismo paiono seguire ritmi diversi che nel resto del Paese, sia rispetto alla memoria sia rispetto al presente e al futuro, che sembrano seguire strade non lineari. Parlando di contemporaneità in Sicilia viene in mente il pensiero laterale di Edward De Bono". Un pensiero del cambiamento: la base su cui fondare il futuro di Riso, da troppo tempo fermo nel limbo di una prolungata gestazione. Nei miracoli non ci crede nessuno, ma la sfida stavolta riguarda un po' tutti. Una sfida "diffusa", proprio come il Museo. >

# roma città open

Come un tributo al film di Rossellini, il sottotitolo di questa rinnovata fiera d'arte capitolina sarà "art fair in open city". A "restylizzare" un evento partito nel 2008 e previsto alla sua seconda edizione per aprile 2009, è stato chiamato il curatore Raffaele Gavarro. Che ce ne racconta lo spirito...

**Cosa l'ha convinto ad accettare l'incarico di dirigere la seconda edizione di questa fiera?**

Due cose. La prima è stata quella di poter finalmente realizzare un grande progetto nella città in cui vivo, dopo quelli realizzati negli ultimi anni a Venezia (San Servolo) e a Prato (Videominuto), a cui naturalmente continuo a lavorare, e per i quali tra l'altro ci saranno grandi novità il prossimo anno.

**La seconda?**

La totale disponibilità di Yasmin Gebel della Media G (organizzatrice della fiera) a farmi letteralmente rivoluzionare tutto, a partire dal nome della fiera, che è diventato ArtO' Art Fair in Open City. Non era una cosa scontata, e personalmente mi sorprende sempre la capacità di rimettersi in gioco. È un segno di grande umiltà e intelligenza. Cose piuttosto rare. Quando la Gebel ha detto di sì a tutte le mie condizioni, come potevo rifiutare?

**La prima edizione di ARTEmodernacontemporanea ROMA aveva deluso le attese. Dove stava l'errore e dove, quindi, ritiene che si debba intervenire con più piglio?**

Quella partenza risentiva forse di un eccessivo entusiasmo e di un'impostazione generale senza particolari caratterizzazioni. Dare un'identità precisa, o quanto più specifica possibile, all'evento su cui si lavora è oggi un aspetto decisivo del suo successo.

**Bene, e quale sarà questa "identità"?**

Naturalmente le gallerie invitate corrisponderanno al mio lavoro curatoriale, e quindi alla tipologia di gallerie con cui collaboro e ho rapporti: gallerie giovani, emergenti, in cui ricerca e proposizione sono gli elementi fondamentali.

**Cosa state cercando di fare?**

Di proporre un modello diverso e innovativo di fiera, in cui le gallerie invitate e le opere esposte siano il risultato di una "tematizzazione" governata da una metodologia esclusivamente di tipo curatoriale.

**Esclusivamente curatoriale?**

Sì. La fiera come accumulazione casuale di opere mi sembra che abbia ormai esaurito il suo ruolo, e la stessa scelta di portare ai timoni di diverse fiere delle figure che hanno agito più in un ambito curatoriale che in quello del mercato, sembra essere un segnale decisivo di questa necessità. Con ArtO' abbiamo lavorato proprio su queste nuove condizioni, creando una rete di curatori sparsi nel mondo che stanno collaborando alla formazione di una mappa formata da varie aree geografico-tematiche. Ogni curatore ha scelto un'area di propria competenza e sta selezionando le gallerie da invitare, indirizzando la scelta degli artisti e delle opere. Le loro ragioni si leggeranno in catalogo, nei testi critici introduttivi ad ogni sezione. Avremo anche una selezione di gallerie dedicata alle nuove sperimentazioni digitali e ai nuovi media, di cui si sta occu-



pando Marco Mancuso e il suo team di Digidigit.

**Gallerie. Quante?**

Le gallerie saranno settanta e stiamo cercando un buon punto di equilibrio tra il numero delle gallerie italiane e quello delle internazionali. Un aspetto al quale collaborerà anche la commissione consultiva che si sta formando.

**Il menù degli eventi collaterali?**

Nessuna mostra collaterale. Nessuna teoria di mega o mini installazioni. Le opere sono negli stands. Quello che invece vogliamo offrire è un ricco e nutriente programma di talk, lecture ed incontri. In fiera al fianco delle gallerie ci saranno i desk informativi di alcuni dei musei europei più innovativi, e sarà interessante ascoltare dalla viva voce dei loro direttori e curatori i programmi e le metodologie espositive alle quali stanno lavorando. Nella stessa area dei musei ci saranno anche i desk delle riviste più impegnate ad un'informazione che è anche dibattito, ed editori di saggi dedicati all'arte a cui chiederemo di contribuire al laboratorio di idee che intendiamo mettere su nei tre giorni della fiera. Un laboratorio in cui si parlerà di modelli espositivi, di crisi, di idee, di collezionismo e fondazioni, ma anche della nuova realtà degli spazi non profit che stanno nascendo in Italia e in Europa.

**Una fiera seria...**

Ci saranno anche diversi festoni, naturalmente, che allietteranno e festeggeranno ArtO'.

**ArtO', come lo scorso anno, si svolgerà in contemporanea a RomaContemporary. Voi nel quartiere dell'Eur, loro in Centro Storico: Roma è matura per la presenza di più fiere contemporaneamente? Esiste un pubblico che giustifichi un'offerta diversificata?**

Roma è matura per quello che le si offre. Intendo dire che è una capitale che in questi anni ha dimostrato una reattività straordinaria in seguito alla nascita dei musei, dei festival e dei molti eventi crossing che l'hanno animata, e che speriamo proseguano. Sono nate gallerie, alcune vi si sono trasferite da altre città. Sono state create fondazioni, centri non profit, e anche il collezionismo è aumentato proporzionalmente, e quello già esistente

accadranno cose che introdurranno ad ArtO'. Abbiamo poi stabilito una partnership strategica, ed in esclusiva in Italia, con la Turon Travel di New York, un'organizzatrice storica dei viaggi dei collezionisti internazionali che vanta collaborazioni con fiere come Art Basel, Frieze, The Armory Show, Paris Photo e molte altre sparse nei quattro continenti. Avremo poi un programma collezionisti italiano e con particolare attenzione a quello romano, curato dalla Wip di Roma di Giuliana Lamanda e Georgia Vitetti Martini. Non ultimi ci sono i nostri media partner, che ci aiuteranno a diffondere le notizie sulla fiera e a stimolare il pubblico a visitarla. Dal canale televisivo satellitare Media Box alla televisione romana Romauno.tv, alla radio Roma Città Futura, che trasmetterà direttamente dalla fiera.

**Una crisi economica con pochi precedenti sta lambendo anche i confini del mondo dell'arte. Nell'organizzazione della fiera questo sta influendo in qualche modo? Come?**

A causa della crisi ho dovuto sospendere l'edizione 2008 di V\_Venice Videoart Fair. Ma come ho già detto V è una fiera che riguarda una nicchia molto specifica di mercato, e non ho voluto creare una situazione di dislivelli vari dentro una fiera così piccola. Tra l'altro era già mia intenzione renderla biennale, ed ho quindi colto al volo l'occasione. Per ArtO' la questione è diversa. Senza dubbio tutti stiamo facendo, e faremo, i conti con la situazione. Ma io vedo anche gli aspetti positivi. Innanzitutto una moderazione dei costi delle fiere, cosa che ArtO' ha già fatto, e soprattutto una maggiore attenzione ai contenuti e alla tipologia delle proposte. Una selezione naturale delle fiere sarà obbligata, ma forse era anche giunto il momento perché questa cosa avvenisse. Roma è una piazza molto importante e ambita, soprattutto all'estero, e i segnali che infatti mi arrivano sono positivi. A questo aggiungerei che il mercato dell'arte in Italia non ha vissuto degli eccessi e delle speculazioni che per esempio hanno caratterizzato Londra, e io credo che il medio-alto

**Come riuscirete a portare la gente in fiera? Quali saranno gli stratagemmi che invoglieranno il pubblico a recarsi in una location considerata decentrata?**

EUR è un luogo suggestivo e dalla memoria letteraria e cinematografica a dir poco unica. Certo, Roma è molto grande, ma l'EUR si raggiunge comodamente con la metropolitana ed in macchina, tra l'altro ci sono dei grandi parcheggi, un vero e proprio lusso a Roma. Ma per migliorare e rendere più comodo l'afflusso del pubblico, abbiamo anche istituito un servizio di navette, che faranno la spola tra piazza Venezia e il Palazzo dei Congressi negli orari d'apertura della fiera. Tra l'altro sulle navette

## info.

ART-O  
Palazzo dei Congressi - Roma Eur  
www.art-o.org - info@art-o.org  
Vernice ad inviti: 2 Aprile  
dalle 21,30 alle 24  
Apertura al pubblico: dal 3 al 5  
Aprile dalle 11 alle 21

collezionismo italiano, fatto perfino di appassionati attenti e cauti, questa volta ci giochi a favore. Fermare le macchine sarebbe un suicidio, dunque avanti piano ma avanti.

**Il budget per mandare avanti una macchina come ArtO'?**

Alto. Molto più di quello che immaginavo. Un ottimo esercizio di gestione.

**Ritene adeguato per i suoi scopi di direttore di fiera uno spazio come il Palazzo dei Congressi?**

Il Palazzo dei Congressi è ancora oggi un'opera architettonica di grande attualità. Lavorare negli spazi puliti e netti di Adalberto Libera, tra gli affreschi di Funi e i pannelli di Severini, ti dà la misura di come l'arte e l'architettura italiana abbia conosciuto livelli d'eccellenza in tempi bui. Una condizione che forse ci è congeniale, ma con la quale speriamo proprio di non doverci nuovamente confrontare.

**Lei si è circondato di una vispa chiurma di giovani professionisti. Chi sono e in che ruoli li ha impiegati?**

In effetti è una situazione straordinaria, stimolante e che mi rende particolarmente orgoglioso. Prima di ArtO' ho sempre pensato che lavorare in team, collaborando con più persone, fosse una metodologia tanto auspicabile, quanto poco possibile in Italia. Mi sbagliavo. Parto dal mio staff ristretto, formato da Chiara Vigliotti, responsabile degli inviti ai musei, e da Chiara Nicolini, responsabile degli inviti ai magazine e agli editori, passando per le citate Giuliana Lamanda e Georgia Vitetti Martini, e la preziosa Sibilla Musiani che segue direttamente le gallerie, continuando con Michele Elia e Valeria Crociata dello Studiolor, che hanno ideato logo e immagine di ArtO', e che collaborano anche ad altri aspetti della fiera. Oltre al team di Digidigit, c'è il gruppo di curatori (una decina di collaboratori sui cui nomi preferisco ancora mantenere il riserbo), che sta lavorando alla selezione delle gallerie, e che rappresenterà anche in catalogo l'aspetto più peculiare della fiera. Per finire con lo Studio Pesci di Federico Palazzoli, con cui collaboro ormai da qualche anno, e con il quale c'è ormai un grande affiatamento.

**Work in progress!**

Sì, la cosa bella di quello che sta avvenendo è che si tratta di un vero work in progress, con nuove collaborazioni che si vanno aggiungendo giorno per giorno, e quindi nuove idee che stanno arricchendo ArtO'. >

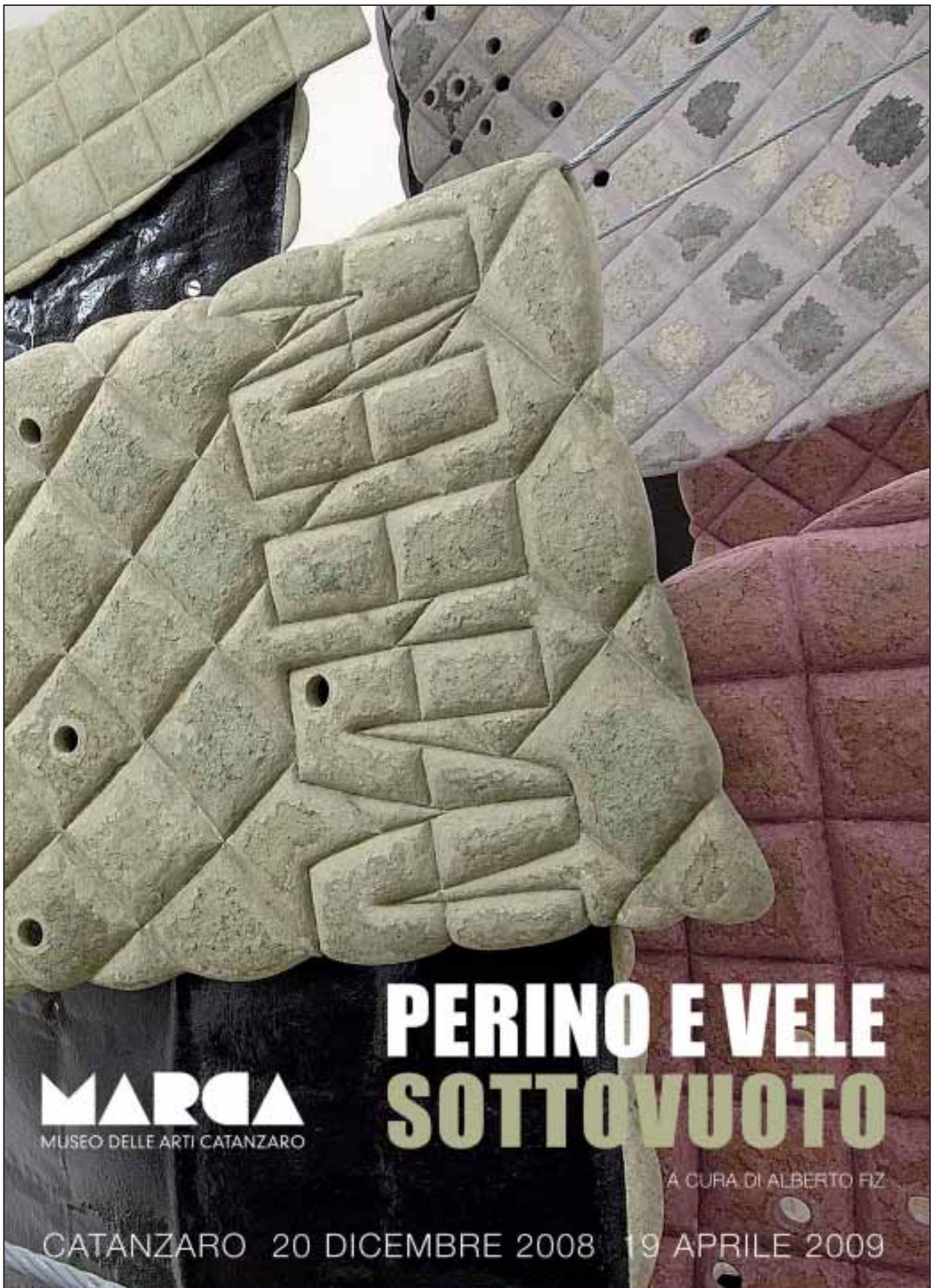
## E LE FIERE IN CONTEMPORANEA POTREBBERO FARE TRIS

Mentre si paventa anche un possibile tris di fiere per l'aprile romano (potrebbe infatti essere della partita anche Riparte, la fiera in albergo fino allo scorso anno unico appuntamento fieristico in città), Roma - The Road To Contemporary Art anticipa nella cornice di Miami Beach qualche caratteristica della prossima edizione. Si tratterà di una kermesse all'insegna del CAOS, inteso come acronimo di Contemporary Art Organized System.

La fiera si svolgerà tra Palazzo delle Esposizioni e Palazzo Venezia, ma vi sarà una sezione chiamata *Five Stars* dove cinque tra le principali gallerie al mondo (si parla di Gagossian, White Cube, Marian Goodman...) espongono in un esclusivo spazio romano. La sezione per le gallerie di ricerca si chiamerà *stargate* mentre *Startup* sarà il nome per la sezione delle gallerie neonate allestita nei padiglioni del Macro Future nell'ex mattatoio. Ampio il menù degli eventi collaterali: Bonito Oliva tornerà alle Terme di Diocleziano con una grande mostra dedicata alle collezioni degli artisti. *Solo al Buio* sarà un evento sulla fotografia ed il video nei Mercati di Traiano, *Mediterranean* una mostra sulla giovane creatività in riva al mare nostrum allestita nel complesso di Santo Spirito dove *Senza Rete* si concentrerà sulle contaminazioni linguistiche. L'ultimo evento collaterale, come gli altri coordinato da Danilo Eoche, tenderà di raggruppare in un'unica sede (il Tempio di Adriano in Piazza di Pietra) tutta la formidabile e unica costellazione di istituti culturali stranieri che solo Roma può vantare.

www.romacontemporary.it





**MARCA**

MUSEO DELLE ARTI CATANZARO

# PERINO E VELE SOTTOVUOTO

A CURA DI ALBERTO FIZ

CATANZARO 20 DICEMBRE 2008 - 19 APRILE 2009



PROVINCIA DI CATANZARO  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



REGIONE CALABRIA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



# torino oltre la crisi

Exibart entra negli uffici della Città di Torino per incontrare Francesco De Biase, dirigente del Settore Arti Visive e tra i massimi responsabili del boom del capoluogo piemontese. Per rivelare scenari e retroscena di una città in continua evoluzione, sfiorando anche le crisi di ieri e di oggi...

> Torino: uno spazio urbano che non solo cresce all'insegna dell'arte contemporanea, ma che attraverso questa cambia radicalmente il proprio tessuto: sociale, economico e persino architettonico. Da *Luci d'Artista* al networking di *Contemporary Arts Torino Piemonte* fino alla recente inaugurazione del *Parco d'Arte Vivente*. Per far emergere la descrizione di un capoluogo in fieri, candidata a diventare *caput mundi* della cultura internazionale, come spiega ad Exibart Francesco De Biase, dirigente del Settore Arti Visive del Comune.

## Come ha fatto Torino, in questi anni, a cambiare culturalmente d'abito?

Dieci-dodici anni fa Torino s'è scelta il ruolo di una città che decide d'investire nella cultura per aiutarla a cambiare, a rivitalizzarsi dopo la crisi economica, dopo la ciclica crisi d'identità che l'ha attraversata e dopo la serie di crisi che hanno coinvolto settori importanti come quello dell'automobile.

## E che è successo?

Da quel momento in poi, Torino è diventata una città sperimentale, ponendo come primario asset strategico quello della cultura, asset che in verità non è mai stato completamente scisso dalle attività che si svolgono attraverso i processi di produzione. A Torino investiamo nell'ambito culturale perché bisogna continuamente rinnovare l'atto di riconversione del capoluogo, atto che l'ha portata a diventare protagonista di eventi internazionali come le Olimpiadi o di iniziative come il World Design Capital.

## Così la città si modifica...

Grazie a queste occasioni, infatti, è stata data nuova forza al rinnovamento urbano e architettonico del centro storico, compiendo notevoli passi avanti verso l'instaurazione di un piano di marketing dei servizi che monitorasse con costanza i diversi spazi adibiti alla cultura. Musei, cinema, teatri e scuole di danza. Così, mentre abbiamo lasciato che la storia fosse fatta dagli altri, qualcuno come me, funzionario del settore attraverso il mio staff, ha invece collaborato a cambiare la vita del cittadino, ampliandone la visione estetica. Grazie alla ripercussione che alcuni appuntamenti culturali hanno avuto, il successo è stato realmente percepito dai cittadini, perché promosso nel quotidiano.

## Come si fa, nella pratica, a promuovere una città a livello internazionale?

Innanzitutto si partecipa a bandi internazionali, promossi in prevalenza dalla Comunità Europea. Al loro interno vengono richiesti alti livelli di presentazione della città, che deve mettere le proprie poten-

zialità a disposizione di sistemi quali la musica, il cinema, il teatro, la letteratura e via discorrendo. Bisogna instaurare nei diversi ambiti un'unica operazione di coordinamento, un sistema di eventi e mostre che rilancino all'estero tutti gli altri sistemi, in maniera unitaria e assieme indipendente. Fuori dai nostri confini deve riverberare un'identità urbana e nazionale in grado di dare corralità a tutti i soggetti artistici presenti sul territorio.

## La famosa sinergia, il "fare sistema"...

Amministrazione pubblica e privati devono dialogare, operando una

qui a sinistra: Una veduta del Parco Arte Vivente  
sotto: Olafur Eliasson - The sun has no money, 2008 - Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli, nell'ambito di "T2- 50 lune di Saturno" - Photo Paolo Pellion, Torino



ristrutturazione globale, per esempio aumentando i rapporti e dunque i punti di contatto con l'entourage. Le grandi ondate fieristiche annuali come il Salone del Gusto, il Salone del Libro o l'iniziativa

Spesso la crisi economica dei beni di consumo porta a una riduzione del paniere, tanto dell'offerta quanto della domanda, dei beni e dei servizi culturali. Nella pratica della vita quotidiana si assiste così a una riduzione della vendita dei libri, a un calo del ticketing nell'industria del cinema, facendo sì che venga poi giustificato il taglio del trentacinque per cento delle risorse del F.U.S. Più tagli vuol dire meno soldi in circolazione, dunque meno iniziative e meno offerte per il pubblico. Il libro nasce da considerazioni fatte precedentemente alla crisi attuale, sebbene indaghino il cambiamento della società in merito alla quantità e alla qualità dell'offerta

culturale.

## A Torino come si fa a incontrare l'arte?

Per noi la città dev'essere un punto d'incontro che non deve creare alcuna distanza con il cittadino, ma deve educare, fin dalle scuole, a fruire il fattore estetico come un evento che si assorbe ogni giorno, all'interno e all'esterno di tutte le strutture pubbliche. Il pubblico non deve essere solo oggetto di monitoraggio, ma dev'essere orientato verso l'arte contemporanea, avendo la possibilità di creare un gusto estetico di tipo privato, accresciuto e personale. Esistono meccanismi di fidelizzazione all'arte, come l'appuntamento della Triennale, o strumenti come la Carta Musei, che permette con soli quaranta euro all'anno di poter fruire in maniera illimitata di mostre ed eventi, evi-

tando al visitatore di dover seguire la limitatezza temporale del biglietto d'ingresso. Solo conoscendo e assaporando gli artisti e le opere si riescono a riconoscere i diversi linguaggi creativi che cambiano costantemente, rendendo subito obsoleto, nel giro di qualche anno, il rapporto tra pubblico e contemporaneità.

## Qual è l'identikit, qualora esistesse, dello spettatore ideale?

Non c'è uno spettatore ideale. Bisognerebbe però che, se esistesse, fosse sempre informato e che non dimenticasse mai di coltivare una propria sfera di fruizione individuale della cultura, una modalità educativa giornaliera che includa l'arte come un piacere estetico. Solo la compartecipazione e il dialogo tra ente pubblico e singolo individuo può creare una società che mette in risalto la strada da intraprendere per pianificare nuovi dibattiti, questioni e strumenti che instaurino un processo per aumentare il benessere della vita quotidiana anche non conoscendo alla perfezione le aspettative del pubblico. Bisogna far sì che lo spettatore ideale abbia le condizioni economiche e sociali che gli permettano di crescere affezionato ai contenuti culturali, affinché non li consideri solo un orpello, ma li inserisca nei propri bisogni. Sentire l'arte deve far parte di ogni ambito della vita umana in modo fondamentale. Allora un'offerta pensata tailor-made, per una domanda riconoscibile e presente, fa sì che lo spettatore accetti la funzione pedagogica della cultura e che costituisca un sistema di stati d'animo come se fosse un modello di ricezione dell'arte.

## Qual è lo scopo ultimo di un'amministrazione che funziona?

Rendere piacevole la fruizione dell'arte e continuare a farla piacere, come fattore indispensabile per un'esperienza percettiva. L'arte deve diventare, per lo spettatore, una ricerca continua e composita, un sistema razionale che permette a substrati emotivi di renderla un ambito forte, una coscienza che penetra nei sensi di regolazione della routine quotidiana, creando un modo unico di vivere. >

## QUANDO L'ARTE È VIVENTE, ANCHE NEL PARCO

Il Parco d'Arte Vivente è un insieme di diversità. Un'area verde pubblica, uno spazio espositivo all'aria aperta, un nuovo museo interattivo, un luogo di incontro e un laboratorio di biotecnologie, arte contemporanea ed ecologia. Il primo settore del PAV è stato realizzato e inaugurato il 6 luglio 2006 con *Trefle*, opera dell'artista francese Dominique Gonzalez-Foerster, progettata appositamente per il parco e a cura di Gianluca Cosmacini, architetto del paesaggio. Il PAV si completa ed apre al pubblico nel 2007, in via Giordano Bruno, nell'area di trasformazione del sito industriale dismesso di una società che produceva componenti per auto. La superficie è di circa 23.500 mq, di cui 750 mq, destinati a servizi, aule e laboratori didattici e al percorso espositivo che accoglie l'installazione di Piero Gilardi, Bioma. Quest'anno, all'interno di *Contemporary Art Torino Piemonte* e *Torino World Design Capital 2008*, lo scorso 1 novembre, è stato inaugurato il nuovo centro d'arte contemporanea. Infine, all'ingresso del PAV è in via di completamento la struttura centrale, una cellula ottagonale, sede museale inserita nell'area verde realizzata secondo avanzati principi di architettura bioclimatica. [g. b.]  
[www.parcoartevivente.it](http://www.parcoartevivente.it)



EMOZIONI ALL'INFINITO

PRESENTANDO QUESTO COUPON

SCONTO DEL **50%**

SUL PREZZO D'INGRESSO

**-50%**



# BERGAMO ARTE FIERA 2009

## MOSTRA MERCATO DI ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA

**9, 10, 11, 12 Gennaio 2009**  
**Bergamo Fiera**



 **CREDITO  
BERGAMASCO**  
GRUPPO BANCARIO POPOLARE

 **BERGAMO  
FIERA  
NUOVA**

**ENTE FIERA  
PROMOBERG**

**L'ECO DI BERGAMO**

Organizzazione: Media Consultant di Sergio Radici - Via F. Nullo, 15 - 24128 Bergamo  
Tel. 035 4592597 Fax 035 326443 Cell. 3472556084 info@bergamoartefiera.com

[WWW.BERGAMOARTEFIERA.COM](http://WWW.BERGAMOARTEFIERA.COM)

# ciac, si mira

Oh che bel Castello a Genazzano. Un museo di proprietà comunale, dalla vocazione multidisciplinare e locale. Che promette di diventare una... Colonna dell'arte contemporanea in Lazio, senza alcuna competizione con la Capitale. Ce ne parla il direttore, Claudio Libero Pisano...

> **Prima parliamo del museo. Non cosa è ora il CIAC, ma cosa è stato fino al suo arrivo...**

Il Castello è stato di proprietà della famiglia Colonna fino al 1979, anno in cui è diventato comunale. È del novembre di quell'anno la mostra *Stanze*, curata da Achille Bonito Oliva. Un evento che ha segnato per diverse ragioni il panorama del contemporaneo, non solo in Italia. Lo stesso ABO ha curato altre importanti mostre nella prima metà degli anni '80. Sono poi seguiti anni di incuria silente. Con i fondi giubilari si è proceduto a un massiccio restauro della struttura e dalla fine degli anni '90, con il contributo di Simonetta Lux, si è rafforzata la vocazione al contemporaneo, con la definizione di CIAC, Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea.

**E ora parliamo del direttore. Qual è la sua storia professionale?**

Ho una formazione da restauratore; nel corso degli anni mi sono specializzato sui marmi e poi sui gessi antichi, passando per l'arco di Costantino, il museo archeologico di Salonico, la collezione dei calchi di Villa Medici a Roma. Poi mi sono avvicinato al contemporaneo con l'incarico ricevuto dagli

qui a destra: CIAC Castello Colonna - ingresso principale, cortile interno - Foto: Massimo Tomasini in basso: Donatella Spaziani - Senza titolo, 2007 malita su carta - courtesy The Gallery Apart, Roma - Opera realizzata per la mostra "Falso Movimento" sotto: Claudio Libero Pisano



musica, letteratura, cinema e quant'altro. È sulla qualità dei progetti che misuriamo le nostre possibilità di riuscita. Inoltre, per noi conta in modo non banale la relazione dialettica con gli artisti, che non è unicamente incentrata sul principio della "domanda e dell'offerta" ma è un valore aggiunto nel pensare e far crescere idee e percorsi artistici.

**Con che budget va avanti il museo? Che entità hanno i finanziamenti e da dove arrivano?**

Lavoriamo su progetti, cerchiamo di volta in volta finanziamenti. Siamo giovani da questo punto di vista e cerchiamo di inserirci nel faticoso mondo dei fondi europei. Lavoriamo per renderci appetibili anche per futuri sponsor privati, in questo caso la qualità dell'offerta e un luogo d'eccellenza sono le carte che ci giochiamo. Abbiamo realizzato un importante progetto con la società INCE Communication e Alitalia previsto per il 2009.

**Avete tentato anche partnership con aziende private. Com'è andata?**

Al momento stiamo facendo una ricognizione del territorio per capire il tipo di realtà produttiva dell'area per arrivare ad un sostegno consistente che superi l'attenzione episodica dei privati; intanto stiamo lavorando per creare dei gemellaggi con struttu-

re simili in altri paesi.

**Chi lavora al CIAC? Da chi è composto il suo staff?**

Le persone che mi accompagnano in questa esperienza sono Piera Peri, Paola D'Andrea e Federica La Paglia, che hanno formazioni legate alla critica, alla curatela e alla gestione di spazi dedicati all'arte e alla cultura. E inoltre Aldo D'Attilia, insostituibile memoria storica del Castello.

**Ci conosci il più ampio numero di anticipazioni sulla stagione 2008/2009 a Genazzano...**

Abbiamo terminato da poco il progetto *Daily life*. A dicembre, sempre nell'ottica di creare commissioni fra ambiti diversi, in collaborazione con la giovane casa editrice Livello4 proporrò la trasposizione in musica de *Il Ballo all'Opera*, poema del '36 di Julian Tuwim, con una lettrice d'eccezione come Anna Bonaiuto. Contestualmente inaugureremo la seconda edizione della rassegna *appunti* dal titolo *Memoria/Memorie*, con installazioni di otto artisti italiani e internazionali: Davide Dormino, Matteo Fato, Eva Gerd, Inés Fontenla, Aino Nebel, Sabrina Nunzi, Laura Palmieri, Luana Perilli. Nella primavera 2009 è prevista la mostra nata dal concorso per la giovane arte italiana, promosso da Alitalia, con la partecipazione di quattordici artisti tra i più significativi della scena italiana. Nell'ottica di fare del CIAC un luogo d'incontro creativo, laboratoriale, instaurando anche rapporti con Accademie, Università, scuole d'arte o design, c'è un impegno con l'Istituto Europeo del Design di Roma per realizzare nel Castello un workshop residenziale come parte integrante del corso di specializzazione in Fotografia dell'opera d'arte che lo IED attiverà all'inizio del 2009. Infine, con il restauratore Antonio Rava abbiamo elaborato un progetto per la realizzazione al CIAC di un laboratorio di restauro del contemporaneo, che copra le esigenze di musei e collezioni private nel recupero e manutenzione di arte contemporanea e per il quale stiamo cercando di convogliare energie diverse, pubbliche e private. >

“ **Per noi conta in modo non banale la relazione dialettica con gli artisti, che non è unicamente incentrata sul principio della domanda e dell'offerta** ”



giovani artisti, e ora il CIAC.

**Tecnicamente, cos'è oggi il CIAC?**

È un museo di proprietà comunale. La sua particolare collocazione urbanistica ha permesso alla gente di Genazzano di avere un rapporto non estraneo con il Castello. Infatti va attraversato per raggiungere il bosco, è quindi un luogo che tradizionalmente viene vissuto, abitato.

**Cosa significa dirigere un'istituzione culturale così vicina ad un polo d'attrazione come Roma? Come si fa a differenziarsi per interessare il pubblico e motivarlo a spostarsi?**

Il Lazio è territorio pieno di potenzialità, molte ancora inesprese. La vicinanza con la Capitale è motivo di stimolo e arricchimento, mai di competizione. Lavoriamo semmai per creare alcuni aspetti che ci identifichino. Ad esempio vogliamo per il CIAC una vocazione multidisciplinare, ai progetti site specific d'arte contemporanea si affiancano iniziative, non meno rilevanti, di valorizzazione della cultura locale che, per inciso, non si intende localistica né provinciale. Assumiamo il termine locale nella sua accezione più ampia e internazionale. Il CIAC si inserisce in una struttura che ha

Archivi Emilio Greco di restaurare la collezione del maestro siciliano. Gestire il recupero di un intero atelier è cosa poco comune nel nostro campo: ciò mi ha consentito di apprendere le metodologie e le peculiarità di un artista del Novecento.

**E come succede che un restauratore in carriera si va a imbarcare nell'avventura di dirigere un museo, per così dire, di "campagna"?**

L'arte contemporanea è sempre stata una passione, una sorta di Wunderkammer. Amo il mio lavoro di restauro ma, come dico spesso, se l'antico mi sostenta il contemporaneo mi fa respirare. A pieni polmoni. Dopo l'esperienza degli Archivi Greco ho provato a creare un collegamento tra il mio lavoro ufficiale e il campo delle passioni, ho "aperto le stanze" e lasciato che le diverse aspirazioni e competenze si amalgamassero. C'è stata l'esperienza di Container, uno spazio a Roma che ha lavorato sulla promozione di

**info.**

CIAC  
Piazza San Nicola 4  
00030, Genazzano (RM)  
info@castello-colonna.it  
www.castello-colonna.it

## E IL LAZIO SI METTE A SISTEMA

CIAC, si gira. Potrebbe partire proprio da Genazzano un "grand tour" per i Castelli, a zonzo tra i tre siti archeologici e i sedici musei - statali, civici o privati - sparsi tra Cave, Colonna, Galliciano del Lazio, Frascati, Grottaferrata, Lanuvio, Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora San Cesario, Valmontone, Velletri e Zagarolo. Questi i comuni che fin dal 2003 hanno aderito al Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, che - tra arte, scienza, religione, archeologia e antropologia - offre davvero di tutto: dal Museo diffuso del Vino a quello del Giocattolo, dalla collezione di arte etiopica del cardinal Massaia alla casa natale di Pierluigi da Palestrina, fino all'abbazia di San Nilo a Grottaferrata. Strutture sovente ospitate in blasonati edifici, come i Palazzi Rospiigiosi a Zagarolo e Doria Pamphilj a Valmontone, o le Scuderie Aldobrandini di Frascati, ristrutturate da Massimiliano Fuksas, dov'è attualmente in corso la mostra "Omaggio a Modigliani".  
[www.museumgrandtour.it](http://www.museumgrandtour.it)



# détournement e dirottamento

Si intollererà *Arte e Televisione* il libro di Marco Senaldi per postmediabooks. E sarà disponibile a febbraio. Con largo anticipo ne offriamo un'anteprima ai lettori di *Exibart*. Dove si racconta di Chris Burden alle prese con un ostaggio televisivo e di un Pasolini in dialogo con Enzo Biagi...

Il 14 gennaio 1972 Chris Burden aveva acconsentito a concedere un'intervista presso gli studi di una tv via cavo locale per parlare di *Shoot* con la conduttrice Phyllis Lutjeans. Burden si recò all'appuntamento con la sua troupe; aveva genericamente avvisato la Lutjeans che aveva in progetto di farle "eseguire atti oscuri" e aveva chiesto che l'intervista fosse trasmessa in diretta. Ma nessuno poteva davvero immaginare che, quasi rispondendo alla domanda sui suoi lavori in progetto, Burden si alzasse, puntasse un coltello alla gola della conduttrice, minacciando di ucciderla se l'emittente non avesse trasmesso dal vivo l'evento. Che il gesto, passato alla storia dell'arte (ma non solo!) con il titolo di *Tv Hijack*, non fosse uno scherzo è stato confermato vent'anni dopo dalla stessa Lutjeans in un'intervista per il "Los Angeles Time", nella quale si dichiarava "completamente terrorizzata". [...] Ancor più interessante è il fatto che comunque Burden non conservò il video in suo possesso ma lo distrusse, non certo per cancellare le prove di un ipotetico "reato" ma, al contrario, per cancellare in modo quasi rituale le vestigia di un segno del potere subito sopra la propria immagine. Pochi anni dopo, [...] Burden acquistò uno spazio pubblicitario di trenta minuti su ben cinque emittenti statunitensi. Gli spot erano di vario tipo: in uno apparivano semplicemente i nomi di grandi artisti che erano statisticamente considerati tali dalla gente comune, come Rembrandt, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Van Gogh e Picasso, a cui seguiva quello di Chris Burden. In un altro Burden dichiarava l'ammontare esatto delle sue entrate, dato che si trattava di soldi perlopiù provenienti da attività sostenute dal Nea e enti governativi ("Volevo essere il primo artista a fare una dichiarazione fiscale totale..."). Naturalmente le tv cercarono di bloccare la messa in onda degli spot, ma ormai lo spazio era pagato e anzi dovettero concedere all'artista un extra-bonus di emissioni.

"Per me era qualcosa di veramente buono, perché significava potere. Sai, stai guidando per le strade e vedi milioni di case e sai che ognuno sta ricevendo questo messaggio, capisci - è usando la forma della pubblicità, perché per la verità il contenuto della tv commerciale sono gli spot pubblicitari. Il programma serve solo a farti vedere la pubblicità. Percepivo tutto ciò come una forma di potere, era qualcosa di molto buono".

Anche se queste dichiarazioni potrebbero rimandare a una visione ancora McLuhaniana dei mass media - per cui il vero contenuto del medium è un altro medium, ovvero, il medium è il messaggio di se stesso - qui



entrano in gioco numerose altre variabili. *Tv Hijack* è un inedito e irripetibile rovesciamento delle parti, per cui il televisivo viene effettivamente impiegato per ciò che è: il "dramma della diretta", quasi una premonizione dell'evento pienamente mediatico che avrebbe di fatto avuto luogo su tutte le tv statunitensi di lì a poco, nell'agosto 1972, come la famosa rapina di John Wojtowicz (che darà poi lo spunto a *Dog Day Afternoon* di Lumet, 1975, e a sua volta a *The Third Memory* di Huyghe, 2002), esso performa ciò che la tv desidera maggiormente, l'evento come tale, *eventum tantum*. Rispetto a *Tv Hijack* gli spot artistici sembrerebbero un ripiego, ma invece ne costituiscono la diretta conseguenza: costringendo la tv a mandare in onda uno spazio televisivo pagato, essa è costretta a *rispettare e a contraddire* se stessa.

Il "senso di potere" percepito da Burden non va inteso in senso narcisistico: corrisponde alla potenza effettiva del mezzo, al "potere spirituale" e alla sensazione che, se pure è possibile

rovesciarlo, tale rovesciamento deve avvenire al suo interno e grazie ai suoi stessi mezzi. Il senso di potere scatenato da Burden pare quasi la risposta alle celebri parole di Pasolini quando venne intervistato da Enzo Biagi nel 1971 (l'anno prima di *Tv Hijack*): "Di fronte all'ingenuità o alla sprovedutezza di certi spettatori io stesso non vorrei dire certe cose. Quindi mi autocensuro. Ma a parte questo, è proprio il medium di massa in sé... nel momento in cui qualcuno ci ascolta nel video ha verso di me un rapporto da inferiore a superiore, che è un rapporto spaventosamente antidemocratico".

## DALLA TV AL CINEMA

Aspettando l'uscita di *Arte e Televisione*, l'attenzione si può spostare su un altro recente volume di Marco Senaldi, distribuito in ottobre da Bompiani. Si tratta di *Doppio sguardo. Cinema e arte contemporanea*. Accunati da una data - il 1895, quando nasce la Biennale di Venezia e il cinematografo - arte contemporanea e cinema sono stati alternativamente l'uno il serbatoio visivo dell'altra. Fino all'attuale penetrazione. Cosa resta da fare? Ripensare lo statuto della videoarte, come "disciplina" e come mezzo artistico. Magari andandosi a guardare il lavoro del sottovalutato Jon Routson. [m.e.g.]



Benché Pasolini fosse uno dei maggiori nemici della tv (che proponeva addirittura di abolire), mostra anche senso di altissima consapevolezza e una sua profonda comprensione del meccanismo della comunicazione audiovisiva, capace di restituire la realtà, come se fosse stata scoperta attraverso la sua riproduzione, cioè in forma "riflessa". Questo aspetto riflessivo inevitabile che è intrinseco al modello televisivo, ne mina da dentro ogni possibilità di sovversione - al punto che si potrebbe leggere *Tv Hijack* a rovescio, non come una rivincita dell'arte, ma come un'apoteosi del televisivo come tale. Persino l'evento più shockante, come un suicidio in diretta, si tinge proprio di questo colore riflessivo, una volta dentro la tv diventa (come notava Pasolini) "televisivo". *Tv Hijack* andrebbe dunque riletto insieme alla quasi coeva dichiarazione di Pasolini, come il suo omologo inverso: se PPP dichiara una volta dentro lo schermo che è impos-

sibile uscirne [...], *Tv Hijack* svela il meccanismo del sensazionalismo tv nel momento in cui apparentemente vi si ribella. La cosa che accomuna i due gesti - che da questo punto di vista li rende estremi, definitivi per determinare l'autentica natura spirituale della tv - è il fatto di essere completamente *formali*, di essere privi di un vero contenuto, di limitarsi a definire cioè delle condizioni "trascendentali": entrambi rispondono solo a un criterio di schematicismo, non aggiungono nulla di positivo, si limitano [...] a mostrare le condizioni di possibilità del medium, non rappresentano qualcosa, ma indicano ostensivamente qualcosa per via di confronto dialettico, di messa in situazione di qualcosa altrimenti percepito come "normale" - e che invece è la cosa stessa nella sua "riflessione" (un'intervista tv non è semplicemente un dialogo tra due persone piacevolmente sedute, ma uno sfruttamento comunicativo da parte di una delle due del potenziale dell'altra, una dichiarazione tv non sono solo parole o generici appelli, ma una comunicazione audiovisiva inversa in cui il destinatario viene investito non da contenuti ma da desideri immaginari ecc.).

In questa *coincidenza oppositorum* - fra l'intellettuale educato che dichiara in maniera esplosiva e radicale nel salotto televisivo che qualunque cosa dirà sarà ostaggio del mezzo stesso, e la performance dell'artista indisciplinato che invece si ribella al gioco e prende in ostaggio la sua intervistatrice - qui, risiede la massima comprensione della tv e del suo autentico "funzionamento". >

# la cina vista dai nostri

Una panoramica su società e operatori culturali italiani impegnati nella promozione dell'arte contemporanea in Cina nel settore della consulenza e dell'advisory. Un mercato sempre crescente, ma che potrebbe riservare delle (brutte) sorprese. Ne abbiamo parlato con Guido Mogni e Giada Rodani...

> Non sembra perdere terreno l'interesse da parte dei professionisti italiani - in veste di dealer, consulenti e società di servizi - ad operare nel panorama dell'arte contemporanea in Cina. Punti di riferimento in un paese che amplia le proprie conoscenze (e collezioni), favorito dallo straordinario e rapido sviluppo economico e sociale che ha catturato l'attenzione di tutto il mondo. Condizione innescata dalla frenetica acquisizione d'opere d'arte da parte di istituzioni e privati, ma che per il futuro potrebbe non rivelarsi del tutto favorevole. "La situazione artistica della Cina è abbastanza delicata in questo momento. Da una parte c'è un crescente interesse per la cultura, un maggior numero di collezionisti cinesi che si sta affacciando al mercato e una forte rete di



qui a sinistra: Guido Mogni  
sotto: il logo Present Art  
in basso: il logo della società Boulow Contemporary & Fine Art

è diventata un riferimento per un nutrito gruppo di collezionisti ed imprenditori cinesi operanti in vari settori economici", spiega la responsabile della società Giada Rodani, che prosegue: "Entrambe, società ed associazione, hanno tra i principali obiettivi quello della diffusione dell'arte contemporanea occidentale in Cina. Present lavora per ideare e realizzare mostre, eventi culturali e manifestazioni legate al contemporaneo al fine di sviluppare l'arte di oggi e la reciproca conoscenza tra Italia e Cina. Favorendo l'inserimento di artisti italiani e stranieri nel Paese asiatico e promuovendo scambi culturali internazionali, la nostra struttura si pone come medium essenziale per la creazione di una rete di rapporti commerciali ed imprenditoriali al servizio dell'arte". I servizi offerti vanno dall'ufficio stampa a quello di vendita, seguendo i progetti dalla loro ideazione al loro sviluppo sia che si tratti di mostre o di eventi fieristici. Garantendo un supporto organizzativo e di marketing che permetta una rete di collaborazione che dalle istituzioni pubbliche e private si estende a riviste specializzate, gallerie, critici e operatori culturali.

A quanto pare nel Celeste Impero il mercato dell'arte è molto vasto e c'è spazio per tutti. Almeno per ora. Infatti, le due realtà di tipo consulenziale non sono le sole di stampo tricolore in Cina. Tra queste Bizart, società sorta a Shanghai nel 1998 grazie all'intuito di Davide Quadrio, quando ancora il boom dell'arte non era esploso. A questa ha affiancato lo scorso anno Arthub, con sede a Hong Kong, con l'obiettivo di creare un network per la promozione dell'arte contemporanea in estremo oriente. Al 2002 risale, invece, Officina Ltd di Pechino, struttura tra galleria e non profit, fondata da Rosario Scarpato e Monica Piccioni, che prevede eventi abbinati a seminari, workshop e incontri con gli artisti e di cui Exibart.onpaper ha già parlato in passato. Non resta che stare sintonizzati sul panorama cinese per vedere come queste vivaci realtà reagiranno all'arrivo della crisi economica del 2009. >

[roberta vanali]

“ La situazione finanziaria, i prezzi alle stelle e l'eccessiva attenzione al lato commerciale prospettano un futuro poco confortante...”

istituzioni, gallerie e artisti. Dall'altra la situazione finanziaria, il prezzo elevato di alcuni artisti e talvolta un'eccessiva attenzione al lato commerciale dell'opera fanno sì che il 2009 potrebbe riservare alcune sorprese", dichiara ad Exibart Guido Mogni, direttore della Boulow Contemporary & Fine Art, anch'egli rapito dal magnetismo orientale. "La Cina mi ha sempre affascinato per la sua storia e la sua gente. In passato il mercato dell'arte non mi sembrava pronto e quindi decisi di recarmi a New York. Tuttavia nel 2006 Sotheby's portò la prima grande asta di arte contemporanea cinese ed il successo fu, come si sa, clamoroso. In quel momento decisi che era il momento giusto di spostarmi in Cina, e la scelta si è rivelata corretta".

Boulow Contemporary è una società di servizi, con base a Shanghai, il cui obiettivo è offrire al nuovo collezionismo cinese e a quello internazionale un servizio esclusivo ad alto valore aggiunto, rivolto al settore corporate ed a quello private. "L'idea principale è sensibilizzare il collezionismo cinese verso l'arte contemporanea e offrire al collezionismo internazionale una piattaforma di appoggio verso l'Asia ed in particolare verso la Cina, che possiede una ricca cultura alle sue spalle ma a causa del suo passato ha perso la cultura del collezionare", specifica Mogni, e continua: "Organizziamo eventi d'arte e mostre per il private client di aziende, ci occupiamo di gestire trasporti, assicurazioni, stime ed autenticità delle opere. Offriamo un servizio di art advisory nell'acquisto di opere d'arte e nella costruzione e valorizzazione di collezioni. Rappresentiamo i



nostri clienti durante le battute d'asta internazionali. Offriamo un servizio di assistenza durante le fiere d'arte e abbiamo, infine, un settore educational che si occupa di coltivare ed educare nuovi appassionati e collezionisti". Nata a Pechino nel 2004, la Present Contemporary Art - alla quale si è recentemente affiancata a Firenze la Present Art, associazione di collezionisti e mecenati - si distingue dalla Boulow per l'orientamento a diffondere l'arte occidentale in Cina. "La Present è sostanzialmente un punto d'incontro tra soggetti diversi che hanno in comune l'interesse verso le produzioni artistiche contemporanee, ed è per questo che

A  
p  
R  
e  
s  
e  
n  
t  
A  
R  
T

适  
时  
艺  
术

link.

[www.boulow.com](http://www.boulow.com)  
[www.presentcontemporaryart.com](http://www.presentcontemporaryart.com)  
[www.bizart.it](http://www.bizart.it)  
[www.officinatld.com](http://www.officinatld.com)

## BOOM DELL'ARTE CINESE? È ITALIANO ANCHE IL DOCUMENTARIO

Ma gli italiani tra Pechino e Shanghai non sono impegnati soltanto a fare affari, interessare relazioni, offrire consulenze professionali. C'è anche chi, ad esempio Lisa Chiari e Roberto Ruta fondatori del fiorentino studio Map Of Creation, ha deciso di documentare ciò che gli altri stavano realizzando e proponendo. Yi Shu, questo il titolo del film, è infatti un indispensabile compendio per capire cosa sta accadendo in Cina in questi anni di convulsa crescita, non solo economica. Una istantanea della Pechino che aspetta le Olimpiadi con interviste a protagonisti del calibro di Ai Wei Wei, Zhao Bandi (nella foto), Mario Cristiani e Lorenzo Rudolf. Il



mediometraggio italiano sta compiendo in questi mesi il suo tour tra i vari festival italiani e stranieri, con risultati incoraggianti al Festival di Palazzo Venezia di Roma, all'Asolo Film Festival, al Circuito Off di Venezia ed al BrixenArt di Bressanone, dove si è guadagnato il premio per la migliore sceneggiatura.

Yi Shu - The hype about Chinese contemporary art (2008), 38'

di Lisa Chiari e Roberto Ruta  
Map of Creation Production  
via Ghibellina, 51 - 50122 Firenze  
[www.mapofcreation.com](http://www.mapofcreation.com) - [info@mapofcreation.com](mailto:info@mapofcreation.com)

## 27AD bergamo

No, non "AD" come "anno del signore", ma "AD" come arte e design. Nessuna data nel titolo, solo un numero civico. Per una nuova galleria che apre a Bergamo, sulla scorta di un rinato interesse per il contemporaneo in città...

**Bergamo non è una città particolarmente centrale per le gallerie d'arte. Come mai avete pensato di aprire qui?**

Perché negli ultimi anni sempre più bergamaschi si sono interessati all'arte contemporanea, soprattutto da quando a Bergamo è attiva la GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. 27AD si inserisce all'interno di questo panorama con l'obiettivo di diventare, tra le gallerie private, un importante punto di riferimento per gli appassionati, oltre che uno stimolo nuovo per i curiosi.

**Da che storia professionale provengono i titolari della galleria?**

Renato e Stefano Guatterini sono noti costruttori edili, Stefano Arrigoni è titolare di un importante ristorante a Bergamo. Ci accomu-

na la grande passione per l'arte contemporanea, la ricerca del "bello" e il gusto di affrontare nuove sfide, sia imprenditoriali che culturali.

**Quale sarà la tipologia della vostra offerta? Arte giovane e design storico? È così?**

Sì, la proposta culturale di 27AD privilegerà le giovani generazioni all'interno di un orizzonte il più possibile cosmopolita; particolare attenzione sarà dedicata ai grandi maestri



del design e dell'arte contemporanea.

**Un cenno ai vostri spazi espositivi?**

La galleria ha sede in un ex laboratorio di falegnameria posto all'interno di palazzo Barca, uno splendido complesso residenziale del XVII secolo recentemente ristrutturato e situato nel centro storico di Bergamo.

### info.

Via Broseta, 27  
Tel 035 270260  
info@27ad.eu  
www.27ad.eu  
fino al 28 gennaio Manuel Bonfanti

## AGNELLINI brescia

Grande spazio, grandi risorse (a quanto pare anche economiche!) e una grande programmazione già prevista per tutto il 2009. Con, manco a dirlo, grandi nomi. Ecco la nuova galleria di Roberto Agnellini a Brescia. Ulteriore tassello al mosaico artistico della Leonessa...

**Da dove arriva la galleria Agnellini? E soprattutto qual è la storia del gallerista e qual è il percorso che porta a questa iniziativa?**

Da oltre vent'anni sono appassionato d'arte e collezionista. L'idea di una mia galleria è l'ultima tappa di un percorso di vita che si concretizza identificando la mia passione con quella dell'attività lavorativa. Alla base c'è anche un forte desiderio di condividere la mia ricerca artistica e di confrontarmi sempre di più con persone che gravitano attorno a questo mondo.

**Brescia sta diventando sempre di più la quinta piazza galleristica italiana dopo Milano, Roma, Torino e Napoli. Vi è sembrato da subito un buon posto dove impiantare la nuova galleria?**

Ho scelto Brescia perché è la città dove sono nato e dove vivo. Ho sempre lavorato lontano e avvertivo la necessità di una vita meno convulsa ed itinerante. Io credo che i posti dove aprire una nuova galleria siano tutti buoni, dipende dalla proposta che si offre e dall'accoglienza che essa riceve. In ogni caso, mi ritengo fortunato che la mia città corrisponda ad un luogo di ricezione ed espansione culturale.

**Avete a disposizione degli spazi clamorosi. Ce ne parlate?**  
La galleria è ubicata nei pressi del centro e occupa parte di un edificio industriale la cui

costruzione risale agli inizi del secolo scorso; nasce sull'ex fabbrica di filati "Cotonificio Roberto Ferrari", splendido esempio di archeologia industriale. Abbiamo mantenuto il più possibile integra tale struttura, adattandola alle finalità espositive che sono proprie di una galleria d'arte. Ne abbiamo ricavato un luogo accogliente, minimalista e all'avanguardia nei materiali e nelle forme. Tenendo ben presente che in tali spazi le sole protagoniste devono essere le opere d'arte.

**Quali saranno i temi toccati dalla galleria nel prosieguo della stagione? Quali saranno le prossime mostre?**

Dopo la mostra di Villeglè, che durerà fino al 14 marzo, proporrò una retrospettiva di Mark Tobey, curata da Philippe Daverio, con opere dal 1924 fino al 1970. Nell'ottobre 2009 è prevista una mostra dedicata a Robert Rauschenberg. La nostra programmazione consta di due eventi significativi all'anno per dar loro maggiore rilievo e visibilità. In futuro pensiamo a mostre di Mathieu, Sam Francis, Christo e Castellani.

### info.

Via Amaldo Soldini, 6/a  
agnelliniartemoderna@libero.it  
Tel 030 2944181  
fino al 14 marzo 2009 Jacques Villeglè

## GALLERIA MARGINI massa

Starsene in una città fuori dai giri? Cosa importa, tanto ci sono le fiere, i viaggi e internet. Ecco come nasce una galleria nella città di Massa. Il collezionista, Andrea Orlandini, che l'ha immaginata ci racconta il progetto. Che punta anche alle residenze per artisti...

**Da dove parte la nascita della Galleria Margini?**

Avendo da sempre interesse per l'arte, ho iniziato a frequentare i laboratori di scultura, le fonderie e gli studi degli artisti presenti nella nostra zona, successivamente ho incominciato a visitare le gallerie e ad acquistare opere d'arte cercando di seguire un filo conduttore. Avendo acquisito molti contatti nella ricerca delle opere per la mia collezione, ho pensato di poter con-



tinuare questo mio viaggio nel mondo dell'arte contemporanea da un altro punto di vista: aprendo la Galleria Margini.

**Che tipo di profilo e di ricerca avrà il vostro spazio? Su quali tematiche vi focalizzerete?**

Margini esporrà prevalentemente giovani artisti, ci piace guardare all'estero (Londra,

Berlino, Los Angeles), privilegiamo i media più tradizionali come la pittura, la scultura e la fotografia. Massa

è situata tra Carrara e Pietrasanta, un'area che da sempre convive con la scultura: per creare un ulteriore legame con gli artisti abbiamo in programma un Residency Project che offriremo ad artisti che vogliono vivere le opportunità presenti in Versilia, come il marmo o le fonderie.

**Pensate, nel medio periodo, di entrare nel circuito delle fiere?**

Penso che le fiere siano importantissime soprattutto per una galleria che non ha sede in una grande città o in città d'arte. A breve puntiamo a partecipare ad alcune fiere in Italia e nel medio periodo in Europa.

**Esistono a Massa un collezionismo ed una clientela che giustificano**

**la presenza di una galleria d'arte?**

Purtroppo crediamo che non esistano, per questo motivo stiamo lavorando per avere una visibilità che vada oltre la città di Massa, che però, dal punto di vista logistico, ha una posizione assolutamente ideale: è in Toscana, vicina ad importanti città d'arte e, al tempo stesso, a rinomatissimi luoghi di villeggiatura.

**Di che tipologia di locali disponete?**

La galleria è situata in un edificio di nuova costruzione ed è costituita da tre piani di circa cento metri quadri ciascuno. Questo ci permette di ospitare mostre di diverse dimensioni senza avere spazi troppo vuoti o troppo pieni.

**Partite con un artista proveniente**

**dal territorio. Sarà improntato a questo il vostro programma?**

No, dopo Luigi Biagini avremo uno show di Aron Demetz, che esporrà disegni e sculture, e, a seguire, un group show con Ian Monroe, Jost Muenster, Perry Roberts, Mie Olise Kjaergaard e Michael Stubbs, che ne è anche il curatore. Nel 2009 stiamo organizzando uno show con opere di Lo Savio, Ufan, Houshiary e Logsdail: quattro artisti diversi per provenienza ed età, ma con un rigore creativo comune.

### info.

Via dei Margini, 11  
Tel 0585 42048  
www.marginiartecomtemporanea.it

## GALLERIA ACCADEMIA milano

C'è la crisi? A Milano c'è Accademia. Una nuova galleria per un nuovo collezionismo. E con prezzi, a sentire gli ideatori, assolutamente in linea con la contemporaneità. Ovvero: bassi. Ecco qualche ragguaglio su questo particolare progetto meneghino dell'artista Tarshito e di Andrea del Guercio...

**Accademia si dichiara diversa da una galleria d'arte convenzionale. In che cosa?**

Sin dalle sue prime battute Accademia punta direttamente sul movimento rapido di confronto e contatto tra la produzione e la fruizione dell'arte. Accademia punta sull'accumulo interdisciplinare delle opere e degli eventi, suggerisce e promuove soluzioni di relazione con un più ampio collezionismo, nuovo ed indipendente negli strumenti di curiosità, rintracciabile nella società attraverso una fascia di prezzi assolutamente sostenibili e compatibili con le condizioni della contemporaneità. Una politica estetica e commerciale caratterizzata quindi da un forte valore etico.

**Spiegateci la differenza tra Accademia Factory e Accademia Arts&Design.**

Accademia Factory è lo spazio che promuove i più giovani artisti lungo un percorso di accumulo costante, con soluzioni di auto-rinnovamento settimanale, con ampie variabili



linguistico-visive e tecnico-visive: dalla pittura al video, dalla scultura alla fotografia. Accademia Arts & Design è lo spazio che lavora sulla storia moderna e sulla natura antropologica dell'arte contemporanea, che introduce al sistema di relazioni iconografiche e funzionali della quotidianità, che sviluppa le interferenze linguistiche tra i manufatti dell'habitat privato.

**Chi siete? A chi è venuta l'idea e chi sono i gestori di questa nuova avventura?**

Il progetto generale nasce dalla collaborazione tra Tarshito, artista dai forti caratteri espressivi intellettuali, ed Andrea Del Guercio, critico d'arte e docente di storia dell'arte contemporanea.

**Puntate su un collezionismo nuovo. Quale?**

Puntiamo direttamente sul passaparola, seguendo un ventaglio di rapporti che vive sulla certezza dell'amicizia e della curiosità intellettuale; puntiamo a formare un collezionismo nuovo, che preferisca partire dal frammento per giungere alla complessità. Sin dai primi giorni ci sono state richieste opere 'fatte su misura', per 'temi specifici' e soluzioni iconografiche suggerite, quindi un coinvolgimento ed una interazione tra artista e habitat per 'nuove case dell'arte'.

**Che spazi avete per le vostre attività?**

Due distinte aree espositive per trecento

metri quadri complessivi, una libreria specializzata in monografie e video cataloghi, un'area negozio, un'area di studio e di incontro, due postazioni internet. Otto grandi vetrine sulla strada ed un sito accessibile con web cam che permette una frequentazione degli eventi e delle mostre in tempo reale.

**Cosa proporrete di qui alla primavera?**

A partire da gennaio sarà definito un giorno al mese aperto al pubblico non stop, perché ogni giovane artista possa presentare il proprio lavoro e le proprie ricerche, per poi essere selezionato per nuove iniziative ed entrare nell'archivio di Accademia.

### info.

Via San Calocero 27  
info@accademiacontemporanea.it  
www.accademiacontemporanea.it  
fino al 20 gennaio "Accumulo"

## MARS milano

Si chiama come un noto snack o, meglio, come un ancor più noto pianeta del sistema stellare. L'ideatrice è l'artista Lorenza Boisi e lo spazio è Mars. Acronimo, in realtà, di Milano Artist Run Space. Per saperne di più, leggete qui...

**Una descrizione in poche righe.**  
Mars è un Artist Run Space a Milano. Uno spazio poco convenzionale modellato sulla necessità artistica piuttosto che delineato secondo un concetto o una volontà curatoriale. Mars è un contenitore di esperienze che diversamente non troverebbero una loro manifestazione nelle occasioni di cui dispongono generalmente gli artisti. È uno spazio per artisti... "fatto da artisti"...

**Dite che guardate ad esperienze europee. Quali sono gli spazi a cui vi sentite vicini?**

Dovremmo cominciare citando esempi ormai storici quali Transmission a Glasgow, per arrivare a realtà variegata, come lo sono state o tuttora lo sono

Generator Projects a Dundee, The Embassy ad Edimburgo, HorseMove ad Amsterdam e Guest-Room a Londra, così come innumerevoli altri. Mars non si costituisce secondo una struttura gerarchica ma è libera aggregazione, non si avvale della collaborazione di un curatore. L'ideatrice del progetto, Lorenza Boisi, si attiene ad un profilo meramente logistico annullando ogni possibile implicazione autoritaria.

**Come riuscite a coprire le spese dell'iniziativa?**

L'occupazione dello spazio è offerta dalla proprietà, gli artisti partecipano con una piccola affiliazione iniziale per corrispondere alle spese vive e collaborano a progetti collettivi

tesi all'autofinanziamento.

**Se un collezionista si rivolge a voi per comprare un'opera esposta come rispondete?**

Mars non ha velleità, né intenzioni "Profit", è soprattutto un contenitore possibilistico. In caso di interesse per un'opera trasmetteremo il contatto direttamente all'autore della stessa. Non faremo alcuna opera di mediazione e non aspettiamo alcun riconoscimento pecuniario dagli artisti.



**Un cenno ai vostri spazi espositivi. Come si compongono?**

Lo spazio di Mars è soprattutto uno spazio immaginato, un'occasione di movimento interiore. Di fatto Mars ha trovato sistemazione presso

quello che fu lo studio di uno degli artisti partecipanti. In un cortile Vecchia Milano del '15, a pochi passi dalla fermata Pasteur. Uno spazio di raccoglimento ma anche di pubblica confessione.

**Anticipateci il prosieguo della vostra stagione.**

Mars ha aperto il 3 dicembre con l'intervento di Luca Francesconi e il suo calendario riprende, dopo la pausa natalizia, a metà gennaio accogliendo quindici artisti: Luigi Presicce, Paolo Gonzato, Alessandro Roma, Sergio Breviaro e molti altri artisti, chiudendo a fine giugno con Antonio Barletta, per riprendere l'attività in autunno con Luca Trevisani e Andrea Dojmi, fino al termine del 2009.

**info.**

Via Guido Guinizzelli, 6  
lorenzaboisi@hotmail.com

## CODALUNGA vittorio veneto (tv)

Ancora Nordest, ancora periferia. Ma questa volta lo spazio manca di tutti i canoni della classica galleria. A cominciare dalla direzione, affidata ad un artista. Di chi si tratta? Nico Vascellari...

**Raccontaci perché un artista è la page come te decide di aprire uno spazio nella sua città...**

Vittorio Veneto è dove vivo quando sono in Italia. Ci sono nato e ritornato da poco perché è un luogo dove lavoro bene, senza distrazioni e velocemente. Oltre a questo, gli amici, i laghi e le foreste non c'è altro che mi interessi qui. Ho trascorso intere giornate a casa assemblando dischi e cassette, fotocopiando fanzine e organizzando concerti. Un luogo parallelo rispetto al sistema, ma nemmeno alternativo. Semplicemente un'altra cosa.

**Che struttura ha?**

Lo spazio è nel centro storico di Seravalle, suddiviso in tre stanze in poco più quaranta

metri quadri. La prima, che guarda la strada, ospiterà le mostre delle persone che inviteremo, su proposta principalmente di amici curatori. La seconda e la terza conterranno invece pochi e selezionatissimi oggetti, dalle magliette di Canedocoda alle edizioni *Van Archives* e *Second Sleep*, alle fanzine oppure i vinili/cd/dvd/tape di etichette indipendenti.

In altre parole cose che fino ad oggi abbiamo comprato per noi!

**Chi ti affianca e ti darà una mano?**

Il gruppo al momento è composto da persone con un background musicale: Matteo Castro e Giovanni Donadini. Seguiranno altre collaborazioni, stiamo definendo ora la cosa...

**Quali gli artisti o i progetti che esporrai?**

Le mostre e i progetti saranno sempre affidati a curatori diversi. Il primo ad essere invitato è stato Andrea Lissoni, che ha presentato *La Vida Continua* di Jimmie Durham. A dicembre ci sarà una collettiva con cinque artisti ai quali è stato commissionato un multiplo che verrà prodotto da Codalunga. E poi ci sono i con-

certi e gli incontri nel cortile interno.

**Un luogo comune dice che il Nordest non sia preparato al contemporaneo. Il Codalunga vuole dare la sveglia?**

No, Codalunga vuole cogliere tutti o quasi nel sonno. È in primis un luogo per noi e per i nostri amici, annoiati ma non stanchi. Settari ma non ostili. Consci che le cose non si chiedono, si prendono.

**Servirà anche al tuo lavoro di artista?**

Sicuramente. Sarà indubbiamente un luogo di confronto personale dove errore e sperimentazione saranno sempre ospiti graditi!

[daniele capra]

**info.**

Via Martiri, 20  
Mob 331 5807302  
coda.lunga@yahoo.it  
www.codalunga.org

## METRONOM modena

Fermento. È questa forse la parola giusta per definire la vita culturale di Modena. Per carità, non c'è da strapparsi i capelli, tuttavia la cittadina emiliana dimostra di rivaleggiare quasi da pari rispetto alla vicina sorella maggiore Bologna. Soprattutto in quanto ad aperture di nuovi spazi privati. Come questo...

**Beh, si può ben dire che Modena sia in fase di sorpasso rispetto a Bologna in quanto ad offerta galleristica. Cosa sta succedendo in città?**

La vocazione culturale/artistica della città c'è sempre stata, forse il coraggio di guardare e fare di più "dentro le mura" che all'esterno. Questo si traduce in ricerca, sperimentazione, in una parola fermento.



**Chi è Metronom? Chi siete, da**

**che tipo di esperienza professionale provenite e perché avete deciso per questa avventura cultural-commerciale?**

Metronom è condivisione di idee, investimento sui contenuti, collaborazione e multidisciplinarietà.

**Quale sarà la vostra linea, su che tipologia di offerta vi assisterete?**

Un mercato orientamento alla

fotografia.

**Pensate di fare anche fiere e porovi comunque fuori città oppure, per il momento, vi rivolgerete al mercato locale?**

Il dialogo con la città è fondamentale, così come lo scambio e il confronto con realtà nazionali e internazionali. Ci piacerebbe essere parte di una rete di persone che lavorano con una filosofia simile, cioè ricerca, riflessione, collaborazione.

**Di che tipologia di ambienti disponete?**

Un open space di circa centoventi metri quadri.

**info.**

Via Giovanni Amendola, 142  
Tel 059344692  
info@metronom.it  
www.metronom.it  
Lisa Kereszi fino al 17 gennaio 2009

**PRIMO PIANO ARTE STUDIO** di Graziella Zardo P.I. 03162020246 - c.trà s. barbara 21 - 36100 VICENZA - tel 0444 544037

<p><b>Luciana Peretti</b></p>  <p>11 ottobre &gt; 2 novembre 08 Salaletta Primo Piano</p>	<p><b>Marta Longo</b></p>  <p>1 &gt; 23 novembre 08 Sala Grande</p>	<p><b>Gianfranco Gabaldo</b></p>  <p>8 &gt; 30 novembre 08 Salaletta Primo Piano</p>	<p><b>Angela Grazia Galletto</b></p>  <p>29 novembre &gt; 21 dicembre 08 Sala Grande</p>	<p><b>Tatiana Smirnova</b></p>  <p>6 &gt; 21 dicembre 08 Salaletta Primo Piano</p>	 <p><b>primopiano</b> artestudio</p> <p>L'arte fa bene al cuore e non inquina</p>
--	--	---	--	---	--

arte contemporanea info@galleriaprimopiano.com  
artoteca artoteca@galleriaprimopiano.com

**www.galleriaprimopiano.com**

## GALLERIA SIMONA VENDRAME milano

Dopo Tema Celeste una galleria terrestre. Anzi, fisica. E di un rapporto 'fisico' con l'opera d'arte dichiara di avere un gran bisogno Simona Vendrame, ex editor del patinatissimo bimestrale d'arte contemporanea. Ecco perché apre a Milano la sua galleria...

**Il passaggio da un'esperienza editoriale come Tema Celeste ad una di vendita come una galleria d'arte è stato un passaggio naturale?**

Si, in continuità con il lavoro di ricerca già svolto con Tema Celeste. Dopo un'esperien-

za pluriennale come editor sentivo l'esigenza di entrare in contatto in maniera più diretta, più "fisica", con le opere che prima mi limitavo a pubblicare.

**Di quale staff si avvale per questa iniziativa? Chi la coadiuva nella nuova galleria?**

Ci sarà, oltre a me, un'assistente di galleria, poi man mano vedremo...



La partecipazione alle fiere più significative farà parte del percorso che intendo intraprendere con la galleria

**Pensa di proporre da subito un progetto di tipo internazionale? Anche con la partecipazione al circuito delle grandi fiere in giro per il mondo?**

Si, ovviamente per il tipo di approccio che ha caratterizzato anche la mia attività nella rivista il progetto è internazionale.

**Su che tipologia di locali potete contare?**

La galleria si articola in un ampio spazio espositivo al pianterreno, situato all'interno di un palazzo d'epoca, e in un ulteriore spazio al piano sotterraneo che potrà essere usufruito in base alle esigenze della singola mostra.

**Qualche anticipazione sul prosieguo della stagione durante il 2009. Cosa proporrete?**

Subito dopo la mostra "The Invented Life" di Benjamin Greber (che chiude il 10 gennaio) sarà la volta di Mathilde ter Heijne. Per quanto riguarda la programmazione successiva, posso anticipare che una delle proposte sarà la personale di Hyunjin Baik.

info.

Via Cernaia, 4  
Tel 02 89659225  
info@simonavendrame.it  
www.simonavendrame.it  
fino al 10 gennaio Benjamin Greber

## XYZ treviso

X-grafica, Y-design, Z-fotografia. Ecco le attività di questo nuovo spazio veneto che mescola competenze e persone e che nasce a Treviso. Con propositi più sociali che di mercato. E in nome dell'arte applicata...

**Vi dedicate alle arti applicate. Cosa si intende per arti applicate come le vedete voi?**

Per "arti applicate" intendiamo tutte quelle forme di espressione artistica la cui produzione e fruizione sono strettamente legate al raggiungimento di uno scopo pratico. Ogni volta che un gesto estetico si combina con una (altrui) necessità materiale, ci si trova di fronte a una forma di arte applicata. Ci piace usare questo termine per la sua asciuttezza, ma anche per la sua apparente desuetudine. Cominciamo la stagione esponendo le illustrazioni di Stefano Vitale per due volumi di racconti popolari usciti negli Stati Uniti e premiati dalla

Library of Congress. È pittura per i libri. Difficile immaginare un'arte più applicata di questa.

**Chi siete?**

Un'associazione non-profit. Nata da un'idea di Fabrizio Urettini, grafico

e fondatore dello Studio Orange di Treviso. Raccoglie al momento sei persone che si suddividono il lavoro curatoriale delle tre sezioni (X-grafica, Y-design, Z-fotografia), la comunicazione, l'allestimento, le grafiche, il sito, i contenuti testuali e la gestione dell'ufficio stampa.

**Di che tipo di locali disponete?**

Una sola stanza di trentuno metri quadri con una grossa vetrina sulla strada. A seconda del tipo di allestimento, del genere e della quantità di opere possiamo allargare o restringere le superfici con un sistema di pannelli mobili. Abbiamo l'essenziale: un desk, qualche sedia, un (bellissimo) bagno color antraci-



te. Ovviamente c'è anche un angolo libreria che utilizziamo come bookshop in collaborazione con il Centro Biblioteche Lovat di Treviso.

**Anticipazioni sul prosieguo della vostra stagione.**

A fine gennaio toccherà alla sezione Y-design con una riflessione sul pro-

blema della degenerazione dei rapporti fra committenze e progettisti: una mostra sulla proliferazione del "fake" e dell'autocommissionamento. Z comincerà invece la sua programmazione con immagini d'archivio scattate nella DDR, continuando idealmente il percorso di esplorazione dei linguaggi del fotogiornalismo e della fotografia storica, iniziato prima del progetto XYZ. Il calendario seguirà sempre la sequenza X-Y-Z; ogni esposizione durerà circa un mese e mezzo, e nei periodi di allestimento fra un'esposizione e l'altra, lo spazio ospiterà anche dei brevi eventi della durata di qualche giorno: presentazioni di libri, video, micro-esposizioni e simili.

info.

Via Inferiore, 31  
Tel 042 21780383  
hello@spazioxyz.org  
www.spazioxyz.org  
fino al 18 gennaio "Stefano Vitale - Runaway cookies"

## GALLERIA ASTUNI bologna

Si inaugura il treno a "grand vitesse" tra Bologna e Milano. Le distanze si accorciano e il capoluogo felsineo diventa sempre più valida alternativa alla esosa capitale del nord. Enrico Astuni pare averla proprio pensata così aprendo il suo spazio all'ombra delle due torri...

**Dopo la delocalizzazione in Versilia, Astuni approda a Bologna. Perché? Fiducia nell'ambiente che si sta creando attorno al nuovo Mambo? Quali sono gli altri motivi? Un punto più semplice dove incontrare clienti e collezionisti?**



È una decisione che maturava da molto tempo: Milano, Roma o Bologna, centri importanti per l'arte contemporanea. Ho visto e rivisto molti spazi negli ultimi anni e finalmente penso di aver trovato quello per me. Bologna è posizionata in un crocevia, quindi facile da raggiungere e pratica per spostarsi. Sicuramente la vivacità delle manifestazioni e l'attenzione che ha creato il nuovo museo hanno influito sulla decisione di scegliere questa città.

**Astuni apre a Bologna in un momento di indubitabile shock economico. È ottimista? Imprudente? O convinzione che l'arte non sarà toccata dalla recessione in corso?**

Già, sembrerebbe proprio che non sia il momento più sereno per avviarsi in una nuova avventura. Ma ho iniziato l'attività nel '92, e le cose in quegli anni non andavano meglio di ora... Un po' di ottimismo e qualche buona ragione mi danno il coraggio di avviare questo progetto.

**Gli spazi di Bologna. Come sono?**

La nuova galleria è bellissima! Progettata da un team infallibile di "architette". A sei metri dalla stazione ferroviaria, a un chilometro e

mezzo dal nuovo Mambo e dalla piazza Grande. Lo spazio espositivo di duecentocinquanta metri quadri, con un'altezza al culmine di sei metri, è aperto e flessibile perché dotato di pareti mobili; offre agli artisti un'occasione espositiva paragonabile a un piccolo centro d'arte. Poi c'è una zona per gli uffici, una libreria, un magazzino per lo stoccaggio di opere: il tutto pensato per lavorare comodi e in modo efficiente. Ah! c'è anche un parcheggio privato per una decina di macchine.

**Cosa ci aspetterà per la programmazione bolognese nel corso del 2009?**

Se sarà possibile mi metterò a disposizione per progetti comuni o iniziative congiunte alle altre gallerie, in città ci sono colleghi che stimano e hanno valore ed esperienza, ma anche frizzanti e giovani gallerie con ottime proposte, quindi sarà un piacere organizzare eventi congiunti. Sci-Art è la mostra inaugurale, incentrata sul

rapporto tra Arte e Scienza, con artisti di fama internazionale e curata da Alessandra Pace. Poi una personale di Thomas Florschuetz, fotografo berlinese, con opere di grandi dimensioni, sempre a cura di Alessandra Pace, così come la personale di un artista giovanissimo, Bernd Traberger, nella sede di Pietrasanta in Luglio-Agosto 2009. Infine in ottobre un progetto di Luca Beatrice dedicato al collage italiano e internazionale. A partire dalla mostra "Collage: The Unmonumental Picture" presentata al New Museum di New York si è notato come il collage abbia in qualche modo sostituito il disegno su carta.

info.

Via Jacopo Barozzi, 3  
galleria.astuni@libero.it  
www.galleriaastuni.com

## VERNON padova

Monika Burian non è solo la gallerista ceca di Vernon, è anche l'ideatrice di TINA B, il festival d'arte contemporanea di Praga. La galleria apre una filiale 'internazionale' a Padova, in partnership con una società di comunicazione e design. Monika ci spiega tutto...

**Chi è Monika Burian. Qual è la tua storia professionale?**

Monika Burian è nata a Praga durante il Comunismo. È cresciuta in Germania a Monaco di Baviera. Il padre dei suoi due figli è francese. Ha studiato giornalismo, scienze politiche e psicologia del marketing a Monaco. Penso di essere una delle poche galleriste con un MBA a Cambridge. Nell'anno 1999 per un pelo non sono diventata la direttrice della Galleria Nazionale di Praga. La circostanza di trasformò in una cosa positiva, perché così ho potuto nel 2001 creare la mia galleria: Vernon. Tre anni fa abbiamo creato il primo festival d'arte contemporanea a Praga: TINA B.

**Per internazionalizzare la tua galleria perché hai scelto la città di Padova?**

Padova è una città giovane e dinamica, ma allo stesso tempo tradizionale. Avendo da anni una casa in Veneto ho fatto di questa zona la mia seconda patria. Poi ho avuto la grande occasione di potermi legare a Padova con una società creativa, dinamica e forte nel suo settore, il

design. E così abbiamo creato il nostro sogno in comune: una galleria d'arte contemporanea a Padova.

**Questa scelta di apertura all'estero rinvigorisce il vostro profilo di galleria internazionale?**

L'apertura è un allargamento di visibilità. Questo, spero, rinforzerà la conoscenza del nostro programma in Italia e forse anche all'estero. Come a Risiko, abbiamo conquistato la Repubblica Ceca, dove abbiamo una posizione molto forte, spero



che così si continuerà. Riguardo le fiere, nel 2006 siamo stati invitati per la prima volta a Bologna: da qui è partito il nostro percorso internazionale. Quest'anno

abbiamo partecipato a una decina fiere internazionali e siamo molto soddisfatti di essere stati a Pulse Miami.

**Quale sarà lo spirito dello spazio patavino? Sempre promozione dei giovani o ci sarà dell'altro?**

In programma la promozione di arti-

sti cechi specializzati su nuovi media ed installazioni.

**Come si compongono i vostri spazi espositivi italiani? Quali saranno le prossime iniziative che proporrete a Padova?**

Vogliamo collaborare molto con le istituzioni culturali di Padova e stiamo già preparando sorprese per la città. A gennaio presentiamo Daniel Gonzalez, argentino che vive a Berlino e New York e che in Italia ha collaborato con Anna Galtrossa al progetto Chili Moon. A marzo una mostra fotografica di Ivan Pinzava. Maggio con un giovane artista ceco: Martin Kocourek, con la sua riscoperta dell'arte povera. D'estate, invece, ci occuperemo di design.

info.

Via Altinate, 119  
Tel 049 8751146  
monika.burian@mac.com  
www.galerievernon.com  
"Nuovi & Diversi" fino al 24 gennaio 2009

## BOLZANO.

## Sonic Youth etc.

L'eccezione del titolo sta per "non solo musica". E così via. Attraverso copertine di Pettibon e padiglioni sonori di Dan Graham. Ma anche con un concerto che è stata una performance sonora, visiva e corporea...



Sonic Youth etc.: Sensational Fix racconta il "viaggio" che la band sta percorrendo da ventisette

anni, sottolineando la non unicità della sua produzione. È quel viaggio che Lee Ranaldo [chitarra e voce del gruppo] dice di voler "fare in compagnia di più gente possibile". La mostra non si limita allora a far sentire e vedere i Sonic Youth, ma si rivolge al contesto circostante, verso quell'eccezione del titolo, che diventa essenziale per capire quanto loro siano parte integrante della cultura creativa del nostro tempo. Il contesto è la New York dei primi anni '80, dove negli artist left si trovavano insieme artisti e musicisti e spesso venivano organizzati concerti di musica sperimentale all'interno delle gallerie, come il Noise Fest organizzato da Thurston Moore nel 1981 alla galleria White Columns. Ma negli anni a seguire i Sonic Youth hanno continuato a interessarsi alle diverse forme creative, dando luogo a una intercomunicazione tra musica sperimentale e arte concettuale in cui le diverse discipline si amalgamano indissolubilmente. La mostra vuole mostrare questi diversi tipi di relazioni innescate e proporre anche relazioni ideali, nei concetti. I frutti di questi network li vediamo subito dopo l'ingresso in uno spazio interattivo con insieme la musica, i poster e le copertine dei dischi che scaturiscono dalla collaborazione con diversi artisti, tra i quali Richard Kern, Dan Graham, Gerard Richter, Mike Kelley, Richard Prince. Il percorso espositivo si dispiega poi come una presentazione delle origini "concettuali" del gruppo. Salendo verso il primo piano troviamo i lavori di George Maciunas e John Cage, rendendo un omaggio a coloro che dell'improvvisazione facevano la regola. Al piano superiore, un padiglione allestito da Dan Graham contiene video e brani tratti dagli archivi sonori della band e dell'artista. Questi prevedono l'ascolto in cuffia, diventando materiale quasi privato. Sembra una lettura diversa di ciò che sono i Sonic Youth: non solo una band, ma produttori e innovatori di energia attraverso il costante rinnovamento e la curiosità per il lavoro di altri artisti. All'interno delle sale espositive troviamo anche lavori di Lee Ranaldo, Thurston Moore e Kim Gordon, i quali, contribuendo all'allestimento, hanno suggerito le relazioni tra le opere. Non poteva mancare un concerto. Che in realtà è diventato qualcosa di più. Nel contesto del Festival Transart, i Sonic Youth si sono infatti esibiti in un luogo industriale che sottolinea ancora una volta il loro essere fuori dai cliché musicali. Dopo il gruppo di supporto Golden Jooko Age sono entrati in scena i Sonic Youth. Una luce proiettava su un telo dietro il palco Celebration at Big Sur, un film girato nel 1969 durante il Big Sur Folk Festival, svoltosi un mese dopo il celebre Woodstock Festival, in California. Di fronte alle immagini, Kim Gordon s'improvvisava in movenze vicine a quelle di una performance, alternandosi al microfono con Ranaldo e Moore. Il concerto si è così rivelato un'esperienza estetica, una performance live, in cui l'arte si è intrecciata con la musica, eliminando ogni tipo di barriera. Mentre tutto diventava un flusso di suoni e rumori.

[martina baroncelli]

## Museion

fino al 4 gennaio 2009  
Sonic Youth etc.: Sensational Fix a cura di Roland Groenenboom via dante, 6  
tutti i giorni ore 10-20; giovedì ore 10-22  
biglietto intero 6,00 euro; ridotto 3,5  
Tel 047 1223411 Fax 047 1223412  
info@museion.it  
www.museion.it  
Catalogo con due vinili da 7" edito da Walther König

## ROVERETO (TN).

## Il secolo del Jazz

Pittura, grafica, cinema. E naturalmente musica. Da Picasso a Basquiat, dai suonatori di banjo a Miles Davis. Un ricco percorso attraverso la mirabolante avventura del jazz. Una grande mostra per il ritorno di Daniel Souff...



Certamente una delle mostre più riuscite fra quelle griffate Mart, con al centro un tema tanto inedito, almeno in Italia, quanto stimolante: la musica jazz e le sue innumerevoli influenze sulla cultura del Novecento. Un tema presentato attraverso un sguardo assolutamente borderline, capace di abbracciare pittura e musica, cinema e

grafica, comics e fotografia. Un percorso che, partendo dalle radici più profonde della cultura musicale afro-americana, analizza nel dettaglio questo fenomeno musicale privo di geografie, capace di ritmare la vita nei ghetti d'America come nelle capitali d'Europa, allora come oggi. Il percorso è scandito in dieci sezioni cronologiche. Ad accogliere il visitatore è un ambiente introduttivo dedicato ai precursori del jazz, ove si trovano curiosi spartiti ottocenteschi di indio-valetti suonatori di banjo, affiancati da qualche oggetto dal gusto decisamente etnografico, spesso al limite dell'eccezionale. Ecco subito comparire però un gruppo di opere dei primi artisti che subirono in qualche modo il fascino dei nuovi ritmi: Stuart Davis, van Doesburg, Janco, Picabia, Man Ray e Picasso. La pittura è in qualche modo il collante tradizionalista della mostra, quello, insomma, che non farà certo mancare un buon numero di visitatori. E allora, srotolato il tappeto rosso, volà un estratto del ricco menu: Thayat, Dix, Grosz, Leger, Kupka, Matisse, Johnson, Dubuffet, Pollock, Rotella, Tapiès, Novelli, Thompson fino a Oldenburg, Basquiat, Hammons e Haring. Il cuore pulsante del percorso, quello che forse, più dei dipinti, riesce ad accarezzare l'anima fibrillante del jazz è però la sezione grafico-documentaria. Dai libri d'epoca alle locandine dei concerti, dalle copertine di spartiti alle cover dei dischi, la mostra è un susseguirsi di infinite sorprese che occorre assaporare a piccoli sorsi, per non inebriarsi. Di tale mare magnum ricordiamo perlomeno le illustrazioni libresche di Aaron Douglas o quelle pubblicitarie per i vini Nicolas di Paul Iribie, o le geometriche copertine di dischi realizzate da Albers, piuttosto che quelle dal tratto figurativo dell'allora imberbe Andy Warhol. La grafica in piccolo formato è inframmezzata da quella in gran formato delle affiche, come quella di Mario Puppato per la band di Jack Hylton o quella di Michel Gyarmathy dedicata agli esotici spettacoli della cantante e ballerina Josephine Baker, vera icona degli anni '20. Chapeau infine per la scelta di ospitare nel percorso numerosi video, da capolavori come Swinger Time (1936) di George Stevens a stravaganti cartoon, come l'intramontabile Betty Boop di Dave Fleischer, accompagnata dai ritmi di Louis Armstrong, o un'entusiasmante versione jazz de I Tre Porcellini realizzata nel 1957 da Isadore Freleng e musicata da Shorty Rogers.

[duccio dogheria]

## MART - Museo di Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento

fino al 15 febbraio 2009  
Il Secolo del Jazz. Arte, cinema, musica e fotografia da Picasso a Basquiat a cura di Daniel Souff  
corso bettini, 43  
da martedì a domenica ore 10-18; venerdì ore 10-21  
biglietto intero 10 euro; ridotto 7 euro  
Tel 800397760 / 0464 438887  
Fax 04644 30827  
info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it  
Catalogo Skira

## MILANO.

## Tino Sehgal

La Fondazione Trussardi si trasferisce nello scrigno di Villa Reale Belgiojoso, fra stucchi, specchi e dipinti ottocenteschi. Dove per un mese vivono le opere di Tino Sehgal. Incursioni irriverenti e ironiche, che portano agli estremi il discorso sulla contemporaneità...



Ci aveva lasciato a canticchiare "this is so contemporary, contemporary, contemporary!" alla Biennale di Venezia del 2005. E oggi il jingle si ripete, amplificato e arricchito di ulteriori elementi. Oltre settanta comparse fra attori, guardia sala, ballerini, cantanti professionisti e gente comune, per dare vita al teatro di Tino Sehgal (Londra, 1976; vive a Berlino). Nessun oggetto, dipinto o installazione: solo sculture viventi. Ma non chiamatele performance. Niente a che vedere con i linguaggi artistici degli anni '70, dalla Body Art all'happening. Quelle di Sehgal sono azioni, "pezzi", dispositivi che s'innescano a contatto con il pubblico, presenze effimere che abitano i luoghi espositivi per un breve periodo, creando un momento spiazzante nella normale fruizione di questi. L'artista si muove come il regista di un disegno complesso, dove gesti, corpi e voci diventano la materia per costruire tableaux vivants di surreale bellezza. Il concetto di produzione viene stravolto, artisticamente ed economicamente: niente oggetti, solo situazioni inusuali che mettono il pubblico in uno stato di costante allerta. Sehgal produce infatti momenti di partecipazione ai quali lo spettatore può e deve rispondere con una performatività. Il pubblico è parte non solo comportamentale ma anche esistenziale di questo gioco di ruoli: si ferma commosso davanti all'abbraccio infinito di Kiss (2002), estasiato di fronte allo spogliarello sensuale di una delle guardie del museo (Selling out, 2002) o semplicemente perplesso nell'ascoltare un disoccupato parlare del suo vissuto di disagio (This Occupation, 2005). Ci si aggira guardandosi per le sale, fra sculture di Canova e dipinti di Segantini, ma aspettandosi all'improvviso le incursioni situazioniste delle opere di Sehgal. Anche la cronaca diventa opera d'arte, subendo un insolito détournement: news e brevi flash dai telegiornali vengono recitati all'ingrosso da guardiani che sembrano posseduti. Ma il lavoro di Sehgal è anche pieno di rimandi e citazioni continue alla storia dell'arte e al passato, come in Instead of allowing some thing to rise up to your face dancing Bruce and Dan and other things (2000), un'antologia dei gesti più celebri delle opere in video dei grandi maestri Bruce Nauman e Dan Graham, trasformati in una danza di una lentezza ipnotica, che si consuma davanti agli occhi di una lasciva Maddalena di Hayez. Quella di Sehgal è un'opera immateriale, prende vita solo nel momento in cui la si incontra e non può essere fotografata né documentata. Non ne sopravvive alcuna traccia, se non nella memoria dello spettatore. Le azioni di Sehgal rimandano al rito e alla mitologia, al fascino imprevedibile della cultura orale. Tutto ciò che riguarda il lavoro dell'artista è legato all'oralità: anche le sue opere vengono vendute in contanti, senza un contratto, alla sola presenza di un notaio. "Non sarà un po' vanitoso questo Sehgal, a crederci così innovativo, criticando lo stesso sistema in cui si muove?", si chiede con tono accusatorio un altro guardiano (This is Critique, 2008).

[rosa carnevale]

## Galleria d'Arte Moderna - Villa Reale

Tino Sehgal  
a cura di Massimiliano Gioni  
via palestro, 16  
Tel 02 8068821  
news@fondazioneicolatrussardi.com  
www.fondazioneicolatrussardi.com

## TORINO.

## Matthew Barney

Mostri color pastello. Dive dell'aldilà drammatica. Ninfe in vasche di ghisa. Saltatori con pennello e vernice. L'immaginario di Barney investe Torino con una rassegna video antologica. Una personale creata per prendere visione, più che per celebrare miti...



Tutti lo vorrebbero divus formosus, e bello e irresistibilmente complicato per poter vedere soltanto quel che c'è. Ma a Torino Matthew Barney (San Francisco, 1967; vive a New York e Reykjavik) stupisce per fama contraria. L'artista americano esce dal linguaggio dello sguardo, dalla cifra della distanza che gli sarebbe assegnata per diritto, e fa un passo in più. Un movimento di pensiero che produce uno scarto, un gradino che gli permette di auto-rappresentarsi senza riflessi perduti. Mostrandosi infine un artista che ricrea se stesso to feed its own creatures, per rigenerare, per rivedere e dialogare con il tanto atteso mostro della coscienza. Nel capoluogo piemontese Barney non è e non sarà solo chiamato a progettare la sua personale (dal sapore antologico) alla Fondazione Merz, ma darà forma a quattro appuntamenti diversi. Una rassegna cinematografica al Museo Nazionale del Cinema, mentre ha già presentato a un workshop con gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti e al convegno organizzato dal Dipartimento di Filosofia dell'Università di Torino, componendo infine un video documentario promosso dalla Film Commission. "L'idea, è stata proprio quella di invitarlo a collaborare a un progetto dove fosse lui in prima persona a mettersi in gioco, entrando in relazione con la città", ribadisce la curatrice Olga Gambari. "Un laboratorio composto da più punti di vista, dove venissero analizzate le sue molte contaminazioni creative, e in cui il dialogo fosse esteso a un coro variegato, a partire dagli studenti. Qualcosa che non scivolasse sulla città, senza relazioni né lasciar tracce". All'interno dell'ex stabilimento Lancia si capisce con facilità che nulla attraverso Barney scivola senza diventare segno e segnale di cambiamento. Negli spazi della Fondazione Merz è stata inserita una grande installazione site specific, collocata in posizione centrale, che proietta su cinque monitor in simultanea i film della serie video di *Cremaster* (per amor filologico: il *cremaster* è il muscolo che riveste i testicoli e che permette la contrazione dello scroto per innalzare la temperatura interna o espellere lo sperma). Una lunga serie di altri schermi giganti, posizionati lungo il perimetro della Fondazione, propongono invece i capitoli numerati di *Drawing Restraint* (letteralmente "impedimento al disegno"), girati filmici che hanno accompagnato i percorsi espositivi europei di Barney a partire dal 1993-94. Da curiosare la serie dedicata alla figura della moglie Bjork: è lei infatti al centro di alcuni *Drawing Restraint*, incenstando il muscolo che si supera solo, in fondo, per essere se stesso. Questi due cicli vengono presentati insieme per la prima volta, come se fossero diari visivi e visionari che hanno imbuto e allargato l'immaginario inconfondibile dell'artista americano. Con il video *Drawing Restraint 15*, inoltre, Barney mette in mostra anche una serie di disegni, racchiusi in particolari teche scultoree.

[ginevra bria]

## Fondazione Merz

30 ottobre 2008 - 11 gennaio 2009  
Matthew Barney - Mitologie contemporanee a cura di Olga Gambari  
via limone, 24 (borgo san paolo)  
da martedì a domenica ore 11-19  
biglietto intero 5,00; ridotto 3,50  
gratuito ogni prima domenica del mese  
Tel 011 19719437  
Fax 011 19719805  
info@fondazionemerz.org  
www.fondazionemerz.org

## CARAGLIO (CN).

## Fico I Guerresri Maimouna I Fantasie guerriere

Armature giapponesi incontrano gli abiti-scultura di Capucci. Metallo e sapiente cultura della seta a confronto. Ma solo dopo aver passato in rassegna le centosettanta opere riscoperte nello studio di Ettore Fico. E aver riflettuto nella stanza dei Giganti...



Il Filatoio di Caraglio ospita in questi mesi mondi diametralmente opposti. Innanzitutto quello composto dalle opere ritrovate e mai esposte di un pittore scomparso, Ettore Fico (Piatto, Biella, 1917 - Torino, 2004), di cui si celebra e si ricorda una vita intensa e lunghi viaggi nel colore. I numerosi dipinti a olio e i vitali acquarelli testimoniano un sincero e appassionato percorso artistico, che lo portò nel 1955 a essere invitato alla Quadriennale di Roma. Da questo sguardo sul territorio si compie un balzo alla ricerca delle figure più interessanti dell'arte contemporanea d'avanguardia: con la rassegna *Avamposti*, Andrea Busto si è concentrato su progetti di grande spessore culturale, in stretta collaborazione con privati, in questo caso la Galleria Photo & Contemporary di Torino. Ed ecco realizzata in situ una raffinata personale di Patrizia Guerresri Maimouna (Pove del Grappa, Vicenza, 1951; vive a Monteforte d'Alpone, Verona). Alle pareti, grandi immagini dei mistici personaggi africani che l'artista ama trasformare in surreali icone, caratterizzate da una bisettrice bianca sul volto e da candidi mantelli che raddoppiano la simbolica altezza della figura e la svuotano di ogni corporeo contenuto, trasformando in forza del pensiero tutto ciò che è materia. Al centro della sala, esili listelli in alluminio rimandano all'archetipo della casa o alle tumulazioni collettive sarde di epoca protostorica, le Tombe dei Giganti. Sul pavimento, una serie di pantofole fuse nello stesso metallo, così come i pani posati nella struttura accanto. Un video riprende un gruppo di donne in Kenya col velo, in una soleggiata giornata di vento. E il vento ricompare nei vesti e ritma una lenta danza rituale. La diversità diventa inessenziale in quest'atmosfera in cui si sublimano i gesti e i valori del quotidiano, ricercando un superiore e universale sentimento del divino legato al tema dell'immortalità dell'anima. Dalla profondità di questi temi allo stupore del prezioso allestimento di *Fantasie guerriere*, in cui gli straordinari abiti-scultura di Roberto Capucci (Roma, 1930) si alternano e si rispecchiano nelle armature dei samurai del XVII e XVIII secolo. [... continua a pag. 68]

[barbara reale]

## Il Filatoio

fino al 30 dicembre 2008  
Ettore Fico  
Patrizia Guerresri Maimouna - Le stanze dei giganti  
a cura di Andrea Busto  
Fantasie guerriere. Una storia di seta fra Roberto Capucci e i Samurai dal XVI al XXI secolo (fino al 6 gennaio 2009)  
a cura di Kirsten Aschengren Piacenti  
via matteotti, 40  
da martedì a sabato ore 14,30-19; domenica ore 10-19  
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00  
Tel 017 1618260 Fax 017 1610735  
info@marcovaldo.it  
www.marcovaldo.it  
Cataloghi Marcovaldo e Silvana Editoriale

## MODENA.

## Il sublime è ora

Lo smarrimento e il senso di indeterminazione al cospetto dell'infinito. Otto interpreti del sentimento "kantiano" nell'arte contemporanea. Che si confrontano con la maestosità e il mistero della natura...



Oltrepassare le porte della percezione in una tensione estetico-esistenziale verso l'apeiron. L'indeterminato, l'illimitato, l'infinito. Ratio essendi dell'universo nell'architettura cosmogonica di Anassimandro. Alla ricerca del sublime, dell'infinito senza forma, dell'inconoscibile, dell'indicibile che sfugge a ogni rappresentazione. Il viaggio verso l'ignoto, l'altrove, l'incommensurabile intrapreso da otto artisti, figli dell'arte concettuale, che reinterpretano in chiave postmoderna la *Sehnsucht* romantica. La Galleria Civica di Modena ospita la collettiva *Il Sublime è ora*: installazioni sonore, video e fotografie testimoniano il tentativo di narrare il rapimento, il brivido, l'horror infanti che l'animo umano prova dinanzi alla misteriosa maestosità della natura, madre onniscente e crudele, potenza creatrice e distruttrice. Il titolo della mostra trae spunto dall'articolo del '48 di Barnett Newman che, come scrive il curatore Marco De Michelis, "rivendicava l'attualità del sublime come un desiderio di distruggere la forma, dove la forma può essere priva di forma". Il sublime, "orrore diltevo-le" per Burke, "piacere misto a terrore" per Kant, *quid* che "innalza, rapisce, trasporta" per Boileau, diviene architrave concettuale e stilistico dell'arte contemporanea. Tema centrale della mostra è la sfida - intrinsecamente persa - agli elementi naturali verso il superamento del limite, nel tentativo di valicare i confini della finitezza umana. Sulle acque del Great Salt Lake dello Utah, la *Spiral Jetty* di Robert Smithson si staglia enigmatica, testimonianza visibile e invisibile del processo entropico naturale e simbolo dell'energia universale. Fango, pietre, cristalli cambiano colore e forma in relazione al trascorrere del tempo. Altri artisti la cercheranno, alcuni invano, come Tacita Dean, che non è sicura di averla trovata e, in *Trying to find the Spiral Jetty*, registra il surreale dialogo con il suo amico durante l'ultima mezz'ora dell'infinita ricerca a Rozell Point. Anni dopo, Deborah Ligorio riuscirà a filmare la "Donut" di Smithson, ormai mutata da anni di intemperie ma intatta nel suo fascino atavico e magnetico. Il francese Pierre Huyghe, invece, intraprende un pericoloso viaggio tra sperduti ghiacciai del Polo Sud alla fortunata ricerca del rarissimo pinguino albino: un'avventura al limite del possibile, raccontata nel video *A journey that wasn't*. Ma è l'olandese Bas Jan Ader a incarnare perfettamente il mito romantico del viandante errante, pellegrino inquieto e senza meta. L'installazione video *Im too sad to tell you* ritrae l'artista mentre piange di un pianto inconsolabile. Lacrime senza un'apparente ragione salvo il leopardiano, sempiterno, sublime "naufgarar m'è dolce in questo mare".

[cecilia pavone]

## Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo Santa Margherita

fino al 6 gennaio 2009  
Il sublime è ora  
a cura di Marco De Michelis  
corso canalgrande, 103  
da martedì a venerdì ore 10.30-13 e 15-18; sabato, domenica e festivi ore 10.30-18  
ingresso libero  
Tel 059 2032911 Fax 059 2032919  
galcivmo@comune.modena.it  
www.comune.modena.it/galleria  
Catalogo disponibile

## PRATO.

## Mauro Staccioli

*Mura inclinate, spicchi di luna sul suolo, anelli a incrociarsi. Le forme scultoree di Mauro Staccioli segnano il paesaggio con fascinazione e intelligenza. Una piccola mostra, costruita sul pensiero, ne svela i più intimi segreti...*



Mauro Staccioli (Volterra, Pisa, 1937; vive a Milano) è annoverato comunemente tra i maggiori scultori contemporanei e, infatti, le sue tracce affiorano in punti diversi e distanti del globo, da Roma ad Amherst, da Bruxelles a Seul e così via, lungo un'ideale mappa ecumenica. Se viaggiassimo di città in città troveremmo sovente un'opera del maestro toscano, una delle sue enormi quanto riconoscibili "creature" di cemento. Ebbene, da questo stesso carattere positivo deriva anche una difficoltà evidente: qualora all'artista si volesse dedicare una personale, come mostreremmo al pubblico ciò che per sua natura è dislocato e non removibile? O, peggio, sarebbe concepibile un allestimento senza oggetto? La risposta viene da Marco Bazzini, direttore artistico del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, in occasione del progetto *Mauro Staccioli: pensare la scultura*. Insistendo sul momento che precede la realizzazione della scultura, cioè su quella fase particolare - quasi un non presente - in cui a contare non è l'agire ma il pensiero e le sue infinite articolazioni, Bazzini legittima a ruolo centrale un materiale altrimenti considerato di corredo: una raccolta sistematica di taccuini, schizzi, disegni, fotografie, annotazioni; vera e propria indagine sulle dinamiche lavorative dell'autore (tant'è che il risvolto dell'evento potrebbe essere un contributo alla ricerca accademica, più che un afflusso consistente di visitatori). Del resto, l'idea si adatta con perfezione alla materia, dato che ogni scultura di Staccioli è doppiamente riflessiva, cioè si potrebbe scrivere - inghippi linguistici a parte - pensata "prima" per fare pensare "dopo". Vediamo il processo nel dettaglio. Si ritorni alla divisione concettuale dell'ambiente in "spazio" e "luogo": lo spazio come estensione capace di contenere elementi - corpi o oggetti che siano -, il luogo invece come modo soggettivo di guardare e rendere riconoscibile l'estensione stessa. Il nostro artista "senserisce" nel passaggio da una condizione all'altra; le sue forme geometriche irregolari, pesanti per la materia ma agili alla vista, contestuali eppure sorprendenti, sono piccole epifanie sulla realtà. Scardinando le nostre consuetudini visive e interpretative, invitandoci a riesaminare ed eventualmente modificare la costruzione mentale del luogo, il paesaggio, insomma, tramite l'arte diviene possibilità dialogica. L'intero percorso di Staccioli, prendendo come punto iniziale il "fossato" al Mercato del Sale di Milano, in cui già si segnalava l'esigenza di trascorrere tra ambienti differenti, è di una coerenza esemplare. L'unica variazione constatabile è il recente addolcimento di certe spigolature, come se la scultura - e si ricordi che l'artista nel passato ha tradotto la militanza politica in impegno puramente artistico - potesse in maturità avvenire più docilmente. A riprova abbiamo proprio la sferzante *Luna Prato '88*, costruita da un ventennio esatto per il centro artistico, e oggi punto di riferimento simbolico cittadino.

[matteo innocenti]

## C.Arte - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci

fino all'11 gennaio 2009  
Mauro Staccioli - Pensare la scultura  
a cura di Marco Bazzini  
via della repubblica, 277  
da mercoledì a lunedì ore 10-19  
ingresso libero  
Tel 0574 5317 Fax 0574 531901  
info@centroartepecci.prato.it  
www.centroartepecci.prato.it  
Catalogo Corraini

## ROMA.

## Bill Viola

*Un viaggio spirituale nell'oscurità e in silenzio. Teatralità dei soggetti, tempi rallentati, dilatati o invertiti. Spazi onirici, luci soffuse e suoni alterati. Un mondo invisibile di stati emotivi complessi. In una delle mostre imprescindibili della stagione...*



Una particolare problematica metafisica, dove i misteri non devono essere decifrate ma piuttosto sperimentati e vissuti, domina tutta la mostra che Bill Viola (New York, 1951; vive in California) presenta al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Un viaggio profondamente spirituale, creato per chi è alla ricerca di se stesso, in cui lo spettatore rimane profondamente colpito, coinvolto e trascinato in una miriade di emozioni che non sa come reggere logicamente. Il risultato appare in perfetta sintonia con il *Ku* - il silenzio totale - della filosofia zen, inteso come condizione originaria della natura umana. La struttura rituale del percorso crea un progressivo distacco, sia dalla conoscenza sensibile sia da quella razionale, che costringe a inoltrarsi verso un'altra realtà. Un mondo ignoto, in cui la stabilità percettiva è continuamente in bilico fra la certezza di ciò che si vede e la titubanza di ciò che si sente, oltre le parole, le spiegazioni o le istruzioni. Così, nella totalità dei lavori esposti - quindici installazioni multisensoriali, che ricostruiscono la produzione dell'artista dal 1995 a oggi, dunque tutti nella "seconda fase" della sua carriera -, la sua abituale sofisticazione tecnica e l'essenzialità formale creano un'atmosfera straniente, incognita, animata ulteriormente da un allestimento ineccepibile. La mostra, volutamente segmentata in due grandi proposte concettuali (una prima decisamente rituale e una seconda più meticolosa nell'analisi delle emozioni), risulta a ogni modo dominata da una sensibilità intensamente contemplativa. Nella prima sezione, le diverse stanze segnano gli intervalli di un itinerario in cui la quotidiana celerità della vita sociale è soppiantata da una lacerante solitudine, lontana da qualunque cognizione temporale. Isolati in una rasserenate oscurità, la fragilità, la paura o il dubbio non possono fermare la naturale progressione verso l'ignoto. Un'attrazione istintiva verso un viaggio ascetico la cui origine è segnata da *The Crossing*, l'annientamento del corpo, vuoto e inutile, provocato dal fuoco e dall'acqua, elementi primordiali rigenerativi. Seguono, tra diversi lavori, *Emergence*, morte e risurrezione, *Catherine's Room*, la visione extracorporea della propria vita, e poi *Departing Angel* o *The Veiling* come passaggi indispensabili per raggiungere l'estasi assoluta. Nella seconda parte della mostra, invece, la spiritualità diviene più emotiva, tenera e soprattutto umana.

[... continua a pag. 68]

[angel moya garcia]

## Palazzo delle Esposizioni

fino al 6 gennaio 2009  
Bill Viola - Visioni Interiori  
a cura di Kira Perov  
via nazionale, 194  
domenica e da martedì a giovedì ore 10-21; venerdì e sabato ore 10-23.30  
biglietto intero 12,50 euro; ridotto 10,00  
Catalogo Giunti  
Tel 06 489411  
Fax 06 68301087  
info@palazzozeesposizioni.it  
www.palazzozeesposizioni.it

## ROMA.

## Armin Linke

*Un viaggio nelle ex centrali nucleari, per raccontare realtà lontane e dimenticate. Attraverso immagini tridimensionali e avvolgenti, prendono forma paesaggi e architetture lunari. Da esplorare dall'interno...*



Il referendum del 1987 ha sancito la messa al bando della produzione di energia nucleare nel nostro Paese. Da allora, le centrali continuano a vivere silenziosamente, popolate da pochi abitanti, che lavorano per portare a termine il lungo processo di messa in sicurezza e smantellamento degli impianti. La Sogin, azienda che gestisce l'attività delle centrali in questa delicatissima fase, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico e alla Parc ha promosso un'interessante iniziativa di documentazione artistica e letteraria, per salvare dall'oblio e restituire dunque alla memoria collettiva un momento cruciale della storia italiana. Un libro, con un testo dello scrittore Tommaso Pincio ricco di riferimenti autobiografici, riflette sulla fascinazione collettiva esercitata dall'immaginario apocalittico negli anni '70; e una mostra presenta l'opera fotografica che Armin Linke (Milano, 1966) ha dedicato alle centrali. Per questo intervento, il fotografo lombardo ha scelto una forma espressiva particolare: la fotografia stereoscopica. Inventata nel 1842 e molto sfruttata negli anni '60 anche nel cinema, è una tecnica basata sulla sovrapposizione di due scatti dello stesso soggetto effettuati da due angolazioni leggermente diverse. A occhio nudo, le immagini appaiono sdoppiate e quasi psichedeliche, contornate da bordi blu e rossi. Indossando le apposite lenti colorate, il quadro si ricompone e acquista concretezza e tridimensionalità. Gli ambienti interni ed esterni delle ex centrali nucleari di Latina, Caorso, Garigliano e Casaccia prendono così vita e ci inglobano al loro interno. Esploriamo le sale di controllo, i lunghi corridoi disabitati, i capannoni dove si raccolgono le scorie radioattive: ambienti quasi futuristici, impregnati di un'atmosfera sospesa e spettrale. Il fotografo sceglie spesso punti di vista ravvicinati, vere e proprie soggettive che favoriscono l'immedesimazione dello spettatore in un viaggio dall'aura fantascientifica. La realtà documentata appare straniente anche per un'altra caratteristica: "Ripercorrere i luoghi del nucleare in Italia vuol dire in un certo senso penetrare in un tempo sospeso. Un tempo tra parentesi, né passato, né presente, né futuro, potremmo dire congelato", come sottolinea il curatore Bartolomeo Pietromarchi. I paesaggi esterni colpiscono per la profondità: il terreno sembra sollevarsi e prendere vita, proiettando nello spazio espositivo le luci e i colori di una realtà altra. Muovendosi attorno alla fotografia, l'immagine si modifica, distorcendosi e rivelando un'infinità di dettagli che impressionano per l'effetto plastico e iper-realistico su un mondo pressoché sconosciuto, legato a un immaginario cinematografico e astratto. Accompagna la rassegna fotografica anche un video, girato da Linke insieme a Renato Rinaldi e realizzato anch'esso con la tecnica stereoscopica. Il movimento della macchina da presa e l'audio, privo di narrazione fuori campo e registrato in presa diretta, restituiscono un racconto visivo ancor più efficace nel testimoniare l'esperienza industriale e umana della vicenda nucleare in Italia.

[claudia paielli]

## Istituto Nazionale per la Grafica - Calcografia

Armin Linke - Immaginario Nucleare  
a cura di Bartolomeo Pietromarchi  
via della stamperia, 6  
Tel 06 69980242  
Fax 06 69921454  
www.grafica.arti.beniculturali.it  
Catalogo Pocko

## NAPOLI.

## Louise Bourgeois

*Il bacio della donna ragno, a suggellare un matrimonio per procura: quello tra antico e contemporaneo. Le età di Louise in una mostra fatta con la testa. Ma appesa a un filo difficile da seguire...*



Non bisogna affezionarsi troppo agli allestimenti. Perché questi, prima o poi, possono tradire. Specie quando si tratta di far incontrare presente e passato. È successo a Capodimonte, dove lo scorso anno l'ibrido *Omaggio* del cinquantenario aveva complessivamente funzionato. Ed è successo, purtroppo, per il progetto concepito - giocoforza a tavolino e a distanza, data la veneranda età - da e non su Louise Bourgeois (Parigi, 1911; vive a New York). Sicché, se chiarezza e semplicità possono essere, come spesso oggi pare, un difetto, l'esposizione nasce col peccato originale di una logica scolastica e lapalissiana, usata per raccontare l'antico di un contemporaneo che è, in ogni caso, già storia. Più difficile ancora per capire la ricercata integrazione senza il supporto di una valida segnaletica, brancolando in una caccia al tesoro che rischia di bypassare tanto le opere disseminate nel museo quanto la parte emotivamente più forte, e suggestiva, della mostra, quella nella Sala Causa, stupenda stanza delle torture dove il circo acrobatico dell'artista dà il meglio di sé nelle sculture sospese, con l'*Arch of hysteria* inarcato in mezzo a un ambiente sgombro da seppur nobili "distrazioni". Ovvero i capolavori custoditi sui due ricchissimi piani della pinacoteca, dove l'itinerario coatto diventa decisamente faticoso. E, data la settorializzazione di fatto dei visitatori, penalizza sia gli appassionati del "nuovo" che quelli del "vecchio". Dal canto suo, Capodimonte sacrifica giusto un paio di tele secentesche per far spazio alla "cell" *Peaux de lapins, chiffons, Ferralles à vendre*, abbracciata dalle due versioni dello scorticamento di Marsia, dipinte rispettivamente da Ribera e Luca Giordano. L'altra "gabbia", *The last climb*, nel significativo epilogo ascende al Paradiso con una scala elicoidale, circondata da gloriose pale barocche; pezzo, dei due site specific, lucido e azzeccato; così come l'altro, lo stilizzato "rastrello" ispirato alla *Parabola dei ciechi* di Bruegel il Vecchio. Certo, non è la grande retrospettiva che Capodimonte non avrebbe - anche per ovvi motivi di budget - potuto permettersi, eppure sembra l'unico evento d'arte contemporanea degno d'attenzione (anche mediatica) in una città "siccome immobile", per giunta in uno spazio non dedicato. Una mostra dispersiva e un po' monotona nella scelta dei soggetti (molte, molte *Teste*), ma rappresentativa e non elitaria, che in più offre "democraticamente" la possibilità di ammirare un'enorme *Maman* in uno dei cortili della reggia. Ma forse è proprio un percorso così (de)strutturato il più adatto a rispecchiare lo spirito e la carriera di questa donna di multiple ingegno, intelligentemente presentata senza calcare la mano sulla retorica del "fare al femminile" che, del resto, poco si attaglierebbe alle sue interpretazioni alternative in materia di sessualità e maternità. Un'artista punto e basta. Estrema, sintetica all'osso o avvolgente, critica o artigianale, gigantesca o minuscola. Capace di forgiare la più spartana delle croci, di cucire una testa imbottita come un guanciale, di partorire immani e terrificanti ragni in bronzo, disseppellendo in chi guarda l'ormai vituperato e negletto aggettivo bello (magari con tanto di punto esclamativo). Un'artista completa, che ha detto di sé: "Sono imperfetta, ma non mi manca niente". Alla sua mostra, idem.

[anita pepe]

## Museo di Capodimonte

fino al 25 gennaio 2009  
Louise Bourgeois per Capodimonte  
via di milano, 2  
da giovedì a martedì ore 10-19 (la biglietteria chiude alle ore 18)  
biglietto intero 9,00; ridotto 4,50/7  
Tel 081 7499111 Fax 081 2294498  
artina@arti.beniculturali.it  
www.museo-capodimonte.it  
Catalogo Electa Napoli

## ROVERETO.

Paolo Piscitelli

Un giornale sfogliato di domenica diventa scultura. Non come cartapesta, ma come una griglia geometrica, leggera e vuota. Che ogni giorno è diversa. Che ogni giorno abbiamo di fronte agli occhi e non vediamo...



La ricerca di Paolo Piscitelli [Venaria, Torino, 1971; vive a College Station] nell'ambito della scultura ha come obiettivo la trasmissione della leggerezza delle forme nello spazio e, al contempo, la decostruzione del linguaggio scritto. Ma se i suoi lavori alludono al concetto di levità, in questa mostra è piuttosto la trasparenza che gioca un ruolo primario. Tutte le opere presentate fanno parte di un ciclo che prende avvio "dal layout dell'inserto domenicale del 'New York Times', il 'Sunday Times'". La capacità di trasfigurazione della realtà è applicata nella fattispecie alle griglie delle pagine del periodico e ha prodotto forme nuove, che spaziano l'occhio dello spettatore. Numerose strutture in legno sono appese alle pareti bianche della galleria e richiamano immediatamente qualcosa che ha a che fare con l'astrazione geometrica in pittura. Ma è una falsa apparenza. Il confronto ha bisogno di un lento avvicinamento. Se infatti il contenuto del giornale è destinato al giorno seguente a perdere significato, la struttura rimane invariata, almeno fino a quando non viene riprogettata. Ed è questa stessa struttura a diventare scultura. La visione di un oggetto quotidiano come il giornale slitta di significato e ambisce a una lettura che allontana l'oggetto dalla propria funzione. La pagina è dunque svuotata dal testo, dalle immagini e dalle pubblicità; rimangono solo le strutture della griglia. Naturalmente le pagine non sono uguali l'una all'altra, poiché appartengono alle varie sezioni del giornale, dai viaggi all'arte, dall'intrattenimento alla cronaca cittadina, e hanno perciò composizioni formali differenti. In queste griglie destituite di senso fluttuano rarissime parole che ricordano i contenuti perduti. È in questa fase che l'operazione anela a una forma di poesia che è anche la forza di queste opere. La destituzione di senso è l'inizio di un processo che ne conferisce un altro, inaspettato, anche di puro godimento estetico. Interventi cromatici sono imposti alle strutture in legno, che dimostrano di poter anche superare la loro bidimensionalità e di poter essere unite in forme scultoree tridimensionali, come in *Travel, The New York Times, Sunday, June 15, 2008* (2008). Piscitelli accompagna in questo modo il visitatore in un altro mondo, quello che viaggia sempre parallelo agli individui. E che sempre c'è, ma non si percepisce.

[claudio cucco]

## Paolo Maria Deanesi Gallery

Paolo Piscitelli - Sunday Times a cura di Federico Mazzonelli via san giovanni bosco, 9  
Tel 046 4439834 Fax 046 4428921  
info@paolomariadeanesi.it  
www.paolomariadeanesi.it

## ALTAVILLA (VI).

Shinko Okuhara

Leggiadria, suoni, melodie, strutture, paesaggi, strade e fragilità diffuse. L'uomo è un volto dai mille volti, segno e passaggio di mille rumori. Disegni e dipinti ritraggono architetture scandite da campiture neutre seppure emotive...



In galleria sono esposti una ventina di dipinti, tele di grandi dimensioni. Anche se poi, a volte,

il mondo così ridotto, fissato alle pareti e racchiuso senz'ossigeno all'interno dei propri contorni si restringe. E sotto il miracolo dello sguardo, case, città, parchi, stanze, sale e saloni si stendono altrove, riversi in tante piccole miniature, dimensioni fatte di fragilità e di carta fin troppo preziosa per essere percepita al primo sguardo.

È solo merito delle visioni e della mano di Shinko Okuhara [Tokyo, 1973] se queste verità illogiche possono diventare infrangibili, come emblemi, simboli riproposti per essere un racconto votato all'angoscia della semplicità. A chiunque si avvicini a questi lavori [eseguiti tra il 2003 e il 2008] per la prima volta non resta che aspettarsi di ritorno la lucidità neutra di una tavolozza del tutto particolare. Un ventaglio cromatico tenue, composto di colori tersi che, però, per immediata sincronia con le rese formali dei soggetti, ausculta precissimamente porzioni emotive, ritagliando.

È l'artista stessa a parlare del suono, per quanto riguarda i lavori esposti: attraverso gli spazi creando un'onda morbida, una luce che conferisce il giusto riverbero a ogni dettaglio incluso nella scena. La pittrice giapponese, infatti, tende a non investire d'incisività il proprio immaginario. Ma utilizza le linee dello spazio che rappresenta per proteggere con forza la raffigurazione scenica di pieni e vuoti. Mappando infine l'architettura emotiva di quelle realtà. Per Okuhara, la tela assegna agli spazi attorno l'idea di un luogo; un altrove che lei stessa immagina, senza doverne cercare una precisa corrispondenza. Ogni punto dal quale si osservano i disegni lascia leggere tanto immediata ispirazione quanto grande distorsione del mondo; grande illusione prospettica che aumenta di esperienza lo spazio rappresentato.

La rivelazione di queste atmosfere, frutto di dolci claustrofobie, è dunque, secondo l'autrice, la traduzione diretta di una melodia che trasforma in figura il vuoto del Reale. "I suoni creano scenari veloci", sostiene l'artista. "Sono i rumori che rendono visibili i luoghi da me dipinti, proprio come se qualcuno attraversasse l'aria, cambiando la memoria del posto in cui lo stesso mi trovo mentre sto dipingendo. Io lavoro sempre attorno allo stesso suono che non si legge se non diverso da sé stesso. Questo processo di creazione mi fa capire come la vita umana non sia altro che la traccia di qualcuno che non esiste più ma che in un altro tempo è passato per diventare un rumore".

Per quanto riguarda lo studio collagistico e stratificato della figura umana, nei nuovi lavori sono le sagome femminili a condizionare la stabilità formale e compositiva delle opere. Le mannequin assemblate con decine di ritagli diversi svelano loro stesse come un segnaposto che Okuhara utilizza in qualità di alter ego. Fuori dalle pareti che circondano i soggetti, però, i muri spalmati di colori pastello non lasciano scampo. E non si trova traccia alcuna di volti visti come vie di fuga.

[ginevra bria]

## Galleria Atlantica Arte Contemporanea

Shinko Okuhara - About Sleeping Figure via piave, 35  
Tel/Fax 044 4341663  
info@atlanticagalleria.it  
www.atlanticagalleria.it

## BRESCIA.

Bruno Muzzolini

La natura desertica di un vulcano islandese entra ed esce dall'uomo. Un viaggio fatto di magma e vento ripercorre quel che si vede e quel che appare. In un continuo scambio di trasparenze. Tra verdetti d'inutilità e canzoni napoletane...



Dopo essersi assicurato, quasi due anni fa, il primo premio come migliore opera video durante la *Venice Video Art Fair* sull'isola di San Servolo, Bruno Muzzolini [Brescia, 1964] torna per la terza volta negli spazi della galleria Fabio Paris di Brescia. L'indirizzo estetico vigoroso seppur destabilizzante di quest'artista viene così a riconfermarsi e a riaffermarsi senza difficoltà alcuna, manifestandosi tanto nei due video presenti in sala quanto, didascalico, nell'unica fotografia esposta in galleria. Rispettivamente *Anema e core, Vulcano* e lo statico *Paesaggio*. Per Muzzolini parlare di contagio, di contaminazione o d'inquinamento non è un'espressione quanto mai probabile. Infatti, negherebbe l'esistenza del mondo dell'arte nel mondo dell'artista bresciano, che ricorre sempre più spesso alla visualizzazione nitida, alla messa in scena della tanto declamata perdita dell'aura. Non tanto Muzzolini quanto i critici che di lui hanno scritto, creando una narrazione logica, potrebbero in breve rimanere senza alcuna parola se i confini semantico-territoriali dei suoi lavori, perché presi alle spalle del concetto, crollassero in un soffio. È di una semplicità disarmante riuscire d'un tratto, nei lavori di Muzzolini, a ritrovare un'arte fragile, già disciolta al suolo come le spoglie mura di Gerico. Penetri mai completamente innalzati contro lo sguardo umano. *All we see or seem* è un delicato girtondo di prospettive in caduta libera verso il centro della Terra. Dentro un vorticoso setacciamento di tracce e sistemi di ricognizione del viaggiar-vagare umano, l'arte viene vissuta come un muro trasparente issato nella natura stessa, agente di resistenza verso i limiti, verso i confini tesi sul bilico delle costrizioni e delle convenzioni del reale umano. Queste linee guida rappresentano, per le composizioni in galleria, delle bordature sociali, politiche, culturali o naturali. Con *All we see or seem*, Muzzolini si trasforma in un illusionista privo di qualsiasi spirito; uomo di scena pronto alla magica *boutade* dell'esistenza, che lo fa diventare esploratore. Il viaggio, che l'obiettivo dell'artista attraversa incolume, si addentra in una zona desertica dell'Islanda. Il video ha come protagonista il vulcanologo Gudmundur Eggertsson che, fra magma nero e raffiche di vento, canta *Anema e core*, canzone napoletana sulla passione mediterranea, interpretata però da un uomo del Nord. In meditazione e con gli auricolari alle orecchie, Eggertsson canta estraneo a tutto, in perfetta intimità con se stesso e con il paesaggio vulcanico che sembra, così, scendergli in profondità. Il video *Vulcano*, invece, mostra un piccolo vulcano giocattolo che mette in scena finte eruzioni, a testimonianza della perfezione dell'inutilità. Come cornice istantanea, *Paesaggio* rappresenta un ritratto dell'Islanda vuota, dove solamente una sagoma filiforme fa resistenza al vento, lottando contro un paracadute sbandierante, allacciato alle spalle.

[ginevra bria]

## Fabio Paris Art Gallery

fino al 10 gennaio 2009  
Bruno Muzzolini - All We See or Seem via alessandro monti, 13  
da lunedì a sabato ore 15-19  
ingresso libero  
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539  
fabio@fabioparisartgallery.com  
www.fabioparisartgallery.com

## MILANO.

Daido Moriyama

Bianchi e neri eccessivi, estremamente contrastati. Sembrano partiti da una macchina fotografatrice. Le inquadrature sfuggono. La metropoli è caos, così la fotografia...



C'è una nuova attenzione a Milano, pare, nei confronti della fotografia e non solo. La differenza la fanno, ancora una volta, gli spazi privati; ma anche il pubblico, nel suo piccolo, cerca di far qualcosa. Sembra strano, ma negli ultimi tempi ci sono parecchie cose interessanti da vedere in città. Difficile dire da dove nasca questo fermento, ma è senz'altro ben accetto e si spera che prosegua in questa direzione. Così, finalmente, anche Daido Moriyama [Osaka, 1938; vive a Tokyo] arriva in Italia. Si tratta, infatti, della prima mostra personale nel nostro Paese dell'artista giapponese; anzi, di uno dei maggiori fotografi giapponesi. Meglio tardi che mai. Lo Studio Guenzani, da sempre attento alla fotografia, ospita alcuni scatti dell'autore. Pochi ma esemplificativi. Parlano di Tokyo, di quella metropoli fatta di folla e di luci al neon che conosciamo almeno attraverso i film e la televisione. Il suo sguardo è sempre lo stesso, quello di chi è travolto da quella stessa folla che cerca di fotografare e che non riesce a vedere cosa vorrebbe inquadrare. Pare, ma ovviamente non è così. Perché abbiamo già imparato a conoscere questo stile grazie all'opera di William Klein. Uno stile che irride non solo il momento decisivo bresciano, ma innanzitutto la sua forma. Che ha saputo dare una risposta diversa all'antica idea di compostezza e perfezione. L'espressione di un altro modo di vedere, più vicino a ciò che siamo diventati. Se si sfogliano i libri di Klein, quelli d'epoca - con il nero che pare inchiostro rovesciato sulla pagina e la carta opaca, ruvida, che quasi sporca le dita - si finisce per provare quasi un senso di nausea. Le inquadrature difficili, audaci, apparentemente casuali, i soggetti prima lontani e poi vicini, troppo vicini, addirittura tagliati, la grana evidente, sempre presente, sopra i palazzi, sulle persone, nel cielo, come una texture e, ancora, particolari enormi che soffocano l'immagine. Si prova lo stesso senso di nausea e di vertigine davanti al lavoro di Daido Moriyama. Le stesse impressioni che, del resto, si provano ancora oggi, se non si è troppo assuefatti, atterrandosi nella Grande mela o in qualche megalopoli asiatica. Gli scatti di Moriyama, a prima vista, sembrano semplici appunti visivi, note prese di fretta su un taccuino da viaggio, dove tutto ha più o meno la stessa importanza e dove un palazzo di nuova costruzione vale quanto una passante che attraversa la strada o un cane che si volta a fissare l'obiettivo. Le sue immagini, invece, costituiscono, nel loro complesso, un corpus estremamente coerente, il cui linguaggio espressivo è esattamente come la realtà che descrive: distorto, confuso, violento.

[francesca mila nemmi]

## Studio Guenzani

Daido Moriyama - Fotografie via eustachii, 10 (zona porta venezia)  
Tel 02 29409251 Fax 02 29408080  
luciana@studioguenzani.it  
www.studioguenzani.it

## MILANO.

Bettina Rheims

Ritratti erotici dove fanno capolino tre spunti importanti della sessualità di una donna. Lo scoprire la propria femminilità. La violenza come gioco o imposizione. E il desiderio di donarsi...



Sono ragazze giovani, anzi giovanissime quelle che vengono messe in primo piano davanti all'obiettivo fotografico di

Bettina Rheims [Parigi, 1952]. Mostrano la propria personalità in grandi stampe al doppio delle dimensioni naturali e non hanno filtri nei farsi vedere timide, sfrontate, ammiccanti, impaurite, scioccate, coraggiose, arrossite, arrabbiate, aggressive. Mentre il punto di vista da cui viene catturato il tutto resta sempre lo stesso. La macchina fotografica - e quindi la fotografa - si trova sopra le ragazze distese nude su un letto. Questo ci mette in contatto ravvicinato con i soggetti, ma non solo. Ci si può spingere a dire che la visione è quella che potrebbe avere un uomo che sta per iniziare un rapporto sessuale con loro. All'atmosfera erotica si unisce la sensazione che a scatenare le varie e già elencate espressioni sia un atto di violenza nei loro confronti. Tutte le ragazze hanno ferite, lividi, segni più o meno evidenti impressi sul corpo, che ci fanno capire che qualcuno le ha probabilmente costrette a questa situazione di semi-inferiorità, a stare stese su un letto e a farsi guardare dall'alto. La domanda che sorge spontanea è: si tratta di una forma di prevaricazione a cui la donna deve sottomettersi o d'un semplice gioco malizioso? Sono le espressioni delle varie ragazze a fornire una risposta, in una galleria di ben tredici diverse situazioni, in cui ognuna vive l'esperienza con un diverso grado di sicurezza e spregiudicatezza. Ad aiutare poi l'interpretazione accorrono i diversi pattern delle lenzuola, che fanno di fatto da sfondo e che, scelti con una minuziosità che l'artista tiene a sottolineare, creano un impatto visivo di volta in volta diverso e formano un'ambientazione di cromatismi empatici.

Del resto, tutta la ricerca di Rheims, dalle prime foto scattate nel '78, si concentra sull'universo femminile visto secondo un'accezione spiccatamente erotica. I suoi scatti iniziali sono stati realizzati come ritratti a spogliarelliste e acrobate e si sono poi direzionati dopo vari passaggi sulle star, serie attualmente in mostra presso lo Spazio Forma, sempre a Milano e sempre con uno spiccato senso dell'eros, come dimostra anche il fatto che l'esposizione è vietata ai minori di sedici anni. Fra tutti questi filoni resta sempre e comunque presente il fattore femminilità, che l'artista ha accantonato solo in rarissime occasioni, tra cui il ritratto ufficiale del Presidente della Repubblica Jacques Chirac nel 1995. Perché proprio le donne? Perché, secondo la fotografa, le donne hanno una capacità di donarsi e svelarsi che l'uomo non ha. E questa serie mette in evidenza proprio una sorta di generosità tutta femminile nel regalare i segreti della propria anima anche a chi le sta ferendo.

[carolina iolo]

## Project B Contemporary Art

Bettina Rheims - Just like a woman via borghonuovo, 3  
Tel 02 86998751 Fax 02 80581467  
info@projectb.eu  
www.projectb.eu

## MILANO.

## Michael Dean

Non c'è un linguaggio, non una narrazione. Niente che trasformi un codice o una parola in una topografia dell'esistente. Alcuni rami, i loro intrecci, le pieghe delle sculture, i fruscii del vento, l'aria grassa nei palloncini. Tutti ectoplasmi di trasparenza...



Michael Dean (Newcastle, 1977; vive a Londra) dispone *Her body in the same place as my body*, per la sua prima personale in una galleria milanese, con il preciso intento di non stare. Installa, con apollinea precisione, ogni elemento compositivo per sfiorare appena l'aria bianchissima delle stanze, per scansarla, smuoverla di poco, sprimacciarla e infine riattaccarla al senso che il corpo o, meglio, il corpus dei suoi lavori emana. Alla ricerca della spazialità. L'artista inglese, compiendo un percorso estetico che tende a costruire attraverso neologismi della formalità, dichiara più volte, attraverso meccanismi sottrattivi, di non appartenere. Ogni lavoro è un manifesto del diniego che esplicita il proprio contenuto emotivo attraverso un atto schivo, un gesto vuoto di presenza. I suoi numerosi e quanto mai muti, imprescindibili *Untitled* sono ben distribuiti nelle sale. Ma il centro catalizzatore dell'occhio è la tensione affilata della monocromia, quell'incolore pragmatico che gratta la palpebra dall'interno, per dare forma all'inconsistente del colore dell'ombra. La natura anticipatrice e la verità irreale di ogni opera esposta rende necessaria, fin dal principio, una traslitterazione linguistica e tipologica di ogni composizione, che sembra avere, a causa della sua consistenza impalpabile, una doppia vita, una seconda tridimensionalità oltre il mondo, in un interrogio narrativo. Ogni forma ha un debito enorme, un debito di tempo con la prossimità della produzione che l'ha assemblata in un solo gesto, uno spostamento di mani e braccia che rievocano il segno calligrafico. Pare che queste sculture, fotografie evanescenti o piccole installazioni, non siano altro che un ritaglio, un'emancipazione di un tutto che, prima o poi, all'attenzione di chi guarda, si rivelerà in una lettura di testi e documenti. Dettagli che sfiorano con pesantezza i cieli, i mari, i rami degli alberi riflessi e le cangiance baluginanti. Sembra che, se guardati troppo, si possano ritrarre in un guscio atto a nascondere e a dissolvere la materia, trattata come un corpo femminile. Raccolta, impressa, cambiata e poi lasciata al mondo perfetta, forma da adorare in un tocco. Fotografie e sculture, in corrispondenza le une con le altre, si lanciano in pieghe altere che organizzano la fenomenologia degli elementi ai quali appartengono, formando quasi un volto umano, riconoscibile. Queste manifestazioni antropomorfe, seppur trascendenti, ormai divenute illeggibili rispetto alle loro origini, sono temi poetici. Così, in un testo lirico diretto dall'artista, Francesco Pedraglio scrive: "La tua poesia si basa su osservazioni e movimenti racchiusi in testi rarefatti e poi trasferiti in opere delicate e restituiti al mondo attraverso le mie - in quanto spettatore - letture ed esperienze. Le corrispondenze tra tutte queste parti sono sempre presenti e devono sempre essere ricercate".

[ginevra bria]

## Galleria Alessandro De March

fino al 30 dicembre 2008  
Michael Dean - Her body in the same place as my body  
via rigola, 1 (zona maciachini)  
da martedì a sabato ore 15-19  
ingresso libero  
Tel/Fax 02 6685580  
info@alessandromarch.it  
www.alessandrodeimarch.it

## MILANO.

## Flavio Favelli

"Dalla conchiglia si può capire il mollusco, dalla casa l'inquilino", sosteneva Victor Hugo. Ma quando si entra a casa Vhernier, le cose si complicano. Perché l'inquilino è uno, ma gli arredamenti...



Per definire "casa", gli anglosassoni hanno due termini a disposizione, che toccano due diversi aspetti della stessa idea: *house*, ovvero lo spazio architettonico dell'alloggio, l'edificio; e *home*, concetto astratto che indica tutta la sfera emotiva e relazionale che lega gli abitanti di una dimora. Flavio Favelli (Firenze, 1967; vive a Savignano, Forlì) lavora proprio su questa dicotomia nell'intervento che lo vede protagonista, a cura di Milovan Farronato, della riappropriazione di uno spazio abitativo occupato, vissuto quotidianamente da persone estranee alla sua sfera affettiva. *Casa Vhernier* prende solo il nome dall'attività del suo proprietario, Carlo Traglio, perché l'ispirazione per l'installazione site specific affiora direttamente dai ricordi dell'artista, dalle sue vacanze nella villa di inizio secolo sugli Appennini, dall'universo gozzaniano delle sue memorie adolescenziali: impossibile non pensare al poeta piemontese, alla descrizione dell'ambiente casalingo che evoca *L'amica di Nonna Speranza*, mentre si cercano e si scoprono gli interventi che Favelli ha inserito nel loft, tanto da rimanere esterrefatti quando la poesia cita "il gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone / e immilla nel quarto le buone cose di pessimo gusto". I lampadari Maria Teresa, fatti di vetri sfaccettati e multicolori, oggetti ingombranti che fluttuano sospesi nella dimensione luminosa, sono infatti le prime opere ad accogliere i visitatori, prima ancora di violare l'intimità del focolare, varcando la soglia della pesante porta blindata. Ciò che ci accoglie all'interno è un viaggio straniante, che sposta continuamente l'attenzione fra l'ambiente preesistente, connotato dai mobili e dalle opere scelte dagli abitanti della casa, e il percorso nell'esperienza dei ricordi, rintracciabili, in tanti casi, solo grazie alla piantana fornita all'ingresso. I simboli che hanno accompagnato Favelli nella villa dei suoi nonni sono modificati dall'intervento dell'artista: le bottiglie del Martini, divise e ricomposte mescolandone le etichette; le ceramiche Ginori, impilate e tagliate per creare una scultura contemporanea, sorte che tocca anche ai vasi dell'Amarena Fabbri; i pesanti tappeti, cuciti come in una coperta patchwork; la composizione con le veline che incartavano le arance. Tutti oggetti che hanno contrassegnato gli ambienti famigliari italiani fino agli anni '80, periodo in cui l'artista viveva la sua infanzia e adolescenza, e che ritornano come leitmotiv nell'iconografia favelliana, in un nuovo crepuscolarismo artistico contemporaneo. E come scriveva Mario Praz: "Questo e non altro è, nella sua ragione più profonda, la casa: una proiezione dell'io; e l'arredamento non è che una forma indretta di culto dell'io".

[guida cortassa]

## Galleria Fotografia Italiana Arte Contemporanea - Guest Room

Flavio Favelli - Casa Vhernier  
a cura di Milovan Farronato  
corso di porta nuova, 34  
Tel 02 784100 Fax 02 77809369  
info@fotografiaitaliana.com  
www.fotografiaitaliana.com

## MILANO.

## Vladimir Kupriyanov

Frammenti di memoria sovietica che diventano universali. La fotografia manipolata da Vladimir Kupriyanov come strumento per riprendersi i propri ricordi. È l'esordio, promettente, della galleria Impronte, a Milano...



Lo spaesamento, la stasi emotiva, in ultimo la deterritorializzazione dell'individuo contemporaneo sembrano il vero soggetto delle opere di Vladimir Kupriyanov (Mosca, 1954). Poco importa se l'individuo provenga da regimi totalitari o dal calderone liberal-comunista che si autodefinisce Occidente. Ciò che più mette in collegamento empatico artista e spettatore è la capacità del primo di astrarsi da se stesso, anche quando fa ricorso alla propria storia personale. Nessun particolarismo, dunque, nell'arte semipolitica e semiconcettuale dell'artista russo, anche se la personale elaborazione del suo contesto storico e politico non può essere ignorata. Salta agli occhi, nel misto di distacco e sensibilità che dà forma alle sue "composizioni fotografiche". Trattate con materiali poveri ma caldi emotivamente e formalmente, le sue fotografie toccano punti sensibili della storia sovietica e di quella personale dell'artista. La carta colorata che astrattizza gli scatti, i pezzi di vetro sovrapposti, le iterazioni frammentate congelano parzialmente tali immagini. Ma, allo stesso tempo, questi espedienti tecnici universalizzano la valenza delle scene raffigurate: lo sradicamento, la trasformazione della memoria personale in forzato archivio collettivo, la sensazione che i ricordi sbiadiscano dopo pochi istanti dall'evento simboleggiano anche la situazione della Russia post-sovietica e quella del mondo occidentale. La strategia di Kupriyanov contempla l'utilizzo delle armi estetiche del regime oppressivo, anche se sviasate: l'eloquenza della propaganda viene calmiata e volta verso un progressismo nostalgico ma non collaborazionista. Il pezzo esemplare di questo atteggiamento è il trittico *Metrol Taganskaya*, che riprende il gigantismo iconografico del regime stalinista, ma lo mette in discussione tramite il taglio dell'inquadratura e la perizia estetica. La foto assume proprietà plastiche, simulando la tridimensionalità con la sensualità delle superfici riprodotte e il trattamento dell'immagine. La tensione scultorea e installativa con cui sono trattate le altre fotografie può essere letta come un'"impaginazione", simbolo del lavoro della memoria che riorganizza i ricordi, e soprattutto simbolo della vita sociale delle immagini, che ne altera i connotati originari. Tra questi lavori spiccano *Festival '57*, che racconta il disgelo sotto Krushchev; *Non respingermi dalla tua presenza*, sulla speranza post-1989; e *Tipi del volga*, che afferma e nega contemporaneamente la sussistenza delle tradizioni. La galleria Impronte inaugura così, con Kupriyanov, la propria attività. Risulta sin d'ora evidente il taglio mirato della sua linea, concentrata sull'arte di ricerca proveniente dalle repubbliche post-sovietiche o da altri Paesi "alla periferia dell'impero". Il testo in catalogo di Viktor Misiano, uno dei principali esperti d'arte russa, è un biglietto da visita promettente, così come la conformazione dello spazio espositivo, articolata e stimolante.

[stefano castelli]

## Impronte Contemporary Art

Vladimir Kupriyanov - Cast me not away from your presence  
a cura di Viktor Misiano  
via montevidéo, 11  
Tel 02 48008983  
info@improntear.com  
www.improntear.com

## MILANO.

## Andrea Mastrovito

Per la seconda volta, doppia personale milanese. Due tipologie di lavoro affini, concentrati sulle potenzialità dell'"immagine riprodotta" a partire dal proprio supporto. E sull'origine e la modernità dello sguardo cinematografico: sex, lies and videotape...



Da qualche tempo impegnato nel tentativo di ridurre il mondo in fotocopia, Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978; vive a Siate) torna sui già indagati binomi copia/originalità e realtà/funzione. Un'indagine forse in esaurimento, che cerca nuova linfa nell'aggiornamento dei suoi riferimenti. Nelle serie *Posters* presentata da Antonio Colombo, Mastrovito agisce in un'ottica di ricostruzione della locandina cinematografica, mettendo a frutto un evidente spirito *affichiste*. La coverizzazione delle immagini promozionali di pellicole famose - da *Scarface a 300* - passa attraverso la sovrapposizione di carte veline colorate, come a soffocare il disegno sotto una stratificazione insistita. L'immagine diventa un substrato su cui viene ricamata progressivamente la sua profondità. I livelli di trasparenza della consistenza *onionskin* vengono poi nuovamente livellati dalle riproduzioni dei lavori in velina, che assurgono a vere opere da esposizione. Tra i poster remixati, l'imponente sagoma di Batman nel collage *Cavaliere oscuro*, con il suo interessante effetto *paper tiger*, viene esposto alla stregua di un preparatorio o di un attrezzo di scena. Un approccio pop ortodosso, quello di Mastrovito, che lavora sulle icone e sui processi di metabolizzazione dei tormentoni, come conferma il playback grottesco del concerto di Wembley dei Queen + *Gibms - A photocopied Concert*. Della recente esperienza newyorkese alla Foley Gallery, Mastrovito si trascina il materiale di lavoro - spilli e carta velina - e il modulo dell'A4 come struttura base da cui far germinare l'opera. Dopo aver esaurito le potenzialità espressive della superficie del foglio nella grande installazione alla Quadriennale di Roma, Mastrovito rivolta la carta e ne riconsidera lo spessore laterale. L'ingresso di 1000 eventi accoglie con una grande parete in carta dalla composizione modulare: 171.360 fogli impiantati in nove colonne, su cui è tracciato a matita il trailer di *Shining* di Stanley Kubrick. Nell'equivalenza matematica che decide la grandezza della base dell'intervento grafico, Mastrovito pensa al foglio come a un fotogramma, che costruisce, nella sua relazione totale, il senso della pellicola. Ad ampliare la passione infantile di scrivere sulle coste dei libri di scuola, come primo esperimento cinematografico dell'immagine in movimento, troviamo anche l'installazione *Dracula*, che proietta riadattamenti e plagii cinematografici del libro di Bram Stoker su uno schermo ottenuto da ventiquattro edizioni plurilingue del romanzo. L'elemento tematico del regresso al cinema delle origini si condensa poi nel remake di *Frankenweenie* di Tim Burton. Presumibilmente contro l'assuefazione all'immagine digitale, Mastrovito recupera i rudimenti dell'arte cinematografica per una decostruzione in fotogrammi del cortometraggio, rimontandolo e rifacendolo con una regia "manuale". Tra citazioni e omaggi, Mastrovito cerca di eguagliare le intuizioni meta-cinematografiche di chi il cinema lo ha fatto davvero per "mestiere". Un po' ambizioso nel confronto.

[simone frangij]

## Galleria 1000Eventi

Andrea Mastrovito - Nickelodeon  
via porro lambertenghi, 3  
Tel/Fax 02 66823916  
info@1000eventigallery.it  
www.1000eventigallery.it  
Antonio Colombo Arte Contemporanea  
via sofferino, 44 (zona moscovia)  
Tel/Fax 02 29060171  
info@colomboarte.com  
www.colomboarte.com

## MILANO.

## Massimo Bartolini

Da un ricordo d'infanzia parte una riflessione sulla ricerca umana spirituale e pratica. Riassunta in una suggestiva installazione, che unisce sacro e profano. Mentre in contemporanea si omaggia il Moderno...



Un'impalcatura, un ponteggio da costruzione, occupa in altezza lo spazio in fondo della prima sala della galleria. All'interno, la musica di un organo risuona per tutto l'ambiente e quasi rimbomba. La scelta di questo strumento e del tipo di melodia fa pensare a un rito religioso e la posizione dell'allestimento è la corrispettiva di un altare all'interno di una chiesa. In effetti, il procedimento mentale che Massimo Bartolini (Cecina, Livorno, 1962) cerca e riesce a instaurare in questa quinta personale da De Carlo è di tipo mistico e prende molto in prestito dall'immaginario cattolico. La musica e l'impalcatura, apparentemente due elementi completamente diversi e distanti, sono uniti nel ragionamento logico che partorisce l'opera da una caratteristica comune: entrambi salgono verso l'alto. Attraverso la suggestione emotiva del sonoro e visiva per l'effetto della costruzione pre-architettonica del ponteggio, s'innescano un meccanismo che fa immediatamente collegare l'altezza all'ascesa al cielo e l'ascesa a una concezione spirituale della vita, a un miglioramento umano e alla tendenza naturale - una vera e propria necessità - di credere e aspirare a qualcosa. Sia che questo qualcosa sia di natura divina che umana, come l'impalcatura sembra simboleggiare rimandando a un tipo di società attiva, imprenditoriale, cittadina. E sia che si parli di valori più o meno di moda, più o meno contemporanei, visto che l'uno e l'altro dei due strumenti utilizzati da Bartolini per la sua installazione riportano anche a due periodi diversi. È lo stesso titolo del progetto, *Organi*, che del resto impone una pluralità di visioni, che tiene in embrione le due diversità base dell'opera che, messe poi a confronto, ne fanno scaturire tutto un universo di nuove. E, soprattutto, sempre il titolo rivela che, a parte lo strumento musicale, c'è da ricercare un secondo "organo", inteso stavolta non come oggetto, ma come fattore vitale: uno scopo di progresso civico e morale. Infine, un terzo organo ancora è quello che Bartolini stesso suggerisce, raccontando della propria infanzia, quando giocava a scalare delle vere impalcature durante le vacanze scolastiche estive e parlavano quindi di un'ennesima componente essenziale dell'umanità: la nostalgia e la tensione umana a tornare al candore perso nell'infanzia, recuperando l'innocenza, spontaneità, stupore e la volontà di scoprire nuovi punti da cui osservare il mondo. La nostalgia del resto continua a sentirsi nel resto della galleria, che tutta intera assume così un deciso gusto retrò, con la collettiva *Homage to Modern Art*. Una mostra di artisti contemporanei che creano un omaggio all'arte moderna e recuperano in parte un concettualismo fuori moda. Ma questa è un'altra storia.

[carolina lio]

## Galleria Massimo De Carlo

Massimo Bartolini - Organi  
via ventura, 5 (zona ventura)  
Tel 02 70003987 Fax 02 7492135  
info@massimodecarlo.it  
www.massimodecarlo.it

## VERONA.

Jacob Hashimoto

Seimila aquiloni di carta. Una minuzia d'altri tempi per festeggiare i dieci anni di carriera di Jacob Hashimoto. Con un'installazione cortosina e quasi assfissante. Per tirare il fiato, però, ci sono gli acrilici...



La scelta di Studio la Città per questa mostra non è casuale. Dieci anni fa, Jacob Hashimoto [Greeley, 1973; vive a New York] fu scoperto dalla galleria veronese mentre lavorava a Chicago. L'artista americano, ancora alle prime armi, fu accolto negli atelier dello Studio alla fine degli anni '90. Qui la sua vena creativa trovò la propria identità e forza. Così, dopo due lustri, Hashimoto torna a Verona per fare un bilancio della sua carriera.

Già a una prima occhiata emergono la fatica, la precisione e il lungo lavoro artigianale sotteso alle sue opere. Hashimoto lavora con materiali poveri: qualche bastoncino di bambù, fili di nylon, colla e tanta carta, di tutti i tipi e colori. Seppure l'artista si dichiara newyorchese a tutti gli effetti, è inevitabile notare un'influenza orientale nella semplicità e nella meticolosità della sua opera, oltre che nei temi che affronta. Sicuramente, al centro della riflessione è la natura, con i suoi elementi (nuvole, erba, alberi) e soprattutto con i suoi colori. La carta risulta lo strumento più funzionale a questa riflessione: complesse architetture costituite da centinaia (a volte migliaia) di elementi, ognuno dei quali costituisce un microcosmo naturale. In un modo che non può non ricordare l'arte degli origami o dei dragoni di carta, l'artista tagliazzina minute striscioline di velina colorata, le sovrappone a piccoli aquiloni di carta bianca, li ricopre di colla. Quindi, attraverso telai, crea composizioni che possono richiamare la forma tradizionale della tela oppure invadere lo spazio con installazioni più complesse, che si rifanno sempre a geometrie naturali. In occasione della sua quinta mostra a Verona, l'artista ha invaso con le piccole sagome una stanza. Oltre seimila nuvole di carta riempiono un intero ambiente. Metà di esse sono state dipinte a mano con uno stilema che rappresenta il cielo in modo fanciullesco. Tutti questi aquiloni sono organizzati con rigore geometrico, in modo da provocare diversi effetti ottici in base all'angolo d'osservazione. D'altra parte, per il visitatore è davvero difficile muoversi intorno all'installazione, che quasi non lascia spazio per camminare. In mostra anche tele dipinte ad acrilico. I temi sono chiaramente gli stessi, ma i colori sono più cupi. L'artista non è nuovo all'uso di materiali diversi dalla carta, ma queste opere fanno emergere ancora una volta la tensione irrisolta tra l'artificialità dei materiali e il legame con la natura dei soggetti.

[marta severo]

## VENEZIA.

Andrea Aquilanti

Una mostra veneziana, ma non solo per la sede. Lieve e impalpabile, fatta di disegni a matita e video-proiezioni. Che restituiscono l'immagine di una città lagunare dalla luce romantica. Ma non è l'ennesima cartolina...



La luce di Venezia è uno dei fattori ambientali che ha più di ogni altro influenzato la pittura veneta a partire dalla fine del Quattrocento, e tuttora è una delle esperienze visive - o meglio sarebbe dire *retiniche* - più interessanti della città lagunare, anche per coloro che simpatizzano fortemente per Marinetti e la sua volontà di uccidere il chiaro di luna in questa città "fradicia di romantici-smo". Ed è la luce che cambia a ogni ora del giorno il primo elemento d'interesse della mostra di Andrea Aquilanti (Roma, 1960), il quale, sfruttando la collocazione della galleria in una calle assoluta, realizza un'installazione site specific che riesce a dialogare con il contesto urbano. Il visitatore è accolto nella sala principale da un grande *wall painting* a matita, che rappresenta l'Isola della Giudecca vista dalle Zattere: come su un nastro, la città si svolge sul muro bianco, tratteggiata dal grigio della matita che non diventa mai nero né risulta definito da contorni netti, quasi vi fosse una sottile nebbia che ne impedisce l'esatta riproduzione. Su una parete, il disegno murale continua su una tela, su cui è proiettato un video che è stato realizzato riprendendo dal vero proprio quel ritaglio di paesaggio. All'immagine copiata e fissa si somma quindi quella reale e in movimento, che in qualche maniera la contaminava, facendoci uscire dalla zuccherosa rappresentazione impressionista. Nel video ci sono i rumori *reali* della città, il vento, gli uccelli, le barche e lo sciabordio del mare, ed è proprio il sonoro che anticipa un'invasione di campo: sul rettangolo in cui la luce è proiettata si fa largo, infatti, un'enorme nave da crociera, che prima mette la propria prua e poi transita oscurandoci quel tratto di vista. L'installazione dichiara così anche la propria natura critica o quanto meno problematica, dato che si avverte come ingombrante e fuori luogo proprio quell'enorme imbarcazione multipiano che si trova a transitare per uno dei centri storici più fragili al mondo. La stanza successiva raccoglie due opere realizzate e installate con la stessa modalità. In una è uno stormo di uccelli a velare la vista della tela, nell'altra, in un gioco di rimandi tra disegno su parete, tela e video, è la città a incarnarsi con la sua luce dolce e suadente del tramonto, mettendo in rapporto l'installazione con il contesto della città, mentre il video [opportunitamente trattato] mostra i cambiamenti e le continue sfumature di luce delle gondole che danzano sull'acqua. E se la vitalità della città s'interseca così con la forma fissa, l'effetto, al di là delle riflessioni sulla compenetrazione tra immoto e movimento, è quasi romantico.

[daniele capra]

## VENEZIA.

León Ferrari

Un maestro della provocazione che non smette di far parlare di sé. A un anno dall'attribuzione del Leone d'Oro, una mostra propone una selezione di opere degli ultimi quindici anni. Dove non mancano fendenti a crocefissi, papi e santi...



Sembrano opera di due differenti artisti i lavori di León Ferrari (Buenos Aires, 1920) presentati in galleria, e non mancano le sorprese per chi conosce solo il lato più politico, antireligioso e iconoclasta dell'autore argentino. Ad accogliere il visitatore sono infatti le tele realizzate *scrivendo* direttamente sulla superficie con pigmenti apposti, talvolta scuri e densi, in altri casi colorati, metallici e brillanti. E naturalmente questo filone non *engagé* bilancia la gravità di quello polemico, che talvolta può sembrare eccessivamente ideologizzato e per certi aspetti prevedibile. La chiave di lettura la fornisce lo stesso Ferrari, in uno scampolo d'intervista affisso alle pareti a mo' di citazione: "Ho due linee di lavoro che per me sono molto diverse. Quando realizzo disegni e acquerelli non cerco e pretendo significati. Li faccio perché mi piacciono e lascio a chi li guarda la libertà di interpretarli o meno". Hanno quindi la funzione di *divertissement*, di passatempo, una sorta di autoconfezione, per liberare la mano dal peso delle idee che talvolta insistono con troppa zavorra sulla creatività dell'artista [talvolta forse condizionandone la freschezza]. Di altra natura le *elografie* - realizzate tutte nel 2008 - che sono probabilmente la sezione più interessante della mostra, parte delle quali sono allestite intelligentemente in mezzo alla stanza con un filo di nylon, come panni stesi ad asciugare. Il lavoro ha ovviamente forti richiami all'architettura, a partire dal tipo di supporto, ma si rivela inevitabilmente critico rispetto all'ipertecnologizzazione attuale. Da un lato, infatti, permane uno spiccato utilizzo dei *topografici* del disegno architettonico (i simboli di scale, porte o mobili), che sono però utilizzati come elementi astratti e non rappresentativi; dall'altro, le affollate disposizioni caotiche paiono una critica alla società contemporanea, incapace di scegliere una forma sostenibile di sviluppo, ed "esprimono l'assurdità della società attuale, un tipo di pazzia quotidiana necessaria perché tutto sembri normale". Dal soffitto di un'altra saletta pende una scultura realizzata assemblando con pollueretano marrone (la cui consistenza ricorda gli escrementi), fiori di plastica e finti topolini, un *frottage* inquietante che suona come un *memento mori*, mentre la stanza più intima della galleria accoglie i lavori più noti, realizzati ricorrendo al collage. Ecco così Papa Wojtyła tagliuzzato e ricomposto all'interno di un'infemiale tela di Bosch, o San Pietro fare il guardone in una xilografia di Utamaro, accanto a un samurai con tanto di fallo turgido mentre si accoppia con una geisha. Non manca il tema politico, come testimoniato da *Nunca Mas*, in cui Ferrari critica con *vis polemica* la dittatura argentina, colpevole di aver occultato e ucciso migliaia di persone, tra cui uno dei figli dell'artista. Ed è difficile non stare dalla sua parte.

[daniele capra]

## TORINO.

Allora &amp; Calzadilla

Immagini incalzanti, un suono ossessivo tra le veneziane di un'abitazione. E un maiale allo spiedo posto sulla ruota di un'auto. E, ancora, una fronda di palma che ondeggia nell'aria. I Caraibi a Torino...



Jennifer Allora (Philadelphia, 1974) e Guillermo Calzadilla (L'Havana, 1971) lavorano insieme dal '95. È fondamentale ricordare che vivono a Portorico, luogo che nell'inconscio collettivo suscita l'idea di natura originaria e paradisiaca ma che, in realtà, è sede d'industrie pesanti e, dunque, è un Paese carico di contraddizioni. La loro ricerca si muove proprio nel cuore dell'ambiguità, insiste sui rapporti complessi che regolano il mondo tecnologico, la politica "non corretta", la difficoltà delle relazioni tra uomo e animale. Un video recente, *Internal Combustion* (La cruna dell'ago), risulta emblematico: l'idea che il cammello passi attraverso la cruna dell'ago pone in evidenza l'impossibilità di risolvere situazioni internazionali sempre più ardue. In mostra vengono proposti quattro video, che palcosano tematiche politiche e sociali. In *A man screaming is not a dancing bear* (2008) l'ambientazione è New Orleans, una città disastrosa dalla furia degli eventi. L'alternanza di due luoghi, uno interno e l'altro esterno, provoca un continuo spostamento di situazioni. Un abitante del Nono distretto suona le veneziane del proprio alloggio con un ritmo percussivo generato da uno strumento autocostruito e con questo gesto lascia filtrare brandelli di realtà, che si manifesta attraverso squarci di luce. La memoria va immediatamente alla grande tradizione jazzistica della città, che costituisce un sottofondo ripetitivo e penetrante. *Deadline* (2007), girato a San Juan dopo il disastro provocato dall'uragano George, pone in primo piano due palme e una fronda imprigionata a mezz'aria da una lenza. L'ondeggiare cadenzato è l'unica traccia di vita nella stagnazione del tempo. Protagonista di *There is more than one way to skin a sheep* (2007) è invece un tulum, la cui sagoma prende corpo dalla carcassa di una pecora. L'antichissimo strumento a canne, tipico dei Paesi che si affacciano sul Mar Nero, utilizzato per propagare il linguaggio autoctono e originario, diventa in questo caso un pretesto per porre in evidenza il contrasto fra tradizione e civiltà massificata. Infine, in *Sweet Glands, Sweet Lands* (2006), girato a Loiza, un maiale è cucinato su uno spiedo e disposto sulla parte posteriore di una ruota di automobile. L'accelerazione dell'auto provoca variazioni di velocità dello spiedo, sottolineate da un commento musicale rap, che enfatizza gli eccessi della civilizzazione contemporanea.

[tiziana conti]

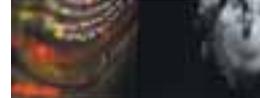
## Franco Soffiantino Arte Contemporanea

fino al 17 gennaio 2009  
Allora & Calzadilla - Internal Combustion (Eye of the Needle) via rossini, 23  
(zona palazzo nuovo)  
da martedì a sabato ore 11-19  
ingresso libero  
Tel 011 837743 Fax 011 8134490  
fssoffi@tin.it  
www.francosoffiantino.it

## TORINO.

Valerio Rocco Orlando

La storia di un pianoforte malandato, custodito da un restauratore berlinese. E poi la storia di un colpo di fulmine, tra quel vecchio strumento e un celebre pianista. Due ritratti video, per rievocare un suono che arriva da lontano...



Quando scese la stretta scala a chioccia del laboratorio di Carsten Schulz, nel Mitte, si trovò di fronte al più suggestivo cimitero di pianoforti di Berlino Est. Un luogo angusto, polveroso, ricovero per strumenti malandati ma preziosi, alcuni con una storia gloriosa alle spalle. Tra questi c'era il piano suonato da Adrien Brody ne *Il pianista* di Polanski, cimelio cinematografico affidato alle cure del restauratore berlinese. Valerio Rocco Orlando (Milano, 1978) era lì per un motivo preciso, con il nome di un pianoforte scritto in testa e la bozza di un film già stesa sui fogli. Un Niendorf verticale degli anni '20, nero, ridotto piuttosto male: questa la meta del suo viaggio, il motivo ispiratore del suo ultimo, impegnativo progetto. Del vecchio Niendorf era venuto a conoscenza grazie a una piccola storia raccontatagli da un collezionista. Diverso tempo addietro, da quella stessa saletta striminzita era passato un celebre compositore, noto al grande pubblico per le molte colonne sonore regalate al cinema, una su tutte quella scritta per *Lezioni di Piano*. Michael Nyman si trovò per caso nel laboratorio di Schulz, durante un pomeriggio trascorso a passeggio per le vie di Berlino; il suo sguardo inciampò su quel piano, e fu subito un *coup de foudre*. Cominciò a suonarlo: le note distorte lo inchiodarono ai tasti sgangherati dello strumento, che aveva il suono di mille altri strumenti, l'eco di mille suoni ormai trascorsi. Una musica ancestrale, mistica: così l'avrebbe descritta poi. Il ricordo di quell'incontro magico passò di bocca in bocca, fino a raggiungere Rocco Orlando, che decise di farci un progetto. Contattato Nyman, dopo un lungo scambio di e-mail, l'artista parte per Berlino. Nel negozietto a Mitte allestisce un set, piazza delle luci colorate e gira un videoritratto rawnificato del piano: il filtro cromatico e il movimento esplorativo della camera aprono uno spazio onirico, dilatato, fortemente emozionale. Due mesi dopo, Nyman sale sul palco del Novara Jazz Festival e si edifica davanti al vecchio Niendorf, fatto arrivare lì apposta. La cinpresa di Valerio Rocco Orlando riprende l'intesa improvvisazione. Primo piano strettissimo sul maestro, camera fissa. L'emozione è la stessa di quell'incontro casuale a Berlino, ma stavolta è condivisa col pubblico, come una confessione, come un pensiero intimo disciuto. Dopo un'anteprima al Teatro Regio di Parma, l'installazione video su due canali è esposta da Maze. I due ritratti emergono dal buio della stanza, tra suoni inauditi, irregolari: l'uno, a colori e in dvd, include al presente la storia del vecchio piano, come a resuscitarlo; l'altro, in 35 mm e in bianco e nero, precipita il pianista in un tempo neutro, coprendolo di una patina consunta. Nyman, nell'inversione temporale affidata ai due schermi, incarna in qualche modo le decine di interpreti che a quel piano si sono seduti, negli anni, ogni volta dandogli voce, ogni volta cavandone una nuova musica. Il progetto incrocia così il tema del tempo - tempo affettivo, musicale, tempo del ricordo e dell'interpretazione - con quello del primo piano cinematografico, qui inteso come paesaggio affettivo che scioglie l'immagine del volto in un flusso d'intensità pura.

[helga marsala]

## Galleria Maze

Valerio Rocco Orlando - Niendorf (The damaged piano)  
a cura di Caroline Corbetta  
Via Mazzini, 40 (borgo nuovo)  
Tel 011 19715285 Fax 011 19715876  
mail@galleriamaze.it  
www.galleriamaze.it

## Studio La Città

fino al 24 gennaio 2009  
Jacob Hashimoto - V  
a cura di Luca Massimo Barbero  
lungadige gallarossa, 21  
Tel 045 597549 Fax 045 597028  
lacitta@studiolacitta.it  
www.studiolacitta.it

## Galleria Traghetto

Andrea Aquilanti - Venice crossing  
campo santa maria del giglio  
(san marco 2543)  
Tel 041 5221188 Fax 041 5287984  
galleria.traghetto@tin.it  
www.galleriatraghetto.it

## Galleria Michela Rizzo

León Ferrari  
a cura di Irma Arestizabal  
fondamenta della mallavia vecchia  
(san marco 2597 - valiaresso)  
Tel/Fax 041 2413006  
info@galleriamichelarizzo.net  
www.galleriamichelarizzo.net

## TORINO.

## Masbedo

Sulle sponde di un lago ghiacciato nella terra d'Islanda si consuma il dramma di una relazione amorosa. È la performance della ballerina islandese Erna Ómarsdóttir, già musa di Björk. Musicata dai Marlene Kuntz...



Scorticare l'epidermide sottile dei sentimenti è la loro occupazione principale, insieme alla cura per la resa visiva formalmente impeccabile. Se poi si aggiungono una buona dose di auto-compiacimento e la collaborazione di famose personalità artistiche, si ottiene la formula che spiega la perfetta alchimia del duo Masbedo (Nicolo' Masazza, Milano, 1973; Iacopo Bedogno, Sarzana, La Spezia, 1970). Overo, quando patinato non fa necessariamente rima con mercificato, ma è funzionale a un certo discorso interno: "Noi ti vendiamo la pelle bella e sotto ci infiliamo la roba brutta, indigesta", hanno dichiarato in una recente intervista. "Sotto la bellezza plastica, la purezza dell'immagine, c'è una contaminazione devastante". Come succede anche questa volta nel loro nuovo ciclo di lavori, dove la protagonista assoluta è l'Islanda: un concentrato di ghiaccio bollente a fare da sfondo e, allo stesso tempo, da soggetto dei quattro video in mostra nell'ampio open space di Marco Noire. Eletta a metafora di una condizione di vulnerabile e fragile prostrazione mentale, superficialmente imperturbabile eppure internamente mai serena, mai docile, questa terra lavica ricoperta da ghiacciai, situata sulla dorsale oceanica atlantica, è lacerata di tre centimetri all'anno da una lunga frattura. Un'isola dunque emblematica, tanto dei rapporti interpersonali quanto più in generale di un certo atteggiamento della società contemporanea e dell'umanità tout court, affetta da dualismo esistenziale. Quella sorta di "autosoddisfazione morale che desidera farsi vedere", scrive in catalogo Giores Sandri citando le parole di Milan Kundera, quando intende spiegare il significato del "tralalà" evocato da Céline. Nella doppia videoproiezione intitolata, appunto, *L'autopsia del Tralalà*, questo dualismo si rivela nell'esibizione forzata dei valori di bellezza, energia vitale, desiderio, che proprio a causa di quell'ostentazione degenerano immediatamente in vuota apparenza, violenza e sopraffazione, nonché di seduzione interessata. Nell'altro video, *Glima*, si assiste invece alla messa in scena di un atto di forza tra due opposte sensibilità - maschile e femminile - il cui ribaltamento dei ruoli serve a evidenziare l'interscambiabilità dei sentimenti e l'assoluta incomunicabilità. Una performance emotivamente coinvolgente, ripresa in piano sequenza da tre telecamere e poi montata alterando momenti sincopati e ravvicinati a fasi più diluite nel tempo e sfocate. Capace di far sentire tutto il dolore di una relazione in cui l'uomo è costretto, non solo metaforicamente, dentro una maschera tentacolare che, oprime-dogli il capo, lo vede vittima e caprimondo di un rapporto che lo lega indissolubilmente alla sua controparte. A sua volta, deliberatamente incapace di districarsene. Nella reciproca consapevolezza, come scrive Sandri, "che nell'impossibilità di amare esiste l'unica forma d'amore possibile".

[claudia giraud]

**Marco Noire**  
 Contemporary Art

Masbedo - L'Autopsia del Tralalà a cura di Giores Sandri  
 via piassoco, 29 (borgo dora)  
 Tel 011 9191201 Fax 011 5709299  
 info@marconoire.com  
 www.marconoire.com

## GENOVA.

## Helen Mirra &amp; Alison Knowles

Quasi mezzo secolo di distanza fra le date di nascita di queste due artiste americane. Un gap che non ha ostacolato la collaborazione. Loro e delle gallerie genovesi. Generazioni a confronto, da Fluxus alla natura poeticamente intesa...



Questa mostra è frutto di una doppia collaborazione: tra due artiste e tra due gallerie. Ma è frutto anche dell'incontro tra due generazioni. Da qui l'aspetto interessante di un'esposizione che si fa ponte tra arti differenti ma non distanti.

Se Pinksummer rappresenta la nuova "vague" genovese, insieme con poche altre gallerie come Guidi & Schoen o Rebecca Container, Unimedia Modern è invece, grazie alla storica figura di Caterina Gualco che la conduce, il momento di continuità tra Genova e gli anni '60 e '70, tra una città che cambia pelle, dismettendo le sue celebri acciaierie, e una cultura artistica che ha decretato proprio il cambiamento, e il flusso, come proprio imperativo e feticcio, operando nel quotidiano e su di esso con pratiche creative di consistente concretezza poetica e impiantando l'oriente più meditativo nel pieno dell'occidentale idolatria dell'oggetto. Le artiste provengono da luoghi differenti: Alison Knowles (New York, 1933) è una storica figura dell'arte Fluxus, spesso esposta a Genova. Come John Cage, con il quale frequentò la New York Mycological Society, Knowles è un'apassionata di funghi. Cage avrebbe poi vinto un milione di lire a "Lascia o raddoppia" di Mike Bongiorno. Alison Knowles, più fortunata, ne raccoglie tuttora e li presenta in mostra come affascinante *objet trouvé*, nel senso letterale del termine. Sul trovare, Alison Knowles ha costituito un'affascinante poetica vicina all'archeologia del quotidiano. Le opere esposte da Pinksummer, della serie *Event Threads* [oggetti allineati e appesi, immersi successivamente in pasta di carta] sono catene di scarti del quotidiano trovati sulla spiaggia di Long Island oppure in un parco vicino, mentre da Gualco la serie *A Rake's Progress* cita la celebre serie grafica di William Hogarth, che ispira anche il lavoro di William Kentridge, per mostrare le progressioni di un vero rastrello [rake] nella sua corsa su un prato. Accanto, le immagini che Helen Mirra (Rochester, 1970; vive a Chicago) ha scattato alle case di uccelli poste sugli alberi attorno alla clinica psichiatrica Walden, vicino a Berna. Mirra è solita lavorare attorno all'idea di classificazione naturalistica, ma come Knowles pensa in termini di una poesia che si fa "dono" della parola alla cosa, ovvero come nominazione e appello che riconosce l'esistenza, e quindi anche un diritto a essa, a ogni essere. L'incontro delle due poetiche si ottiene quindi sul versante ecologico, sulla condivisa disattenzione nei confronti dell'ego e della persona dell'artista, su un'attiva partecipazione al respiro invisibile, esile e profondo del mondo naturale.

[nicola davide angerame]

**Pinksummer - Palazzo Ducale**

Alison Knowles / Helen Mirra  
 piazza matteotti, 28r  
 Tel/Fax 010 2543762  
 info@pinksummer.com  
 www.pinksummer.com

**Unimedia Modern Contemporary Art - Palazzo Squarciafico**

piazza invrea, 5b  
 Tel/Fax 010 2758785  
 caterinagualco@libero.it  
 www.unimedia.com

## BOLOGNA.

## Arnold Mario Dall'O

Benvenuti all'inferno. O, per meglio dire, negli inferi quotidiani. Dove simboli sacri e profani si mischiano a soldatini d'argento e al sapone della nonna. Dove tutto è un'illusione e un simulacro, proiezione irrealistica della realtà...



Dolore e gioia s'intrecciano giocosamente, lasciando trasparire un certo sentore di decadenza nell'opera di Arnold Mario

Dall'O (Bolzano, 1960), che negli antichi e difficili spazi della galleria Artsinergy utilizza elementi del vissuto quotidiano per definire il suo mondo mai troppo illusorio e mai troppo concreto. Quel mondo che la gente vuole, che rimane alla portata di tutti, poiché tutto quello che l'artista utilizza per creare i suoi lavori in realtà esiste già. Un universo che parla della guerra e del potere, ma in modo sottile e senza forzature, con una dose sempre sicura d'ironia. Dall'O propone come esercizio stilistico un modo di vedere l'attualità attraverso una cifra artistica simbolica che parte dalle radici cristiane dell'umanità e arriva fino all'iconografia popolare. E non a caso in quest'esposizione eterogenea, che inizia dal quadro per arrivare alla scultura, ritornano elementi ricorrenti, tipici di tutto il suo lavoro precedente, come le corna di cervo - segno cristologico di potere - e gli animali, quasi a voler raccogliere in una summa i concetti base di una poetica che va avanti nel tempo, per chiudere il cerchio di una modalità di pensiero. Un luogo popolato da stranezze è quello che descrive Dall'O, che riesce a dare a un paio di corna un'aura sacrale e dove la spiritualità non è mai tale, ma assume significati reconditi e ulteriormente intriganti. Una situazione esistenziale che piace per il semplice fatto di aver acquisito potere ai nostri occhi. Un inferno semantico - dove i condannati siamo noi - che l'artista prova a sistemare, anche se a modo suo, in un certo senso a catalogare, accumulando immagini e visioni, per capire se stesso e gli altri. Partendo dalle scatole accatastate in posizione provvisoria di saponette Sole rivestite d'argento, una marca storica usata dalla nonna e dalla zia e per questo dal sapore proustiano, un semplice e caro ricordo di famiglia e nello stesso tempo strumento commerciale e simbolo divino di prosperità. Per arrivare a uno spazzolone d'argento ricoperto da soldatini, che si muovono uno sull'altro come formiche impazite, frenetiche e brulicanti, a richiamare la vita e la morte al contempo. Mentre il caos invade ogni cosa, in fondo alla sala incombono aggressivamente i cento *Ritratti di famiglia*, a formare una sorta di affresco, in cui il bel mondo del fashion e del patinato viene contaminato e degradato da una singolare bestialità. I soggetti pubblicitari che diventano metaforicamente animali, anche domestici - con un rimando sarcastico alla tradizione che vuole l'animale simile al proprietario -, al contrario di quanto avveniva nelle foto familiari, che un tempo indicavano la presa di coscienza di uno status identitario, non sono altro che simulacri di una non-esistenza. E se è questa la realtà che vogliamo costruire, una realtà che cancella irrimediabilmente il significato autentico delle cose, l'inferno che ci ritroviamo addosso è la nostra stessa condanna alla vacuità eterna.

[francesca baboni]

**Galleria ArtSinergy**

Arnold Mario Dall'O - Welcome/Hellcome a cura di Valerio Dehò  
 via san giorgio, 3 (zona via galliera)  
 Tel 051 5871145  
 artsinergybo@artsinergy.com  
 www.artsinergy.com

## FIRENZE.

## Leonardo Pivi / Gjanni Lillo

Dall'irresistibile ricerca del bello a un grottesco disordine estetico. Un artista-chirurgo mostra perversi esperimenti. In un percorso dove gli estremi si toccano. Mentre nel nuovo satellite project è di scena un Manifesto...



La mostra di Leonardo Pivi (Riccione, 1965) sembra accettare un'ipotesi futuribile su quel che sarà la bellezza a domani.

Un'ipotesi che, benché possibile, mette in dubbio il significato stesso di bellezza e, forse, paventa anche un'imminente necessità di rivedere il concetto di estetica. Come possiamo definire e, coerentemente, ambire a un'idea di bellezza a cui caratteri cambiano così velocemente nel tempo? E come mai oggi siamo arrivati a un eccesso, a un punto di non ritorno, tale da rendere quest'idea così vicino al collasso? Le opere realizzate su carta ed esposte in galleria, la parte più corposa della mostra, rappresentano una ricomposizione di volti femminili attraverso dettagli - naso, occhi, bocca, volto - ritagliati da riviste di moda. Il risultato è una galleria di ritratti d'innaturale e patinata bruttezza. Immagini di singole facce accumulate nella nostra memoria, grazie a giornali e televisioni, che si confondono e mal si miscelano l'una con l'altra attraverso la mano di un artista chirurgo, che opera non tanto come in un collage quanto come in un mosaico. Più che assemblare immagini eterogenee, Pivi ricostruisce per sovrapposizione volti finiti, dallo sconcertante impatto fisico. Un disordine estetico solo apparente o temporaneo in quanto, come scrive Marco Senaldi in catalogo, rappresentano "non più solo ciò che è divenuto il viso dell'individuo contemporaneo, ma incarnano la vera faccia della contemporaneità come tale, il volto - e insieme la maschera - con cui il nostro tempo si presenta e si nasconde davanti ai nostri occhi". Una bulimia di tratti somatici comunemente percepiti "belli", che perversamente e ironicamente risulta grottesca, ridicola eppure anonima. Altri volti sono quelli che fanno parte della serie di opere a mosaico. Pur mantenendo il taglio fotografico e le cromie vivaci, i soggetti ripresi sono portatori di messaggi differenti; la sofferenza delle persone insieme all'impatto visivo dell'opera ridefiniscono l'idea di un'estetica del dolore. Il viso di Terry Schiavo o la sagoma di Piergiorgio Welby e, in particolare, le storie che raccontano, pur cozzando con la vivacità cromatica, descrivono e si adattano perfettamente alla condizione dei rappresentati. I materiali usati per comporne i tratti rimandano agli stati vegetativi e avitali che hanno incarnato i protagonisti e che loro malgrado li hanno resi celebri. [... continua a pag. 68]

[valentina bartarelli]

**Galleria Daniele Ugolini**  
 Contemporary

Leonardo Pivi - Beauty Crash  
 via montebello, 22/r

Gianni Lillo - Manifesto a cura di Gaia Pasi  
 via montebello, 46r

Tel/Fax 055 2654183  
 director@ugoliniart.com  
 www.ugoliniart.com

## FIRENZE.

## Claudio Abate

Due nuclei di opere per la prima personale di Abate a Firenze. Diversissimi i contesti ma fresca e sapiente la costruzione e l'ambientazione degli scatti. Una raffinata ricerca che differenzia le sue opere dalla semplice riproduzione...



The bathroom farebbe la felicità di qualsiasi pubblicitario di detersivi supergrassanti e igienizzanti. Pieno di tracce, segni e piccoli indizi di presenza quotidiana. Il

bagno è quello dello studio di Claudio Abate (Roma, 1943), artista che ha profondamente segnato l'arte contemporanea italiana e soprattutto capitolina. Tanti sono i segni e pregnante la presenza, quanto nitida, pulita ed esigente l'immagine. Rigorosamente in bianco e nero, il quadrato segno distinguibile grafico e strutturale. Sulla struttura del pavimento e della cornice galleggiano le forme tondeggianti dei sanitari. Il corpo come figura non entra da protagonista, ma è pressante nelle tracce biologiche, nei capelli, nei peli stampati nella saponetta; è incalzante nell'ossessività della visione e nella ricerca del particolare. Undici grandi fotografie inedite occupano lo spazio inferiore della galleria e colpiscono per il sapiente impiego e ottimizzazione della luce. Un realismo crudo, paradossale, che quasi induce nausea e sottrae violentemente le aspettative. Le opere cronologicamente precedenti sono esposte nella sala d'ingresso e sono altro rispetto a *The Bathroom*: creano attese del "bello" nel percorso espositivo. Ma subito ecco la provocazione, un'altra storia, quasi un'indagine nel luogo simbolico della pulizia. L'analisi descrittiva è condotta con perizia, con uno sguardo che cerca oggettivamente di evidenziare la trama. Una voce fuori campo scruta e narra con capacità da detective gli indizi. L'autoritratto *Tutto sotto controllo* rispetta le regole della tradizione pittorica ed è l'unico pezzo di questa serie rettangolare e verticale. È dal profondo del water, questa volta immacolato, che appare lo sguardo inquisitore e molto "mastroliando" dell'artista. Il nucleo delle opere "classiche" di Abate è costituito da circa venti fotografie di grande formato che impattano il visitatore appena entra in galleria. Una "storia per immagini", foto di installazioni e performance a partire dagli anni '60 fino al 2005, con la splendida *Ansel Kiefer, Sappho*. L'artista racconta con i suoi scatti l'arte contemporanea di mezzo secolo e conduce "nel punto migliore per osservare l'opera" (Jean-Luc Monterosso), mettendo in relazione privilegiata lo spettatore con l'opera e il contesto, e rendendo perfettamente la tridimensionalità dell'azione creativa. Rispettivamente del 1968 sono *Pino Pascali, Vedova blu* e del '69 *Mario Merz, Che fare*. Non semplici fotografie di opere d'arte: Abate cerca e trova con l'artista quella "relazione empatica" che lo fa divenire "un compagno di strada con cui costruire una relazione all'altro profonda" (Mauro Panzera), e gli fornisce strumenti per l'esatta interpretazione di un'umanità che trasuda dalle opere ritratte.

[daniela cresti]

**Galleria Il Ponte**

fino al 24 gennaio 2009  
 Claudio Abate - Installation, performance art & the bathroom a cura di Andrea Ailibrandi e Mauro Panzera  
 via di mezzo 42/b  
 da martedì a sabato ore 16-19.30  
 Ingresso libero  
 Tel/Fax 055 240617  
 info@galleriailponte.com  
 www.galleriailponte.com  
 Catalogo con prefazione di Mauro Panzera

## FIRENZE.

Maura Banfo /  
Paolo Leonardo

Immagini tratte da film che s'imprimono sulla retina, come fossero viste da sempre. Foto di interni che sfumano, rendendo la casa un enigma mai visto. Una doppia personale gioca con la nozione di abituale...



Entrando da Bagnai, si è subito attirati dalle opere di Paolo Leonardo (Torino, 1973) che si intravedono nel secondo spazio della galleria. Una sequenza di acrilici e chine su carta in nero e rosso, basati su immagini di film e su alcune foto scattate dallo stesso artista, che creano una striscia lunga quanto le quattro pareti. Alcune immagini rivelano subito la loro provenienza, altre si prestano a più ipotesi. C'è il primo piano di un volto di donna sdraiata sul letto, con gli occhi aperti, impaurita; un bacio; una macchina ferma davanti alle insegne di una strada; un uomo con le ali; tetti su cui qualcuno sta correndo. L'importante però non è riconoscere il film da cui le immagini sono tratte; anzi, sembra che quello che si deve fare sia lasciarsi riempire la retina dall'immagine divenuta *topos*, che acquista forza dalla ripetizione, dall'apparire l'eterna replica di se stessa. Del resto, non c'è in ogni film una donna a letto impaurita, un bacio, qualcuno che scappa sui tetti, un uomo con le ali? Allo stesso modo, inutile distinguere le immagini filmiche da quelle che nascono da fotografie private. Non diventeranno anche quelle immagini di un film, se non lo sono già diventate? Aumenta la forza di suggestione di queste opere il loro monocromatismo e il fatto di essere confuse, tendenti a sfrangiarsi man mano che ci si avvicina alla parete su cui sono poste. Come un meta-film che rincorre se stesso, ripetendosi in loop sulle pareti della galleria. Quello di avvicinarsi per vedere le cose sfrangiarsi progressivamente è un lavoro che Maura Banfo (Torino, 1969) ha già fatto al posto dell'osservatore, prima che ci si ponga di fronte alle sue fotografie. Immagini apparentemente statiche, esposte nella prima sala, alle quali si torna dopo aver subito la forza di attrazione dell'opera di Leonardo. Le foto sono state scattate con la tecnica del macro in interni di case - piuttosto sontuose, per quello che si può giudicare - soffermandosi su elementi come l'angolo di una cornice dorata, una parte di tavola apparecchiata, fiori dipinti, alberi intravisti dietro pezzi di tende. C'è un particolare che è identificato in ogni foto e che costituisce in alcuni casi il mezzo di accesso all'immagine: come la forchetta che appare come una sorta di freccia verso la parte posteriore della tavola. Intorno, però, gli oggetti iniziano a perdere consistenza, fino a sfumare quasi completamente. Impossibile allora accedere all'immagine, trovare punti d'appiglio in essa. La fotografia restituisce un'immagine inquietante dell'ambiente più familiare al mondo, la casa, facendo tornare alla mente il concetto freudiano di *Unheimlich*. Senonché, al centro della sala un nido grigio di alluminio, forma elementare della casa - cromaticamente neutra - sembra offrire un sostegno intorno a cui gravitano le fotografie.

[donata panizza]

## Galleria Alessandro Bagnai

Maura Banfo / Paolo Leonardo  
via salutali, 4/r (zona piazza gavinaia)  
Tel 055 6802066 Fax 055 6814190  
galleriabagnai@tin.it  
www.galleriabagnai.it

## ROMA.

Hannu Palosuo

La semplicità formale nasconde una volontà introspettiva che coinvolge anche lo spettatore. Riflettersi nell'arte come metafora del guardarsi, per capire se stessi. Una nuova produzione, incentrata sul dialogo ininterrotto tra passato, ricordi e futuro. Andando oltre...



Alcuni artisti sanno muoversi agevolmente, seguendo un percorso di mutazione stilistica che però conserva delle caratteristiche stabili che lo rendono riconoscibile. Altri, invece, sanno coniugare arte e vita in un'ottica totalizzante anche quando il discorso artistico tende alla semplificazione essenziale. Ma non per questo trascurano eventi, luoghi e ricordi cari all'autore. I nostri pensieri, infatti, ci permettono spesso anche di guardare oltre, al di là della semplice apparenza. Hannu Palosuo (Helsinki, 1966; vive a Roma e Helsinki) è un artista completo sotto questo punto di vista. La sua produzione pittorica, nel corso dell'ultimo decennio, ha dato vita a una sequenza narrativa articolata in frammenti ricomponibili. Quasi un puzzle che, una volta costruito, può di nuovo essere ricomposto in forme sempre nuove, mantenendo vivo un legame temporale senza fine, pur se dilatato all'infinito. Dalle prime elaborazioni di sedie - che assurgono quasi a figure dialoganti - e di ombre che dalle stesse si proiettano sullo spazio, talvolta accompagnate da forme umane, si passa alla rappresentazione dei ricordi più cari: la casa dei nonni o le finestre e porte che lasciano intravedere dietro di sé orizzonti indefiniti. Il senso del vuoto, della riflessione umana, la tela grezza. Un rapporto di pieni e vuoti molto caro anche alla cultura orientale. Così, nell'ultima produzione si alternano i blu e i bianchi alla materia prima, la tela grezza, resa nella sua più naturale semplicità. E qui si stagliano orizzonti, boschi e foreste. Silhouette di oggetti riconoscibili: un vaso, una serie di tronchi, un virgulto. L'artista confessa che il titolo *My life was a burning illusion*, tratto dalla letteratura, vuole istituire un primo importante momento di sintesi. All'evocazione di un'illusione bruciante che porta con sé tutti i toni più caldi della tavolozza si contrappone la narrazione per immagini, fatta di toni freddi, gelidi; angoscianti e polari tonalità del bianco. Luci bluastre, senza calore. Non c'è il sole a scaldare i ricordi, ma il gelo a conservarli in eterno. Così, le lunghissime serie di dipinti, nate dai primi trittici, rievocano anche il titolo delle opere: unico per l'intera produzione. Lo stesso titolo per tutti, quasi a voler dire che ogni opera fa parte di un complesso più grande e in esso si muove liberamente, potendosi abbinare a una qualsiasi altra opera e producendo sempre un significato nuovo e vertiginoso. Un'unica figura umana esposta, un bambino che dondola nel vuoto cosmico, di spalle. È questa l'apoteosi dell'identificazione che ci fa immaginare al suo posto, illudendoci di poter vedere anche noi, sotto i nostri piedi - una volta sospesi nel vuoto - l'universo pittorico di Palosuo nelle sue infinite varianti compositive.

[manuela de leonardis]

[michele nero]

## Galleria d'arte contemporanea

De Crescenzo &amp; Viesti

Hannu Palosuo - My life was a burning illusion  
via del corso, 42 (centro storico)  
Tel 06 36002414 Fax 06 36002415  
info@decrescenzoartisti.com  
www.decrescenzoartisti.com

## ROMA.

Graciela Iturbide

Un dialogo silenzioso, al femminile. La tartaruga imbalsamata nella vasca da bagno, le macchie sul camice dell'ospedale, i busti che compaiono in tanti autoritratti. Momenti privati osservati con rispetto e sensibilità...



Protagoniste di questo racconto breve ma intenso come lo è la pagina di un diario personale sono due donne messicane, entrambe artiste. Una è Frida Kahlo, coloratissima interprete del rinnovamento artistico del suo Paese nonché moglie di Diego Rivera. L'altra è la fotografa Graciela Iturbide (Città del Messico, 1942; vive a Coyocacán), vincitrice dell'Hasselblad Award 2008. Mezzo secolo dopo la morte di Frida, Iturbide è autorizzata a entrare in un luogo interdetto al pubblico, il bagno di Casa Azul, la casa-museo di Calle Londres 247 a Coyocacán, nella periferia sud-ovest di Città del Messico, dove la pittrice nacque e morì. I passaggi di grigi all'interno della visione in bianco e nero, linguaggio privilegiato dalla fotografa, interpretano l'intimità del luogo. Ogni volta che ha aperto la porta del bagno, tre volte in tutto, l'autrice è stata investita dal dolore. Una massa di dolore percepibile. Ferite fisiche e psicologiche che segnarono la vita di Frida, vittima a diciassette anni dell'incidente tra l'autobus su cui viaggiava e il treno di Xochimilco. Gli oggetti inquadrati - protesi, apparecchi ortopedici, il busto ritratto in molti dipinti, tra cui *La colonna spezzata* (1944), animali imbalsamati, prese elettriche - sono come sospesi, avvolti in una dimensione interiore, in cui la partecipazione emotiva gioca un ruolo primario. Dodici gli scatti della serie *El baño de Frida*, prove d'artista a disposizione dei collezionisti e accompagnati dall'edizione numerata e autografata del catalogo, sono presentati dalla galleria romana, ma anticipati un anno fa dall'omonima mostra nel foyer del Teatro Fueddu e Gestu a Villasor, nel cagliariano. Tra questi, anche l'immagine di due piedi, della stessa Iturbide, nella vasca da bagno, citazione della Kahlo stessa. Altro poetico autoritratto, quello dell'ombra della fotografa proiettata sul muro della casa di Lev Trocki a Città del Messico, dove sono ben visibili i fori dei proiettili. Il rivoluzionario russo, legato ai coniugi Rivera, scampato a quell'attentato, finì comunque assassinato nel 1940. In mostra anche due fotografie scattate da Graciela Iturbide in India nel 2000, in occasione del progetto che ha coinvolto Sebastião Salgado e Raghu Rai; e altre dedicate al giardino botanico di Oaxaca, datate 1996. Insieme alle piante si vedono corde, pagine di giornali, sassi. Piante affascinanti, i cactus, forme plastiche che sfidano le difficoltà della sopravvivenza.

## ROMA.

Matteo Montani

Un bacio fa progredire Matteo Montani dalla sua consueta linea apocalittica. Cambia la dinamicità del segno, cambia il colore. Ma lo sperimentalismo di una tecnica tradizionalmente pittorica rimane...



Il "blu reale" su sfondo nero di Matteo Montani (Roma, 1972) lascia la sua velata traccia anche a distanza di anni. Ne sono passati quasi due dall'esposizione che l'artista fece all'Attico di Sargentini. Allora, la costante del colore blu sulla tela abrasiva nera risultava come un marchio di fabbrica; ora, alla galleria di Valentina Bonomo, Montani si trova alle prese con un bianco accecante, un bianco che l'artista riesce a gestire con profonda maestria e fermezza. Il filo rosso che rende le due mostre tappe di un unico cammino si srotola attraverso la stessa energia vibrante. Montani continua a giocare con linee spezzate e irregolari, con un segno ritmato da un suono acuto e penetrante, con un colore a olio che sembra farsi strada vigorosamente tra la ruvidezza della tela abrasiva. La base tecnica ci dev'essere, è normale che ci sia, ma la vera bravura di Matteo Montani sta nel fatto di aver osato anche con una tecnica così tradizionale come la pittura. Il suo non rappresenta un adeguarsi, rappresenta piuttosto la trasformazione sperimentale di qualcosa di consueto, lasciando il giusto spazio al naturale fluire delle cose. "L'importante, come scrisse Rothko, è avere fede nella propria capacità di compiere miracoli", tiene a precisare l'artista. Il lasciarci trasportare dalla propria voce interiore, dalla spinta in avanti che la voglia di creare provoca, risulta la sua più grande messa in gioco. Questo suo personale stato lo trasporta in una pittura certamente non convenzionale, una pittura che segue i suoi picchi alti e le sue voragini basse, come la rappresentazione video dei battiti singhiozzanti di un cuore in accelerazione. Montani lascia spazio all'immaginazione con continui rimandi a scenari cangianti. Nella mente di chi osserva prendono le sembianze di distese apocalittiche, di rovine di una città fantasma, di potenti uragani visti dall'alto, ma contemporaneamente prende forma anche la calma battigia di una spiaggia che si dipinge delle linee delicate dell'onda che già si ritira. *Il bacio*, incipit artistico dell'intera mostra, risulta brillare di una luce tutta sua. Discostandosi dalle altre opere, si rende concreto emblema della maturazione artistica di Montani. Segni, prima tortuosi e frastagliati, in questo lavoro a olio su carta abrasiva, si uniscono per creare un volume di linee armoniche e avvolgenti, demarcante le conturbanti sagome di due persone all'improvviso, demarcante un attimo prima di baciarsi. Per questo delicato incontro, l'artista romano quieto la consueta foga di tratti per adagiarsi in due calme pozze di materia bianca, che si fondono in un sensuale incontro di labbra.

[francesca orsi]

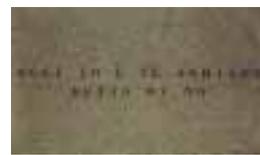
## Galleria Valentina Bonomo

Matteo Montani - Il bacio e altre strade per le stelle  
via del portico d'ottavia, 13  
(zona largo argentina)  
Tel 06 6832766  
info@galleriabonomo.com  
www.galleriabonomo.com

## ROMA.

Mochetti I Sandback I  
Agnetti

Corpi di luce. Angoli laser e linee d'ombra. Un percorso tra spazi incorporei e immateriali. Composto attraverso una selezione di opere degli anni '70, che si snoda sinuosa nelle sale della galleria...



Nel '69, a Berna, una grande mostra sanciva al mondo la nascita di un nuovo movimento, individuandone il motore creativo nell'enunciato-titolo *When attitude became form*. A questa retrospettiva partecipava, tra i molti altri, anche Fred Sandback (New York, 1943-2003), allievo di Donald Judd e Robert Morris, la cui intera produzione nasce da una specifica relazione e atteggiamento verso la realtà, espressa mediante la linea, scelta come segno "veloce e astratto". Molteplici relazioni legano alle istanze dell'arte minimal e concettuale la ricerca di Mochetti, Sandback e Agnetti. Per Vincenzo Agnetti (Milano, 1926-1981), la forma del linguaggio visivo e verbale è l'oggetto da indagare con intento de-costruttivo; Maurizio Mochetti (Roma, 1940), in sintonia con Sandback, rifiuta lo spazio come categoria data a priori, dimostrandone il carattere relativo e fisiologico-percettivo, in una continua azione di verifica attraverso l'uso della luce. La prima sala della galleria ospita un'installazione immateriale di Mochetti: due corpi sferici traslucidi, posti a distanza, emanano luce. L'intensità luminosa dei corpi è in un rapporto proporzionale costante, mentre una sfera aumenta d'intensità, l'altra diminuisce come in un travaso di energia ciclico e senza fine. Privati del valore di oggetto, questi "corpi incorporei" sono masse generate dal passaggio di luce, in un fluire che dilata la percezione spazio-temporale dello spettatore. Proseguendo, si trovano due lavori che ben evidenziano il profondo legame tra la ricerca di Mochetti e quella di Sandback. Da un lato, una linea laser rossa disegna lo spazio evidenziandone l'angolo d'incrocio delle pareti, attraverso un'intrusione. Nella stanza a fianco, *Senza titolo* (1970) di Sandback: due fili elastici, grigio e giallo, tesi orizzontalmente, delimitano una porzione angolare di spazio attraverso le ombre proiettate diagonalmente sul pavimento. Entrambi i lavori si muovono sulla soglia impercettibile tra ciò che esiste in quanto visibile e ciò che non-esiste o, meglio, è invisibile: lo spazio materiale e quello immateriale, l'assenza racchiusa in ogni presenza sono le questioni che muovono i due artisti nell'indagine relazionale con l'ambiente-spazio. Nell'ultima sala, tre lavori di Agnetti, tra i principali esponenti del concettuale in Italia. L'artista, partendo dal "rifiuto di dipingere", nel 1969 ha orientato la propria ricerca artistica sullo scardinamento dei meccanismi del linguaggio e della comunicazione, utilizzando diverse modalità espressive quali la scrittura critica e la poesia visiva. In mostra un'asserzione inappellabile, marchiata su feltro, recita: "oggi io e te abbiamo detto di no". A chiudere il cerchio di questa mostra avrebbe potuto esserci un altro celebre enunciato di Agnetti del '69, dove l'artista dichiara: "Il tempo è il percorso dello spazio e lo spazio la deposizione del tempo".

[claudia paielli]

## Galleria Il Ponte Contemporanea

Maurizio Mochetti | Fred Sandback | Vincenzo Agnetti  
Via di monserrato, 23  
Tel 06 68801351 Fax 06 68211034  
info@ilpontecontemporanea.com  
www.ilpontecontemporanea.com

## VM21 artecontemporanea

Graciela Iturbide - Il bagno di Frida a cura di Marco Delogu  
via della vetrina, 21  
(zona piazza navona)  
Tel/Fax 06 68891365  
info@vm21contemporanea.com  
www.vm21contemporanea.com  
Catalogo Punctum

## ROMA.

Liliana Moro - Piazze

Architetture degradabili composte da oggetti quotidiani e affiancati da noccioline, gusci di pistacchi, semi di avocado e pillole. In una vetrina. Dove l'impossibilità di reagire provoca un'impotenza premeditata...



Centro di attività commerciale, nucleo nevralgico amministrativo o politico, punto di convergenza urbanistica, spazio pubblico che può diventare privato, intimo o

semplice luogo di ritrovo, la piazza riveste un ruolo centrale nella vita quotidiana della società e dà il titolo alla mostra che Liliana Moro (Milano, 1961) presenta nello spazio di Edicola Notte. Proprio a Trastevere, il quartiere capitolino delle pareti crepate, dai numerosi angoli dimenticati e uno dei più frequentati della Capitale, l'artista ricostruisce una città immaginaria, un paesaggio urbano, malinconico e artificiale, a scala ridotta. Dopo le mostre di Carla Accardi, Bruna Esposito, Annie Ratti e Micol Assaël, in quest'occasione lo spazio viene occupato da tre assetti piedistalli di altezza crescente che si susseguono serpeggiando. Tre piazze di colori metallici e forme sterili, troppo anonime per essere riconosciute e troppo fredde per essere vissute, su cui sono disposti piccoli oggetti d'uso quotidiano - utilizzati frequentemente nei lavori dell'artista milanese - affiancati da noccioline, gusci di pistacchi, semi di avocado e pillole.

Se la cultura postmoderna è spesso caratterizzata da un evidente eclettismo, ribaltata da continue digressioni e connotata da una certa ironia, il lavoro di Moro propone una visione confusa e caotica, fragile e spaesata, provvisoria e discordante ma, allo stesso tempo, ironica della città e, di conseguenza, dell'uomo che la popola. Dai materiali facilmente deperibili trapela lo stesso scetticismo che già aveva contraddistinto la filosofia post-strutturalista francese. Non a caso, le piccole architetture di Moro ricreano una favola, una società di simulacri o "simulazione" - per dirla con Baudrillard - in cui si manifesta un'avveduta ricerca di un costante equilibrio, della stabilità perduta davanti alla volubilità stimolata dal cosiddetto capitalismo maturo. Una mostra piuttosto asciutta, essenziale, senza intervalli o pause, per cui l'eventualità di un messaggio categorico diventa una moltitudine di possibili riflessioni, in grado di aprire emozioni o considerazioni.

La relazione tra interno ed esterno, tratto distintivo della ricerca dell'artista e insieme metafora del nostro essere nel mondo, viene amplificata dalla particolarità dello spazio espositivo. Una vetrina di fronte alla quale lo spettatore rimane inevitabilmente un semplice testimone, che osserva la riproduzione di un paesaggio universale e atemporale soltanto dall'esterno, senza il permesso di entrare, senza possibilità di reagire o modificare lo stato delle cose. In questo modo, Liliana Moro provoca un'impotenza premeditata, che si contrappone all'usuale apatia che caratterizza la realtà individuale quotidiana.

[angel moya garcia]

## NAPOLI.

Sebastiano Mauri

Dio è ovunque. Anche in uno stampo da budino, se serve a saziare lo spirito. Orgoglio di ogni culto contro il pregiudizio, nella nuova personale di Sebastiano Mauri. Che preferisce un sano dubbio alla solida verità...



È difficile dire la verità. Non nel senso che è arduo non mentire, ma che è impossibile affermare assolute certezze sui massimi sistemi, come Dio e la religione. Sebastiano Mauri (Milano, 1972) aborrisce le preclusioni, corteggia il vero e alla fine accarezza il dubbio. Un dubbio possibilista e pluralista, per abbracciare almeno la più autentica forma di sincerità, se inaccessibile è la verità. Ad avvolgere l'osservatore col rassicurante manto di riconoscibilità iconografica è subito la foto di una sculturina votiva della Vergine: confortante immedesimazione in una nota cultura religiosa, presto però smentita dagli altri scatti sulla parete attigua. Simboli di ogni culto e budo, uno persino come stampo da budino, mostrati tutti senza gerarchie fideistiche né estetiche. Immagini della pietà popolare di ogni latitudine e secolo che, livellate in un unico orizzonte espositivo e temporale, riconfermano centralità all'unica prospettiva che le genera: l'insopprimibile bisogno umano di qualcosa che doni senso a morte e vita. Mauri fa apparire plausibili e quotidiane tutte queste rappresentazioni, contornandole di una cornice invecchiata, che sembra appena uscita dal salotto buono di famiglia, e valorizzandone appieno con gli sfondi l'impatto estetico e cromatico, con la stessa abilità colonistica delle tele di un decennio fa. Ritrovando il medesimo straniamento che investiva le piccole figurine che abitavano quelle opere, questi "dei" domestici, in virtù dell'illuminazione drammatica "sembrano anche sperduti e piccoli", secondo lo stesso autore, quasi a indurre il desiderio di "adottarli". Il centro è dunque proprio la spinta emotiva di ogni conversione, l'aspetto terreno del religioso. Voci umane di ogni lingua e credenza sono il focus del video della sala successiva, un continuo sfumare l'una nell'altra di immagini sacre. Sono appunto le accorate preghiere a produrre la traccia emotiva forte rimanente nel continuo susseguirsi di dei: un'istintiva empatia che induce a unire la propria voce a ognuna di quelle, sottolineando il senso di comunità insito in ogni religione. Inevitabile abbandonare l'arbitrarietà delle preclusioni, proprio come nei precedenti lavori dell'artista, costringenti a relazionarsi senza preconcetti, solo secondo immediate risonanze interiori, con identità fuse e decontestualizzate. E uno stupore impulsivo, quasi infantile, è sollecitato dalle sculture che fan capolino dal buio della sala inferiore, piccole mirabilia da scoprire una a una. Lucine di Natale, carte come da cioccolata, strass, fiorellini: i decori che circondano gli dei incrostano i sacri "altari" tanto di un paradossalemente elegante kitsch quanto di tenerezza, non devozionale ma umana. Sintuisci, nel premuroso iperdecorativismo volto a legittimare ogni divinità, l'horror vacui che lo genera. Coro visivo delle tante verità umane, per sentirsi quanto sacro è il legame che le accomuna nello sbugiardare la morte.

[diana gianquitto]

## NAPOLI.

Frédéric Liver

Con la testa nel pallone, cercando di cogliere ritmi e sensazioni dei tifosi. Una partita giocata nel milanesissimo San Siro e insolitamente tributata nel capoluogo campano. Opera prima di un artista in via di formazione...



Mettere a frutto la propria tesi di laurea, di questi tempi, non è sicuramente un sbocco poi tanto ovvio, soprattutto in un setto-

re dalle regole non scritte com'è quello dell'arte. È quanto invece è successo a Frédéric Liver (Harfleur, 1980; vive a Parigi), giovane artista che da Milano ha tratto una laurea all'Accademia di Brera e il concept per la sua prima personale in terra partenopea. Giocando un primo tempo sulla sua squadra del cuore, l'Inter, l'artista ha realizzato un film-documentario che si è trasformato adesso in un'installazione che comprende la grafica, la pittura e la stampa manuale. Le innumerevoli sensazioni, l'energia, l'emozione contratta e liberata nei momenti clou dalle schiere di tifosi durante una partita di calcio sono state l'oggetto di ricerca di Liver che, in *82955 San Siro*, ha realizzato esattamente ottantadueimilavecentocinquantaquattro ritratti su altrettanti cartoncini colorati. I quattro colori utilizzati - rosso, verde, giallo, azzurro - corrispondono a quelli dei quattro settori dell'antico stadio sorto nel 1972 e il momento della loro realizzazione artigianale, quasi alienante vista la grande quantità, è stata vissuta come un atto performativo vissuto in privato. Grande attenzione è data alla disattenzione nella riproducibilità del dettaglio, dove i colori del fondo sgranano verso l'esterno e le cifre della serie non sono sempre sature di colore. Al centro della parete campeggia l'effigie, quasi una medaglia ad onorem, del numero 10 del Napoli: è ovviamente Diego Armando Maradona, un omaggio di Liver all'ospitalità cittadina, mentre le figurine che non hanno trovato spazio sulle pareti della galleria sono state riposte in quarantena nella quadricromia di quattro casse colorate. Persone anonime, non sempre centrate all'interno dei contorni del cartoncino, le cui dimensioni (5x7 centimetri) richiamano volutamente quelle delle figurine, partecipano a un "gioco dei ruoli" tra giocatori e tifosi, dove però si rischia di perdere il senso effettivo dell'ideazione di tutto il progetto. Una messa a fuoco maggiore avrebbe potuto determinare probabili discussioni su un eventuale interesse per l'appiattimento delle identità in un mondo governato da relazioni sempre più precarie e virtuali, oppure un confronto sul fenomeno della socializzazione all'interno di un contesto di massa, tanto particolare e purtroppo spesso senza franca di sfogo violento, come quello del tifoso calcistico. Ma si auspica che "il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette", per rimanere in tema con *La leva calcistica della classe '68* di Francesco de Gregori.

[rene tedesco]

## NAPOLI.

Lucie Fontaine

"La storia siamo noi, nessuno si senta escluso", è proprio il caso di dirlo. Almeno nel bizzarro teatrino di Lucie Fontaine. Dove, agguantando le marionette, si reinventa il passato e si manovra il corso degli eventi...



Quando si dice fare le guaratelle. In senso proprio e non metaforico dell'espressione. Perché è questo che Lucie Fontaine (vive a Colmar, Francia) ha fatto, inscenando nel piccolo ambiente della galleria un autentico teatro dei burattini. A manovrarli però non c'è lei o, meglio, non ci sono loro, perché dietro lo pseudonimo femminile si cela un collettivo che ha tutta l'intenzione di mantenere l'anonimato. *Impiegati dell'arte*. Così amano definirsi i giovanissimi e versatili creativi - un lui e una lei, solo questo ci è dato sapere - che faranno da regia a tutto il progetto *Perché Napoli?*, un ciclo di appuntamenti espositivi, con relativa pubblicazione conclusiva, che vedrà avvicinarsi artisti della scuderia (tra cui Claire Fontaine e Jordan Wolfson) e nomi inediti. Tutti rigorosamente stranieri. Poiché l'intento è quello di scoprire la percezione che gli altri hanno della città e della sua storia attraverso sguardi distanti, non invischiate. Dunque nessuna residenza, niente site specific. L'indagine deve necessariamente essere concepita *extra moenia*. Un esperimento squisitamente curatoriale che adotta tra l'altro la formula dell'*antiopening*, cioè l'assenza della tradizionale inaugurazione, sfruttando la favorevole posizione fronte strada dello spazio, come vetrina che predispone naturalmente a una fruizione non solo volontaria. Eppure, nonostante l'esterofilia dell'impianto progettuale, la misteriosa coppia, che ha condotto le proprie ricerche in totale autonomia, ha imbastito appropriatamente il vivace tessuto culturale partenopeo. Questo *Teatro Di Piazza Dei Tribunali - T.D.P.D.T.*, titolo dell'installazione, è qualcosa che non ci si aspetta di vedere dai ragazzi della T293, devoti a un concettualismo dall'esito formale radicalmente *minimal*.

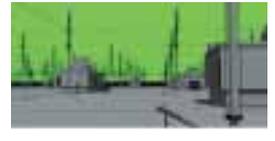
Stupisce, invece, la fiabesca esplosione cromatica dell'allestimento con tanto di *castello* e marionette che, a due a due, formano sodalizi plausibili o improbabili tra personaggi che in qualche modo hanno calcato il palcoscenico dell'arte napoletana. Ciascuna coppia associata a scenari urbani tipici, ritratti in scatti da cartolina, alleggeriti dal collage di veline in *nuance* pastello. Ed ecco che, tra gli altri, spuntano sotto il Maschio Angioino, Marina Abramovic - con l'immane serpente - e Peppe Morra. Mentre Ernesto Esposito e Joseph Kosuth s'incontrano in piazza del Plebiscito e Lucio Amelio e Dina Carola si aggirano tra i resti dell'urbe sotterranea. Una reinterpretazione del passato e non una filologica ricostruzione, sia dal punto di vista ritrattistico che contenutistico, tant'è che i fantocci sono appena verosimiglianti e i canovacci tracciano soltanto le linee di dialoghi ironici al limite del surreale. Operazione giocata soprattutto al livello della comunicazione, che sfrutta l'indeterminatezza dell'oralità e l'eterogeneità performativa per rimescolare le carte di un prezioso retaggio storico. Che talvolta, però, pesa come un macigno sulle spalle di chi con esso deve fare i conti, giorno per giorno.

[mara de falco]

## NAPOLI.

Salud, Deporte y Control

Quando c'è la salute non c'è tutto. Perché il controllo dev'essere capillare. Uguale per tutti, e tutti uguali. Così ci vorrebbe il potere, che logora chi non ce l'ha. Ma stimola la "querida presencia" di tre giovani cubani...



Scardina ipotesi e pregiudizi *Salud, Deporte y Control*, tre minipersonali cubane al quadrato: cubani gli artisti, cubana la curatrice. Tutti giovani, giovanissimi, ma non tanto da aver perso le distanze rispetto ai miti del socialismo reale carabico e della rivoluzione castrista, vivi e presenti sull'isola anche dopo il passaggio di consegne tra l'ottuagenario Presidente e suo fratello Paul. Una collettiva dove la politica c'è, ma lascia a casa falci e martelli, facce di Fidel col sigaro e santini del Che col basco, sfidando l'embargo con un approccio mondializzato. Perché l'ossessione e, al contempo, la diffidenza verso profilassi, igiene e medicina, la censura, la propaganda, la persuasione occulta, la sottile violenza di un controllo mascherato da ordine pubblico e tutela del cittadino sono spine nel fianco pure dei più "democratici" fra gli stati e non solo di una dittatura che, tra i fiori all'occhiello, può vantare un'istruzione di qualità - compresa l'Accademia di Belle Arti, i cui allievi possono esporre già da semplici studenti negli spazi di Stato (di privato esistono solo un paio di home gallery) - e un sistema sanitario efficiente e accessibile. Tutt'altra cosa rispetto all'America di Michael Moore, filmmaker di culto i cui *Sicko* e *Bowling for Columbine* hanno ispirato le opere "in pillole" di Yaima Carrazana (Santiago de Cuba, 1981; vive a L'Havana e Madrid). La *pharmacy* d'artista data a Hirst, ma qui la variante ideologizzata si carica di antibellicismo: capsule ritte come soldati di un plotone o proiettili in una scatola, aerei caccia "sculpti" coi cachet e una bacheca di pasticche decorate con stelline e croci, unica concessione *eccezionale* all'iconografia di due grandi "chiese" - quella comunista e quella cattolica - che ambivano (o sarebbe meglio il presente, visto che almeno una delle due istituzioni è decisamente ancora in sella?) a fondare l'uomo *perfetto*. Deliranti giochetti totalitaristici, sui quali Rodolfo Peraza (Camagüey, 1981; vive a L'Havana) ironizza col più globale, compulsivo e consumistico dei trabullì: il videogame. Grafica basic, inni remixati come jingle e cannoni che demoliscono pezzo per pezzo il folle progetto di un essere *non nato, ma costruito* col libretto delle istruzioni, nella fattispecie due manuali pedagogici scritti per assemblare i gagliardi prototipi del comunista duro (soprattutto di comprensione) e puro e dello spagnolo ideale ("*meta monaco e meta soldato*", secondo gli *spin doctor* del "generalissimo" Franco). Un individuo-massa irrealizzabile e irreal, come virtuali ma minacciosamente in procinto di concretizzarsi sono gli scenari futuristici e vagamente inquietanti che Loidys Camero (L'Havana, 1982; vive a L'Havana e Madrid) preconizza con *Google SketchUp*. Una griglia considerazione sulla tecnologia come arma di potere, proveniente da un Paese dove si cerca di arginarne la "pericolosità sociale" vietando, ad esempio, l'uso di internet nelle case private. Una riflessione sulla diffusa incapacità di ribellarsi, sulla passività dei troppi "obbedisco" mormorati a capo chino e occhi bendati. Cuba si ritrova a indicare la strada della *revolución*. Sempre.

[anita pepe]

## Edicola Notte

fino al 15 gennaio 2009  
Liliana Moro - Piazze  
vicolo del cinque, 23 (zona trastevere)  
tutti i giorni ore 23-03  
ingresso libero  
edicolanotte@edicolanotte.com  
www.edicolanotte.com

## NotGallery Contemporary Art Factory

Sebastiano Mauri - I Believe in God  
piazza trieste e trento, 48  
Tel 081 0607028 Fax 081 2140986  
info@notgallery.com  
www.notgallery.com

## Galleria Annarumma404

Frédéric Liver - 82955. San Siro  
via santa brigida, 76 (zona maschio angioino)  
Tel/Fax 081 5529169  
info@annarumma404.com  
www.annarumma404.com

## Galleria T293

Lucie Fontaine - Perché Napoli?  
piazza amendola, 4 (zona chiaia)  
Tel 081 295882 Fax 081 2142210  
perchenapoli@t293.it  
www.t293.it

## Umberto Di Marino Arte Contemporanea

Loidys Camero | Yaima Carrazana | Rodolfo Peraza - Salud, Deporte y Control  
a cura di Lillebit Fadragra  
via alabardieri, 1 (zona chiaia)  
Tel 081 0609318 Fax 081 2142623  
info@galleriaumbertodimarino.com  
www.galleriaumbertodimarino.com



## FACCIAMO13CON

le preferenze di **Giovanna Sessa**  
direttore della Certosa di Padula

<b>01. La città</b>	Roma
<b>02. Il libro</b>	Castelli di rabbia di Alessandro Baricco
<b>03. Il film</b>	La meglio gioventu' di M. Tullio Giordana
<b>04. Il cantante</b>	Mario Biondi
<b>05. Il ristorante</b>	Etabli, vicolo delle Vacche a Roma
<b>06. Il cocktail</b>	astemia
<b>07. L'uomo politico</b>	Niki Vendola
<b>08. Il quotidiano</b>	La Repubblica
<b>09. L'automobile</b>	Audi A4 Station Wagon
<b>10. Lo stilista</b>	Jil Sander
<b>11. L'attore</b>	Alessio Boni
<b>12. Il programma tv</b>	La invasioni barbariche
<b>13. La canzone</b>	Come sei veramente di Giovanni Allevi

Patricia Rivadeneira - direttore dell'Istituto Italo-Latino Americano, tenterà il tredici sul prossimo numero

## ahbellooo!!!

strafalcioni digest

In onore dell'anno torinese del Design, la fiera di arte contemporanea Altissima ha appena inaugurato una mostra di foto, dedicata agli artisti e ai loro studi.

[speciale su artissima di [repubblica.it](http://repubblica.it)]

Beh han provato tutti i modi per farci credere che la kermesse torinese sia andata bene o benissimo nonostante la crisi...

L'idea di dedicare uno spazio di S+ di questo mese ai giovani artisti italiani mi è venuta dopo aver visitato la mostra *Italians* di Francesco Bonami...

[fortini, direttore di s+, nell'editoriale di dicembre]

E che cosa è *Italians*? La versione caricaturale di *Italics* (questo il nome corretto della mostra) organizzata dal giornalista Beppe Severgnini?

L'amicizia raddoppia le gioie, e divide le angosce a metà. È una frase di Francis Bacon, un pittore inglese...

[una sera di dicembre nella nota trasmissione dei 'pacchi']

In effetti Francis Bacon era un pittore inglese, altroché. Ma produceva quadri, non aforismi. Non è che invece quello dell'amicizia che raddoppia le gioie è il Francis Bacon filosofo del Cinquecento? Ehggia, proprio così...

Per l'ex curatore del padiglione Italia della Biennale, il manager dovrebbe per prima cosa...

[si raccolgono dichiarazioni di Bonami riguardo agli stipendi dei direttori di museo, su [libero](http://libero.it)]

Bonami parla di managerialità & arte e intanto quelli di Libero, forse invidiosi per la sua collaborazione al concorrente Riformista, lo declassano da boss della Biennale a semplice curatore del Padiglione Italia.

## premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Deve essere stato il gioco delle sigle a costringere il MAU, Museo d'Arte Urbana di Torino, a forzare la mano sugli invii di solleciti tramite posta elettronica. Si perché tra MIAAO e MAO, nella capitale sabauda era necessario far conoscere l'esistenza di un'altra sigla incomprensibile. E così per inaugurare le opere murali realizzate nel 2008 da

**Antonio Carena, Amar e Monica Carocci**

che portano il totale delle installazioni prodotte dal 1995 ad oggi a centosette, il MAU ha pensato che anche imbrattare le nostre caselle di posta fosse arte. E ha allietato il nostro novembre con qualche dozzina di invii...

## # lemma

di marco enrico giacomelli

## FERETRO



Thomas Hirschhorn - The Green Coffin - 2006 - materiali vari - m 3,59x11,29x4,36 - courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

Negli spazi ricreativi del bolognese Sesto Senso, l'animazione in flash *Schiffo Schitrio* di Cuoghi e Corsello generava un trio di tombe sghembe. Espressione di un immaginario che sosta pericolosamente al crocicchio dove si scontrano gothic e South Park (almeno il secondo riferimento viene da Monica Cuoghi). Altre reminiscenze dark non possono che sopravvivere pensando alla performance *SunnOJ* di Banks Violette. Ricordate il video di Close to Me dei Cure, con la band chiusa in un armadio mentre precipita in mare da una scogliera? L'aria di famiglia c'è eccome, quando s'imprigiona la voce - corpo incluso - in una bara nera. (Se poi volessimo passare dal dark al noir e dall'arte visiva-musicale a quella letteraria, di bare ne troveremmo a bizzeffe. Per limitarsi a due esempi, di cui uno omaggia il precedente: Ed "Coffin" Johnson è metà del duo di investigatori di Harlem che fanno da *fil rouge* al ciclo di otto romanzi firmati da Chester Himes; Edward Coffin si chiama il professore di filosofia dello straordinario *La gang del pensiero ovvero La zetetica e l'arte della rapina in banca* di Tibor Fischer. E tornando all'arte, intitolata *The Green Coffin*?) Dal nero al rosso, e soprattutto al kitsch più ributtante. Giusto una menzione per esporre al pubblico ludibrio l'installazione *Status* che Churchill Madikida ha allestito all'ultima Documenta: candeles, petali, luci rossastre, bare aperte o col finestrino. Insomma, un armamentario che non ha manco il fascino del cattivo gusto. Nel caso in cui si sia laici o ci si ritenga buoni per i verdi pascoli e non per la pena eterna, la morte tende a prefigurarsi come riposo illimitato. Magari allietato da variegate delizie. Smonta però questa prospettiva il wall painting *deviante* di Andrea Galvani, il quale all'interno d'un oggetto che pare proprio una bara ha collocato un complicato labirinto. Certo, lo si potrebbe leggere come un invito al divertimento *post mortem*, ma chiunque abbia *frissonné* con Jack Nicolson fra le siepi montane di *Shining* non gradi-

sce troppo i dedali. In ogni caso, la fine del percorso genera sempre parecchie domande e proietta aspettative difficilmente verificabili. Dio ci scampi dai discorsi sulla paradossalità fenomenologica dell'esperienza della morte. Però ciò non toglie che, con le bare, si possa giocare di metafore intelligenti, come ha fatto nel 2007 Stefano Scheda in mostra da Ugo Ferranti. Come? *Mobile install* è una fotografia da performance che ha come protagonista uno specchio, che funge da coperchio a una bara installata verticalmente sulla spiaggia. A voi le *riflessioni*, ma non si esageri. E non si *riavghino* le usanze di certe civiltà più o meno scomparse che, fra le altre cose, amavano interrare l'amata - pur vivente - col defunto, quando osservate il cofano double size ideato da Silvia Reischl per la Biennale Quadrilaterale di Rijeka del 2006. Magari andate con la mente a ostensioni celebri, con pubblici cordogli e interminabili cortei funebri. Per esempio: chi ha mancato, se non altro per distanza spaziotemporale, quella di John F. Kennedy, può essersi rifatto con *Now* di Maurizio Cattelan. Overo un requiem per la democrazia in forma di bara scopercchiata nella quale giace un JFK dalla brutta cera. Faceva invece a meno di qualsiasi orpello che isolasse, almeno per un breve periodo, il corpo dalla terra e dai suoi vermi Ana Mendieta in più d'una performance, talora seppellendosi viva, o quasi. (Se fosse una questione economica, basterebbe dotarsi d'una bara Ikea come quelle proposte da [thingsthatfall.com](http://thingsthatfall.com).) Un quasi che non doveva stupire il 21 maggio 2008, quando è stato seppellito Patrick Ireland nel parco dell'Irish Museum of Modern Art. Però niente corpi; o, meglio, si potrebbe parlare di corpi sociali, di identità politiche. Patrick Ireland è infatti stato, sin dal 1972, lo pseudonimo usato da Brian O'Doherty per firmare ogni sua opera dopo il tristemente noto "Bloody Sunday" di Derry. Ora, dal suo punto di vista, è giunto il tempo della pace. Eterna. >

Il prossimo lemma sarà  
**ombrello**

## BEJINGSOUP.

La crisi internazionale colpisce anche il settore artistico cinese: la recessione si è intensificata e si respira un clima molto teso. Da dove arriva un po' d'aria fresca? Dalla diffusa tendenza a presentare il lavoro di artisti stranieri...



The New Lei Feng Stories

Il 2008 si è dimostrato un anno fantastico in quanto a possibilità di vedere mostre di alta qualità di artisti non cinesi. Le gallerie straniere per prime, ultimamente, stanno incrementando la quantità di opening a soggetto occidentale. L'istituzione Iberia Center for Contemporary Art ha dato un buon appoggio con la personale dello spagnolo Ouka Leele, ma anche la nuova Pace Gallery ha importato direttamente da Manhattan nomi come Jeff Koons and Jean-Michel Basquiat, tutt'ora quasi sconosciuti ai locali. Mentre Faurischou Gallery di Copenhagen presenta una serie di video di Shirin Neshat dedicati al mondo femminile. Un altro esempio

di questa infiltrazione straniera è lo show del fotografo canadese Edward Burtynsky "China" alla Paris-Beijing Photo Gallery (fino al 10 gennaio), che cerca di catturare i dettagli di questa nazione under construction. Il tema predominante di questa serie? Le trasformazioni sociali che stanno avvenendo in Cina con tanto di interazione tra l'industria, l'edilizia e l'ambiente naturale. Si tratta di una selezione inedita di scatti effettuati tra 2002 e il 2005 nella mitica Diga delle Tre Gole, in cantieri navali a est, nella fabbrica di ferro Cankun (la più grande del mondo: ventimila dipendenti), in una fabbrica di scarpe dello Yunnan con novantamila lavoratori e così via. Insomma, esempi del forte impatto che provoca l'avanzata economica cinese sul proprio territorio. Contrariamente alle aspettative, tuttavia, queste foto esprimono una visione di bellezza e d'umanità sconvolgente nel più improbabile dei luoghi.

L'arte contemporanea cinese sta vivendo un momento molto delicato. Lo denunciano le disillusioni dopo le ultime aste, ma anche le recenti problematiche degli affittuari alla 798. Qualche settimana fa, nel polo culturale di Pechino, dopo lunghe negoziazioni e forti proteste oltre quaranta spazi hanno dovuto lasciare il quartiere. Previsioni per i prossimi mesi? Si punta sull'arte straniera. Step fonda-

mentale, tra l'altro, per consolidare definitivamente Beijing nel suo ruolo di capitale artistica. Non sorprende quindi il grande numero di partecipazioni straniere (artisti, curatori...) negli ultimi eventi. La quota di mercato delle gallerie straniere sta crescendo e, come rivela Kai Heinze, direttore della Faurischou Gallery, "sarebbe strano che una galleria straniera tentasse di selezionare artisti cinesi per un pubblico cinese". Negli ultimi anni innumerevoli lavori di arte contemporanea cinese sono stati impacchettati, spediti ed esportati all'estero: e forse è tempo di invertire la tendenza. Sul fronte cinese spiccano grandi mostre come "The Hibernation" alla DoART Gallery: qui l'artista sfida il pazzo mondo dell'arte eccessivamente orientato al risultato. Secondo Jia Aili, invece, il sogno e la passione nel processo di creazione sono dinamiche molto più divertenti e intriganti rispetto al raggiungimento finale. Mistero e sospensione aleggiano nelle grandi sale della galleria, nell'attesa di vedere la nascita graduale del progetto. L'artista attraversa la frontiera tra l'installazione, l'happening e la pittura, mostrando l'intero processo di creazione dell'opera. Nessuno è in grado di prevedere il risultato che apparirà sulla gigantesca tela fra tre mesi. Nella sala principale, arredata come fosse lo studio dell'artista, è stata installata una

tela di dodici metri per sei, che al momento rimane nascosta dietro una tenda di velluto. "Target" è invece il titolo della prima personale, presso la Tang Contemporary Gallery, di Lin Yilin, artista già presentato in Europa durante Documenta XII a Kassel nel 2007. L'artista riunisce quattro lavori e diversi media: due video, una grande scultura e una pittura ad olio, che rappresentano figure ed eventi storici. Una mostra d'effetto che si incentra sui temi della storia e dell'identità e che entra in relazione con la personalità dello spettatore. Lin Yilin riflette sui miti inquietanti che hanno condizionato la memoria e la coscienza collettiva. Combinando diversi mezzi di comunicazione, ma anche eroi e miti da diverse culture e periodi: dall'era maostava a quella di Bush.

White Space Beijing propone il progetto dell'artista Yang Hongwei. Si tratta d'insolite incisioni su legno che lasciano attonito lo spettatore. Con lo scopo di imitare la superficie della pittura ad olio, Yang trova la connessione tra la stampa e il dipinto. Tecnicamente impressionante, la selvaggia serie allude all'antica poetica del paesaggio dipinto. Il lavoro di Yang tra il concetto e la rappresentazione visiva solleva l'inevitabile domanda: può il linguaggio visivo essere il concetto stesso? >

[cecilia freschini]

## LONDONSOUPI.

Londra tra Turner Prize e Guerra. E, naturalmente, ammantata anche lei, non dalla nebbia ma dalla crisi. Come di consueto, poi, il bollettino delle aperture, degli spostamenti e delle chiusure nel panorama galleristico londinese...



Il catalogo di Dispersion

Si profila un inverno buio e tempestoso sul territorio inglese, aggredito dal credit crunch e dall'accanita recessione, che si sta trascinando una strage finanziaria dopo l'altra. In questo clima tenebroso ed ansioso, e ovviamente in concomitanza con la celebrazione del Remembrance Day dell'11 novembre, tre mostre affrontano il tema della Guerra: "Cold War Modern", al Victoria & Albert Museum fino all'11 gennaio, è una fantastica mostra colosso sul design degli anni del dopoguerra che vanno dal 1945 al 1970 e raccoglie ben trecento oggetti (inclusi i nostrani Olivetti Lexikon 80, la macchina per il caffè La Cornuta di Gio Ponti e la Vespa) a testimonianza dell'impatto della Guerra fredda sulla produzione culturale dell'epoca; "War & Medicine", al Wellcome Trust fino al 15 febbraio, sul rapporto appunto tra le condizioni di guerra e le scoperte e sviluppi della medicina ad essa legati, con testimonianze dirette dalla Guerra di Crimea del 1850 fino ai più recenti conflitti in Afghanistan ed Iraq; e "This is War", al Barbican Centre fino al 25 gennaio, con un ulteriore studio ed aggiornamento sulla fotografia di Capa, la prima retrospettiva sulla giovane fotografa Gerda Taro, amante e collaboratrice di Capa nel

corso della Guerra civile spagnola, morta ad appena ventisei anni sul fronte di guerra, ed altri quattro artisti contemporanei che rispondono ai più recenti conflitti in Afghanistan ed Iraq. All'insegna del caos, "GSK Contemporary", fino al 19 gennaio negli spazi della Royal Academy nei Burlington Gardens, sponsorizzata da una delle maggiori società di ricerca medica e farmaceutica, è un assemblaggio di arte, performance, eventi live e proiezioni senza un particolare orientamento o soggetto, che sembrano ripetere nel loro accozzamento il destino del merchandising in tempi di magna.

Ugualmente consone ai tenori di questi giorni, "Dispersion", all'ICA fino al 1 febbraio, è una collettiva che considera il ruolo del capitale, del potere e del piacere in rapporto alla contemporanea cultura di immagini, con l'apporto di sette artisti - tra i quali Seth Price, Anne Collier e Maria Heichhorn - curati dall'attuale direttrice della Chisenhale Gallery Polly Staple.

Annunciato inoltre nella sera del 1 dicembre il vincitore del Turner Prize di quest'anno: assolutamente inattesa trionfa l'opera in video di Mark Leckey, un ripescaggio dalla cultura popolare soprattutto televisiva, con riferimenti vividi a per-

sonaggi come il gatto Felix e Homer Simpson. Leckey strappa il premio di venticinquemila sterline alle tre colleghe Runa Islam, favolissima con i suoi lavori in video in bilico tra perfezione tecnica e partecipata documentazione, Cathy Wilkes e Goshka Macuga. Nella giuria di quest'anno, l'architetto David Adjaye, la curatrice della Modern Art Oxford Suzanne Cotter, Jennifer Higgie della rivista d'arte Frieze e Daniel Birnbaum, caso vuole direttore della stessa accademia di Francoforte dove Leckey insegna.

Sul fronte delle aperture e chiusure di gallerie, la Photographers' Gallery ha riaperto i battenti nel nuovo ampio spazio di Ramillies Street il 6 dicembre con due mostre a documentazione del quartiere di Soho, mentre FA Projects si sposta temporaneamente dalle vicinanze con il Globe Theatre ad Hanover Square, in preparazione dell'imminente apertura nel West End. Tra le gallerie del nuovo centro artistico londinese di Oxford Street nord, Gallery one one one non è altro che parte della David Roberts Art Foundation e Sartorial Contemporary Art occupa finalmente una galleria più ampia in Kings' Cross. >

[irene amore]

## NEWYORKSOUP.

Mentre le gallerie grandi e medie iniziano a tagliare le spese e a licenziare personale, le non-profit newyorchesi mantengono ancora il loro ruolo di tessuto connettivo tra artisti e città profonda. Ancora per quanto?



Matt Mullican - A Drawing Translates the Way of Thinking

Lo stato di salute delle più piccole non-profit newyorchesi non sembra risentire, almeno per ora, degli scossoni provenienti dalla contingenza economica. Ma quanto durerà questo stato di grazia? La maggior parte delle arts institution americane godono di fondi provenienti da privati e da corporations, poiché l'erogazione di finanziamenti pubblici ha sempre presentato diverse proble-

matiche. Questi ultimi, infatti, non sono mai stati elargiti con troppa generosità e negli ultimi anni sono stati decurtati in modo piuttosto drastico. Dipendendo quindi molto dalla magnanimità di sostenitori privati, che beneficiano di vantaggiose agevolazioni fiscali, le previsioni per le non-profit non sono rosee, soprattutto nell'ambito delle programmazioni. Ma andiamo a vedere cosa gli spazi ci riservano per ora.

Art in General, sotto la rinnovata direzione di Anne Barlow, presenta *Reality Cinema/Live Video* di Jan Baracz. L'artista, di stanza a NYC, ha trasformato lo spazio della non-profit che si affaccia sul fronte stradale in un'intima sala proiezioni, dove il visitatore si ritrova nella duplice veste di attore e spettatore. Immagini in presa diretta trasmesse da molteplici telecamere piazzate nella strada adiacente sono mescolate e raccontate dalle voci fuori campo di Erika Latta e Eric Dean Scott, mentre la colonna sonora è di Toshio Kajiwara. Nel lavoro appaiono evidenti i richiami a tematiche molto delicate ed attuali come l'invasione della privacy, il protagonismo, la spettacolarizzazione della quotidianità e l'interazione tra arte e pubblico.

Anche il Drawing Center gode da poco più di un anno della nuova direzione di Brett Littman, trasferitosi dalla sua postazione del PS1. Partito con l'intento di accelerare i tempi per la defini-

zione di una nuova dimora, ormai in contrattazione con le autorità cittadine da svariati anni, e con quello di rivitalizzare il programma oltre ai legami diretti con artisti contemporanei, Mr. Littman è riuscito solo in parte nei suoi propositi, almeno per ora. Il calendario espositivo si è fatto più interessante e ha annoverato artisti come Sterling Ruby e Rirkrit Tiravanija, e con una retrospettiva dedicata all'artista Berlin-based Matt Mullican fino al 5 febbraio 2009. In aggiunta, vi è una serie di progetti curati dall'artista Nina Katchadourian che seleziona nuove promesse dal Viewing Program del Drawing Center, ottima risorsa per nuovi artisti e curatori.

Un'altra risorsa notevole per artisti emergenti è quella che l'Artists Space mantiene da anni sotto il nome di Irving Sandler Artists File Online <http://afonline.artistspace.org>. L'Artists Space viene particolarmente apprezzato per l'innovativa programma sperimentale, per l'apertura al mondo dell'architettura e del design e ancora per collaborazioni illustri come quella, nell'ambito performativo, con Marina Abramovic.

Nella zona 'calda' del Lower East Side, Cuchifritos art gallery/project space offre un distintivo spazio alternativo per artisti e curatori all'interno del mercato ortofruticolo dell'Essex Street Market. Il focus del programma, che fa parte dell'organizza-

zione Artists Alliance Inc., non è soltanto quello di sostenere emergenti, ma anche di creare ed arricchire il dialogo tra il mondo dell'arte e la comunità locale del Lower East Side, necessario vista la crescita esponenziale di gallerie e spazi alternativi avvenuta negli ultimi anni. *A Relationship Left For Dead on the Lower East Side* è il titolo della mostra curata da Bill Previdi alla quale parteciperanno Sandra Bermudez, Geoffrey Chadsey, Patrick Cunningham, Taylor Davis, Linda Hesh, Ashley Holmes, Coke Wisdom O'Neal, Katherine Streeter, Jordan Tinker. Se i non-profit ancora non sono sfiorati dalla crisi, la situazione critica inizia a farsi sentire tra le gallerie commerciali. Ad un passo dalla chiusura sono le gallerie Rivington Arms e Roebing Hall che, se verrà confermata la notizia, si accosteranno tristemente alla sorte che, a maggio, è toccata alla Clementine Gallery. Gli addetti ai lavori pronosticano altre chiusure nel prossimo futuro, in particolar modo tra le gallerie di taglia medio-piccola. Vari assestamenti però sembrano farsi strada anche tra le gallerie più consolidate che, al momento, tagliano sulle spese, riducendo le partecipazioni alle fiere e purtroppo anche il numero degli impiegati. >

[micaela giovannotti]

## LAMPADINE MARTIRI



*The Play Coalition* ([www.theplaycoalition.com](http://www.theplaycoalition.com)) è il nome di un team di designer inglesi. Uno dei loro progetti più noti è una lucina da notte ironica e funzionale. Battezzata *The Martyr Lamp*, è una lampadina a forma di omino: un "fondamentalista del risparmio dell'energia" che cerca con tutte le sue forze di staccarsi dalla spina...

## SOFFICI ICONE

"Sappiamo che il tuo computer ormai non è più soltanto uno strumento di lavoro. È un compagno, un amico". Così scrivono sul loro sito gli ideatori della *Icon Pillow Collection*, una simpatica serie di cuscini ispirati alle icone del sistema operativo dei computer Macintosh.



Per portarsi nel letto e coccolare i propri software preferiti. In vendita su [www.throwboy.com](http://www.throwboy.com)...

## RICICLO D'AUTORE

La svizzera **Freitag** ([www.freitag.ch](http://www.freitag.ch)), conosciuta per le ormai mitiche borse realizzate con i teloni usati degli autocarri, le cinture di sicurezza e le camere d'aria delle biciclette, volge il suo sguardo al mondo dell'arte. Dopo aver collaborato con il MoMA di New York e la Tate Gallery di Londra, lancia in questi giorni una nuova collezione di borse ottenute riciclando gli striscioni delle mostre del veneziano Palazzo Grassi. Le borse, in edizione limitata, sono già disponibili presso le sedi del museo ([www.palazzo-grassi.it](http://www.palazzo-grassi.it))...



## BILIARDINO DELUXE

Dopo gli accessori da pesca di Chanel arriva, giusto in tempo per i regali di Natale, il *Calcio Balilla* firmato **Louis Vuitton** ([www.louisvuitton.com](http://www.louisvuitton.com)). Tavolo di design, impugnature in pelle e giocatori in acciaio con monogram della Maison. Il biliardino non è mai stato così chic...



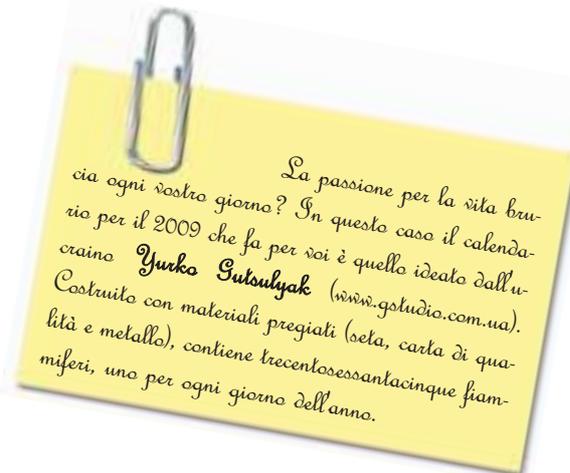
Prima fila: *Indifferent* e *Smilin'* Snowman, le magliette dell'umore di Natale - Le bottiglie di Coca-Cola in edizione speciale.  
Seconda fila: Albero di Natale per Nerd - *Panettoni-pantoni* - L'albero-poster di *Atypyk* - Le decorazioni adesive di *Artware Editions*.

# Design before Christmas

Si ama o si odia. Il Natale non ammette compromessi. Ma a qualsiasi dei due schieramenti apparteniate, è davvero difficile non farsi contagiare dalle atmosfere dorate e scintillanti di fine anno. Per cominciare, potete comunicare al mondo come la pensate indossando una delle magliette della serie **Snowman**: la *Indifferent* o la *Smilin'*. Il pupazzo di neve, indifferente oppure sorridente, darà un'idea del vostro feeling con l'inverno (in vendita su [www.rumplo.com](http://www.rumplo.com)).

Una volta arrivato il momento faticoso delle decorazioni, le numerose proposte d'artista aiuteranno a non attenersi troppo rigidamente alla tradizione. Dallo studio francese **Atypyk** ([www.atypyk.com](http://www.atypyk.com)), da anni garanzia di originalità e inventiva, arriva un albero di Natale adesivo e pixelato. Alto 1,60 cm, l'abete digitale è ecologico, facile da montare e salvaspazio. Sempre adesive ma dal look meno minimal sono le proposte degli artisti di **Artware Editions**: Fred Tomaselli, Phoebe Washburn, Markus Linnenbrink & Marilyn Minter ([www.artwareeditions.com](http://www.artwareeditions.com)). Ogni albero arriva a casa in un tubo di cartone che fa da custodia ed è riusabile, anno dopo anno. Un'idea diversa di riciclo, incentrata sui rifiuti informatici, è offerta dal sito **Urban Outfitters** ([www.urbanoutfitters.com](http://www.urbanoutfitters.com)), che vanta nel suo catalogo natalizio il *Motherboard Christmas Tree*, alberello ricavato da una vecchia scheda madre e illuminato da led a batteria.

Passando dalle decorazioni alle vettovaglie, il premio per il dolce natalizio più trendy della stagione va senz'altro al **Pan(et)tone**. Ideato dallo Studio di design **Purpose** ([www.purpose.co.uk](http://www.purpose.co.uk)) come regalo promozionale per Greenford Printing, è un panettone in cinque varianti di colore Pantone, una al giorno, numerate da Natale a Capodanno. Senza dimenticare il classico delle feste: le bottiglie di Coca-Cola ([www.coca-cola.it](http://www.coca-cola.it)) in edizione speciale. Sono palle per l'albero o bombe gassate?



## MORRA IN DADI

L'autore di questi dadi per il tradizionale gioco della Morra Cinese si chiama **Fatih Baltas** ([www.fatihbaltas.com](http://www.fatihbaltas.com)), ed è un giovanissimo designer turco. Rossi fuoco ed eleganti, portano sulle sei facce i simboli della carta, del sasso e delle forbici. Per fregare una volta per tutte chi tenta di barare ritardando la scelta...



## ZAHA SHOES

Non le bastavano edifici, mobili e gioielli. L'archistar per eccellenza, l'anglo-irachena **Zaha Hadid** ([www.zaha-hadid.com](http://www.zaha-hadid.com)), ha voluto sperimentare il suo stile sinuoso e organico anche al design di scarpe. Le sue creazioni, rigorosamente in plastica, sono prodotte dal marchio brasiliano **Melissa** ([www.melissaplasticdreams.com](http://www.melissaplasticdreams.com)) e sono state realizzate utilizzando tecniche di prototipazione rapida e stampa 3D...



## TÈ CON IL MORTO

Dove vanno a morire le bustine di tè usate? Generalmente finiscono poco elegantemente schiacciate sul piattino, al lato della tazza. **Jonas Trampedach** lo ha notato e ha deciso di dare alle bustine una degna sepoltura. Il suo set da tè include infatti una piccola "bara". In vendita su [www.yankodesign.com](http://www.yankodesign.com). RIP...



## L'OROLOGIO DELLA VITA

Si sa che il tempo è un concetto relativo. Non è solo la sua percezione che cambia, ma anche il modo in cui possiamo misurarla. Ci ha pensato **Bernard Planes** ([www.bertrandplanes.com](http://www.bertrandplanes.com)), che ha realizzato *Life Clock*, un inquietante orologio in cui ogni numero rappresenta un anno e che misura tutta una vita. E va più veloce man mano che si invecchia...



# dall'ottimismo globale al pessimismo cosmico

Tanto tuonò che piovve. Per qualche mese è parso quasi che il settore dell'arte fosse magicamente risparmiato dalla cattiva congiuntura, invece la crisi è arrivata, inesorabile...

Forse sarebbe stato anche possibile passare indenni, se solo l'economia globale avesse sbrigliato la matassa in tempi ragionevoli. Ma a quasi due anni dall'inizio della bufera, più che schiarite si annunciano nuove tempeste. E così è cominciata la resa dei conti. Gli scricchiolii si erano sentiti ad inizio stagione: le aste londinesi avevano registrato cattivi risultati sull'arte storica, le prime fiere, Parigi e Berlino, avevano confermato un certo affanno anche sul fronte del contemporaneo. Qualcuno deve aver pensato, come accade in questi casi, che la scossa sarebbe venuta dal più sicuro porto di Frieze, che invece si è allineata alla tendenza. A questo punto la palla è passata nelle mani tremebonde degli States, scossi violentemente dalla recessione. E le aste newyorkesi hanno scopercchiato il vaso di Pandora: a metà novembre, le tre case d'asta principali in cui erano programmate le tornate di Post-War e Contemporary, Phillips, Christie's e Sotheby's, si sono spartite le briciole. L'inventurato complessivo ha superato il 40%, il fatturato non ha raggiunto neppure il 50% della più bassa delle stime pre-sale. E se il contemporaneo aveva toccato un incremento del 108% dal 2003, oggi fa i conti con una contrazione dei prezzi pari al 36% nel giro di appena un anno (dati Artprice.com).

Sulla carta la peggio l'ha avuta Phillips, la casa d'aste più orientata al contemporaneo. Ma è da considerare che le due sorelle maggiori si sono coperte le spalle giocando soprattutto su opere consolidate. Più Post-War che Contemporary insomma, con l'aggiunta di una buona dose di lotti coperti da garanzie sulla stima più bassa che se da un lato ha messo il freno alle tendenze ribassiste, dall'altro si traduce in una perdita per il banditore (-28,2 milioni per la sola Sotheby's).



Nonostante ciò, il fatturato complessivo ha registrato 204 milioni di dollari contro i 429 delle più pessimistiche previsioni.

sono quelle di giugno e che oggi il mondo è molto cambiato. Magra consolazione se non, piuttosto, una dichiarazione che il tempo delle vacche grasse è

Angeles all'asta si va più per le case che per i quadri, a New York girano voci che almeno una cinquantina di gallerie private siano sull'orlo della chiusura.

Ancora a inizio novembre ci si entusiasmava per la straordinaria tenuta del mercato dell'arte. Qualche incrinatura c'era ma guardandosi intorno si aveva la sensazione che i problemi veri stessero altrove. Sono bastate poche settimane, è bastato il banco di prova statunitense, per passare dall'ottimismo globale al pessimismo cosmico.

Ma alla fine dei conti siamo proprio certi che questa crisi sia negativa per l'arte? Il boom del contemporaneo ha fatto dell'ar-

te un fenomeno di massa, ma l'eccessivo entusiasmo aveva favorito derive pericolose. Scelte, politiche culturali e ricerca sembravano ormai condizionate quasi esclusivamente dall'andamento del mercato. Le speculazioni erano all'ordine del giorno, l'affannosa rincorsa ad arrivar primi sui potenziali top player era un imperativo categorico. Molte gallerie campavano ormai solo di fiere, lottizzate dai colleghi più influenti, se non addirittura dalle case d'asta e dalle loro propaggini sul mercato primario. Tutti dovevano garantirsi almeno un esponente dei nuovi mercati dell'est, della Cina o dell'India.

L'omogeneizzazione cominciava a farsi realmente preponderante, un appiattimento indotto da un costume che premiava più la tempestività, la strategia, l'allineamento al gusto dominante che la ricerca, l'approfondimento, l'identità. Per non dire dei prezzi, arrivati a livelli impraticabili per gli emergenti tanto da stoppare la naturale emersione di un collezionismo medio allargato. Quanto alle opere degli artisti più in voga, trasformati in vere imprese multinazionali, le loro quotazioni ormai annichilivano i grandi maestri del passato ed erano riservati a pochi parvenues ex sovietici o star manager con pochi scrupoli, una lobby che condizionava pesantemente le politiche di musei e grandi eventi pubblici. L'idea stessa di un mecenatismo attento e appassionato era fortemente compromesso dalle mere ragioni d'investimento. E poi la distorsione delle grandi mostre, il revisionismo storico che affossava interi capitoli della storia dell'arte penalizzando le economie più deboli, il valore culturale declinato ormai in valore di scambio e di consumo.

Tutto questo era, ed è ancora, il sistema dell'arte. Forse una scossa per ristabilire un po' di equilibrio non sarà poi così dannosa. >

“ **Ma alla fine dei conti siamo proprio certi che questa crisi sia negativa per l'arte? Il boom del contemporaneo ha fatto dell'arte un fenomeno di massa, ma l'eccessivo entusiasmo aveva favorito derive pericolose**

Da Christie's si registra il commento di Robert Manley, che tenta una giustificazione sostenendo che le stime applicate

definitivamente finito.

Il clima nel quale si sono svolte le battute, d'altro canto, non poteva essere peggiore. A Los

## incanti.

### SCOMMETTERE SUL SURREALISMO

Secondo Art+Auction uno dei settori più interessanti per gli investimenti è quello del movimento Surrealista. Cresciuto del 20% nel 2008, l'opinione è confortata anche dall'ottimo andamento delle battute d'asta e da un ritorno di fiamma nelle politiche espositive dei musei. Il gallerista Richard Feigen sostiene che il Surrealismo è tra i movimenti ancora più sottovalutati. Le ragioni? Indole non commerciale e scarsa offerta su tutto. E se Magritte ed Ernst hanno prezzi già fuori portata, su alcuni loro compagni di viaggio, come Tanguy e Bellmer, sono possibili ancora ottimi affari.

### A CHI PIACE LA CRISI?

Tra il catastrofismo imperante per la crisi economica ecco due voci in controtendenza. Le ha ospitate entrambe il NY Mag. Una è quella del potente dealer Tony Shafrazi che parla non di recessione ma di nuova opportunità di sviluppo, più sana e oculata, giudicando fallimentare le politiche di prezzo recenti. L'altra è quella dello scafato critico Jerry Saltz, che si augura soprattutto di veder sparire gli speculatori disillusi e poi annota che le recessioni sono dure per la gente ma non per l'arte. Che, invece, proprio dai periodi di crisi (anni '30, '70 e '90) ha tratto grande linfa, generando nuovi movimenti di artisti, collezionisti e operatori. Facendo piazza pulita con il passato.

### NON SOLO NEW YORK: ANCHE HONG KONG PAGA DAZIO

Il 30 novembre è andata in scena a Hong Kong l'asta di Christie's dedicata all'arte contemporanea asiatica. Un po' di sollievo dopo i recenti flop newyorkesi? Macché, la tendenza ribassista si conferma invece. Quasi nessuna aggiudicazione ha toccato le stime più alte. La casa d'aste ha ovviamente cercato di arrampicarsi sugli specchi parlando di grande fermento e interesse di collezionisti da ogni parte del globo. Ma tant'è, le cifre parlano di un 44% di invenduto e di risultati deludenti persino per superstar come Zhang Xiaogang.

### ALMA LATINA: I SUDAMERICANI TENGONO

La sorpresa che non ti aspetti. In un clima generale negativo per tutte le ultime tornate d'asta spiccano i buoni risultati ottenuti dalle two-day sales dedicate alla Latin American Art di Christie's (19-20 novembre) e Sotheby's (18-19 novembre). 34,4 milioni di dollari complessivamente, con un tasso di vendita generalmente superiore all'andamento generale del periodo e ventiquattro nuovi record per gli artisti latinoamericani. Hanno superato il milione di dollari Francisco Zúñiga e Remedio Varo, artisti storici del '900.

# una montagna congelata di suono

Due sensi, due modi diversi di esperire il mondo che spesso si incrociano senza apparente soluzione di continuità. Il visivo e il sonoro aprono sentieri diversi del vivere e del conoscere; e infinite domande su che cosa sia reale. Abbiamo discusso di questi e altri temi con Daniela Cascella e Lucia Farinati, insieme curatrici di Sound Threshold...

**Innanzitutto, che cosa è Sound Threshold.**

Uno dei tanti motivi che hanno ispirato lo sviluppo del concept è stato il titolo di una celebre installazione di Joseph Beuys, ossia *Voglia vedere le mie montagne* (1950/71). Un'opera di forte impronta autobiografica, in cui l'artista tedesco ha ricostruito un immaginario paesaggistico montano impiegando alcuni mobili della sua casa/studio a Cleves, in Germania. Il titolo riprende testualmente le ultime parole del pittore trentino Giovanni Segantini pronunciate a quanto pare il 28 settembre del 1899, poco prima di morire sullo Schafberg, in Alta Engadina. Come ha sottolineato Beuys... *The title of this work does not directly reflect what one sees. The question is raised, what there is to see.* Traducendo l'osservazione di Beuys e pensando alla dimensione acustica/sonica anziché visiva del paesaggio, la nostra domanda iniziale è stata: *"What is there to hear?"*.

**Se Aristotele pensava che l'origine materiale della conoscenza fosse la vista, Marius Schneider immaginò l'esistenza di un suono primordiale - Ur-sound - che origina l'Universo. In modo del tutto diverso, un iPod introietta nell'ambiente circostante un suono estraneo, che annienta le caratteristiche acustiche del paesaggio trasformandolo in uno schermo interattivo, mobile e trasparente. Ci sono poi un cinema d'ascolto, in cui l'immagine è cercata immediatamente con il suono, e un cinema dove a contare è solo la storia raccontata. Quale rapporto tra visivo e sonoro? Che cosa ha da offrire il suono, di per sé stesso?**

**Lucia Farinati:** È difficile pensare al suono slegato dall'immagine, può voler dire reintrodurre l'ascolto come modo 'altro' di pensare e percepire la realtà che ci circonda, come attitudine verso l'altro e



il sé nel guardare in profondità.

**Daniela Cascella:** Pur se ispirato e nato in relazione a un paesaggio, il cd è in realtà una successione di tracce audio. Sono altri i paesaggi suscitati da quei suoni: paesaggi legati piuttosto a memoria e ricordi, a immaginari, invece che al semplice effetto cartolina. Spesso assistiamo a forzature marcate, soprattutto da parte di organizzatori di festival e rassegne, che quasi esigono che i concerti prevedano un elemento video. A volte invece, l'essenza del lavoro di un musicista sta tutta nella materia sonora. Il punto è che l'audience oggi (soprattutto in Italia) è molto poco educata alla dimensione dell'ascolto; manca nella nostra cultura museale e universitaria ancora prima, l'opportunità di creare spazi di ascolto.

**Con Watson, diversi sono stati gli artisti coinvolti nel progetto, da C. M. Von Hausswolf a Fovea Hex.**

**Lucia Farinati:** La scelta degli arti-

scolto nel buio, per distillare in pochi frammenti l'atmosfera e lo spirito di un luogo.

**Daniela Cascella:** Chris, nonostante l'attitudine apparentemente realistica nel modo di riportare i suoni, lavora in realtà a un livello ben più sottile; i suoni della radura di Le Crone, captati sulla soglia tra notte e giorno, tra temporale violento e quiete del sereno, reinventano in un certo senso quel luogo, se paragoni lo stesso luogo a quello percepito dai turisti domenicali chiososi o dai motociclisti che percorrono le stesse strade di montagna. E per fare altri esempi: i suoni che si ascoltano in *La Selva* di Francisco Lopez, interamente registrati nella foresta pluviale, in alcuni momenti sembrano in effetti suoni noise generati da qualche software, e se non sapessimo la storia del disco potremmo continuare a pensarli come tali. Chi dice cosa è invenzione, a questo punto?

**Certo, i suoni della foresta pluviale possono ingannare, così come ogni suono della natura può sembrare frutto di sintesi se fruito al di fuori del riferimento al corpo che lo produce. E viceversa. D'altra parte, in fase di post-produzione, le tecnologie permettono livelli di editing così complessi e modalità di montaggio tali, da rendere quasi impercettibile la membrana che separa il reale dall'immaginario. Una**

## info.

SOUND THRESHOLD - musica e suono attraverso il paesaggio un progetto di Daniela Cascella e Lucia Farinati  
Trentino-Alto Adige  
soundthreshold@gmail.com  
www.cealp.it/soundthreshold

registrazione, al di là della posizione e della scelta del luogo, è sicuramente una presa oggettiva di un dato spaziotempo. Le cose cambiano se a quella stessa registrazione ne viene sovrapposta una seconda, o se si interviene sul colore e così via. Per alcuni soundscapist il paesaggio sonoro è semplicemente il risuonare di ciò che sta loro intorno... adesso; altri invece concepiscono il paesaggio sonoro come collezione e ripensamento del paesaggio stesso attraverso la fusione di spazi e tempi totalmente diversi e distanti tra loro... Più che altro uno paesaggio mentale.

**Daniela Cascella:** Mi sembra una connessione impossibile da sciogliere. Le narrazioni di paesaggi sonori risalgono a periodi storici precedenti all'invenzione e alla diffusione di mezzi tecnologici capaci di registrare il suono, riportate (inventate? immaginate?) da Murray Schafer nel suo *The Tuning of the World* sono generate da fonti narrative precise e da cronache dell'epoca (quindi documentaristiche, in un certo senso) eppure necessaria-mente immaginate (quindi inventate)... Più che interrogarsi sul confine tra documentazione e immaginazione, non sarebbe forse meglio chiedersi in quali modi si riesca a trasportare e riportare la densità culturale o l'aura dei luoghi?

## Un bilancio?

Assolutamente positivo da tanti punti di vista. La nostra partnership ha funzionato allegramente nell'interessare idee e percorsi al di fuori dei soliti circuiti artistici. Gli eventi hanno visto infatti un pubblico davvero diversificato, artisti, ecologisti, amanti della montagna, archeologi, o semplicemente esploratori giunti a millecinquecento metri per ascoltare le Fovea Hex e Blind Cave Salamander alla terrazza delle stelle. Stiamo parlando di artisti ben noti a livello internazionale, seppure in aree di confine rispetto a quanto va per la maggiore nel contesto dell'arte contemporanea oggi. Il riconoscimento più grande, dunque, ci è arrivato dall'intensità creativa di queste collaborazioni e dalla stima da parte di personaggi che a nostra volta riteniamo fondamentali nello sviluppo di certi discorsi creativi e critici. >

## inascolto.

### NETMAGE 09

Si terrà a Bologna dal 22 al 24 gennaio 2009 la nona edizione di Netmage festival, in concomitanza con Arte Fiera. Appuntamento internazionale dedicato alle arti elettroniche, Netmage presenterà un programma multidisciplinare che intercetta l'imprevedibile scenario della ricerca audiovisiva contemporanea. Sede del festival saranno gli spazi di Palazzo Re Enzo che ospiteranno live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti, installazioni sonore e visive, nelle sale tematiche dedicate: Live Media Floor, Mangrovia, Performing Arts e Oblivia. Dal 22 al 24 gennaio 2009, Bologna  
www.netmage.it

### FRAGMENTED ORCHESTRA

Vincitore del PRS Foundation New Media Arts 2008 è la collaborazione tra l'artista Jane Grant, il fisico e musicista John Matthias e il compositore Nick Ryan. Una struttura musicale modellata sull'ordinamento dei neuroni del cervello umano. Ventiquattro luoghi sparsi in Inghilterra formano una rete di reti che si adatterà, evolverà e innescherà suoni dalle location alla galleria principale. Fino al 22 febbraio. Liverpool FACT, UK  
www.thefragmentedorchestra.com

### PROFONDO NORD

Quali potrebbero essere le conseguenze artistiche, culturali, filosofiche e sociali derivanti dall'imminente scioglimento dei ghiacci polari? Siamo prossimi ad un nuovo punto di non ritorno storico? I cambiamenti climatici possono determinare un cambiamento sul piano culturale? Questi alcuni degli interrogativi affrontati quest'anno dal festival Transmediale di Berlino, con un calendario come di consueto stimolante e multiforme. Dal 28 gennaio al 1 febbraio 2009. Haus der Kulturen der Welt, Berlino  
www.transmediale.de

# geografie d'autore

Quattro numeri e un quinto che sarà presentato ad ArteFiera a Bologna. Fogli piegati a mano, raccolti da un cartoncino e infine tenuti insieme da un elastico. Il tutto, ovviamente, realizzato a mano e in tiratura limitata. Gli autori? Da Spalletti a Cucchi, da Sotssass a Cattelan, da Bergonzoni a Marramao. Di *Parallelo42* abbiamo parlato con Mariantonietta Firmani...

## ➤ Iniziamo dal principio: perché *Parallelo42*?

Ho sempre pensato che quello che si riesce veramente a vivere è quello che si può incontrare direttamente, e così certamente il luogo in cui si vive influenza ciò che si è, in maniera diretta o indiretta, per similitudine o per contrasto. Ma, del resto, penso che questo accada ovunque, e penso che l'uguaglianza degli individui stia proprio nella presa di coscienza delle proprie diversità. Nella scelta del nome volevamo raccontare questo concetto. Il parallelo è un elemento convenzionale che serve per misurare il mondo ed è legato a una specifica situazione spaziale. Il parallelo 42 attraversa Pescara, ma anche Barcellona, New York, Chicago, Istanbul. Vuol essere il luogo per raccontare il cuore profondo delle realtà culturali. Del resto, cos'altro fa l'arte?

## Chi è *Parallelo42*?

Ancora non lo so. Per ora è uno spazio che vive di sensazioni e intuizioni. Cerca di trovare una via di comunicazione per raccontare quanto di meraviglioso riesce a produrre la mente umana. Ma questo meraviglioso spesso rimane letteratura o immagine: la bellezza non riesce a impregnare di sé la realtà e troppi individui ne sono tagliati fuori. A ogni nuovo incontro resto sempre più disorientata da come gli uomini di cultura illustrano con estrema chiarezza il luogo esatto del problema, sviscerandolo in tutte le sue componenti, e poi da come i cosiddetti uomini di potere procedono in direzioni opposte, producendo una sorta di schizofrenica realtà quotidiana, dove le speranze accese dall'estremo progresso filosofico e culturale sono puntualmente mortificate dall'imbarbarimento bieco e meschino dei luoghi di potere in generale, che invece mirano a produrre individui stanchi e spaventati, pronti ad adeguarsi...

a destra: I precedenti numeri di *Parallelo42*  
in basso: Sergio Givone e Mimmo Paladino - Roma 2008



Dev'esserci una via d'uscita. Mi sembra che, ora più che mai, la cultura dovrebbe avere una maggiore forza pervasiva sulla realtà.

**Il sottotitolo della testata è "rivista d'arte". Ma potrebbe trarre in inganno i lettori... Insomma, non siete un magazine di critica, o sbaglio?**

No davvero, non facciamo informazione! Lo spazio di *Parallelo42* vuol essere senza tempo, non ha la frenesia del tempo attuale, dove si perdono sfumature e contenuti preziosi. E poi ci sono già splendide



Quando rallenti i tempi hai lo spazio per i dettagli, per i decori, per riscoprire la manualità, il gusto dell'andare in fondo a un'idea e portarne alla luce i vari elementi che incontri. Senza calcolare che magari sono troppi, se sono anche belli e necessari al racconto.

**Veniamo alla storia: quanti numeri sono usciti finora e di cosa avete parlato? Che riscontri avete avuto? Soddisfatti?**

Siamo alla quarta raccolta di *Parallelo42*, e a ogni nuovo straordinario incontro si chiarisce a noi stessi il senso delle scelte che portiamo avanti, sempre considerando l'arte come luogo di ricerca pura da cui accedere a possibili chiavi di lettura dei meccanismi sociali contemporanei. Su ogni numero chiamiamo a confronto due autori, importanti esponenti dell'arte e della cultura contemporanea, la cui opera abbia una originale e singolare attinenza con l'argomento affrontato. E finora abbiamo parlato e/o raccontato per immagini: di *Spazio* con Ettore Spalletti e Paolo Desideri, di *Spiritualità* con Enzo Cucchi ed Ettore Sotssass, di *Comunicazione*

realtà editoriali come la vostra, oltre a Flash Art, Juliet, Segno, Il Giornale dell'Arte, Art'è ecc. Ce ne sono tantissime, basta andare in edicola o in fiera. Con *Parallelo42* volevamo trovare un luogo alternativo, e un modo alternativo, più lento, più a misura di pensiero, di riflessione interiore...

**In realtà non siete nemmeno una rivista dal punto di vista, diciamo così, della rilegatura. La cura artigianale è una componente fondamentale in *Parallelo42*, direi al pari di testi e immagini...**

con Maurizio Cattelan e Alessandro Bergonzoni, di *Manipolazione Mediatica* con Vanessa Beecroft e Antonio Galdo, di *Economia dell'Arte* con Michelangelo Pistoletto e Pier Luigi Sacco, di *Esilio* con Gian Marco Montesano e Moni Ovadia, di *Linea di Confine* con Sislej Xhafa e Pier Luigi Celli, di *Città Ideale* con Oliviero Toscani e Giacomo Marramao, di *ABO* con Achille Bonito Oliva. Ogni incontro è stato sperimentale e inatteso, e la soddisfazione nasce dallo scoprire quanto altro è possibile fare.

**La Fiera di Bologna ormai è alle porte: presenterete il nuovo numero in quell'occasione? Qualche anteprima per i nostri lettori...**

Anche la raccolta di quest'anno ci pare straordinaria: abbiamo contribuito preziosissimi di Jan Fabre, Giacinto di Pietrantonio, Mimmo Paladino, Sergio Givone, Achille Bonito Oliva, Massimiliano Fuksas, Mario Botta, Fulvio Irace, Luigi Ontani... Per ArteFiera stiamo lavorando alla realizzazione dell'incontro *ABO* e *l'Architettura*, con Bonito Oliva, Fuksas, Botta, Irace, dedicato al rapporto tra arte, vita e architettura, tra intuizione artistica, conquiste tecnologiche, connessioni sociali e funzionali. Un racconto di tre straordinari incontri tra arte e architettura con tre angolazioni diverse, tutte fondamentali per ricondurre al rapporto fra architettura e vita, ciascuna nella propria reciproca essenza. >

**Parallelo42 Arte Contemporanea**  
Quadrimestrale in raccolta annuale  
Colophon: Mariantonietta Firmani e Gaetano Di Francesco (direttori artistici)  
Info: via Marinelli, 20 - Silvi (TE)  
mob. + 39 3389744591  
info@parallelo42.it  
www.parallelo42.it

## rotocalco.

### L'ARTE, CHE PACE

Col #61 *ArtAsiaPacific* festeggia il 15esimo compleanno. E lo fa con un numero speciale, che *in primis* ha una copertina a sommaria: provate voi a districare sessanta immagini. Poi ampio spazio alla meritata autocelebrazione. Dall'editor attuale al suo predecessore, sino a firme storiche, magari un po' dimenticate negli anni.  
www.aapmag.com



### LETTURA BIFRONTE

*Janus* giunge al #24, stuzzicante dalla copertina alla quarta grazie all'artwork di Fabrice Hyber. Il tema questa volta è *Incredible Inventions*, arte e scienza per capirci. Come al solito c'è di che sbizzarrirsi: con Cuoghi e Fliri se proprio dovete leggere d'arte, con Sacco che intervista Profumo se volete uscire un poco dal seminato.  
www.janusonline.net



### FLUSSI SENZA E?

Arcinota nel mondo degli art-addicted, la newsletter e-flux è senza dubbio la più importante al mondo. Non stupisce dunque che Julieta Aranda, Brian Kuan Wood e Anton Vidokle abbiano deciso di pubblicare un *journal*. Print on demand per questo #0, poi si vedrà. Con interventi di Boris Groys e Marjetica Potrc, fra gli altri.  
e-flux.com/journal



### RIFLESSIONI NOSTRANE

Strascichi per *l'Italics* di Bonami a Palazzo Grassi. Dopo aver visto la mostra, il direttore di S+, Mario Fortini, ha affidato a Stefano Chiodi la curatela dello speciale *Dove va l'arte italiana?* Plauso senz'altro per l'iniziativa, e nulla da dire se i nomi sono parecchio noti agli appassionati. Certo però che chiamarli "nuovissimi"!  
www.specchio.com



### ARTI-SCRITTURE

Chiamasi co-marketing. La rivista d'arte contemporanea più importante d'Irlanda e l'omologo - come territorio e rilevanza - magazine che s'occupa di scrittori emergenti. Overo *Circa* e *Stinging Fly*. La somma cosa produce? *Marks*, volume in cui sei penne si confrontano con altrettanti "pennelli". Da meditazione.  
www.stingingfly.org / www.recirca.com



a cura di marco enrico giacomelli

## AL DEALER IMPROVVISATO

Ci si son messe in tre per curare il corposo volume: Mirella Bandini, Maria Cristina Mundici e Maria Teresa Roberto. Dopo l'intervista pubblicata un triennio fa da Allemandi, è un altro editore torinese a rendere omaggio a un illustre cittadino. E lo fa con saggi critici, decine di foto d'epoca, registi e ristampe degli scritti di Pisto.

Luciano Pisto  
Hopefulmonster

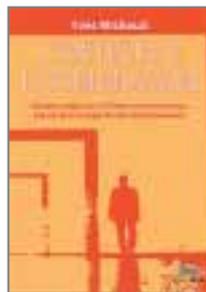
pp. 439, 39 euro, [www.hopefulmonster.net](http://www.hopefulmonster.net)



## AL DIVORATORE DI POLIZIESCHI

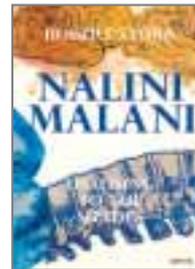
La parte centrale di questo libro, Michaud l'ha scritta quando, nel 1989, diventava direttore dell'Accademia di Belle Arti di Parigi. Il disagio provato nei confronti dell'arte contemporanea è perciò ben diverso da quello altezzoso d'un Jean Clair. È piuttosto quello di chi si preoccupa per il pubblico, giovane e non.

Yves Michaud - L'artista e i commissari  
Idea, pp. 216, 15 euro, [www.edizionidea.it](http://www.edizionidea.it)



## AL TURISTA ORIENTALISTA

In Italia l'abbiamo vista spesso negli ultimi anni: a Venezia per *iCon - I n d i a Contemporary*, poi alla Biennale lagunare curata da Storr, e ancora a Milano per *Urban M a n n e r s* all'Hangar Bicocca. Questo libro d'artista, supportato da Arario New York, è dedicato al ciclo *Listening to the Shades*. Soave. Shades. Soave. Robert Storr - Nalini Malani Charta, pp. 160, 42 euro [www.chartaartbooks.it](http://www.chartaartbooks.it)



## AL RUNNER DISORIENTATO

Si gioca tutto sulla metafora informatica il libro dell'architetto torinese. Che prova a fornire un contributo alla comprensione della città. Non quella futura o futuribile, ma quella che attraversiamo ogni giorno. Il pragmatismo dei piedi per terra non significa però negarsi qualche ipotesi. A voi la verifica.

Cesare Griffa -  
La città cibernetica  
Meltemi, pp. 188  
19 euro  
[www.meltemieditore.it](http://www.meltemieditore.it)



## IN TEORIA...

Intanto diciamo che, quando in pochi s'interessavano al futuro Premio Nobel per la letteratura Jean-Marie Gustave Le Clézio, l'editore palermitano dava alle stampe la versione italiana del Verbale. Era il maggio del 2005 e si festeggiava il decennale della nascita di *:duepunti edizioni*. Nell'autunno del 2008 s'è invece inaugurata la collana *arga*, diretta da Michele Cometa e dedicata alla cultura visuale. Obiettivo: "Studiare la visualità attraverso i mezzi che la determinano (tipicamente i media, ma anche i dispositivi della visione più tradizionali), le forme della ricezione e della percezione (lo sguardo individuale e collettivo), le sopravvi-



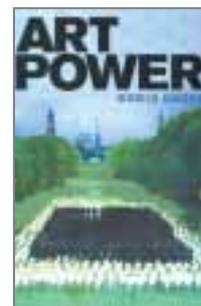
venze e le metamorfosi delle immagini'. Il primo volume s'intitola *Cultura visuale. Paradigmi a confronto*, e per le cure di Roberta Coglitore mette in fila personaggi del calibro di Hans Belting, Andreas Beyer e Ulrich Stadler. Contemporaneamente è uscito *Iconografia e storia dei concetti*, altro volume collettaneo curato da Andrea L. Carbone, che mette in dialogo i due ambiti di studio attraverso alcuni *case study*. Qui i nomi sono Villacañas Berlanga e Rivera Garcia, fra gli altri. *argo* | collana di cultura visuale :duepunti, [www.duepuntiedizioni.it](http://www.duepuntiedizioni.it)



Diabasis, pp. 184, 12,50 euro  
[www.diabasis.it](http://www.diabasis.it)

## ALL'ARTISTA TACITURNO

Si arricchisce con calma e sicurezza la collana diretta da Claudio Parmiggiani per l'editore di Reggio Emilia. Affidando alle cure di Elena La Spina una raccolta inedita di scritti dell'indiscusso maestro di Liverpool. Si parte con un sintetico *Senza titolo* del 1981 e si approda a un'intervista del 2005. Tony Cragg - La parola e la forma



## ALL'INFLUENTE DIRIMPETTAIO

Il culto del corpo durante il nazismo, il messianismo dell'arte nei Paesi del socialismo reale. L'arte al servizio del potere, della propaganda, dell'influenza sulle masse. Un libro storico? Non esattamente. Poiché almeno la metà dei saggi guardano (con sospetto) all'attualità, ai curatori e

all'arte nell'epoca della biopolitica. Boris Groys - Art Power  
Mit Press, pp. 194, \$ 22,05  
[mitpress.mit.edu](http://mitpress.mit.edu)

## AL DISCOTECARO IMPENITENTE

S'inaugura con una panoramica sulle installazioni sonore e sugli *environment* ideati da Brandon LaBelle la nuova collana dell'editore di Digione. La cura Yvan Etienne, si chiama *Ohcetecho* ed è dedicata alla musica contemporanea e alle sue espressioni installative e performative. Si proseguirà con Paul Panhuysen.

Brandon LaBelle.

Live Bootleg  
Les Presses du Réel, pp. 192 + CD, 20 euro  
[www.lespressesdureel.com](http://www.lespressesdureel.com)



## ALL'AMICO DI PENNA

Un volume con tutti i crismi accademici. S'inizia con le opere di Morandi nella collezione Brandi e, dopo l'introduzione di Marilena Pasquali, sfilata la trentina di saggi che il critico ha dedicato al pittore. Ma il cuore del libro è un altro. Sono le oltre duecento lettere che i due si sono

scambiati. Un carteggio esemplare. Cesare Brandi - Morandi  
Gli Ori, pp. 376  
35 euro  
[www.gliori.it](http://www.gliori.it)



## ALL'AUTOMOBILISTA SGASATORE



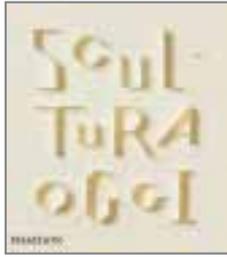
Il Futurismo è morto, viva il Futurismo! Centenario assai discusso, anche su queste pagine, quello del più importante movimento artistico italiano. Non solo sul fronte delle mostre. Anche dal punto di vista editoriale, le occasioni non mancano. La grande monografia di Fabio Benzi si profila come un punto fermo. Forse.

Fabio Benzi - Il Futurismo  
Motta, pp. 384, 135 euro, [www.mottaeditore.it](http://www.mottaeditore.it)

## AI PITTORI INCONVINCIBILI

Argomento che pian piano torna alla ribalta della critica d'arte. Dopo l'ubriacatura installativa, ma con qualche nozione in più dettata dall'esperienza, si torna a parlare di scultura. Meglio allora avvicinarsi guidati da un'esperta indiscussa, per muoversi cauti fra architettura e arredamento, monumenti e minimalismi.

Judith Collins - *Scultura oggi*  
Phaidon, pp. 464, 75 euro  
www.phaidon.com



## ALL'ADOLESCENTE INSIURO

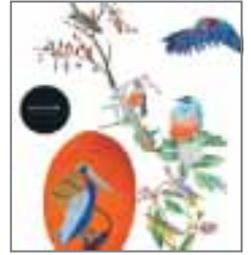
Sarà stato stanco morto come il Marat in copertina, dopo aver scritto queste 500 pagine. Perché non dev'essere immediato progettare e, soprattutto, portare a termine *Una nuova storia dell'arte*, come recita il sottotitolo.

Iniziando da *Animali e umani oltre 31.000 anni a.C.* e finendo con un dipinto di Lee U-fan. Julian Bell - *Lo specchio del mondo Electa*, pp. 500 39 euro  
www.electaweb.com



## AI CURATORI SUPPONENTI

Ogni anno, l'Atelier di pittura Adriano e Michele del Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro ospita un artista. Che per settimane si confronta con gli eccentrici ospiti del Centro di riabilitazione psichiatrica. Esperienza senz'altro atipica, fuori dalle rotte della mera arte terapia. Se poi ne escono gioielli come questo... *Acrobazie #4*. Francesco Simeti Corraini, pp. 84, 30 euro, www.corraini.com



## AL NEMICO ENOCHLOFOBO

Vero ch'è nato a Lipsia, ma un'altra è la scuola a cui si è affiliato. Gursky è infatti parte - e che parte - della nidiata dei coniugi Becher sorta alla Kunstakademie di Düsseldorf. La scelta di scatti per questa monografia è vasta: dalle inedite prove giovanili, quando studiava a Essen, a opere



recentissime, anch'esse inedite. Andreas Gursky. *Werke 80-08*  
Hatje Cantz, pp. 272, CHF 69  
www.hatjecantz.de

## ...E IN PRATICA

Melanie Scarciglia, Cornelia Lauf e Christophe Boutin: è lo staff, ridotto ma agguerrito, della parigina con pied-à-terre romano *Three Star Books*. Nata all'inizio del millennio, la casa editrice ha come obiettivo "*pubblicare libri fatti a mano, di lusso, in edizione limitata di artisti contemporanei*". E hanno tutte le ragioni per sostenere che, in



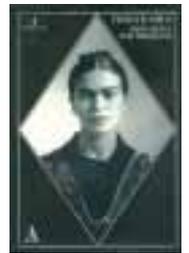
questo caso, parlare di libri è riduttivo. Sono infatti piuttosto degli oggetti, dei multipli raffinati e non esenti da un certo valore economico. In catalogo si fregiano del numero uno Liam Gillick & M/M Paris. Sono seguiti Heimo Zobernig, Maurizio Cattelan, Tobias Rehberger e Jonathan Monk, per giungere all'ultimo della nidiata - almeno finora - con la coppia Hubert Damisch & Ken Lum. Prendete a esempio quest'ultimo: 15 copie più nove prove d'artista. La forma è quella d'un volume rilegato, ma in realtà è una scatola contenente un breve saggio, le istruzioni per l'uso, una penna da hotel, un calzino, una miniatura della torre Eiffel, un dizionario, uno specchietto, un tagliaunghie, una pietra nera, un lucchetto, una chiave, un oggetto in bambù, un dvd, un biglietto dell'autobus di Vancouver, una pagina di pentagramma e quattro fototessera.

argo | collana di cultura visuale  
:duepunti, www.duepuntiedizioni.it

## AL MACHO DELLA PORTA ACCANTO

Abscondita inaugura una nuova collana, *Mnemosyne*. Volumi fotografici con stampe in bianco e nero e l'attuale cura dell'editore milanese. Numero uno dedicato a Frida. Contemporaneamente esce il reportage di E.J. Bellocq, realizzato nel 1912 a *Storyville*, il quartiere hot di New Orleans.

Frida Kahlo. *Biografia per immagini*  
Abscondita, pp. 168, 28 euro  
abscondita@fastwebnet.

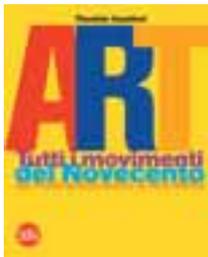


## AL BULIMICO D'INFORMAZIONI

Enciclopedico il compito, unico l'autore. Ormai è consuetudine affidare a un pool di esperti opere di ampissimo respiro come questa, dedicata a

*Tutti i movimenti del Novecento dal Postimpressionismo ai New Media*. Ma il dotto Gualdoni raccoglie la sfida prometeica. E genera il compatto suntuo d'un secolo. Invidiabile.

Flaminio Gualdoni - *Art Skira*, pp. 560  
29 euro, www.skira.net



## AI NOSTALGICI PELLICOLARI

Correva l'anno 1972. Diane Arbus era morta da un anno, appena quarantottenne, e il MoMA si apprestava a dedicarle una retrospettiva. Fu allora che Marvin Israel e la figlia Doon Arbus raccolsero per *Aperture* ottanta sue fotografie. Che altro dire? Questa è l'edizione italiana di un classico, senza tema di smentite.

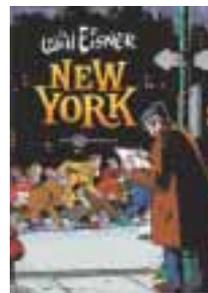
Diane Arbus



Photology, pp. 184, 59 euro  
www.photology.com

## AGLI AMANTI DELLE GRANDI MELE

Quattro in uno. Non è un detersivo, ma la raccolta in un unico volume delle quattro graphic novel che Eisner ambientò a New York. Chi è Eisner?! Proprio l'"inventore" del genere graphic novel, un brooklyniano ebreo nato nel 1917 e passato a miglior vita pochi anni or sono. Da sorbire con lentezza, ché poi finisce. Will Eisner - *New York*  
Einaudi, pp. 427, 24 euro  
www.einaudi.it



## ALL'ACQUIRENTE NOSTRANO



JRP|Ringier, pp. 352, CHF 58  
www.jrp-ringier.com

Dire agnès b. significa nominare un mondo complesso, fatto non solo di moda. Bisogna metterci dentro gallerie d'arte e produzioni cinematografiche, il magazine *Point d'ironie* e un *atelier de création*. E 223 boutique, tanto per gradire. Cosa manca? Una collezione, *ça va sans dire*. Da Brassai a Martin Parr, fino ad Absalon. collection agnès b.

## AL COPY E/O ALL'ART DIRECTOR

Immagini e ancora immagini. Forti e provocatorie, come quella di copertina, con il celebre *swoosh* inciso e suturato sulla pelle del viso. Una raccolta di shock visivi e testuali. Coordinata dal co-fondatore dell'Adbusters Media Foundation, che dal 1989 ha il ruolo di guardatore dell'universo pubblicitario.

Kalle Lasn (a cura di) - *Design Anarchy*  
Eleuthera, pp. 418  
48 euro, www.eleuthera.it



# design 2.0

I cambiamenti nel sentire apportati dalle nuove tecnologie investiranno presto anche il design degli oggetti. Che saranno "sentiti" sempre meno come prodotti finiti e sempre più come dispositivi creativi partecipati. Aperti e in trasformazione...

> Lo ha scritto Rem Koolhaas, e ha fatto tremare le vene e i polsi di chi si occupa di progettazione. Nel Junkspace, come lui chiama l'antropologia materiale contemporanea, *progettare o meno non fa più differenza*. Nell'incontro terribile con l'esistenza, l'uomo mette in forma la materia per creare un senso, laddove la vita sarebbe solo caso. Oggi che lo scopo del progetto non è più fissare lo spazio ma mantenerlo mobile, che un oggetto sia fatto bene o male tende ad essere sempre più irrilevante: ciò che conta, è che *cambi* e sia di una qualche misura *diversa* rispetto a se stesso e a ciò che gli sta accanto.

Ma se non nella qualità, dove possiamo scovare il "senso" degli oggetti del XXI secolo?

Cominciamo da internet. Il web 2.0 è uno stadio della rete caratterizzato da un alto grado di partecipazione del pubblico alla produzione di contenuti. La generazione non professionista di filmati, testi, immagini, musiche, non è solo un'attività a latere, ma l'elemento costitutivo di molti nuovi format e modelli di comunicazione. Questa attitudine alla partecipazione generalizzata sta diventando così forte da andare oltre il web, e investire in toto il modo di *sentire* gli oggetti da parte delle persone, che li vivono sempre meno come qualcosa di "finito" e sempre più come occasioni per processi creativi partecipati, aperti ed evolutivi.

I segnali in questo senso sono chiari. L'italiano Zooppa per esempio offre un servizio di advertising interamente *user generated content*. Le aziende lanciano i loro brief agli utenti registrati i quali producono una serie di spot tra cui la comunità vota il vincitore. E che non si tratti di un divertimento da smanettoni lo dimostra il fatto che aziende come Rai, Lastminute.com, Fineco e Enel



“Oggi che lo scopo del progetto non è più fissare lo spazio ma mantenerlo mobile, che un oggetto sia fatto bene o male tende ad essere sempre più irrilevante”

## compassi.

### TORINO DESIGN WEEK

Anche Torino avrà la sua design week. Lo scorso settembre si è tenuto l'evento "Verso Torino Design Week", promosso dalla neonata Associazione Torino Design Week e dalle istituzioni locali, con l'obiettivo di stimolare un dibattito pubblico da cui dovranno emergere i temi portanti della prima edizione della Torino Design Week, che si svolgerà a partire dal 2009 nella seconda metà dell'anno. "In questo modo - ha dichiarato Maurizio Bazzano, presidente dell'Associazione - grazie a un format atualizzabile e riproponibile annualmente, si intende dare continuità all'anno celebrativo del design a Torino". L'augurio è che Torino continui a non seguire Milano sulla dorata via del glamour ma insista sui pensieri lunghi, utilizzando il design come chiave di volta di una nuova *civitas* della sostenibilità ambientale, culturale, ed emozionale.

[www.torinodesignweek.org](http://www.torinodesignweek.org)

### IL CENTRO COMMERCIALE DEI DESIGNER

Nel centro di design Artplay, a Mosca, si trovano riuniti in un'unica piazza coperta aziende e studi di famosi designer, architetti, ingegneri, artisti, e negozi di arredamento. Sono inoltre presenti gallerie d'arte contemporanea e di design, accanto a spazi in cui è possibile fotografare simulazioni di ambienti e acquistare materiali specializzati. L'idea è di mettere "in prossimità" esponenti del variegato mondo del progetto in un luogo in cui sia presente l'intero ciclo produttivo, dove i progettisti possano svolgere la loro attività con tutto ciò che gli serve, dagli strumenti agli stimoli, dalle relazioni alle informazioni, non solo a portata di click ma a portata di mano, orecchio e voce. Perché molta della chimica da cui nascono le idee non passa via etere.

[www.artplay.ru](http://www.artplay.ru)

### È NATA LA DESIGN RESEARCH

Lo scorso ottobre in Triennale a Milano è stato presentato il libro *Design Research*, a cura di Hans Höger, che raccoglie i contributi dell'omonimo convegno organizzato dalla Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano. Accanto a product, graphic, fashion, food, ecc., si aggiunge oggi la design research, come indagine sulle tematiche che assumeranno importanza per il progetto nell'evoluzione del contesto culturale e gli approcci per affrontarle. Dato che a simili interrogativi non possono rispondere i soli progettisti, è da esperti di diversi ambiti che devono giungere previsioni strategiche per il design. "Solo così", si legge nell'introduzione, "possono nascere degli stimoli propositivi che, una volta accolti e elaborati da ricercatori e professionisti, assicurano al design una rilevanza in senso più ampio - anche al di là del singolo progetto".

<http://abitare.corriere.it>

hanno già scelto di affidare le loro campagne a Zooppa.

Anche per quanto riguarda il design allo stato solido le cose si stanno muovendo in questa direzione. Nato nell'incubatoio Eindhoven, RedesignMe.com è un servizio di co-produzione di oggetti che mette a disposizione delle aziende il sapere appassionato dei loro stessi clienti, i quali tramite il sito collaborano per migliorare o riprogettare i prodotti commercializzati.

Anche il made in Italy si sta attrezzando per il nuovo secolo. Massimo Mariani, in collaborazione con AedasR&D, ha progettato per Mdf Italia il sistema componibile *Vita*, una libreria modulare che grazie a un "configuratore" virtuale permette al cliente di generare infinite composizioni, tra le quali il programma si incarica di escludere quelle non tecnicamente accettabili e di fornire una stima del prezzo.

Più avanzato ancora è il progetto *Kreaton* di Sergio Nava per la neonata azienda milanese NTT Design. Questa "lampada che non esiste", come recita il claim di *Kreaton*, è composta da una base in policarbonato trasparente con una lampadina a basso voltaggio sulla quale il fruitore può costruire la lampada che vuole, utilizzando uno o più kit di settantadue piccoli "moduli" forniti in tre misure e cinque colori, in pratica dei mattoncini molto simili ai Lego, anche se il brevetto è originale. Non si tratta solo di "personalizzazione". Qualunque sia la forma che attribuisce alla lampada, l'utente è il primo a non sentirla come definita. *Kreaton* non cerca la composizione migliore ma la modifica ulteriore, la variazione successiva, la diversità protratta. Oggi che la realtà si è fatta liquida, il fatto che una lampada sia *proprio* una lampada viene avvertito dalle persone come un fatto contingente che come tale può essere anche in un altro modo. Di conseguenza, il valore percepito di un oggetto è sempre più determinato dalla sua evoluzione aperta piuttosto che

qui a sinistra: Massimo Mariani - Vita, 2008 - prod. Mdf Italia  
sotto: Concept di upgrading design semi-aperto - Programma di ricerca 'I futuri del design' - ISIA di Faenza

## link.

[www.zooppa.com](http://www.zooppa.com)  
[www.redesignme.com](http://www.redesignme.com)  
[www.mdfitalia.it](http://www.mdfitalia.it)  
[www.nttdesign.com](http://www.nttdesign.com)  
[www.kreaton.it](http://www.kreaton.it)

dal suo permanere identico a se stesso: il "senso" del design del XXI secolo non sta in ciò che un oggetto è, ma in ciò che *potrebbe essere*.

Si trova qui la risposta alla provocazione di Koolhaas. Perché è vero che qualunque progetto, immerso in un'antropologia liquida, *indipendentemente* dal fatto che sia pensato bene o male si trasformerà presto in qualcos'altro. Ma è proprio questo il punto: a fare la differenza, oggi, non è più il risultato del processo progettuale ma il processo stesso, determinato dalla partecipazione dell'utente e dall'apertura del prodotto a sempre ulteriori evoluzioni.

Da questa constatazione nasce il programma di ricerca "I futuri del design" avviato da sei mesi all'ISIA di Faenza. In uno degli scenari indagati nel programma assistiamo alla diffusione di forme di "upgrading design", per le quali l'azienda vende il proprio prodotto, per esempio una sedia, e dopo alcuni mesi ne rilascia l'upgrade, consistente nella modifica della stessa sedia in possesso del cliente. Passato altro tempo, l'azienda rilascia un terzo upgrade, che trasforma la sedia in un tavolino, e così via, mantenendo il prodotto aperto e l'evoluzione costante. Anche nel design di prodotto quindi il coinvolgimento dell'utente nel processo creativo sarà graduale ma ineluttabile. Ad esser percepito come non autentico sarà sempre più l'oggetto che non cambia, e a cui l'utente non può partecipare. Un simile oggetto sarà infatti amputato del proprio senso, così come esso prende forma all'inizio del XXI secolo: aperto, evolutivo e partecipato. >

# il design facilitatore

> Il progetto Geodesign è stato il primo grande tentativo di far dialogare designer, aziende e comunità al fine di produrre oggetti complessi. Si è trattato di dar voce alle richieste delle comunità urbane, ponendo in essere un design partecipato in grado di orientare l'azione dei quartieri. Un design che, come ha sottolineato Marco Belpoliti, non cerca la forma ma mira all'informalità dei comportamenti. Non è essenziale l'oggetto ma il comportamento. Si delinea così la figura coniata da John Thackara del *designer-facilitatore* che possiede alcune competenze specifiche di cui non sempre i comuni

citadini sono attrezzati: capacità di progettazione, visualizzazione e ricerca. Doti che producono l'urbanizzazione debole di cui parla Andrea Branzi. Tra i casi più significativi citiamo il progetto *Luk* di Giulio Iacchetti, in cui l'incontro con la comunità dei ciclisti torinesi ha portato alla realizzazione di un sistema antifurto sicuro e leggero. La soluzione proposta da Iacchetti è un oggetto capace di convivere con i pali stradali e allo stesso tempo favorire l'ancoraggio delle biciclette al "lucchetto", cambiando così la relazione del ciclista con la città.

L'ingegnoso prototipo di Iacchetti è stato prodotto da Extra Vega, specializzata in progettazione e produzione di pezzi unici eco-sostenibili. L'azienda milanese ha realizzato anche un altro interessante prototipo all'interno di Geodesign, il *Segno urbano Parco dell'Arrivore* dei fratelli Campana e Carlorattiassociati - Walter Nicolino & Carlo Ratti. Si tratta di un progetto dettato dalla richiesta della comunità e specialmente degli studenti della scuola media Martiri di Martinetto di riqualificare il parco del quartiere. Il risultato è un giardino pensile che può raccogliere in elementi tubolari intrecciati in

acciaio contributi della gente del quartiere, come piante e oggetti riciclati, un open source il cui disegno è ispirato alla sedia *Corallo* dei fratelli Campana che può trasformarsi in seduta e arredo urbano. Un elemento organico che si mimetizza con la natura e unisce la comunità attraverso pratiche sostenibili. >

[www.giulioiacchetti.com](http://www.giulioiacchetti.com)  
[www.extravega.com](http://www.extravega.com)  
[www.carloratti.com](http://www.carloratti.com)  
[www.torinoworlddesigncapital.it](http://www.torinoworlddesigncapital.it)



# riKeare il futuro

> Un altro progetto scaturito grazie alla mostra Geodesign è il micro sistema urbano *Rikea* di Marco Lampugnani e Antonio Scarponi, un carrello per il trasporto delle merci modulare in funzione del luogo nato dal riassetto di pezzi in produzione. Si tratta di una brandina pieghevole, due borse dell'Ikea cucite insieme, due ruote di bici e delle mensole di metallo utilizzate come sponde. Una volta diventato prototipo si è deciso di non aprire una linea di produzione dedicata, che peraltro non avrebbe potuto mai essere sostenibile da

un punto di vista economico per le aziende. Si è preferito produrre una sorta di *bricolage* da mercato globale, in cui i prodotti del catalogo delle due aziende, attinti quasi fossero dei semilavorati, si sono potuti velocemente convertire nel prodotto finale. Territorio elettivo per la creazione e la fruizione di questo oggetto è il mercato del Balon a Torino, zona dell'urbanizzazione debole. I due architetti hanno vissuto il luogo per poter progettare il prototipo, un design relazionale che esiste in funzione di ciò che lo circonda.

In tal modo è stato possibile coniugare le esigenze di due grandi multinazionali quali Ikea e Italcementi con la domanda locale. Ikea al principio è stata difficile da persuadere, ma, spiega Lampugnani, rimaneva l'azienda ideale poiché non vende solo mobili smontati, ma un intero universo da ricomporre e re-interpretare. La difficoltà è stata solo iniziale, e una volta comprese le motivazioni la multinazionale svedese ha mostrato la più totale disponibilità a collaborare. Italcementi ha messo invece a disposizione il cemento *TX active* in grado di "depurare" l'aria

degli agenti inquinanti. Il successo del progetto sta nell'aver contribuito a portare degli strumenti "facilitatori" in un quartiere difficile di Torino e nell'aver prodotto un prototipo che ha meno bisogno di un'azienda rispetto ad altri, creando un prodotto che tutti possono costruire. >

[www.conceptualdevices.com](http://www.conceptualdevices.com)  
[www.mlampu.eu](http://www.mlampu.eu)  
[www.ikea.com](http://www.ikea.com)  
[www.italcementi.it](http://www.italcementi.it)



# disegnare la città

> Sempre seguendo il concetto di urbanizzazione debole segnaliamo il progetto del designer olandese Rogier Martens *Mobile Bank*, una panchina di legno provvista di ruota per essere trasportata ovunque, nonché degli strumenti per costruirla, un po' come nel caso di Rikea. La designer e artista italiana Katia Meneghini ha invece recentemente realizzato il progetto *Qué Pasa?* a Medellin, in Colombia, un'installazione di public design che invita la comunità a riflettere sui rapidi cambiamenti della città con una speciale attenzione per l'utilizzo dell'energia

sostenibile. Il lavoro consiste in numerosi LED che funzionano grazie a pannelli solari. L'urban design è il motore anche dei progetti sviluppati da Esterni a Milano. Socializzazione, scambio culturale e la domanda della comunità si intrecciano nella realizzazione di progetti che vengono realizzati non solo da designer ma anche artisti, musicisti, artigiani, critici e persino giornalisti. Tra questi segnaliamo il campo per giovani designer stranieri durante la design week di Milano e il *Modulo cinema* all'interno di Geodesign. Un successo internazionale che ha portato

Esterni ad organizzare un workshop di cinque giorni a Madrid presso la Casa Encendida con l'obiettivo di utilizzare lo spazio pubblico e i vuoti urbani per una serie di azioni che lascino un segno nella città. Un open source con un forte interesse verso l'ecologia e la sostenibilità, che comunica con la città attraverso un blog promosso da un gruppo di progettisti con l'intento di produrre uno sviluppo creativo della sostenibilità urbana. Anche la Biennale Internazionale di Design di Saint-Etienne da poco conclusasi ha puntato i riflettori sull'urban design e su alcuni casi studio

che possono segnare un cambiamento nella percezione del tessuto urbano, come *City Eco Lab* di John Thackara, che punta soprattutto alla sensibilizzazione della comunità su pratiche sostenibili, o come il divertente *Sugaruku*, un urban gaming sviluppato in diversi quartieri di Saint-Etienne che permette di associare la passeggiata, la scoperta di un luogo e gli spazi pubblici con i media tecnologici. >

[www.thanoszakopoulos.com](http://www.thanoszakopoulos.com)  
[www.esterni.org](http://www.esterni.org)  
[www.rogiermartens.nl](http://www.rogiermartens.nl)



# mirko smerdel

Origini croate, classe 1978, studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze e alla Naba di Milano, Mirko Smerdel, a metà tra un archivistista e uno storico documentarista, raccoglie materiale nei mercatini, nei negozi e su ebay per dar vita a nuove narrazioni attraverso il collage. Perché il suo approccio all'immagine è "simile a quello di uno storico o di un archeologo che cerca di ricostruire la storia di un avvenimento attraverso tracce e documenti". E anche un po' simile a quello di un architetto, visto che alcuni collage si affrancano dalla bidimensionalità per trasformarsi in piccole strutture autoportanti, perché l'artista sente ora l'esigenza di "sviluppare delle forme che non siano solo un display rappresentativo". Vive a Milano.



da sinistra a destra:  
Utopic Memory Landscape 026 -  
Collage of found postcards cm.15 x 11,5

Utopic Memory Landscape 017 -  
Collage of found postcards cm.15 x 20

Utopic Memory Landscape 027 -  
Collage of found postcards cm.15 x 20

> **Cominciamo col curiosare tra i tuoi interessi.**

**Il libro che hai letto recentemente?**

Ho appena finito di leggere *Il filo e le tracce. Vero, falso, finto* di Carlo Ginzburg.

**Che musica ascolti?**

Da "giovane" ascoltavo tantissimo hard-core, punk e derivati, post rock e tanta new wave. Adesso sarebbe difficile rispondere perché i miei gusti sono molto più eterogenei. Ascolto molto hip hop, roba della Stones Throw Records (etichetta indipendente americana n.d.r.) tipo MF Doom o Madlib. Uno degli ultimi dischi che mi è piaciuto particolarmente è stato *Classic Erasmus Fusion* dei Volcano The Bear. Posso dirti che comunque mi porterò nella tomba, anzi nel forno crematorio, dischi dei This Heat, Pop Group, Clash, New Order, Fugazi, Das Audience, Monorchid e Gogogo Airheart.

**Quali sono le cinque città che consiglieresti di visitare e perché?**

Non sono un gran viaggiatore e nelle città che vorrei consigliare (Tokyo, Lagos, Las Vegas, Città del Messico e Chongqing) non sono mai stato. Infine, anche se non è una città, credo che tutti dovremmo andare sulla Luna prima o poi e chissà se un giorno qualche sciecco costruirà una Dubai lassù, con osservatori e shopping mall...

**I luoghi che ti hanno particolarmente affascinato?**

Settimello, il paese dove sono cresciuto, vicino a Firenze. Proprio di fronte a casa mia c'era un enorme cementificio. Era, anzi è tuttora, una piccola città recintata ai piedi di una collina di uliveti, con strade interne, edifici dalle forme assurde e ciminiere altissime, ed è tutto completamente gri-

gio! Per circa vent'anni, ogni volta che uscivo di casa era la prima cosa che vedevo e direi che questo mi ha decisamente segnato. Il Treptower Park a Berlino è un altro luogo che mi ha affascinato tantissimo, c'è un grande memoriale dedicato ai soldati dell'Armata Russa caduti durante la battaglia per la presa della città.

**Quali sono gli artisti del passato verso i quali nutri un particolare interesse?**

Piero della Francesca, la scuola di Ferrara, Giuseppe Arcimboldo, Caravaggio, Manet, Egon Schiele, Marcel Duchamp, Kurt Schwitters, El Lissitzkij e il costruttivismo, Walker Evans, Gerard Richter, Harun Farocki, Chris Marker, Marcel Broodthaers, Susan Hiller, Christian Boltanski e Tacita Dean.

**E i giovani "collegli" a cui ti senti particolarmente vicino, artisticamente parlando?**

David Maljkovic, Claire Fontaine, Burghard, Tobias Buche, Tom Burr (ma gli ultimi due forse non sono più proprio giovani!).

**Tra The Atlas Group, Jonathan Monk e Mario Garcia Torres, quale ritieni più interessante e perché?**

Direi sicuramente The Atlas Group, visto che sto scrivendo una tesi che ha molto a che vedere con quel progetto. Mi piace molto l'approccio politico e formale di Walid Raad e il suo modo di raccontare la storia recente del Libano attraverso veri documenti e ricostruzioni ipotetiche.

**Quali sono le mostre che hai visitato che ti hanno particolarmente colpito?**

Anche se non è proprio recentissima direi *Progressive Nostalgia*, curata da Viktor

Misiano al Centro Pecci di Prato nel 2007, che raccoglieva lavori di artisti di tutta l'area delle ex repubbliche sovietiche attraverso il filo conduttore della memoria e della partecipazione. Ho avuto la possibilità di entrare in contatto con artisti che avevano approcci verso la realtà e la storia che difficilmente avrei potuto conoscere in qualsiasi altra mostra in Italia.

**Passiamo ora al tuo lavoro. Ti senti a tuo agio nel "prendere in prestito" le identità e il visuto di altri?**

Sinceramente non ho mai pensato di appropriarmi indebitamente delle identità delle persone, anche se credo di aver capito cosa intendo e mi sono più volte posto la stessa domanda. Penso che il mio approccio all'immagine sia piuttosto simile a quello di uno storico o di un archeologo che cerca di ricostruire la storia di un avvenimento attraverso tracce e documenti. Probabilmente la sensazione di un archeologo che per la prima volta raccoglie un utensile da lavoro utilizzato da una contadina del neolitico, non è molto diversa dalla mia quando ho tra le mani l'album di fotografie di un anonimo cittadino milanese degli anni Settanta, in entrambi i casi si tratta di raccogliere elementi di vita vissuta e trasformarli in narrazione.

In un certo senso anche un dj fa qualcosa del genere no? Alla fine se ci pensi, io non entro di soppiatto nelle case a rovistare nei cassetti degli sconosciuti, il materiale che utilizzo lo compro in negozi e mercatini. Gli autori materiali di quelle immagini se ne sono già volontariamente sbarazzati.

**Che responsabilità ha oggi un artista?**

Penso che in una società con

un eccesso d'immagini e una sempre maggiore mancanza di tempo a disposizione l'artista abbia la responsabilità di quello che produce e del suo significato. L'artista per me è colui che ha il diritto al tempo, il diritto di soffermarsi a guardare e decifrare la realtà e i fenomeni sociali e questo diritto pone sicuramente delle responsabilità etiche.

**Qual è il modo migliore per descrivere la tua ricerca?**

Documentaria e orientata al processo.

**Oltre ai collage e alle diaproiezioni, con quali altri media ti sei confrontato o pensi di confrontarti in futuro?**

Nel lavoro che ho presentato a *Backpackers* a Como, *Untitled (nessun'isola è un'isola)*, alcuni collage erano appoggiati su due tavoli che avevano la forma dell'area del quartiere isola interessato alle trasformazioni urbane che erano il tema del lavoro. Altri collage poi stanno diventando delle piccole strutture autoportanti. In questo momento sento molto l'esigenza di sviluppare delle forme che non siano solo un display rappresentativo per i collage ma che ne diventino parte della narrazione e del discorso. Inoltre mi piacciono molto i libri e appena avrò la possibilità vorrei fare una pubblicazione.

**Che formazione hai?**

Ho frequentato l'Accademia di Belle arti di Firenze, ma ne sono rimasto abbastanza deluso e per qualche anno ho mollato tutto. Ho fatto vari lavori e infine il grafico, finché non ho deciso di andare a Milano e iscrivermi alla Naba.

**Quanto la preparazione accademica influenza il percorso artistico individuale?**

Ovviamente molto, anche se

spesso bravi artisti hanno una formazione diversa da quella accademica. Questo secondo me perché non si fa abbastanza teoria all'interno delle accademie tradizionali e spesso sono realtà troppo scolate dal mondo reale. In definitiva comunque non credo nell'approccio autodidatta o naïf verso la produzione artistica. In questo senso devo dire che la Naba mi ha dato la possibilità di venire a contatto con artisti e curatori di fama internazionale come Viktor Misiano o Eric Beltran per citarne solo due, grazie a una serie di seminari e workshop curati da Marco Scotini e questo tipo di confronto è stato notevolmente appassionante per un neofita come me.

**Hai fatto anche qualche residenza?**

No, non ho ancora partecipato a nessuna residenza. Inutile dire che mi piacerebbe.

**Pensi di rimanere in Italia nei prossimi anni?**

Vorrei poter girare per un po'. Sto pensando se trasferirmi da qualche parte ma non ho ancora deciso dove, oppure se rimanere ancora un po' a Milano. Una residenza potrebbe essere una buona opportunità per cambiare aria.

**Progetti futuri?**

Finire di scrivere la mia tesi di laurea e lavorare. >

ecco una selezione degli **Exibart.point** dove trovare **Exibart.onpaper** (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II, 79	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LIFEAGENT CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - FAFIUCHE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FONDAZIONE GUASTALLA - Viale Regina Margherita 262
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MILANOLIBRE - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - via Zanardelli, 34
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - FRENAGO'S MUSIC - Via Della Lungaretta, 65
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serrallunga 27	Milano - MIOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - GIUFA - Via Degli Aurunci 38
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradì 4r	Milano - NEON+FDV - Via Procaccini 4	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - HOB0 - Via Ascoli Piceno 3
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - OPEN CARE - Via Giovanni Battista Piranesi 10	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Bologna - LEGGERE STRUTTURE - Via Ferrarese 169/a	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - NEON+CAMPPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALL0 - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - ZO'CAFE - Via Ludovico Belvi 15/b	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - MANDEEP - Viale Dello Scalo San Lorenzo 55
Bolzano - LIBRERIA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Semesi 1	Milano - SOTTOCORNO LIBR&CAFFEE - Via Pietro Maestri 1	Roma - MEL BOOKSTORE CAFE' - Via Nazionale 252
Bolzano - MUSEION - Via Dante 6	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sotocorno, 9	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fioreslo La Guardia 4
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71	Milano - SPAZIO CRAPPAPALADA - Via Savona 10	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Castiglione (Lj) - STATION GALLERY - Via Aurelia 923	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OPIFICIO - Via dei Magazzini Generali 20/A
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - PAPPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Catania - ZO - Piazzale Adria 6	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - PARAFERNALE - Via Leonina 6
Catanzaro - LISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PRIMO - Via Del Piatto 46
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sestegni 13	Milano - TAD - Via Statuto 11/2	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81/a
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - RASHOMON - Via Degli Aurunci, 16
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - R8GB4 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - VENI - Via Celestino IV 9	Roma - RUF.A - Via Benaco 2
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Teatro 103	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Moniglion Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozzone e Vitale 5	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Niveoletta 2	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SECONDOMO - Via Pianillari 26/27
Firenze - G. CAFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prima 18	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlati 139	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchio 16
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poggio 47	Roma - S.T. - Via Degli Ombrellari, 25
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - FONTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Napoli - IL PERDITEMPO - Via San Pietro A Maiella 8	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Firenze - STROZZINA - PALAZZO STROZZI - Piazza degli Strozzi, 1	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - TRICROMIA ART GALLERY - Via Di Panico 35
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - MENAPOV - Via Nardones 22	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour 3
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Genova - C DREAMS COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Genova - IL TRIFOGLIO NERO - Piazza Matteotti 80r	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supporlico Lopez 32	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Genova - LIBRERIA ELECTA - Piaz. D. Piazza Bellini 70	Napoli - TEATRO TIMIA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Roma - ZOO GALLERIA SARA ZANINI - Via Dei Querceti 6
Genova - MENTELOCALI - Piaz. D. Matteotti 5	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Rosignano (li) - FLUXYS - Via C. de' Medici
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHY - Piazza Invrea 4R	Napoli - TRC CLUB - Via Giuseppe Paisiello 39	Roma (tr) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
La Spezia - CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1	Orta San Giulio (no) - IBOX MOTORE PER L'ARTE - via Olina 22	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
La Spezia - LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galilei 17	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Siena - ALOEAWOLF GALLERY - Via Del Porzione 23
La Spezia - PALAZZINA DELLE ARTI - Via Del Prione 236	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarrella 23	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monignor F. Ganucci 3	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarone 4/6	Siena - SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo, 2
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Valfredo Pareto 1	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Termi - PLACEBO - Via Cavour 45
Massafra (ta) - FALSO PEPE ENOTIE - Via SS Medici 45	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - AB-CLUB - Via Della Basilica 13
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescenzio 25
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - CAFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Ilmonze 24
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arese 5	Pesaro - ALEXANDER MUSEUM PALACE HOTEL - Viale Trieste 20	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - ART BOOK MILANO - Via Ventura 5	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - IKEBO' - Piazza Cavour 2
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Aemagna 6	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Milano - BAR MONO - Via Lecco, 6	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - BOCASCENEA CAFE' - Corso Magenta 24	Prato - SPAZIORAZMATE - Piazza Mercatale 107	Torino - LIBRERIA AGORA - Via Santa Croce 0/e
Milano - BONDBAR - Via Pavesi Paoli 2	Reggio Emilia - CALZAZIONE MARMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - CAFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - MODO LIBR&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Milano - CAFE GIAMAICA - Via Brera 32	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26   28a   30	Torino - ROCKNFOLK - Via Bogino 4
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - C-ZONE - Via Pestalozzi 4	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Cutillo 16	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - DOGVA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - ELECTA   KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - AMORE E PSICHE - Via D. S. Caterina Da Siena 61	Treviso - FABRICA - Via Ferrarese Fraz. Catania
Milano - EMPORIO CHOCOOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - BECOOL - Via Del Leone 10/11	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 3
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - BODUM - Via Di San Francesco A Ripa 141b	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquilini 73
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tilo Lucrezio Caro 1	Roma - BOOK A BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - FONDAZIONE BUZIOI - Cannaregio 4392
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - GALLERIA MARINO - Piazza di Spagna 9	Roma - CAFFELETTERRARIO - Via Ostiense 95	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CAFE UNIVERSALE   ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE - Arco Della Pace	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - IMPROVITE - Via Montevideo 11	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - IULM - Via Carlo Bo	Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15	Venezia - LIBRERIA ED. CAPOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verni 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - CRUGO - Via Degli Spicchi 6	Venezia - MUSEO CORRER - San Marco 82
Milano - LE TROTTOIR - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
	Roma - ÉSTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4

...in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

**Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>**

# Exibart.agenda

## Abruzzo

### Pescara

dal 13/12/2008 al 31/01/2009

#### Christelle Familiari - Vidéo

La galleria Cesare Manzo è lieta di presentare nello spazio di Pescara la seconda mostra personale dell'artista francese Christelle Familiari, che segue quella ospitata a Roma nel marzo 2007. La mostra si propone di presentare la produzione video dell'autrice.

da lunedì a sabato ore 10-13 e 16-20

#### galleria cesare manzo

via umbria, 48 - +39 085297206

www.galleriamanzo.it

info@galleriamanzo.it

### Pescara

dal 13/12/2008 al 10/01/2009

#### Francesco Di Santo - Jazzing Art

Di Santo, s'immerge anima e cuore nelle più tipiche atmosfere del XX secolo per riesaminarle, nel tentativo di coglierne gli aspetti più sensuali ed introvati, più geniali e più popolari

ore 19.00-2.00

#### ecoteca

via g. caboto, 19 - +3908567341

www.ecoteca.org

info@ecoteca.org

### Teramo

dal 13/12/2008 al 25/01/2009

#### Sweet december

da martedì a sabato ore 10-13 e 16-20.

lunedì e domenica su appuntamento

#### piziarte

viale francesco crucioli, 75/a

+39 0861252795

www.piziarte.net

info@piziarte.net

## Calabria

### Rende

dal 13/12/2008 al 18/01/2009

#### Around Rotella.

#### L'artista e il suo tempo

tutti i giorni 10-13 e 16-19, chiuso tutti i

lunedì; 25 dicembre mattina; 31 dicembre pomeriggio; 1 gennaio mattina

maon - museo d'arte dell'otto e

novecento

via raffaele de bartolo, 1

+39 0984444113 - www.maon.it

## Campania

### Napoli

dal 17/12/2008 al 30/01/2009

#### Darkness

Un viaggio tra le tenebre e la luce con opere di: Roberto Bellini (Brasile 1979), Jen DeNike (USA 1971), Rashid Johnson (USA 1977) e Federico Maddalozzo (Italia 1978).

da martedì a venerdì dalle ore 16,00

alle ore 19,30 e su appuntamento

#### annarumma404

via santa brigida, 76

+39 0815529169

www.annarumma404.com

info@annarumma404.com

### Napoli

dal 13/12/2008 al 13/02/2009

#### December project. Esperienze di Cultura Underground

In mostra cinque artisti italiani, provenienti da diversi contesti metropolitani, che hanno attraversato nella propria formazione esperienze visive "underground"

da martedì a sabato dalle 16 alle 20

#### notgallery

#### contemporary art factory

piazza trieste e trento, 48

+39 0810607028

www.notgallery.com

info@notgallery.com

### Napoli

dal 13/12/2008 al 20/04/2009

#### My Space.

#### Cosa vuol dire pubblico?

Diciotto artisti coinvolti a riflettere sulla dicotomia fra "privato" e "pubblico": dagli elementi fisici, come lo spazio inteso nella sua accezione di nido familiare, piazza aperta o sistema urbanistico, la gamma tematica si estende al comportamento individuale (dall'introverso quasi "invisibile" al performer che si offre al pubblico in modo estremo e senza filtri, fino alla possibilità di diventare una "star", anche ma non solo tramite i diversi media) fino ai ruoli differenti attribuiti a uomini e donne.

feriali: 9.30 - 19.30, festivi: 9.30 -

14.00 chiuso il martedì

#### pan - palazzo delle arti napoli -

#### palazzo roccella

via dei mille, 60 - +39 0817958605

www.palazzoartinapoli.net

info@palazzoartinapoli.net

### Napoli

dall' 11/12/2008 al 16/01/2009

#### Vedovamazzei - 11 Dicembre

La spersonalizzazione dell'autore e la messa in discussione dell'identità, insieme ai riferimenti ad avvenimenti recenti, rimandi letterari e suggestioni raccolte attraverso l'arte nella sua storia, costituiscono la trama di un racconto narrato per brusche interruzioni ed imprevedibili connessioni.

lunedì h 16:00 / 20:00 martedì - sabato

h 10:30 / 13:30 e 16:00 / 20:00

#### umberto di marino

#### arte contemporanea

via alabardieri, 1 - +39 0810609318

www.galleriaumbertodimarino.com

info@galleriaumbertodimarino.com

### Napoli

dal 13/12/2008 al 2/02/2009

#### Yvonne De Rosa - Crazy god

Il progetto fotografico nasce dall'attività di volontariato di Yvonne De Rosa, all'inizio degli anni '90, nella sede di un vecchio ospedale psichiatrico: a distanza di sei anni dalla chiusura della struttura, l'artista è ritornata fra le stanze e i corridoi ormai fatiscenti dell'antico edificio per documentare il vuoto lasciato dai degenti

feriali: 9.30-19.30, festivi: 9.30-14,

chiuso il martedì

#### pan - palazzo delle arti napoli -

#### palazzo roccella

via dei mille, 60 - +39 0817958605

www.palazzoartinapoli.net

info@palazzoartinapoli.net

## Emilia Romagna

### Bazzano

dal 20/12/2008 al 25/01/2009

#### Ademaro Bardelli -

#### Viaggio nei colori del silenzio

dal martedì alla domenica 15-19,

sabato 9-13 e 15-19

#### rocca dei bentivoglio

+39 051836405

www.roccadeibentivoglio.it

fondazione@roccadeibentivoglio.it

### Bologna

dal 13/12/2008 al 27/01/2009

#### Antonello Paladino -

#### O' dell'aria fossile

La galleria d'arte contemporanea Gnaccarini, dopo trent'anni di attività nel centro storico di Bologna continua il percorso espositivo in via Dagnini 12/2b inaugurando il nuovo spazio con l'audace scelta di far convivere non solo due personali, ma di affiancare tra loro artisti poeticamente e stilisticamente diversi: Antonello Paladino e Federica Bertino.

da martedì al sabato dalle 16 alle

19.30; e lunedì chiuso, altri orari su

appuntamento

#### gnaccarini arte contemporanea

via giuseppe dagnini, 12/2b

+39 05126926 - www.gnaccariniarte.it

info@gnaccariniarte.it

### BOLOGNA



23/26 gennaio 2009

#### ARTEFIERA

Giovedì 22 gennaio

ore 15.00 Preview ad invito

Orario d'apertura: Da venerdì 23 a domenica 25 gennaio 11.00 - 19.00  
Lunedì 26 gennaio 11.00 - 17.00  
**QUARTIERE FIERISTICO**  
Ingressi: Ingresso Ovest  
Costituzione e Ingresso Nord (direttamente dal Parcheggio Michelino, uscita tangenziale n.8)  
Biglietti: Giornaliero: 18,00 euro, Abbonamento (dal 23 al 26): 30,00 euro  
www.artefiera.bolognafiere.it

### Bologna

dal 15/12/2008 al 31/01/2009

#### Le Trottole: racconti iconici

I sei artisti, nelle specifiche individualità, hanno rivisitato e stigmatizzato con segno, pittura, fotografia, installazione plastica e light-box il gioco ludico e l'esteticità della "trottole", (giocattolo dell'antico mondo rurale apprezzato nelle civiltà greche e romane) infondendo nelle loro opere, specificamente realizzate, più di una implicazione di carattere sociale e culturale.

dal lunedì al venerdì ore 15,00 - 19,00

#### gruppo leonardo

via paganino bonafede, 15/a

+39 051548507

www.gruppoleonardo.it

srl@gruppoleonardo.it

### Bologna

dal 12/12/2008 al 28/02/2009

#### Luca Caccioni -

#### Lotophagie. Lotus eaters

OTTO Gallery presenta una nuova mostra di Luca Caccioni. Verrà esposto per la prima volta in una mostra personale, un nuovo ciclo di opere che Luca Caccioni sta portando avanti utilizzando come supporto carte scenografiche antiche sulle quali la pittura diventa soggetto predominante.

da martedì a sabato 10:30 - 13 e 16 - 20

(domenica e lunedì su appuntamento)

#### otto gallery

via d'azeglio, 55

+39 0516449845

www.otto-gallery.it

info@otto-gallery.it

### BOLOGNA



22 gennaio 2009

#### SCI-ART

Nuova sede Galleria Enrico Astuni

A cura di Alessandra Pace

#### GALLERIA ENRICO ASTUNI

Via Jacopo Barozzi 3

info@galleriaastuni.it

www.galleriaastuni.com

### Bologna

dal 12/12/2008 al 18/01/2009

#### Mario Nanni - Concatenamenti

La mostra personale di Mario Nanni segue l'intero percorso creativo dell'artista, dagli anni Cinquanta ad oggi. Il taglio antologico consente di focalizzare l'attenzione sulle tappe più significative della sua ormai pluridecennale carriera a partire dalla ricca stagione informale, nella seconda metà degli anni Cinquanta, di cui è stato interprete tra i più interessanti

tutti i giorni dalle 10 alle 19

#### fondazione carisbo -

#### palazzo saraceni

via farini, 15 - +39 0516454 111

www.fondazionecarisbo.it

fondazione@carisbo.it

### Cesena

dal 14/12/2008 all' 11/01/2009

#### Alessandro Tofaneli - Poesia del Silenzio

Nel salotto superiore della Galleria L'IMMAGINE di Cesena, andremo ad incontrare uno dei maggiori artisti italiani contemporanei della figurazione paesaggistico-metafisica, Alessandro Tofaneli.

10 - 13 e 16 - 19.30, chiuso lunedì e

martedì, aperto ogni domenica

#### l'immagine

#### galleria d'arte contemporanea

piazza aguselli, 42

+39 0547612981

### Modena

dal 13/12/2008 all' 1/03/2009

#### Asian Dub Photography

In mostra le prime acquisizioni della nuova Collezione di Fotografia Contemporanea della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

mar, gio, ven, dom 11-19, mer e sab

11-22, chiuso il lunedì

#### foro boario

via bono da nonantola,

+39 3351621739

### Parma

dal 12/12/2008 al 10/01/2009

#### Guido Maria Ratti - Paris Metro,

#### "les quatorze âmes"

Un viaggio di quindici giorni a Parigi nel quale l'artista milanese si addentra nelle "viscere" della terra per immortalare e documentare il multiforme mondo metropolitano

martedì, mercoledì, venerdì e sabato

16,30 - 19,30

#### art gallery

#### contemporanea(mente)

strada 22 luglio, 33b

+39 3473439924

contemporanea-mente@hotmail.it

### Piacenza

dal 20/12/2008 al 31/01/2009

#### Davide Valentini -

#### God is a palindrome

Per la sua prima mostra personale presso la

galleria Placentia Arte, Davide Valentini presenta la bestemmia. L'artista si serve di

tecniche diverse come la fotografia, l'installazione e il video.

da martedì a sabato ore 16-19

#### placentia arte

via giovanni battista scalabrini, 116

+39 0523332414

www.placentiaarte.it

info@placentiaarte.it

## Friuli-venezia Giulia

### Trieste

dal 12/12/2008 al 12/01/2009

#### Cveto Marsic - Tempo de Grajal

Esposizione dedicata alla più recente produzione del pittore sloveno

#### galleria torbandena

via di tor bandena, 1

+39 040630201

www.torbandena.com

staff@torbandena.com

### Trieste

dal 12/12/2008 al 13/01/2009

#### GraalGlass Bianco Mistero.

#### Ottavo Concorso Internazionale di Design Trieste

#### Contemporanea 2008

Approda a Trieste nella nuovissima Stazione Rogers l'Ottavo Concorso Internazionale di Design Trieste Contemporanea che presenterà, dopo la tappa veneziana a Ca' Rezzonico, i 21 calici ispirati al Sacro Graal realizzati in vetro soffiato.

dal lunedì al venerdì 10 - 20, sabato

10 - 23, domenica 10 - 18

#### stazione rogers

riva grumula, 12 - +39 0403229416

www.stazioneogers.eu

**TRIESTE**

Dall' 8 gennaio al 14 febbraio 200

dal martedì a sabato ore 14-20

**galleria maria grazia del prete**  
via di monserato, 21  
+39 0668892480  
www.galleriadelprete.com  
info@galleriadelprete.com

## Roma

dal 15/12/2008 al 17/01/2009

**Costanti ossessioni**  
Collettiva  
da lunedì a sabato 11-13 16-20  
**galleria giacomo guidi arte contemporanea**  
via del cancello, 13 - +39 0697606045  
www.galleriagiacomoguidi.com  
info@galleriagiacomoguidi.com

## Roma

dal 10/12/2008 al 10/01/2009

### Cristina Cusani - Tufo

Le opere che Cristina Cusani presenta in questa sua personale romana alla EB Gallery sono fotografie in bianco e nero. Fotografie della Napoli di oggi che celebrano in realtà tutto il suo passato e le permettono, ancorando queste immagini alla propria storia, di proiettare nel futuro il racconto della ricerca delle sue origini e di conseguenza della sua identità d'artista.

dal martedì al sabato 11 - 19

### eb gallery

via della palombella, 42  
+39 0668807048  
elbarbaris@hotmail.it

## Roma

dall' 11/12/2008 al 30/01/2009

### Dalla città proibita alla città eterna

Presentazione ufficiale a Roma della cartella di opere grafiche realizzata su commissione del Comitato Organizzativo di Olympic Fine Arts, ramo del Comitato Olimpico di Beijing 2008. Saranno presenti gli Artisti e due medaglie d'oro olimpiche da lun. a ven. 11-19 da sab. a dom. 16-20

### galleria marino

piazza di spagna, 9 - +39 066789138  
galleriamarino@yahoo.com

## Roma

dall' 11/12/2008 all' 11/01/2009

### Franco Menolascina - Figuranti

Nelle opere di Franco Menolascina risuona fortemente un modo di sentire la forma, lo spazio e il tempo che è romantico, etico sin nel suo fondamento creativo-ideologico, legato ad un'ostinata necessità di mutazione di noi stessi e della natura

mar-sab: 11-19:30

### smac - segni mutanti arte contemporanea

via velletri, 30 - +39 0664780359  
www.segnimutanti.it  
info@segnimutanti.it

## Roma

dal 15/12/2008 al 31/01/2009

### Heidi McFall

La galleria z2o presenta una scelta di ritratti dell'artista americana Heidi McFall.  
da lunedì a sabato ore 15.30-19.30  
**z2o galleria - sara zanin**  
via dei querceti, 6 - +39 0670452261  
www.z2ogalleria.it - info@z2ogalleria.it

## Roma

dal 13/12/2008 al 13/01/2009

### Hope Gangloff - Missus & messes

L'artista newyorkese porta nelle opere in mostra frammenti, dettagli e scene di cui è protagonista una femminilità dirompente alle prese con le proprie indecisioni e contraddizioni

### endemica arte contemporanea

via mantova, 14  
+39 0684240140  
www.endemica.it - info@endemica.it

## Roma

dall' 11/12/2008 al 22/01/2009

### Krishna

Un incontro creativo tra India e Italia, 12 gli artisti partecipanti, 11 indiani e un solo italiano che si sono cimentati nell'esprimere su tela un concetto spirituale di vastissima portata nella filosofia induista, quello di Krishna

### bibliothe' contemporary art gallery

via celsa, 4/5  
+39 066781427  
bhagavatlibrary@yahoo.it

## Roma

dal 19/12/2008 al 18/01/2009

### Laura Salvinnelli - Indiana

Reportage dal più grande sindacato di lavoratrici autonome indiane  
martedì, domenica: 10-19, 24 e 31 dicembre chiusura alle 15. chiuso 25 dicembre, primo e 6 gennaio

### palazzo incontro

via dei prefetti, 22 - www.provincia.roma.it

## Roma

dal 19/12/2008 al 25/01/2009

### Marcello Mariani - La via pittorica al sacro (1957-2007)

Marcello Mariani, aquilano di nascita ma cosmopolita di vocazione, è fra i pochi artisti contemporanei ad aver percorso con inesausta coerenza e rinnovati impulsi un cammino artistico edificato sotto il segno del gesto e del colore intesi come vessilli spirituali.

### palazzo venezia

via del plebiscito, 118 - +39 0669994319  
museopalazzovenetia@tiscalinet.it

## Roma

dal 12/12/2008 al 14/02/2009

### Marina Sagona - At Home

La casa non è soltanto un luogo fisico, ma rivela un segreto significato emozionale: le pareti che contengono questa storia sono ora un rifugio, ora un regno, ora una prigione, o ancora uno spazio claustrofobico

### m-arte galleria

vicolo del farinone, 32  
+39 0697602788 - www.m-artegalleria.com  
galleria@m-artegalleria.com

## Roma

dall' 11/12/2008 all' 11/01/2009

### Sèvres, 1920/2008. La

### Conquista della Modernità

Oltre un centinaio di opere, tra porcellane e disegni provenienti dalla Manifattura nazionale di Sèvres offriranno un panorama della creatività del XX secolo di una delle più celebri manifatture europee

### musei capitolini

piazza del campidoglio, 1  
+39 0639967800

www.museicapitolini.org  
info.museicapitolini@comune.roma.it

## Roma

dal 17/12/2008 al 30/01/2009

### Threealities

Tre giovani donne, tre artiste di diversa nazionalità, tre ricerche e percorsi artistici differenti: in occasione della mostra "Threealities" Amie Dicke, Alicja Kwade e Charlotte Moth ci raccontano, attraverso personali strumenti e tecniche, la propria visione e percezione della realtà.

da mar a ven. ore 11-19 sab. ore 15-19

### 1/9 - unusunove arte contemporanea

via degli specchi, 20  
+39 0697613696 - www.unusunove.com  
gallery@unusunove.com

## Roma

dal 20/12/2008 al 31/01/2009

### Tsuchida Yasuhiko -

### Massacre in Rome

La prima personale a Roma dell'artista giapponese Tsuchida Yasuhiko presso la nuova sede di CO2 contemporary art. L'artista realizzerà per l'occasione una grande installazione site specific dal titolo Hope, ispirata al concetto del soffocamento del pianeta Terra.  
da lun. a ven. ore 11-19.30 sab. ore 14-19

### co2 contemporary art

borgo vittorio, 9/b  
+39 338042748

## Roma

dal 12/12/2008 al 30/01/2009

### Vincenzo Scolamiero -

### In un giro di vento

Da anni Scolamiero sperimenta sovrapposizioni, velature e svelature di terre, pigmenti, inchiostri, oli, smalti e colle. Con essi stende, graffia, copre fino a nascondere, poi attende paziente il riaffiorare della forma cercata e la lascia reagire con le superfici cromatiche.

martedì-sabato ore 16.30-19.30

### galleria delloro

via del consolato, 10  
+39 0664760339  
www.galleriadelloro.it  
info@galleriadelloro.it

## Roma

dall' 11/12/2008 al 22/01/2009

### Virginia Carbonelli / Andrea

### Carini / Gianluca Murasecchi

Inaugurazione del nuovo spazio con una selezione di grafiche d'arte di recente esecuzione di Virginia Carbonelli, Andrea Carini e Gianluca Murasecchi.  
lun. - ven. 16.30-19.30

### la linea arte contemporanea

via di san martino ai monti, 46  
+39 0648900156 - www.spazialinea.it  
info@spazialinea.it

## Roma

dall' 11/12/2008 all' 11/01/2009

### Virginia Lopez - Sospensione

L'artista spagnola si affida all'antica tecnica della gomma bicromata per sviluppare immagini immerse in dense sedimentazioni di cera. Sostanze naturali che abbracciano ogni fotogramma ottenendo le figure femminili in primo piano.

lun - sab 15:30 - 19:30, mattina su app.

### dora diamanti arte contemporanea

via del pellegrino, 60  
+39 0668804574 - www.doradiamanti.it  
info@doradiamanti.it

## Liguria

## Genova

dal 13/12/2008 al 10/01/2009

### Bumaye - Scars

Sabato 13 dicembre 2008 alle ore 18 presso la galleria "VIOLABOX" di via Trebisonda 56 Genova Inaugurazione della nuova collezione BUMAYE "SCARS", l'officina di design di Giuseppe Caroleo. Quest'ultima produzione di gioielli scolpiti da tubi di acciaio inossidabile, è caratterizzata dalla presenza

da mar. a sab. dalle 15.30 alle 19.30

### violabox art gallery

via trebisonda, 56 - +39 0105957773  
www.violabox.it - info@violabox.it

## Genova

dall' 11/12/2008 all' 8/01/2009

### Mimmo Rotella - Playing Artypo

La mostra approfondisce e rivela al pubblico questo aspetto nuovo dell'opera di Rotella, risultato del suo lavoro sulle immagini pubblicitarie, per dar luogo a nuove icone straordinariamente attuali, concepite quasi sradicando l'immaginario visivo della collettività.

su app., dal lun. al ven. dopo le ore 18

### ubs

piazza dante, 7

## Portofino

dal 13/12/2008 all' 1/03/2009

### Henri Matisse / Marc Chagall /

### Joan Miró - Opere litografiche

sab-dom ore 10-17 lun-ven gruppi su appuntamento tel. 0185 267101 26 dicembre 2008 - 6 gennaio 2009 : aperto tutti i giorni  
**castello brown**  
www.comune.portofino.genova.it

## Lombardia

## Bergamo

dall' 11/12/2008 al 28/02/2009

### Aka: also known as

Prima collettiva alla Traffic Gallery. A seguito dell'importante partecipazione di Karin Andersen e Christian Rainer alla Biennale di Praga TINA B., il duo austro-tedesco si interrogherà insieme ad altri 5 giovani artisti sul concetto di alterità influenzato dalle nuove tecnologie mediatiche...

da martedì a sabato ore 10-13, 16-19

### traffic gallery

via san tomaso, 92 - +39 0350602882  
www.trafficgallery.org  
info@trafficgallery.org

## Brescia

dal 13/12/2008 all' 8/02/2009

### Giuseppe Zigaina -

### Opere scelte 1976-2006

da lunedì a giovedì e domenica ore 9-19: venerdì e sabato ore 9-20. chiuso 24, 25, 31 dicembre 2008. 1 gennaio 2009 ore 11-19.

## museo di santa giulia

via dei musei, 81/b  
+39 0302977834  
www.bresciamusei.com  
santagiulia@bresciamusei.com

## Gallarate

dal 10/12/2008 al 28/01/2009

### Giorgio Proietti / Patrizia

### Genovesi - Il Coriolano tra

### potenza e atto

Un'esposizione multimediale per presentare l'allestimento del Coriolano di Beethoven secondo la lettura artistica di Patrizia Genovesi e del Maestro Giorgio Proietti. In mostra 12 fotogrammi, proiezioni video, musica e una mirabile scenografia che faranno rivivere sia i luoghi delle prove del concerto sia le rivisitazioni del personaggio.

### aeroporto internazionale della

### malpensa

strada statale dell'aeroporto della malpensa

## Lissone

dal 16/12/2008 all' 1/02/2009

### Carlo Bernardini -

### Catalizzatore di luce

Teso a trasformare lo spazio da contenitore dell'opera a forma aperta e "permeabile", il progetto di luce si attua attraverso un disegno mentale materializzato dalla luce fisica della fibra ottica

mar - mer - ven. 15 - 19, gio. 15-23,

sab. e dom. 10-12 e 15-19, lun.chiuso

### museo d'arte contemporanea

viale padania, 6 - +39 0392145174  
www.comune.lissone.mi.it/publ\_lissnew/omune/pinacoteca\_reddot/index.htm  
museo@comune.lissone.mi.it

## Milano

dall' 11/12/2008 al 31/01/2009

### Cina: non solo rosso

### vecchiato art galleries

via santa marta, 3  
+39 0239661104  
www.vecchiatoarte.it  
info@vecchiatoarte.it

## Milano

dal 21/01/2009 al 17/05/2009

### Corriere dei Piccoli. Storie,

### fumetto e illustrazione per ragazzi

tutti i giorni 9.30-19.30. lunedì 14.30-

19.30. giovedì 9.30-22.30. la biglietteria chiude un'ora prima

### rotonda della besana

via enrico besana, 15 - +39 025455047

## Milano

dall' 11/12/2008 al 16/01/2009

### Danny Rolph - Jackson

L'opera di 200x420cm rappresenta il viaggio onirico dell'artista verso un "oltre" reso grazie ad una visione multi-prospettica dello spazio. Il coloratissimo triwall è il supporto che rende possibile questa ricerca, grazie al suo doppio strato plastico che può essere decorato su entrambi i lati.

da lunedì a venerdì ore 12- 18,30

### ar contemporary gallery

via amerigo vespucci, 5  
+39 0245498902  
www.contemporarygallery.it  
info@contemporarygallery.it

## Milano

dal 10/12/2008 al 31/01/2009

### Eleonora Rossi - Morning after

Dopo 7 anni dalla sua precedente personale, la galleria Obraz torna ad ospitare le opere di Eleonora Rossi, saranno esposte cinque grandi tele dipinte con acrilici e spray e altri lavori di dimensioni minori  
da martedì a sabato ore 15-19  
**galleria obraz**  
vicolo lavandai, 4 - +39 0287394007  
www.obraz.it - info@obraz.it

## Milano

dal 26/01/2009 al 21/02/2009

### Epson art photo award

Le immagini premiate all'ultima edizione (2007 - 2008) del concorso internazionale indirizzato a Università, Scuole e Istituti di Fotografia

da lun. a ven.: 9-13 e 14-18, sab.: 10-

12.30 e 15-17, chiusa la dom.

### galleria grazia neri

via pietro maroncelli, 14  
+39 02625271 - www.grazianeri.com  
grazia.neri@grazianeri.com

## Milano

dall' 8/01/2009 al 13/02/2010

### Eric Serafini - High Society

Eric Serafini fa rivivere le atmosfere dei "ruggenti" anni venti, rivisitando le fotografie di Edward Steichen, fotografo delle dive e collaboratore di Vogue e Vanity Fair.

da martedì a sabato 10-13 e 16-19.30

### studio forni

via fatebenefratelli, 13  
+39 0229060126  
www.galleriaforni.it - forni.mi@iol.it

## Milano

dal 16/12/2008 al 15/01/2009

### Giancarlo Baraldo -

### Framing trouble spaces

L'esibizione intende porre in relazione le opere con uno spazio urbano di particolari valenze sociali e percettive, in cui l'arte interagisce violentemente con gli ambienti e verifica il proprio livello di legittimazione linguistica

tutti i giorni dalle 9 alle 19

### house gallery

via sant'agnese, 12  
+39 0280582650

## Milano

dal 10/12/2008 al 10/03/2009

### Jaume Plensa

In mostra tutte le opere mettono in scena un arte che arena nell'introspezione, nel pensiero, nell'esperienza del sé, nel rapporto con cultura e che, attraverso la bellezza del ritmo compositivo, cerca incautamente altri significati.

da martedì a sabato ore 10.30 - 19.

lunedì 15.30 - 19

### mimmo scognamiglio

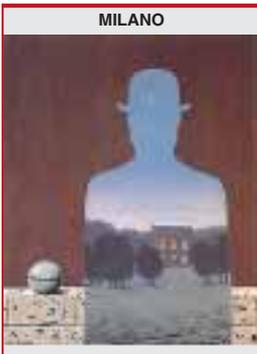
### arte contemporanea

corso di porta nuova, 46b

+39 0236526809

www.mimmoscognamiglio.com

**MILANO**



fino al 29 marzo 2008  
**MAGRITTE**  
Il Mistero della Natura

Orari: dal martedì alla domenica, dalle 9.30 alle 19.30; lunedì, dalle 14.30 alle 19.30; giovedì, dalle 9.30 alle 22.30.  
**PALAZZO REALE**  
Piazza Duomo, 12  
Biglietti: intero: 9 euro; ridotto: 7 euro; scuole: 4.50 euro  
Catalogo: Giunti Arte  
Informazioni e prenotazioni:  
tel. 199.199.111  
www.mostramagritte.it

**Milano**

dal 16/12/2008 al 30/01/2009

**OUT-let**

OUT-let è una mostra sintesi dei primi due anni di attività della galleria Glenda Cinquegrana: The Studio, che ne testimonia il percorso liberamente svolto attraverso la fotografia, l'installazione, la pittura e la street-art.

dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.30; negli altri orari su appuntamento

**glenda cinquegrana art consulting - the studio**

via francesco sforza, 49  
+39 0289695586  
www.glendacinquegrana.com  
info@glendacinquegrana.com

**Milano**

dal 16/12/2008 all' 11/01/2009

**Prospettive post-moderne**

Attraverso opere che recuperano la difficile eredità del '900, contaminando stili, tecniche ed approcci teorici, i giovani artisti in permanenza della galleria Zamenhof ci presentano la loro interpretazione, consapevole e programmatica, dell'includibile deriva post-moderne dell'arte contemporanea.

da mercoledì a domenica ore 15-19

**zamenhof**

via ludovico lazzerio zamenhof, 11  
+39 0283660823  
www.galleriazamenhof.com  
galleria.zamenhof@gmail.com

**Milano**

dal 10/12/2008 al 28/01/2009

**Santy - Italian roots**

La prima mostra personale di Santy, giovane artista milanese noto al grande pubblico come uno dei protagonisti della Street Art. In esposizione: 12 opere, realizzate ad hoc, racchiudono tradizioni artistiche e culturali antiche, attraverso la tecnica dell'incisione, rilette in chiave contemporanea.

lunedì - venerdì 11.00-13.00, 14.00-19.30

**project b contemporary art**

via borghonuovo, 3  
+39 0286998751  
www.projectb.eu  
info@projectb.eu

**Milano**

dal 18/12/2008 al 30/01/2009

**Simona Mulazzani - Piogge**

Balene sotto la pioggia, paesaggi onirici, metamorfosi di donne che diventano fiori. Gli ultimi lavori di Simona Mulazzani, su carta intelata, alla Galleria L'Affiche.

18-23 dicembre: tutti i giorni ore 16-19 10-30 gennaio: da martedì a sabato ore 16-19  
**galleria l'affiche**  
via dell'Unione, 6  
+39 02804978  
affiche.galleria@libero.it

**Milano**

dal 16/12/2008 al 28/01/2009

**Vangelis Vlahos -****Between facts and politics**

La Prometeogallery di Ida Pisani è lieta di annunciare l'apertura della mostra Between Facts and Politics di uno degli artisti greci più riconosciuti come Vangelis Vlahos. Vlahos ha allestito presso gli spazi della galleria milanese una ricca selezione delle sue opere recenti e per lo più inedite.

da mar-sab. 11.00-13.00/15.00-19.00

**prometeogallery**

via giovanni ventura, 3  
+39 0226924450  
www.prometeogallery.com  
info@prometeogallery.com

**Milano**

dal 10/12/2008 al 30/01/2009

**Visioni oniriche**

In mostra i lavori di artisti emersi tra gli anni '80 e '90 che la galleria intende valorizzare sulla base della continua crescita ed evoluzione del loro lavoro ormai consolidato e che costituisce una garanzia al nuovo collezionismo

martedì - domenica 15 / 19.30, chiuso dal 24 dicembre 08 al 7 gennaio 09

**galleria antonio battaglia**

via ciovasso, 5  
+39 0236514048  
www.galleriaantonioibattaglia.com  
galleriabattaglia@fastwebnet.it

**Saronno**

dal 14/12/2008 al 18/01/2009

**Natura morta**

La rassegna unisce tre figure del panorama dell'arte assai diverse tra loro: Francesco De Rocchi, Gianfranco Ferroni e Luciano Ventrone. Tre momenti, tre stagioni, tre ambiti, in cui, tuttavia, è possibile trovare una particolare atmosfera metafisica nella rappresentazione della natura morta.

da martedì a venerdì e domenica 10/12.30 - 16.00/19.00

**il chiostrartecontemporanea**

viale santuario, 11 - +39 029622717  
www.ilchiostrarte.it  
infotiscali@ilchiostrarte.it

**Marche****Grottammare**

dal 14/12/2008 al 18/01/2009

**Francesco Diotallevi / Rita Soccio - Ironica. Variazioni sul senso del contrario**

Una doppia personale dove le istanze poetiche di ognuno, riconducibili all'ambito Pop, si completano e precisano potenziando il significato.

sabato, domenica e festivi 16-19, 25 dicembre 2008 e 1 gennaio 2009 chiuso

**mic - museo dell'illustrazione comica**

viale cristoforo colombo,  
+39 0735736483  
cultura@comune.grottammare.ap.it

**Macerata**

dal 14/12/2008 al 14/02/2009

**Nardiescopetta - This is for you**

Gli artisti propongono una vera e propria parabola emotiva, giocando con le illusioni fisiche e visive dell'osservatore, usando lo spazio come circuito di incertezza, manipolandolo per provocare una reazione, destare la coscienza.

martedì-sabato: 16-20

**fuorizona artecontemporanea**

via padre matteo ricci, 74  
+39 0733230818 - www.fuorizona.org  
fuorizona\_ac@yahoo.it

**Molise****Campobasso**

dal 10/12/2008 all' 11/01/2009

**Fuoriluogo 13 - ApertoMolise #2**

Questa XIII edizione di Fuoriluogo si presenta con una nuova veste. Gli artisti presenti in mostra sono stati selezionati dalle curatrici attraverso un bando indetto dall'Associazione Limiti Inchiuzi formulato in base alla volontà di presentare artisti la cui età è compresa tra i 18 e i 40 anni.

17.00 - 20.30 (martedì chiuso)

**galleria limiti inchiuzi**

via enrico muricchio, 1  
+39 3281413929 - www.limitinchiuzi.it  
limitinchiuzi@virgilio.it

**Campobasso**

dall' 11/12/2008 al 24/01/2009

**Nuovi cantieri in corso. Giovani artisti al lavoro**

Le mostre comprese nel progetto, che andranno dal dicembre 2008 al dicembre 2009, presenteranno artisti under 35 molisani insieme a coetanei artisti stranieri o provenienti da altre regioni italiane e, dopo quella iniziale, saranno organizzate da giovani curatori per valorizzare le energie creative e critiche della regione di appartenenza dell'Ateneo molisano in un cantiere nato per dialogare direttamente ed esplicitamente (anche con un gioco di parole) con la realtà del mondo accademico dei corsi e degli studenti universitari, "in corso" e non.

lunedì-venerdì 10-19; sabato 10-13

chiuso festivi e dal 19 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009

**aratro**

via francesco de sanctis,  
+39 3385912482  
www.myspace/aratro\_unimol

aratro@unimol.it

**Piemonte****Biella**

dal 13/12/2008 al 23/01/2009

**Federico Lombardo - L'insostenibile leggerezza dell'acqua**

Il ritratto diviene, secondo la migliore tradizione psicoanalitica inaugurata da Freud nei primi del Novecento, insostituibile campo di ricerca e di approfondimento sulle macrotematiche legate all'essere umano.

da mer. a ven. dalle 16.30 alle 19.30

**galleria zaion - lanificio pria**

salita di via, 3 - www.zaiongallery.com  
zaion@zaiongallery.com

**Torino**

dal 6/02/2009 al 5/04/2009

**Cronostasi Tempo filmico e tempo fotografico II: Film e video d'artista 1985-2008**

La mostra mette a confronto la storia delle immagini in movimento, intese come film e video d'artista, con l'immagine fissa della fotografia. È un incontro tra due diverse concezioni del tempo: da un lato l'eterno presente dell'immagine filmica, che può vivere solo nel suo ripetuto svolgersi, e dall'altro il tempo passato, fermato nella fotografia, sempre già concluso nell'istante stesso in cui affiora sulla carta fotografica.

ma - dom. 10-18, chiuso lun. la biglietteria chiude un'ora prima

**gam - galleria d'arte moderna e contemporanea**

via magenta, 31 - +39 0114429518  
www.gamtorino.it  
gam@fondazioneorinomusei.it

**Torino**

dall' 11/12/2008 all' 11/01/2009

**Fernando Delia - Grotteschi e varia umanità**

dal lunedì al sabato: 9-19.30, domenica 9.30-13 / 15-19.30

**mirafiori gallerie**

piazza riccardo cattaneo, 9

**Torino**

dall' 11/12/2008 al 7/02/2009

**Jelena Vasiljev - Of three friendly warnings, this is the third one. Work in progress. Step 2**

L'operazione è costituita da un'azione performativa che si svolge attraverso l'utilizzo di corpi viventi - otto persone legate a coppie da vincolo familiare di primo grado (in questo caso fratelli) - e dalla ripresa e proiezione continua e in tempo reale di ogni volto di queste. I corpi sono rivestiti con delle sculture indossate, costruite dall'artista stessa in gesso e garza

ma-sa: 15-20

**gas art gallery**

corso vittorio emanuele ii, 90  
+390119700031  
www.gasart.it  
gallery@gasart.it

**Puglia****Bari**

dal 10/12/2008 al 10/01/2009

**Vintage. Fotografie di un passato presente**

In esposizione saranno presenti fotografie di Luigi Ghirri, Mario Cresci, Angela Ciocce, Beppe Gernone, Gianni Leone.

aperto tutti i giorni ore 10.00 - 13.30 17.00 - 20.30 domenica 11.00 - 13.00 17.30 - 20.00

**galleria bluorg**

via marcello celentano, 92  
+39 3402807324  
www.bluorg.it  
info@bluorg.it

**BITONTO (BA)****PITTURE D'OMBRE E DI SILENZI**

Teo De Palma, Angela Rapio,  
Paolo De Santoli  
a cura di Katia Ricci

**MAROCCHINO ARTECONTEMPORANEA**

piazza Cavour, 28  
info 339.7823895  
marocchinoartecontemporanea@virgilio.it  
www.admeridieri

**Lecce**

dal 19/12/2008 al 23/01/2009

**Alessandro Passaro - In Trans(s)ito**

Una trama pittorica liquida, mobile, che ben si addice alla precarietà delle scene cui dà vita e allo stato esistenziale che rappresentano

lunedì-sabato: 10-13 e 17-20

**rivaartecontemporanea**

via umberto i, 32  
+39 0832245933  
www.rivaartecontemporanea.it  
danilo@rivaartecontemporanea.it

**TERLIZZI (BA)****DALLE STELLE ALLE STELLE**

30 Stelle d'Artista nelle  
vie del nucleo medievale

**CENTRO STORICO DI TERLIZZI**  
a cura del Assessorato alle  
Politiche Culturali  
Comune di Terlizzi  
telefono 338.7674491  
paolodesantoli@admeridieri.it  
www.admeridieri.it

**Sardegna****Cagliari**

dal 12/12/2008 al 31/01/2009

**Alfredo Tanchis -****Il silenzio della tecnica**

Non c'è "bella pittura" nei quadri di Alfredo Tanchis. In comune con molti artisti contemporanei, Tanchis non ha abilità pittorica. Non ha frequentato nessuna scuola di pittura. Non sa cosa sia la figura o la proporzione, tantomeno la prospettiva. Non ha mai avuto un maestro. [...]

nei giorni feriali

dalle ore 10 alle ore 20

**studio cinquantoundici**

via ada negri, 21  
+39 070666744

**Sinnai**

dal 20/12/2008 al 20/01/2009

**Oltre lo sguardo.**

Il ritratto pittorico e fotografico Oltre lo sguardo c'è l'animo del modello, il ritratto viene inteso non solo come abile copia, ma anche come riflesso delle emozioni e del carattere che esso emana.

martedì, giovedì e domenica 10-13, mercoledì, venerdì e sabato 16-19, chiuso per festività: 24, 25, 31 dicembre e 1 gennaio

**pinacoteca comunale di sinnai**

piazza municipio,

**Sicilia****Catania**

dal 12/12/2008 al 24/01/2009

**Gianfranco Anastasio - Corali**

Una ricerca che, seppure informata all'astrazione, propone "ancora mondo al mondo", un continuo "corpo a corpo" che restituisce "peso" alla disciplina pittorica

mar. 16.30-19.30, da mer. a ven. 10-13 e 16.30-19.30, sabato 10-13

**galleria carta bianca**

via francesco riso, 72/b  
+39 095433075  
www.galleriacartabianca.it  
info.galleriacartabianca.it

**Catania**

dal 13/12/2008 al 31/01/2009

**Quadrato D'Arte. Ricordando Umberto Boccioni**

Un quadrato d'arte di cm 30x30 può divenire un quadro attendibile dell'attuale arte italiana: in questo convergono poetiche e nomi di generazioni diverse.

da lunedì a sabato ore 17 - 21

**libra arte contemporanea**

via giacomino leopardi, 138  
+39 095373783  
www.libraarte.it - info@libraarte.it

**Modica**

dal 20/12/2008 al 15/01/2009

**Franco Sarnari -****Appunti di una ricerca**

Francesco Di Rosolini detta il passo delle mostre in provincia di Ragusa e, ormai costituitosi come maggior riferimento per il lavoro di autori siciliani contemporanei, del Gruppo di Scicli e non, apre un'altra curata esposizione di uno degli artisti più rilevanti del patrimonio culturale siciliano

9.30 - 12.30 / 16.00 - 20.00 domenica: 17.00 - 20.00

**galleria dir'arte**

strada campaila, 99  
+39 0932947456 - dirarte@tin.it

**Modica**

dal 13/12/2008 al 24/01/2009

**Gioielli di famiglia**

La Galleria La Veronica Arte contemporanea cambia sede. Da sabato 13 dicembre la Galleria diretta da Corrado Gugliotta si trasferirà nei nuovi e più ampi locali di Via Grimaldi 55, di fronte la sede "storica" inaugurata nell'aprile 2007

15.30 - 22.30

**la veronica arte contemporanea**

via clemente grimaldi, 55  
+39 0932948803  
www.gallerialaveronica.it  
info@gallerialaveronica.it

## Palermo

dal 20/12/2008 al 10/01/2009

## Cosimo Piediscalzi - Solo show

Il mondo visibile è mutevole. Inafferrabile nei suoi movimenti ora sinuosi ora epilettici, nelle sue sfumature, nei suoi contorni. Ecco perché Cosimo Piediscalzi, portatore sano del virus postmoderno, rinuncia a parlare del mondo che vede ma non a decifrare il mondo che sente.

da martedì a sabato ore 17-20

## zelle arte contemporanea

via matteo bonello, 19  
+39 3393691961  
www.zelle.it - zelle@zelle.it

## Toscana

## Firenze

dal 13/12/2008 al 30/01/2009

## Costruendo il Mudi

8.30 - 19, domenica e festivi 8.30 - 14, chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio 2009

## istituto degli innocenti

piazza della santissima annunciata, 12  
+39 05520371  
www.istitutodeglinnocenti.it  
info@istitutodeglinnocenti.it

## Firenze

dal 12/12/2008 al 12/01/2009

## Giosetta Fioroni -

## Tutto qui mai altrove

## immaginario arti visive gallery

via guelfa, 22 - +39 0552654093  
www.galleriaimmaginario.com  
galleriaimmaginario@libero.it

## FIRENZE



dal 15 al 24 dicembre 2008

## IL FANGO E LA LUCE

Una ricerca sul tema mente-corpo  
a cura di Silvia Petronici Gavagai

Vernissage 15 dicembre ore 18,00

Orari: lun / sab ore 9,30-21,00 dom

ore 14,00-20,00

Ingresso libero

## ARTSENAL63

via Santa Reparata, 19r  
tel. 055.2695941  
www.a63.it  
info@a63.it

## LUCCA



fino al 29 marzo 2009

## POMPEO BATONI

L'Europa delle Corti e il Grand Tour

## PALAZZO DUCALE

Via Francesco Carrara 1  
+39 05834171 (info)  
+39 0583417326 (fax)  
info@palazzoducale.lucca.it  
www.palazzoducale.lucca.it  
orario: dal martedì alla domenica,  
dalle ore 10,00 alle ore 19,00. La  
mostra sarà chiusa il 25 dicembre e  
il 1° gennaio e il lunedì di ogni set-  
timana ad eccezione dell'8, del 22 e  
del 29 dicembre 2008 e del 5 gen-  
naio 2009  
telefono evento: +39 199199111  
www.pompeobatoni.it

## Firenze

dal 13/12/2008 al 14/02/2009

## Marco Tirelli / Enzo Cucchi

## lun-sab 13-19, dom su appuntamento

## galleria alessandro bagnai

via coluccio salutati, 4r  
+39 0556802066  
www.galleriabagnai.it  
galleriabagnai@tin.it

## Firenze

dal 13/12/2008 al 14/02/2009

## Umberto Buscioni - Quel che

## resta è la pittura

Frittelli arte contemporanea dedica il secondo appuntamento della stagione espositiva a Umberto Buscioni, protagonista di un eccezionale percorso nella pittura figurativa del secondo Novecento e oggi al centro di una rinnovata attenzione critica e di pubblico.

dal martedì al sabato 10-13 | 15,30-19,30

## frittelli arte contemporanea

via val di marina, 15  
+39 055410153  
www.frittelliarte.it  
info@frittelliarte.it

## Pistoia

dal 13/12/2008 al 14/02/2009

## Francesco Carone - Maelström

La mostra raccoglie i lavori recenti dell'artista appositamente realizzati: installazioni, sculture, ceramiche e grandi vetri.

dal martedì al sabato 15.30 - 19.30

## spazioa contemporanea arte

via amati, 13 - +39 0573977354  
www.spazioa.it  
info@spazioa.it

## Pontassieve

dal 13/12/2008 al 7/06/2009

## Antonio Ligabue è a

## Pontassieve

In mostra 49 opere: 27 dipinti, 14 sculture ed 8 disegni

9.30-12.30 e 15-19, venerdì 15-19,

chiuso il lunedì tutto il giorno e il

venerdì mattina, chiuso il 25 dicembre

e il 1 gennaio

## sala delle colonne

via tanzini, 30  
+39 0558360287  
www.comune.pontassieve.fi.it  
cultura@comune.pontassieve.fi.it

## PRATO



dal 13 dicembre 2008 al 2 febbraio 2009

## ROBERTO FLOREANI

## Manifesto

Inaugurazione sabato 13 dicembre

ore 18.00

Da lunedì a venerdì 16,30 - 20,00

Sabato 10,30 - 13,00 e 16,30 - 20,00.

Chiuso domenica e festivi

Catalogo a cura di Beatrice

Buscaroli

## GALLERIA OPEN ART

Viale della Repubblica, 24

Tel. +39 0574 538003

Fax. +39 0574 537808

www.openart.it

galleria@openart.it

## Siena

dal 30/01/2009 al 31/05/2009

## Arte, Genio, Follia... e creatività

Oltre 150 opere tra dipinti e sculture illustreranno il rapporto tra arte e follia attraverso i capolavori di grandi pittori tra cui Van Gogh, Kirchner, Bosch, Munch, Ernst, Mafai, Guttuso e Ligabue.

## santa maria della scala

piazza del duomo, 2  
+39 0577224811  
www.santamariadellascala.com  
infoscala@sms.comune.siena.it

## Trentino-alto Adige

## Rovereto

il 17/01/2009

## Riapre la Casa d'Arte Futurista

## Depero

L'edificio aprirà al pubblico il 17 gennaio 2009. Grazie al nuovo ingresso da via dei Portici che introduce in un'ampia corte interna, ritornerà ad essere un luogo di ritrovo per gli amanti dell'arte ed offrirà nuovi spazi per i servizi come la caffetteria e il book shop.

mar-dom: 09.00 - 17.00, lunedì chiuso

## casa d'arte

## futurista fortunato depero

via portici,  
+39 0464438887

## Umbria

## Perugia

dal 13/12/2008 al 31/01/2009

## Arte Design e...

'Arte Design e...' presenta opere di confine, che progettate per essere riprodotte su larga scala, sono invece oggetti unici, prototipi, sculture. Questi, realizzati artigianalmente e particolareggiati, si sono sottratti alla loro riproduzione per confrontarsi con il linguaggio dell'unicità artistica.

da martedì a sabato ore 10-13 e

16.30-19.30

## armory arte

corso pietro vannucci, 30

+39 0755734088

www.armoryarte.com

info@armoryarte.com

## Todi

dal 14/12/2008 al 14/02/2009

## Antonella Zazzera -

## Armonici

Strutture complesse realizzate attraverso la sedimentazione del filo di rame che nascono dall'esigenza di riportare l'Essere nella sua dimensione originaria: la Natura

dal mercoledì alla domenica, dalle

10.30 alle 13, il pomeriggio su appuntamento

## extramoenia

piazza giuseppe garibaldi, 7

+39 0758944867

extramoeniatodi@tiscali.it

## Valle D'aosta

## Aosta

dal 12/12/2008 al 3/05/2009

## Memorie del Grand Tour

60 fotografie, datate tra la metà dell'800 e gli inizi del 900, e 30 opere d'arte sul tema del viaggio in Italia.

tutti i giorni dalle 9 alle 19

## mar - museo archeologico

## regionale

piazza pietro leonardo roncasi, 12

+39 016531572

www.regione.vda.it

u-mostre@regione.vda.it

## Aosta

dal 12/12/2008 al 10/01/2009

## Roberto Priod -

## Fiori di campo

Ha l'eleganza della semplicità quest'opera di Priod. L'essenzialità dei colori e delle forme di una stampa giapponese, sintesi estrema ed espressione massima del concetto stesso di bellezza

dal 13 al 24 dicembre tutti i giorni

dalle 10,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

dal 24 dicembre al 10 gennaio su

appuntamento

## galleria parrellarte

via jean-baptiste de tillier, 9

www.parrellarte.com

parrellarte@tiscalinet.it

## Veneto

## Belluno

dal 13/12/2008 all' 11/01/2009

## GABLS. Giovani Artisti

## Bellunesi in mostra

La Provincia promuove l'esposizione di un gruppo di giovani artisti bellunesi affermati a livello internazionale. Dopo la mostra su Tiziano il Cubo di Botta torna protagonista.

## palazzo crepadona

via ripa, 3

## Feltre

dal 13/12/2008 al 18/01/2009

## Daniele Giunta - Wrong Crypt

Uno sguardo particolare che fa riemergere una realtà diversa da quella abituale, una realtà "notturna", inconscia, drammatica ed oscura ma nello stesso tempo innocente e pura.

da martedì a domenica 15.30/19.30

## galleria de faveri arte

via mezzaterra, 10b

+39 3358035597 - www.defaveriarite.it

info@defaveriarite.it

## Padova

dall' 11/12/2008 al 15/01/2009

## Arte &amp; Design

Mostra di Natale

dal martedì al sabato 10.30-13.00 e

16.00-19.30, domenica 16.00-19.30

## anna breda arte contemporanea

via san francesco, 35

+39 0498774401

www.annabreda-arte.com

info@annabreda-arte.com

## Padova

dal 13/12/2008 al 13/01/2009

## Not too bad (again)

La cartolina di allora era dedicata a Stan Laurel and Oliver Hardy. Anche per questa post card non poteva essere diversamente. In fin dei conti credo che una galleria (una vera) dovrebbe proprio essere come loro. Sempre fuori dalle righe del potere. Sempre uguali per essere sempre diversi. La ricerca "continua" non è forse questo? non è forse il massimo della trasgressione? e chi più di loro immedesima meglio tale concetto (senza per altro allontanare elitariamente la gente).

dal lunedì al sabato ore 15-20, la mat-

tina e i giorni festivi su appuntamento

## perugi arte contemporanea

via giordano bruno, 24b

+39 0498809507

www.perugiartecontemporanea.com

perugiartecontemp@libero.it

## Valdagno

dal 13/12/2008 all' 11/01/2009

## Salvo / Tino Stefanoni -

## Partita doppia

Due azioni parallele ma solo in apparenza assimilabili dove Salvo sceglie un approccio soggettivo e narcisistico che diventerà ancora più esplicito nelle lapidi o nelle scritte tricolore dove compare il suo nome, mentre Stefanoni, più rigorosamente concettuale, privilegia un criterio oggettivo riclassificando gli oggetti del banale quotidiano in una sottrazione dell'aspetto utilitaristico.

martedì - sabato 16.00 - 19.00 dome-

nica e festivi 10.00 - 12.30 / 16.00 -

19.00 chiuso - lunedì, 25-26 dicembre,

1 gennaio

## galleria civica d'arte moderna

viale regina margherita, 1

+39 0445401887

## Venezia

dal 13/12/2008 al 14/02/2009

## Caludio Gobbi - Persistence. A

## History of Europe

Jarach Gallery presenta Persistence. A history of Europe, mostra personale di Claudio Gobbi. In esposizione 18 fotografie, tratte da una più ampia serie di immagini realizzate dall'artista nell'arco degli ultimi anni all'interno di teatri e circoli storici di alcune capitali culturali d'Europa.

da martedì a sabato ore 10-13 e

14.30-19.30

## jarach gallery

campo san fantin (san marco), 1997

+39 0415221938

www.jarachgallery.com

info@jarachgallery.com

## Venezia

dal 13/12/2008 al 30/01/2009

## Cristina Treppo - The

## Consequences of Time

Quella di Cristina Treppo è una pratica contemporanea che viene da lontano, da un uso consueto di raccogliere ed ammuchiare, dalla polvere delle soffitte disabitate violate da menti curiose e da mani veloci. L'artista tocca la materia e la rende altro da sé, la decontestualizza e la ingloba con soggetti diversi dando vita ad un'opera autonoma, straordinariamente nuova, contrastante il

suo passato e sbilanciata nel presente

## galleria michela rizzo - palazzo

## palumbo fossati

san marco, 2597

+39 0412413006

www.galleriamichelarizzo.net

info@galleriamichelarizzo.net

## Venezia

dal 12/12/2008 all' 11/01/2009

## Milo Manara - Nuovi Sogni

La mostra è articolata in sei sezioni, che raggruppano le opere per argomento: L'arte, Il Cinema, Il Teatro, I Borgia, Valentino Rossi e la Pubblicità. Oltre ai disegni e alle tavole sono esposti anche alcuni oggetti decorati e progettati da Manara.

da martedì a sabato orario 10-20,

domenica 10-19, lunedì chiuso

## fondazione querini stampalia

campo santa maria formosa, 5252

+39 0412711411

www.querinistampalia.it

fondazione@querinistampalia.org

## Vicenza

dal 13/12/2008 al 7/02/2009

## Vanni Cuoghi - Olimpica

## (Smanie per la villeggiatura)

Una sorta di tributo al lascio artistico della cultura veneta in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Andrea Palladio

martedì-sabato 16.30 - 19.30

## andrea arte contemporanea

corso andrea palladio, 165

+39 0444541070 - www.andrea-arte.com

info@andrea-arte.com

## VERONA



dal 28 novembre al 10 gennaio 2009

## LIU BOLIN

## Hide and Seek

Orari: Mart/Sab 10-12.30 / 15.30 - 19.30

Catalogo a cura di Francesca

Tarocco, Liu Bolin, Beatrice

Benedetti

## BOXART GALLERIA D'ARTE

via dei Mutilati 7/a

tel. +39 045 8000176

info@boxartgallery.com

www.boxartgallery.com

Immagine: Liu Bolin, Loggia di Fra

Giocondo, 120 x 120cm, 2008, edizione di 4

## VERONA



# rimandi.

## Fico I Guerresi Maimouna I Fantasia guerriera

[...segue da pag. 44 di déjà vu] La creatività dello stilista romano si è alimentata nel corso degli anni di una profonda conoscenza della tecnica di lavorazione della seta, come se fosse un duttile metallo da plasmare e modellare, fino a ottenere dettagli e modelli degni del più raffinato architetto delle forme. Non abiti di sartoria ma sculture, le cui linee voluttuose incantano, traducendosi in giochi di luminosa plasticità, in aperture di ali di farfalla, in taffetà plissé e in linee dal ricercato design in velluto e raso. Rigide pieghe in lamé argento e oro si rispecchiano nei bagliori degli elmi e delle spade dei samurai. Il Giappone presenta un'arte poco nota, quella di associare fettucce e trecce di seta a lamelle e inserti di metallo, il tutto armonizzato con il sapiente utilizzo di lacche lucidate, dalla cui lavorazione si possono ottenere dettagli dalla cura insuperabile. Una mostra affascinante, che rende onore alla creatività italiana ma soprattutto alla capacità dell'uomo di evolversi e studiare le caratteristiche dei materiali. Per trasformarli nella testimonianza della sapienza di una cultura, occidentale o orientale che sia.

[barbara reale]

## Bill Viola

[...segue da pag. 45 di déjà vu] Rivisitazioni storiche in *The Greeting* insieme a lavori come *Silent Mountain* o *The Locked Garden*, dove stati emotivi complessi vengono attirati alla luce della percezione cosciente. Gioia, solitudine, collera, pena, comunicazioni fraintese o tormenti esistenziali devono essere trascurati, dimenticati, per guardare serenamente oltre i propri limiti e varcare la soglia che conduce a una più profonda intimità, sia laica o religiosa. Vengono così interpellati, rivolutati e compendiati l'eterno ritorno nietzscheano, l'esistenza ciclica buddista, il sufismo islamico e il misticismo cristiano, Meister Eckhart in primis. Un percorso in cui la teatralità dei personaggi, i tempi estremamente rallentati, dilatati o invertiti, gli spazi onirici, le luci soffuse e i suoni alterati stimolano continuamente la percezione sensoriale e l'intelletto, provocando uno stato di estasi contemplativa e un profondo distacco materiale. Per trovare la calma che si nasconde nella parte più intima della nostra anima.

[angel moya garcia]

## Leonardo Pivi / Gianni Lillo

[...segue da pag. 49 di déjà vu] Anche nell'unica scultura in mostra - una figura umana essiccata dal sole, mummificata, su uno sfondo pae-

saggistico equatoriale - propongono una riflessione su comportamenti e responsabilità umane. In linea generale appare particolarmente interessante l'accostamento di queste tre differenti serie di opere, che spiegano comunque in modi radicalmente diversi certi aspetti e contraddizioni della bellezza, o del senso estetico, dei giorni nostri.

Per il satellite project, la galleria propone l'opera site specific di Gianni Lillo [Isola del Liri, Frosinone, 1958; vive a Siena] *Manifesto*: una pellicola specchiante che si ripiega su se stessa creando un ricciolo, nella parte alta del piano verticale dove si appoggia, che taglia per obliquo la geometria della vetrina. Ed è attraverso quest'inaspettata increspatura dello specchio che la nostra immagine si perde, si cela ai nostri occhi per mostrarsi a quelli di qualcun altro. Altri occhi che ci guardano da una prospettiva differente. Seppur soggetto a possibili infinite interpretazioni, lo specchio di Lillo sembra indicare una nuova via di guardare a noi stessi; una nuova via verso la conoscenza sia della propria essenza che della propria apparenza.

[valentina bartarelli]

## A MONDO MIO.

[...segue da pag. 6 di opinioni] C'è la *Testa di cavaliere* ripresa da

Rembrandt, il *Cavallo spaventato* da Delacroix, *Najade e tritone* da Rubens, giusto per citare qualche esempio. Ed è bello vedere quanto de Chirico si distacchi dal modello di base per dar forma a opere che diventano progressivamente creazioni autonome. Nella mostra si delineano tutte queste differenti distanze, che danno la misura di un progressivo stato di virtualizzazione, intesa questa volta come distacco dal modello, dalla replica, per passare allo stadio intermedio tra imitazione e rivisitazione, fino alla completa reinvenzione.

Il processo di virtualizzazione coincide quindi con una maggiore o minore rivendicazione dell'autonomia dell'opera, che in ogni caso denuncia sia nella sua totalità sia nei dettagli l'appartenenza al modello di riferimento. In poche parole, è una specie di morphing a posteriori, che ancora una volta rinsalda grande arte, seconde vite, musei virtuali e rinascimenti possibili, rivelando insospettabili affinità elettive.

mario gerosa

giornalista, autore di "rinascimento virtuale" [meltemi]

## ELETTRO-SHOCK.

[...segue da pag. 6 di opinioni] Per esempio non sarebbe male ricordarsi che la prima "videoartista" della storia forse è Mary Ellen Bute [sco-

nosciuta ai più] che nel 1954 nel suo bellissimo cortometraggio *Abstronics* ha utilizzato immagini elettroniche prodotte da un oscillografo [strumento per rilevare i radar], anticipando sia John Whitney - autore nel 1961 del primo film completamente realizzato al computer (*Catalog*) -, ma anche, a suo modo, Wostell e Paik. E gli esempi potrebbero naturalmente continuare all'infinito. Che poi in molti casi la copia migliora l'originale è un altro discorso. Non si può però ignorare quello che è venuto prima, saltando direttamente da *Anemic cinema* di Duchamp a Matthew Barney passando per i film di Warhol, senza pensare che in mezzo ci sono decenni di formidabile sperimentazione e totale rivoluzione del linguaggio audiovisivo, profetici autori misconosciuti, movimenti interi dal Lettrismo francese (i film di Lemaître, di Isou) allo strutturalismo: si parla tanto oggi di "cinema esposto", ma quanti curatori conoscono Paul Sharits o Peter Kubelka? Ciò che emerge è solo la punta di un iceberg, sono artisti che spesso non hanno inventato nulla, ma solo preso in prestito da chi è venuto prima.

bruno di marino  
studioso dell'immagine  
in movimento

## Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le spese di spedizione per gli invii di un anno.

- tipologie di invio posta  Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.  
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.  
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code: 

Azienda

Nome\*

Indirizzo\*

Prov\*  Nazione\*

Tel

Cognome\*

CAP\*  Città\*

E-mail

P.N.A.C. Fiscale o data e luogo di nascita\*  \*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/03. La informo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Lei interessa. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Erreni Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03 qui di seguito allegato.

data Firma 

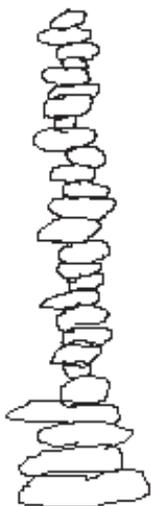
l'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553089937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C 000050168525 (codice IBAN IT35 0 76 0102 0000 0005 0168 525) intestato a EMMI srl, via Calmaruzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -



E chi diavolo l'ha detto che gli artisti italiani non pensano in grande? Guardate un po' quant'è piccolo Matteo Fato [1] al cospetto delle sue opere in mostra nella nuova galleria Warehouse di Teramo. Ma lasciamo la provincia abruzzese per approdare a Torino dove Andrea Bellini [2] dimostra, con la governatrice Mercedes Bresso, tutte le sue buone entrate politiche. Intanto in fiera Flavio Albanese [3], direttore di Domus, conduce la sua visita guidata e i coniugi Zorio (Gilberto e Grazia Toderi) si aggirano tra gli stand [4]. E tra gli stand, immancabile come tutti gli anni anche lui [5], Piero Chiambretti. D'altronde le marchette, con o senza kappa, e il mondo dell'arte sono concetti piuttosto legati, no? Ancora Torino, vai ai party e chi ci trovi? Ma i collezionisti naturalmente. Su di giri nonostante la crisi [6], a quanto sembra da questa foto scattata a Giovanni Giuliani e signora. Ultimo scatto da Torino prima di calare nella capitale. Guardate un po' che coppia d'eccezione è stata immortalata qui [7]: il bel Matthew Barney e la decana Marisa Merz in occasione dell'opening della mostra del primo nella fondazione dedicata allo scomparso marito della seconda. Cena [8] a casa dell'operativo collezionista Antonio Martino (nella foto con Pier Paolo Pancotto) a Roma, con il bel mondo dell'arte in ghingheri e con soprattutto una Bianca Attolico [9] in assetto da regina d'Inghilterra con a fianco appollaiato il bel volto economico del TG5 Laura Ciarallo, ormai lanciata nel secondo lavoro della collezionista d'arte contemporanea. Joseph Kosuth si gode l'opening della nuova galleria [10] SchiavoMazzonis, mentre Lawrence Weiner, da Gagosian, si guarda con la sua bizzarra acconciatura e folta barbona da Santa Klaus [11] quei due mattacchioni di Massimiliano Fuksas e Umberto Pizzi (l'immarcescibile e insuperabile fotografo di Dagospia, 12), che se la spassano durante l'opening. Formano invece una coppia ben più composta [13] il ministro Sacconi ed il presidente di Enel Gnudi in occasione di Enel Contemporanea. A Milano, intanto, pur di promuovere a dovere la grande mostra su Magritte a Palazzo Reale, lo staff incaricato alla promozione dell'evento (i ben noti Umberto Pastore, Luca Melloni e Federico Camerini, 14) è arrivato fino a magrizzarsi. E chiudiamo, ritornando a Roma, con il nostro consueto scatto bizzarro del mese. Ci sono galleristi che segnalano la loro presenza in galleria con il SUV o la smart parcheggiata in doppia fila fuori dallo spazio espositivo, ma quando una gallerista è ultraclic come Olimpia Orsini [15] di One Piece, beh... visto che stile?

# sistema e non più sistema

di Marco Senaldi



> Mi permetto di esprimere alcune considerazioni su un tema ricorrente, la contrapposizione tra il "sistema dell'arte" (con tutto quello che ne consegue) e tutto quello che resta "fuori" o non omologato dal sistema.

Come spesso tante persone, vivo un conflitto interiore tra due anime: da un lato quella legata alla volontà di proseguire nella ricerca della libera espressione come essenza stessa dei principi che muovono ogni iniziativa (a prescindere dagli sbocchi), dall'altro la componente più materiale del successo, della visibilità o dell'essere accreditato ai ranghi superiori di un certo contesto (che non è quello in cui opero professionalmente).

L'equilibrio tra questi due aspetti è difficile. L'ideale sarebbe conciliare le due anime, ma mi rendo conto che si rischia di cadere nell'ovvio, su questioni peraltro vissute in maniera diversa da ogni persona, strettamente legate al denaro: ovvero dell'arte per vivere (come fonte di sostentamento) contrapposta al "vivere" di arte,

non necessariamente fonte primaria di reddito.

Con il passare del tempo mi convinco che, in considerazione dei temi e dello spirito della mia iniziativa, la funzione dell'autore (più che dell'artista) potrebbe esaurirsi nel momento stesso in cui il messaggio intrinseco al proprio lavoro incrocia anche solo una persona, innescando un meccanismo di riflessione sui valori sottostanti. Se è vero questo principio, il senso di appagamento sarebbe immediato, avendo risposto a una funzione tanto elementare quanto profonda. Verrebbe meno la ricerca della visibilità a tutti i costi, nella quale si rischia facilmente di cadere, incluso il sottoscritto. Lo stesso autore dovrebbe anche interrogarsi quando ad esempio una sola persona dovesse avanzare dubbi o perplessità sul valore o sul contenuto. È possibile allora un parallelismo? Estendere lo sguardo verso altri contesti dove la responsabilità, della "cosa pubblica", in ambito sanitario, o semplicemente all'interno di un'azienda privata, chiama in causa valori di grande respiro,

tanto grandi da non trascurare la voce di una sola persona...  
(Fabio Rizzotto)

Fabio, in questa lettera inviata ad hostravistoperte, ha messo il dito nella piaga, e sono convinto che il "conflitto interiore" di cui parla sia veramente diffuso. In altri termini, a esser più precisi, forse è proprio questo conflitto tra le due anime dell'arte (sistemica e non-sistemica) il cuore dolente di ciò che oggi essa è diventata. Per metterla in altri termini: e se in realtà una vera alternativa valida tra il buttarsi di là (mercato, gallerie...) e il restare di qua (esprimersi liberamente con i mezzi che si hanno), semplicemente, non ci fosse? Ovvero, non dovremmo iniziare a pensare che l'unica alternativa possibile fosse proprio l'antagonismo irriducibile tra le due cose? E se, inoltre, questo antagonismo, invece di essere concepito come un fatto accidentale, andasse considerato come qualcosa che in effetti non cessa mai? Da come conosco gli artisti "professionisti" (da come conosco chiunque che si

dica professionista in qualcosa), questo conflitto non è mai superabile, anzi, è la linfa e lo sprone di ogni lavoro, o magari il blocco che non permette di fare più niente. Anche chi si è deciso a "sistemarsi", si ritrova daccapo nello stesso dilemma: anche dentro il sistema, quali margini di libertà espressiva si possono salvaguardare? Indiscutibilmente, è intorno ai limiti di questa difficile contrattazione che sono sorte e si sono polverizzate intere carriere creative. Ma una cosa pare certa: di qua o di là, un posto "tranquillo", riparato, fuori dalla mischia, non c'è più, conviene mettersela via. "Tenersi" il (al) conflitto è oggi, l'esperienza più alta, la sfida più inebriante, il livello di gioco più avanzato...

In questo senso andrebbe riletto anche la riflessione sul pubblico, che quella sul sistema contiene in sé. Fabio dice che la funzione dell'autore potrebbe esaurirsi "nel momento stesso in cui un messaggio incrocia anche solo una persona, innescando un meccanismo di riflessione", cioè che l'appagamento autoriale non dovrebbe

essere necessariamente legato a un consenso "di massa". Forse, la nozione stessa di sistema nasconde questo enorme cambiamento: ieri, il sistema era necessario perché la massa era il carburante necessario del riconoscimento, ma oggi il sistema alternativo per raggiungere le singole coscienze esiste già, ed è tra l'altro di dominio pubblico: si chiama rete. Dopo tanti sproloqui, spesso a vanvera, sulla capacità sovversiva della rete rispetto ai media massivi ("molari"), forse è venuto il momento di ammettere che la rete ha restaurato la capacità di comunicazione evangelica, al cuore della singola pecorella, da solus ad solum. Questo fatto sembra quasi risolvere l'annoso conflitto fra sistema e non-più-sistema, per il semplice motivo che, a queste condizioni, il sistema s'estende ad un livello talmente capillare, che finisce per denunciare da solo la propria superfluità. >

[scrivimi:  
hostravistoxte@exibart.com;  
illustrazione di **Bianco-Valente**]

# L'esperienza nel settore della cultura e dell'arte

Organizzazione di eventi e mostre d'arte contemporanea, moderna e antica, architettura, design e fotografia, festival, eventi fieristici, premi nazionali e internazionali, antiquariato, editoria d'arte

Segreteria Organizzativa

Ricerca sponsor

UFFICIO STAMPA

Comunicazione e promozione

## per offrirvi un servizio a 360°

Operiamo da **più di 15 anni** nell'organizzazione di eventi artistici e culturali su tutto il **territorio nazionale**. Grazie all'esperienza acquisita abbiamo avuto modo di malararci con **importanti realtà** annoverando tra i nostri clienti **prestigiose fondazioni**, istituzioni pubbliche e private, banche, **musei**, case editrici e gallerie d'arte. L'arco di esperienze messo a disposizione spazia da **fiere d'arte moderna e contemporanea** a premi letterari e di poesia, mostre d'arte antica, moderna e contemporanea, **esposizioni fotografiche**, spettacoli teatrali, premi di architettura e festival. Un' **esperienza** dunque, ampia e diffusa nel vasto campo dell'arte e della cultura. Realizziamo l'**organizzazione** complessiva o parziale dell'evento in diretto rapporto e **coordinamento** con le istituzioni di riferimento. **Progettazione**, coordinamento e realizzazione di ogni aspetto produttivo sono l'oggetto del nostro lavoro. Elaboriamo la **comunicazione** dell'offerta culturale e concepiamo una precisa **strategia** che decide, calibra, articola e guida la promozione dell'evento, studia l'architettura dei **sistemi comunicativi** ed utilizza gli **strumenti più innovativi ed efficaci**.

 Studio Pesci

Via San Vitale, 27  
40125 Bologna - Italia  
tel. + 39 051 269267  
fax + 39 051 2960748  
info@studiospesci.it  
www.studiospesci.it

**NOEMA**

Via Orzelli, 4  
40124 Bologna - Italia  
tel. + 39 051 230385  
fax + 39 051 221894  
info@noemacongress.it  
www.noemacongress.it



# WORKWEAR

LAVORO MODA SEDUZIONE



14 GENNAIO / 8 FEBBRAIO  
MAR-MER-GIO 10:00-15:00  
VEN-SAB-DOM 10:00-18:00  
LUNEDÌ CHIUSO  
INGRESSO LIBERO

**STAZIONE LEOPOLDA**  
**VIALE FRATELLI ROSSELLI, 5**  
**FIRENZE**

**WORKWEAR** è un progetto della Fondazione Pitti Discovery a cura di Olivero Toscani con La Stepiola, Bottega dell'Arte della Comunicazione e Olivier Saillard in occasione di Pitti Immagine Uomo N. 75 - per info: 055 3699243 - [www.pittiworkwear.it](http://www.pittiworkwear.it)

In collaborazione con:



con il contributo di:



si ringrazia:



In occasione di:

